

Lo Sviluppo rurale nella Venezia Orientale e l'area di confine Italia – Slovenia

GAL Venezia Orientale



La pubblicazione riporta i risultati della ricerca realizzata dal **GAL Venezia Orientale** nell'ambito del **Progetto "Interreg-Leader. Lo sviluppo rurale nell'area di confine Italia – Slovenia"**, nel quadro dell'Iniziativa Comunitaria **Interreg III/A Phare CBC – Italia-Slovenia 2000-2006**.

La ricerca è stata effettuata da un network internazionale composto da: **GAL Venezia Orientale, Unioncamere Veneto – Eurosportello Veneto, ATS Alpi e Prealpi Giulie, Agenzia Regionale di Sviluppo di Nova Gorica, Centro regionale di sviluppo di Koper-Capodistria, Lto Sotočje**.

La raccolta delle informazioni necessarie allo studio è stata possibile grazie alla collaborazione di uno staff internazionale di ricerca attivato dal network di progetto, con la supervisione di un Comitato Scientifico formato da esperti nelle politiche di sviluppo locale.

La ricerca e la presente pubblicazione sono state coordinate da **Giancarlo Pegoraro**, Direttore dell'Agenzia di sviluppo GAL Venezia Orientale.

Portogruaro, Giugno 2004

Titolo pubblicazione: *Lo Sviluppo rurale nella Venezia Orientale e l'area di confine Italia – Slovenia*

Pubblicazione a cura di Giancarlo Pegoraro

Proprietà della ricerca: GAL Venezia Orientale – Borgo S. Agnese, 89 – Portogruaro (VE)

Riproduzione autorizzata con citazione completa del titolo della pubblicazione e dell'autore.

Pubblicazione realizzata nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria Interreg III/A Phare CBC – Italia-Slovenia 2000-2006. Codice progetto BAVEN551094.

INDICE

	Indice ragionato	5
	Introduzione	6
	Prefazione	7
Capitolo 1	Interreg, Leader, Sviluppo rurale e Agenzie di sviluppo	9
1.1	Il programma interreg III Italia-Slovenia 2000-2006	9
1.1.1	Il programma interreg III nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia	10
1.2	L'Iniziativa Comunitaria Leader +	12
1.2.1	L'Iniziativa Comunitaria Leader + nel Veneto	12
1.2.2	Leader + nel Friuli Venezia Giulia	13
1.3	Che cosa si intende per sviluppo rurale?	14
1.4	Che cos'è un'Agenzia di sviluppo locale?	15
Capitolo 2	Il progetto "Interreg-Leader. lo sviluppo rurale nell'area di confine Italia – Slovenia"	19
2.1	Obiettivi del progetto "Interreg-Leader"	19
2.2	Fasi di attuazione del progetto "Interreg-Leader"	20
2.3	L'area target del progetto	21
2.3.1	Il Veneto Orientale	23
2.3.2	L'area delle Alpi e Prealpi Giulie	25
2.3.3	Le aree "Obalno-Kraška" e "Goriska"	25
2.4	Bibliografia	28
2.5	L'Agenzia di Sviluppo GAL Venezia Orientale	30
2.6	I partner del progetto	32
2.6.1	Unioncamere Veneto – EIC Veneto	32
2.6.2	ATS Alpi e Prealpi Giulie	33
2.6.3	LTO Sotočie	33
2.6.4	Agenzia Regionale di Sviluppo di Nova Gorica	34
2.6.5	Centro Regionale di Sviluppo di Koper-Capodistria	36
2.7	Comitato scientifico del progetto	38
2.8	Metodologia e staff di ricerca	40
2.9	La concertazione e buone prassi per lo sviluppo locale	42
2.9.1	La concertazione nella Venezia Orientale	44
2.9.2	La concertazione nell'area delle Alpi e Prealpi Giulie	46
2.9.3	La concertazione nell'area Obalno-Kraška e Goriska	47
Capitolo 3	Gli attori locali	49
3.1	Gli attori locali nel sistema Venezia Orientale	49
3.2	Gli attori locali nel sistema Alpi e Prealpi Giulie	52
3.3	Gli attori locali nel sistema Goriska e Obalno-Kraška	53
Capitolo 4	Buone prassi nella conduzione di un progetto di cooperazione	56
4.1	Tipologie di rapporti internazionali e definizione di "cooperazione"	56
4.2	Le principali tappe da seguire nell'attuazione di un progetto di cooperazione	58
Capitolo 5	Risultati conseguiti dall'applicazione di Leader II	62
5.1	Risultati Leader II nell'area del GAL Venezia Orientale	64
5.2	Risultati Leader II nell'area Alpi e Prealpi Giulie	66
5.2.1	Risultati Leader II nell'area del GAL Open Leader	66
5.2.2	Risultati Leader II nell'area del GAL Torre Leader	68
5.2.3	Risultati Leader II nell'area di Natisone GAL	70
Capitolo 6	Prima valutazione dell'applicazione di Leader +	73
6.1	Applicazione di Leader + nella Venezia Orientale	75
6.2	Primi risultati Leader + nell'area Alpi e Prealpi Giulie	78

Capitolo 7	Risultati conseguiti dall'applicazione di Interreg II	79
7.1	Interreg II in Veneto	80
7.2.	Interreg II in Friuli – Venezia Giulia	82
Capitolo 8	Prima valutazione dell'applicazione di Interreg III Italia-Slovenia	84
8.1	Risultati in Veneto e in Friuli – Venezia Giulia	84
Capitolo 9	I fondi comunitari per la Slovenia	88
9.1	Cooperazione transfrontaliera	88
9.1.1	Principali problemi di cooperazione transfrontaliera	88
9.1.2	Cooperazione transfrontaliera con l'Italia – Phare CBC	89
9.1.3	Passaggio al Programma Interreg	90
9.1.4	Il Programma del Fondo per i Piccoli Progetti	90
9.2	Fondi comunitari per la Slovenia 1994-1999 e 2000-2006	95
9.2.1	I fondi 1994-1999: utilizzo nell'area target	95
9.2.2	I fondi 2000-2006: utilizzo nell'area target	96
9.2.2.1	ISPA	96
9.2.2.2	SAPARD	96
9.2.3	I Fondi Strutturali in Slovenia nel periodo 2004-2006	98
9.2.3.1	Obiettivi primari	98
Capitolo 10	Programmi Comunitari per la cooperazione	102
10.1	Quadro di sintesi dei progetti UE per la cooperazione	102
Capitolo 11	Fondi comunitari per il periodo 2007-2013	105
11.1	I nuovi obiettivi 1, 2 e 3 per il periodo 2007-2013	105
11.2	I nuovi strumenti destinati alle aree rurali	107
Capitolo 12	Prospettive di cooperazione futura	108
12.1	La sensazione di confine nell'area della Venezia Orientale	108
12.2	L'unità dell'area delle Alpi e Prealpi Giulie	109
12.3	La situazione rispetto alle aree limitrofe della Carinzia e della Slovenia	110
12.4	Scenari in atto	111
12.5	Il futuro dei Programmi Leader ed Interreg	112
12.6	Scenari di cooperazione	113
12.6.1	Proposte della Venezia Orientale	114
12.6.2	Proposte dell'area Alpi e Prealpi Giulie	117
12.6.3	Proposte dell'area Juzna Primorska	119
12.6.4	Proposte della regione Goriska	120
12.6.5	Proposte di Unioncamere – EIC Veneto	121
12.7	Conclusioni	122
	Legenda	125

INDICE RAGIONATO

Dopo l'**Introduzione** del *Responsabile del progetto* e la **Prefazione** dell'*Autorità responsabile* dell'attuazione nel Veneto del Programma Interreg III Italia-Slovenia, la ricerca presenta nel **Capitolo 1** le quattro parole chiave che fanno da scenario al progetto: il Programma *Leader*, il Programma *Interreg*, lo *Sviluppo rurale* e le *Agenzie di sviluppo*.

Il **Capitolo 2** presenta *il progetto e l'attività di ricerca* nello specifico: gli obiettivi, le fasi di attuazione, la metodologia utilizzata, l'area indagata, la bibliografia di riferimento, gli Enti partner, il comitato scientifico e lo staff di ricerca intervenuto. Il capitolo si chiude con le migliori prassi seguite dalle Agenzie di sviluppo partner del progetto nella concertazione locale e nella conduzione delle rispettive partnership.

Il **Capitolo 3** presenta i principali *Operatori locali pubblici e privati dell'area* indagata dal progetto: la Venezia Orientale, le Alpi e Prealpi Giulie, la Juzna Primorska e la regione Goriska.

Il **Capitolo 4** fornisce una rassegna di *buone prassi nella progettazione e conduzione di un progetto di cooperazione*.

I quattro capitoli successivi sono dedicati alle Iniziative Comunitarie Leader ed Interreg: i **Capitoli 5 e 6** sono dedicati rispettivamente alle Iniziative comunitarie *Leader II* e *Leader +*, mentre i **Capitoli 7 e 8** alle Iniziative comunitarie *Interreg II* Italia-Slovenia e *Interreg III* Italia-Slovenia.

Il **Capitolo 9** illustra i *fondi comunitari Phare, Ispa, Sapard utilizzati dalla Slovenia*.

Il **Capitolo 10** fornisce uno screening sui *diversi programmi comunitari utilizzabili per l'attuazione di progetti di cooperazione*.

Il **Capitolo 11** delinea il *futuro della politica di coesione comunitaria, in vista della riforma dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013*, che tiene conto dell'Unione allargata a 25 membri.

Infine il **Capitolo 12** descrive alcuni *elementi di scenario e individua possibili prospettive di cooperazione economiche, sociali e culturali tra le aree target del progetto*. Vengono raccolte le migliori prassi analizzate nel percorso di studio costituendo, di fatto, una sorta di "*conclusioni*" del progetto.

Dunque, un percorso articolato finalizzato a favorire la reciproca conoscenza dell'area transfrontaliera, agevolando la concertazione locale e preparando il terreno per nuovi scenari di cooperazione.

INTRODUZIONE

Tra le attività che l'Agenzia di sviluppo GAL Venezia Orientale svolge con il sostegno dei Fondi Comunitari, una particolare attenzione viene rivolta ai progetti di cooperazione, nell'ambito dei quali si inserisce il progetto "INTERREG-LEADER", elaborato e sviluppato nel contesto del Programma di Iniziativa comunitaria Interreg III/A - Phare CBC Italia - Slovenia.

L'esperienza acquisita dal GAL Venezia Orientale nell'attuazione di numerosi progetti comunitari, nelle Iniziative Comunitarie Leader, Interreg ed Equal e nei programmi principali previsti dagli Obiettivi 2 e 3 e dal Piano di Sviluppo Rurale, ha dimostrato che la capacità progettuale nel campo dello sviluppo locale è uno dei fattori cruciali e che l'ampio ventaglio di politiche e strumenti proposti con la programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006 e previsti per i Fondi 2007-2013, implica un crescente fabbisogno di informazioni e di scambio di buone prassi.

Questo progetto, sviluppato da un network internazionale, è quindi finalizzato a rafforzare la reciproca conoscenza dei sistemi di sviluppo locale adottati nell'area del confine Italia - Slovenia.

L'originalità ed il carattere innovativo di questo lavoro stanno principalmente nell'aver reso possibile, per la prima volta, lo scambio di esperienze tra alcuni dei più significativi esempi di progettazione locale dello sviluppo realizzati nell'area di confine tra Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Slovenia, integrando, anche in questo caso per la prima volta, risultati e prospettive delle Iniziative Comunitarie Leader ed Interreg.

Il progetto, realizzato a cavallo del biennio 2003-2004, che ha visto l'ingresso della Repubblica Slovena nell'Unione Europea, prevede una serie di azioni integrate quali la creazione di un network sullo sviluppo locale; la realizzazione di missioni di studio tra i partner del progetto; l'organizzazione di visite del territorio transfrontaliero; la realizzazione di un workshop di studi finale; la realizzazione di un'attività di ricerca e di studio sulle prospettive della cooperazione transfrontaliera; la formalizzazione dei risultati attraverso la presente pubblicazione.

Il lavoro svolto, presentato in questa pubblicazione, si conclude con un'analisi dei risultati in tema di sviluppo locale/rurale delle Iniziative comunitarie Interreg III e Leader e con una serie di proposte di possibili linee di cooperazione transfrontaliera.

Si tratta, quindi, di un contributo per la realizzazione di futuri progetti di sviluppo a valenza locale e di respiro internazionale.

Giancarlo Pegoraro
Responsabile del progetto

PREFAZIONE

<i>Scopo del presente progetto è di confrontare le migliori prassi di sviluppo rurale adottate da GAL e Agenzie di sviluppo con il contributo delle Iniziative Comunitarie Leader ed Interreg, nell'area del Veneto Orientale e nel territorio di confine tra Regione Friuli Venezia Giulia e Repubblica di Slovenia.</i> <i>La complementarità tra i diversi strumenti che Unione Europea, Stati membri e Regioni mettono a disposizione dei rispettivi territori per sostenerne lo sviluppo va intesa infatti sia come consueta prassi metodologica, che come vero e proprio obiettivo da raggiungere. Tra i diversi strumenti che sostengono lo sviluppo di un territorio, le Iniziative Comunitarie hanno rappresentato e rappresentano tuttora un fondamentale stimolo alla progettazione: Interreg III e Leader +, attualmente in corso, consentiranno sicuramente forti ricadute sul territorio.</i> <i>In questo contesto si colloca l'attività di ricerca coordinata dal GAL Venezia Orientale che ha consentito di effettuare uno scambio di conoscenze e di esperienze che risulterà utile sia per l'attuazione delle iniziative già in corso di realizzazione, sia per lo sviluppo di nuovi possibili scenari di cooperazione tra operatori locali pubblici e privati dei territori oggetto d'indagine.</i> <i>La Regione Veneto ha dunque con favore approvato questo progetto, quale importante contributo per arricchire la reciproca conoscenza dei sistemi di sviluppo locale adottati nell'area frontaliera interessata dal Programma Interreg III A - PHARE CBC Italia-Slovenia e ciò in considerazione della più stretta collaborazione che dal 1° maggio 2004 potrà essere attivata con i vicini nuovi membri dell'Unione Europea.</i> <i>La Regione è infatti convinta che proprio nello scambio e trasferimento di conoscenze ed esperienze nell'utilizzo dei fondi comunitari e nell'animazione</i>	<i>Namen tega projekta je primerjalna analiza najboljših praks razvoja podeželja, ki jih izvajajo Skupine krajevne akcije (GAL) in Razvojne agencije s podporo evropskih programov Leader in Interreg, na območju med Vzhodnim Venetom ter na obmejnem območju Furlanije-Juljske krajine in Republike Slovenije.</i> <i>Lahko smatramo komplementarnost različnih instrumentov, ki jih Evropska unija, Države članice in Dežele nudijo posameznim območjem za spodbujanje njihovega razvoja, po eni strani kot običajno metodološko prakso, po drugi strani pa kot cilj, ki ga je treba doseči.</i> <i>Med različnimi instrumenti, ki podpirajo razvoj določenega območja, so evropske pobude pomenile in še vedno pomenijo ključno spodbudo za načrtovanje: programa Leader + in Interreg III, ki trenutno potekata, bosta imela zagotovo številne učinke na območju.</i> <i>V ta kontekst se uvršča raziskovalna dejavnost razvojne agencije GAL Venezia Orientale, ki je omogočila izmenjavo znanja in izkušenj, ki je zelo koristna tako za izvajanje pobud, ki trenutno potekajo, kot tudi za razvoj novih morebitnih možnosti sodelovanja med javnimi in zasebnimi krajevnimi akterji na območjih, ki so predmet raziskovanja.</i> <i>Dežela Veneto pozdravlja zato ta projekt kot pomembni prispevek k vrednotenju vzajemnega poznavanja sistemov krajevnega razvoja na obmejnem območju, ki je vključen v Program Interreg III A - PHARE CBC Italija-Slovenija, in to v luči intenzivnejšega sodelovanja, ki ga bomo lahko s 1. majem razvijali s sosednjimi novimi članicami Evropske unije.</i> <i>Prepričani smo namreč, da pomeni izmenjava in prenos znanja in izkušenj glede uporabe evropskih sredstev ter izvajanje načrtovanja na krajevni ravni, kot je to storila Dežela Veneto,</i>	<i>Comparing the best methodological procedures concerning rural development employed by GAL groups and other development Agencies is the aim of the present project. It has been carried out thanks to the contribution of Leader and Interreg Community Actions within the western Venetian area and in the border between the Region Friuli-Venezia Giulia and the Republic of Slovenia. Mutual recognition, in fact, is to be seen as a real aim to reach and the usual methodological procedure to adopt when dealing with the different instruments that E.U., Regions and different Countries have arranged for supporting the development of their own territories.</i> <i>Among the different instruments supporting territorial development Community Actions have represented and still are one of the main input for planning: Interreg III and Leader+ Programmes, in progress at the moment, will certainly turn out to be very successful for the whole territory.</i> <i>The activity of research, coordinated by GAL Venezia Orientale, allowing the mutual exchange of knowledge and experiences has to be seen in this context. It will turn out to be a very useful instrument either for carrying out the projects that are in progress at present, or for developing new possible cooperations between local public or private operators within the examined territories.</i> <i>Region Veneto has therefore favourably approved this project, as an important contribution to enrich the mutual knowledge of the local development systems adopted in the transnational area interested by Interreg IIIA-PHARE CBC Italy-Slovenia and also in view of the future collaboration which will be possible among the new neighbour Countries Members of the E.U.</i> <i>The Region Veneto is in fact</i>
--	---	---

della progettazione a livello locale fatta dal Veneto, risiede un forte e valido elemento di cooperazione e di sviluppo con la Repubblica di Slovenia. Floriano Pra Assessore Regionale ai programmi comunitari – FESR Regione del Veneto	trdno in resnično možnost sodelovanja in razvoja z Republiko Slovenijo Floriano Pra Deželni odbornik za evropske programe – Evropski sklad za regionalni razvoj Dežela Veneto	firmly convinced that a valid element of cooperation and development with the Republic of Slovenia is to be seen in mutual exchange of knowledge and experiences, in making use of Community Funds and in the local planning actions carried out in the Region Veneto. Floriano Pra Regional Councillor for the Community programmes– FESR Region of Veneto
--	--	--

CAPITOLO 1. INTERREG, LEADER, SVILUPPO RURALE E AGENZIE DI SVILUPPO

"Interreg", "Leader", "Sviluppo rurale" e "Agenzie di sviluppo" sono di fatto le quattro parole chiave di questo progetto. Il progetto "Interreg – Leader", come rivela il titolo stesso, intende infatti fornire un contributo per migliorare l'integrazione e la complementarietà tra i programmi di sviluppo rurale attraverso l'Iniziativa LEADER e l'Iniziativa di cooperazione transfrontaliera INTERREG, mediante un confronto sulle migliori prassi sviluppate dagli attori operanti nella frontiera Italia-Slovenia.	»Interreg«, »Leader«, »podeželski razvoj« in »razvojne agencije« so v bistvu štiri ključni izrazi tega projekta. Projekt »Interreg – Leader«, kot nakazuje sam naslov projekta, si prizadeva za izboljšanje usklajevanja in komplementarnosti med programi podeželskega razvoja preko pobude LEADER ter pobude čezmejnega sodelovanja INTERREG, na osnovi primerjave najboljših praks, ki so jih razvili subjekti, ki delujejo na obmejnem območju med Italijo in Slovenijo.	"Interreg" "Leader" "Rural development" and "development Agencies" are in fact the four key- words of this project. "Interreg – Leader" project, as the title itself suggests, aims at offering in fact a contribution for improving integration and mutual recognition among rural developments programmes through Leader Action and Interreg transnational cooperation Action. This will be possible through comparing the best procedures that have been employed by the actors operating in the transnational Italian-Slovenian border.
--	---	---

Lo scenario dell'attività di ricerca condotta sull'area di frontiera Italia-Slovenia, descritto concretamente nei paragrafi e nei capitoli successivi, è descritto nello schema seguente.

Scenario della ricerca	Iniziativa Interreg	Iniziativa Leader	Sviluppo rurale	Agenzie di Sviluppo
Definizione	Programma di Iniziativa comunitaria per la cooperazione transfrontaliera	Programma di Iniziativa comunitaria per lo sviluppo rurale, adottato attraverso l'attuazione di Piani gestiti da Gruppi di Azione Locale	Politica d'intervento integrata, multifunzionale e sostenibile applicata nelle aree rurali	Organismo operante su un territorio definito la cui attività produce degli effetti di sviluppo visibile e quantificabile sull'area ad esso circostante
Ambito d'indagine	Limitatamente alla frontiera Italia-Slovenia le fasi: ▪ Interreg II (periodo 1994-1999) ▪ Interreg III (2000-2006)	Applicazione da parte dei partner veneti e friulani del progetto nelle fasi: ▪ Leader II (periodo 1994-1999) ▪ Leader + (2000-2006)	Applicazione delle politiche di sviluppo rurale nell'area target del progetto (bacini d'azione delle Agenzie di sviluppo indagate)	Le Agenzie selezionate e partner del progetto sono: ▪ GAL Venezia Orientale ▪ ATS Alpi e Prealpi Giulie ▪ Centro Regionale di Sviluppo di Capodistria ▪ Agenzia Regionale di Sviluppo di Nova Gorica

Di seguito vengono forniti ulteriori elementi per ciascuno dei quattro scenari in cui si è svolta l'attività di ricerca.

1.1 IL PROGRAMMA INTERREG III ITALIA-SLOVENIA 2000-2006

La Commissione europea ha deciso di partecipare attivamente alla cooperazione transfrontaliera tra l'Italia e la Slovenia, cofinanziando uno specifico programma nell'ambito dell'Iniziativa comunitaria INTERREG III, le cui finalità sono:

- promuovere lo sviluppo urbano, rurale e costiero;
- incentivare l'imprenditorialità e lo sviluppo di piccole imprese, anche del turismo;
- favorire l'integrazione del mercato del lavoro e l'integrazione sociale;
- favorire la cooperazione nei settori della ricerca, dello sviluppo tecnologico, dell'istruzione, della cultura, delle comunicazioni, della sanità;
- sostenere la protezione dall'inquinamento, il risparmio energetico e le energie rinnovabili;

- contribuire al miglioramento delle reti e dei servizi nel campo dei trasporti, dei sistemi di comunicazione, dei sistemi idrici ed energetici;
- aumentare la cooperazione nei settori giuridico e amministrativo;
- agevolare la cooperazione transfrontaliera di risorse umane e istituzionale.

Tale programma nella frontiera Italia-Slovenia, che si sviluppa in ambito terrestre e marittimo, interessa per l'**Italia** (senza considerare le aree ammesse in deroga):

- la **Regione Friuli Venezia Giulia** con le Province di Udine, Gorizia e Trieste;
- la **Regione Veneto** con la Provincia di Venezia.

E per la **Slovenia**:

- la Regione Obalno-Kraška con i Comuni di Pirano, Isola, Capodistria, Hrpolje/Kozina, Sezana, Divaca e Komen;
- la Regione Goriska con i Comuni di Nova Gorica, Miren-Kostanjevica, Dobrovo, Brda, Kanal, Sempeter, Vrtojba, Ajdovscina, Vipava, Idrija, Cerklje, Tolmin, Kobarid e Bovec;
- il Comune di Kranjska Gora.

Nel complesso la frontiera terrestre interessa per la parte italiana direttamente 24 comuni e per la parte slovena 13 comuni, per una lunghezza complessiva di circa 200 km, mentre il Programma Interreg III CBC Italia-Slovenia comprende complessivamente un'area di 11.400 kmq e una popolazione complessiva (alla fine del 1998) di 1,943 milioni di abitanti.

Il confine italo-sloveno presenta una notevole varietà geografica: si passa dall'ambiente tipicamente alpino della parte settentrionale, a quello prealpino e collinare, per scendere infine, nella parte meridionale, fino alla costiera adriatica attraversando la regione carsica e quella litoranea veneta. Tre sono i contesti socio-ambientali identificabili:

1. **l'area montana settentrionale** che si identifica con le Alpi e Prealpi Giulie (Provincia di Udine-Comune di Kranjska Gora, Gorizia-Nova Gorica);
2. **l'area collinare** fino a Gorizia-Nova Gorica, caratterizzata dalla valle dell'Isonzo/Soca che, dopo aver corso lungo le creste di confine, penetra in territorio italiano;
3. **l'area litoranea meridionale** che coincide con il Golfo di Trieste e quello di Venezia, ove le Province di Venezia e di Udine confinano con la Regione Obalno-kraška.

Prevale nella frontiera italiana l'area di pianura (56% del territorio in cui interviene Interreg), rispetto al 20% sloveno.

1.1.1 IL PROGRAMMA INTERREG III NEL VENETO E NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Nell'ambito della sezione A del programma Interreg, la Regione Veneto ha avviato i programmi Italia-Austria e Italia-Slovenia, nell'intento di evitare che i confini nazionali ostacolino lo sviluppo equilibrato e l'integrazione del territorio transfrontaliero ai fini specifici dello sviluppo sostenibile del territorio, del superamento delle barriere e delle condizioni di perifericità e della valorizzazione delle risorse umane.

L'iniziativa **Interreg III A Italia-Slovenia** dispone di un piano finanziario indicativo per la parte veneta pari complessivamente a 27.855.387 euro, di cui 12.928.201 euro di fondi UE, comprendendo le nuove risorse finanziarie da destinare al nuovo asse prioritario "supporto speciale per le regioni frontaliere".

Fino al 1° maggio 2004, il programma INTERREG IIIA Italia Slovenia si è coordinato con il programma PHARE CBC, che prevedeva finanziamenti di vario tipo a favore degli Stati in via di adesione; oggi, dal momento che anche la Slovenia può beneficiare dei fondi strutturali, il programma è stato rivisto in chiave unitaria e sarà possibile dare vita a relazioni di *partnership* transfrontaliera attingendo dalle risorse FESR.

La cooperazione transnazionale tra autorità nazionali, regionali e locali per la promozione di una maggior integrazione territoriale tra ampi raggruppamenti di regioni europee, per realizzare uno sviluppo sostenibile, armonioso ed equilibrato nella Comunità e una migliore integrazione territoriale con i paesi candidati e altri paesi terzi limitrofi, rientra nelle finalità del programma **Interreg III B**, al quale la Regione Veneto partecipa con i programmi **CADSES** e

Spazio Alpino: per la Regione Veneto è stato approvato il progetto ADRI.FISH a cui partecipa come Lead partner, e altri 10 progetti cui la Regione partecipa come partner.

La terza sezione del programma, **Interreg III C**, ha come fine sfruttare l'esperienza maturata nella precedente programmazione transnazionale e le reti di partenariato che si sono create in tale ambito, per migliorare l'efficacia delle politiche e degli strumenti utilizzati per lo sviluppo regionale e la coesione interregionale in modo strutturale, mediante lo scambio di informazioni su vasta scala e la condivisione di esperienze. La Regione Veneto è coinvolta nel progetto INTERMETREX, un progetto che vede la partecipazione di 32 partners di vari paesi, UE e non UE, per la maggior parte amministrazioni regionali, provinciali e comunali, finalizzato allo scambio di know how sui temi dell'assetto territoriale a livello metropolitano, all'applicazione di un benchmark sulle prassi efficaci di programmazione del territorio metropolitano europeo.

1.2 L'INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER +

L'Iniziativa Comunitaria Leader +, relativa al periodo 2000-2006, segue l'Iniziativa Leader II attuata in Europa nel periodo 1994-1999.

Scopo dell'Iniziativa Leader + (avviata dalla Commissione europea con la Comunicazione 2000/C 139/05 del 14 aprile 2000) è promuovere nei **territori rurali strategie innovative di sviluppo locale**, che si caratterizzano per un **approccio integrato**, fondato sull'interazione tra operatori, pubblici e privati e tra diversi settori d'attività.

Leader + intende infatti stimolare la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, attraverso l'integrazione delle tante opportunità presenti nel mondo rurale e nella sua economia, con un approccio dal basso: la definizione delle esigenze di sviluppo proviene direttamente dagli operatori locali.

Il Programma Leader Plus è costituito da tre **assi d'intervento**:

1. sostegno a strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato;
2. sostegno a forme di cooperazione interterritoriale e transnazionale;
3. creazione di reti tra i territori rurali della Comunità Europea.

La programmazione a livello nazionale del Leader + avviene attraverso Programmi adottati dalle Regioni e Province autonome denominati "Programmi Leader Regionali" (PLR).

In ambito locale invece, l'Iniziativa Leader + si attua attraverso la redazione e l'attuazione di **Piani di sviluppo locale (PSL)**, gestiti direttamente dai Gruppi di Azione Locale.

I **Gruppi di Azione Locale (GAL)** sono costituiti da soggetti con personalità giuridica pubblici e privati, rappresentativi della realtà istituzionale, sociale ed economica locale (enti locali, categorie, sindacati, associazioni non economiche).

Le zone rurali interessate dall'applicazione dell'Iniziativa rispondono, in sintesi, ai seguenti criteri generali:

- **dimensioni ridotte** ed **omogeneità** dal punto di vista fisico, geografico, economico e sociale;
- **coerenza** e **massa critica** (in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche) sufficiente a sostenere una percorribile strategia di sviluppo;
- **dimensioni e densità ridotte**: a garanzia del carattere locale e rurale il territorio non deve superare i 100.000 abitanti nelle zone a maggiore densità (dell'ordine di **120 abitanti/kmq**).

Nella Regione Veneto l'Iniziativa Leader + si estende inoltre sulle **aree protette regionali** (interessate da parchi nazionali e regionali).

1.2.1 L'INIZIATIVA LEADER + NEL VENETO

A seguito dell'applicazione dei criteri generali, il Programma regionale veneto (PRL) Leader + nella Regione Veneto interessa complessivamente 8 aree, in cui operano gli 8 GAL Veneti: l'alto Bellunese, la montagna vicentina, l'area collinare di Padova, la Prealpi trevigiane e bellunesi, l'area del Baldo Lessinia, il Polesine - Delta del Po, l'area sud della Provincia di Venezia e l'**area del Veneto Orientale e del Parco del Sile**, in cui opera il GAL Venezia Orientale.

Leader + si attua quindi in tutte le **7 province** venete e, complessivamente, in **244 comuni** su 580 (pari al 42%), con una diversa estensione sulle varie province (dalla quasi totalità di alcune province, ai 7 Comuni della Provincia di Venezia). Un'applicazione dunque molto estesa per un programma comunitario che dispone di limitate risorse (in tutto 30.717.380 euro) ed obiettivi ambiziosi (lo sviluppo rurale con carattere di "laboratorio", mediante interventi "soft" caratterizzati da qualità, trasferibilità ed integrazione).

L'applicazione estesa di Leader + nel Veneto comporta una sperimentazione di tale programma comunitario in tutti i diversi sistemi fisici regionali, che possono suddividersi sinteticamente in tre diverse zone:

- **fascia alpina d'alta e media montagna;**
- **sistema prealpino e collinare;**
- **pianura, fascia litoranea e sistemi costieri.**

Accanto agli 8 PSL che operano nella sezione 1 del PLR, la Regione Veneto ha approvato n. 18 Progetti di **cooperazione infraterritoriale e transnazionale**, 4 dei quali vedono il GAL Venezia Orientale come capofila: "Vie d'Acqua del Nord Italia", "Linee Verdi", "Via Annia" e "Interwood".

Vie d'acqua del Nord Italia

Avviato e coordinato nel 2003 dal **GAL Venezia Orientale** "Vie d'Acqua del Nord Italia" con il cofinanziamento della Provincia di Venezia è attualmente, con 855.320 euro di contributo pubblico, **il più importante progetto di cooperazione realizzato a livello europeo nel quadro del Programma Leader +.**

E' inoltre l'unico progetto che vede operare congiuntamente più GAL della stessa **Regione Veneto**: oltre al GAL Venezia Orientale, come capofila, il GAL Le Terre Basse e il GAL Polesine Delta Po.

Cooperano inoltre la **Regione Lombardia** (con il GAL Oglio Po e il GAL Garda Valsabbia) e la **Regione Emilia Romagna** (con il GAL Delta 2000).

Scopo del progetto è la valorizzazione delle vie d'acqua presenti nel contesto del nord Italia. Lungo questi percorsi di navigazione interna, il progetto intende sviluppare alcuni moduli "pilota" per favorirne la fruizione ed il coinvolgimento degli operatori locali pubblici e privati. Ciò al fine di consentire, attraverso l'integrazione delle vie navigabili con le vie di comunicazione a mobilità lenta che si sviluppano nelle prossimità delle vie d'acqua, una comunicazione capillare con i territori percorsi e la valorizzazione delle risorse turistiche, culturali ed ambientali, così da avvicinare l'offerta di turismo delle vie d'acqua del nord Italia alle più importanti e consolidate vie di navigazione del mondo.

A livello veneto si segnalano i seguenti aspetti:

- l'estensione **interprovinciale** di 4 degli 8 GAL selezionati;
- la scelta da parte dei GAL di un **tematismo principale** (o tema catalizzante) intorno al quale sono centrate le progettualità che i GAL mettono in atto;
- il **ridotto numero dei GAL** (passati dai 13 di Leader II agli attuali 8);
- le **risorse** (13,74 milioni di euro di spesa comunitaria);
- **la notevole estensione del Programma**: 244 i Comuni coinvolti, per un'estensione complessiva di 8.826 kmq e 843.752 abitanti interessati.

1.2.2 LEADER+ IN REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Il PLR della Regione Friuli-Venezia Giulia interviene con 11.300.000 euro di risorse pubbliche ed interessa gli **87 Comuni** che costituiscono le **8 Comunità montane** della Carnia, del Canal del Ferro-Val Canale, del Livenza, del Meduna-Cellina, della Val d'Arzino-Val Cosa-Val Tramontina, del Gemonese, delle Valli del Torre, delle Valli di Natisone.



I temi attorno ai quali vengono realizzati gli interventi locali sono:

- miglioramento della qualità della vita nella montagna;
- valorizzazione delle risorse naturali e culturali della montagna;

- potenziamento dei servizi a sostegno del sistema produttivo locale.

Agli interventi locali si affiancano altri progetti definiti e condotti congiuntamente da più GAL, nell'ottica della cooperazione tra territori rurali, di tipo sia nazionale che transnazionale (sezione 2 dell'iniziativa Leader+; asse 2 del piano finanziario).

I PSL ammessi a finanziamento sono tre, presentati dai GAL:

- **Euroleader s. cons. a r.l.** con sede ad Amaro;
- **Alpi Prealpi Giulie** - Associazione temporanea di scopo costituita da: Open Leader s. cons. a r.l. con sede a Pontebba; Torre leader s. cons. a r.l. con sede a Tarcento; Natisone GAL s. cons. a r.l. con sede a San Pietro al Natisone;
- **Montagna Leader s. cons. a r.l.** con sede a Maniago.

Linee verdi
Avviato e coordinato nel 2003 dal GAL Venezia Orientale "Linee Verdi" è l'unico progetto di cooperazione Leader + che vede coinvolti GAL della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Regione Veneto. Il progetto si propone di sviluppare un sistema di gestione ambientale sostenibile di un polo turistico costiero (il polo turistico di Bibione, individuato come area pilota per la sperimentazione del sistema Emas), garantendo la trasferibilità ad altre realtà costiere (individuando il Comune di Caorle per la relativa sperimentazione), attraverso uno studio di fattibilità per individuare le modalità di applicazione di EMAS, utilizzando gli strumenti di partecipazione previsti da Agenda 21L. Nell'area del GAL Montagna Leader, partner del progetto, s'intende: - rafforzare i meccanismi partecipativi alla gestione ambientale territoriale prevista dal Piano di Azione Ambientale dell'A21L; - valutare le condizioni di fattibilità per applicare un sistema di gestione ambientale EMAS nei territori della fascia pedemontana e montana che riguardano il bacino idrografico dal Livenza al Tagliamento. Inoltre prevede di definire possibili iniziative pilota volte ad incentivare l'ecoturismo nel territorio pedemontano e montano.

1.3 CHE COSA SI INTENDE PER SVILUPPO RURALE?

Scopo di questo paragrafo è delimitare l'ambito d'intervento della presente ricerca: le relazioni esaminate (attivate, in corso e possibili) sulla frontiera Italia-Slovenia hanno come spazio di riferimento le "aree rurali" all'interno delle quali vengono attuate "politiche di sviluppo rurale". Viene quindi fornita una definizione di "area rurale" e di "sviluppo rurale".	Ta odlomek nakaže področja poseganja raziskave: odnosi (ki smo jih že vzpostavili, ki trenutno potekajo ali ki so možni) na meji med Italijo in Slovenijo imajo kot referenčni prostor »podeželje«, v okviru katerega se izvajajo »politike podeželskega razvoja«. Sledi definicija »podeželja« in »podeželskega razvoja«.	Aim of the present paragraph is to limit the area of intervention of the present research: the examined relations (already activated, in progress or possible) on the Italian-Slovenian border are considering the "rural areas" within which "rural development policies" are carried out. It will therefore be given a definition of what a "rural area" and a "rural development area" are.
--	---	--

La definizione di **area rurale** è vaga sia nella letteratura che nelle fonti statistiche e ciò porta spesso a definire rurale tutto ciò che non è urbano: una "non definizione", che la vede come cintura urbana o come area marginale non sviluppata.

L'Unione europea considera rurale il territorio la cui "parte principale" è utilizzata per l'**agricoltura**, la **silvicoltura**, l'**acquacoltura** e la **pesca**, per le attività economiche e culturali dei suoi abitanti, per le attività di ricreazione non urbane e del tempo libero, per fini abitativi ecc.

Ma per capire cosa si intende per aree rurali occorre tenere in considerazione piuttosto il processo di trasformazione che ha interessato negli ultimi anni sia la struttura socio-economica che quella culturale, dando luogo a moderne attività economiche extra-agricole con la nascita di un nuovo modello antropico per la crescente asimmetria tra luogo di lavoro e di residenza.

Le aree rurali sono **sistemi complessi nei quali l'attività agricola continua a rappresentare il perno economico**, soprattutto nelle aree più marginali, **ma non costituisce più l'attività esclusiva**. Di contro, gli elementi extra-agricoli diventano sempre più importanti ed articolati: gli ambienti rurali sono realtà contraddistinte da una **pluralità di funzioni, di attività produttive**, di soggetti legati da rapporti complessi e considerati, alla luce delle ultime indicazioni dell'Unione Europa, come sistemi integrati.

In questo contesto, scegliere la strada dello "**sviluppo rurale**" significa abbandonare l'idea dello sviluppo economico "per settori" e promuovere lo sviluppo sociale, produttivo e della qualità della vita per ambiti territoriali definiti, attraverso azioni integrate compatibili con l'ambiente e legate alle caratteristiche dei singoli luoghi.

Il settore primario non viene più quindi considerato esclusivamente come il luogo della produzione di prodotti agricoli, per di più eccedentari in molti comparti, ma un "contenitore multifunzionale" basato sull'uso di una risorsa limitata, il suolo, non riproducibile, facilmente degradabile e soggetta a forte competizione.

Le attuali politiche di sviluppo rurale sono orientate verso:

- una nuova politica settoriale per l'agricoltura tesa ad aumentarne la competitività sui mercati e accentuarne la multifunzionalità. Al settore agricolo viene sempre più chiesta una maggiore attenzione alla qualità delle produzioni, alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio rurale, alla fornitura di nuovi servizi ricreativi, alla tutela delle tradizioni e della cultura delle aree rurali. La pianificazione classica che regolava questa politica è rappresentata dai "Piani di sviluppo rurale";
- una politica di sviluppo rurale integrato, in cui il settore agricolo non è più il settore dominante e sempre più viene affiancato dalle altre attività economiche e sociali presenti sul territorio. Si tratta di una politica non più "settoriale", ma "territoriale", che ha visto nei programmi Leader la sua massima espressione.

La nuova sfida per affrontare lo sviluppo rurale è l'integrazione tra le due diverse concezioni dello sviluppo sopra descritte: una sfida che il metodo Leader ha già affrontato. E' per questo motivo che le nuove politiche per le aree rurali prevedono che il metodo Leader (territoriale ed integrato) divenga prassi per intervenire nelle zone rurali.

1.4 CHE COS'E' UN'AGENZIA DI SVILUPPO LOCALE?

Come detto sono quattro le "parole chiave" di questo progetto: Interreg, Leader, Sviluppo rurale e Agenzie di Sviluppo. Dopo avere sinteticamente presentato i primi tre elementi caratterizzanti questo lavoro, il presente paragrafo fornisce una definizione di "Agenzia di Sviluppo". Per "Ente o Agenzia di Sviluppo" s'intende un'Organismo operante su un	Kot je bilo že prej povedano, so štiri ključne besede tega projekta Interreg, Leader, podeželski razvoj in razvojne agencije. Po kratki predstavitvi prvih treh sestavnih elementov tega načrta, nudi ta odlomek definicijo »razvojne agencije«. »Razvojna ustanova ali agencija« je organ, ki deluje na določenem območju, njeno delovanje spodbuja jasne in otipljive razvojne učinke na območju, ki jo obdaja.	As it has been formerly said there are four "key words" in this project: Interreg, Leader, Rural Development and Development Agencies. After a short definition of the first three words characterizing this work, the present paragraph will give a clear definition of "Development Agency". With this definitions we mean an Organization operating on a definite territory, whose action has some visible
---	---	--

territorio definito, la cui attività produca degli effetti di sviluppo visibile e quantificabile sull'area ad esso circostante.		and measurable effects on the development of the surrounding area.
---	--	--

La capacità di introdurre progetti di trasformazione del sistema locale e di rispondere alle sfide esterne è il compito di chi si occupa di "sviluppo locale".

Un compito che, nell'impostazione affrontata in questo studio, viene affrontato secondo il **modello "dal basso"**: sono dunque gli attori locali a definire le strategie da utilizzare per il proprio territorio.

In questa logica di centralità del territorio e dei suoi operatori le condizioni per lo sviluppo locale sono:

- **l'esistenza di "risorse specifiche" non trasferibili ad altri territori;**
- **l'esistenza di capacità progettuale** e quindi della capacità di rispondere alle sfide;
- **l'esistenza di una "logica di sistema"** che consenta di operare in modo coordinato nel territorio.

Il processo di sviluppo, dovendo mettere in relazione diversi attori, pone un problema di coordinamento che implica la necessità di una **governance locale**: questo è il ruolo delle Agenzie di sviluppo.

Il termine "**Agenzia di sviluppo locale**" è piuttosto recente: negli ultimi anni si è registrata in Italia, e più diffusamente in Europa, una straordinaria accelerazione della nascita di nuove Agenzie per lo sviluppo locale.

Come rilevato dal Formez (nel Rapporto Formez/RAP 100 "*L'Agenzia locale di sviluppo*", marzo 2001), in generale le nuove Agenzie sono molto spesso la risposta istituzionale al crescente localismo economico e alle plurime forme di auto-organizzazione dei territori che lavorano per lo sviluppo.

Un'altra definizione di **Agenzia di sviluppo** tende a considerare Agenzie quelle *strutture formalizzate che hanno come missione esclusiva o prevalente lo sviluppo socio-economico locale, sub-regionale, tanto negli aspetti economico-imprenditoriali e occupazionali, quanto in quelli immateriali, come la qualità della vita, la diffusione di reti di relazioni istituzionali e non, la valorizzazione dei beni culturali e così via.*

Una definizione alternativa di "Agenzia" la definisce come quella *struttura che contribuisce ad abbassare le barriere in entrata allo sviluppo da parte delle comunità locali, sotto forma di potenziamento del capitale sociale locale, di riduzione dei costi di transazione per le imprese, di miglioramento della qualità sociale, ovvero aumentando lo stock locale di beni pubblici.*

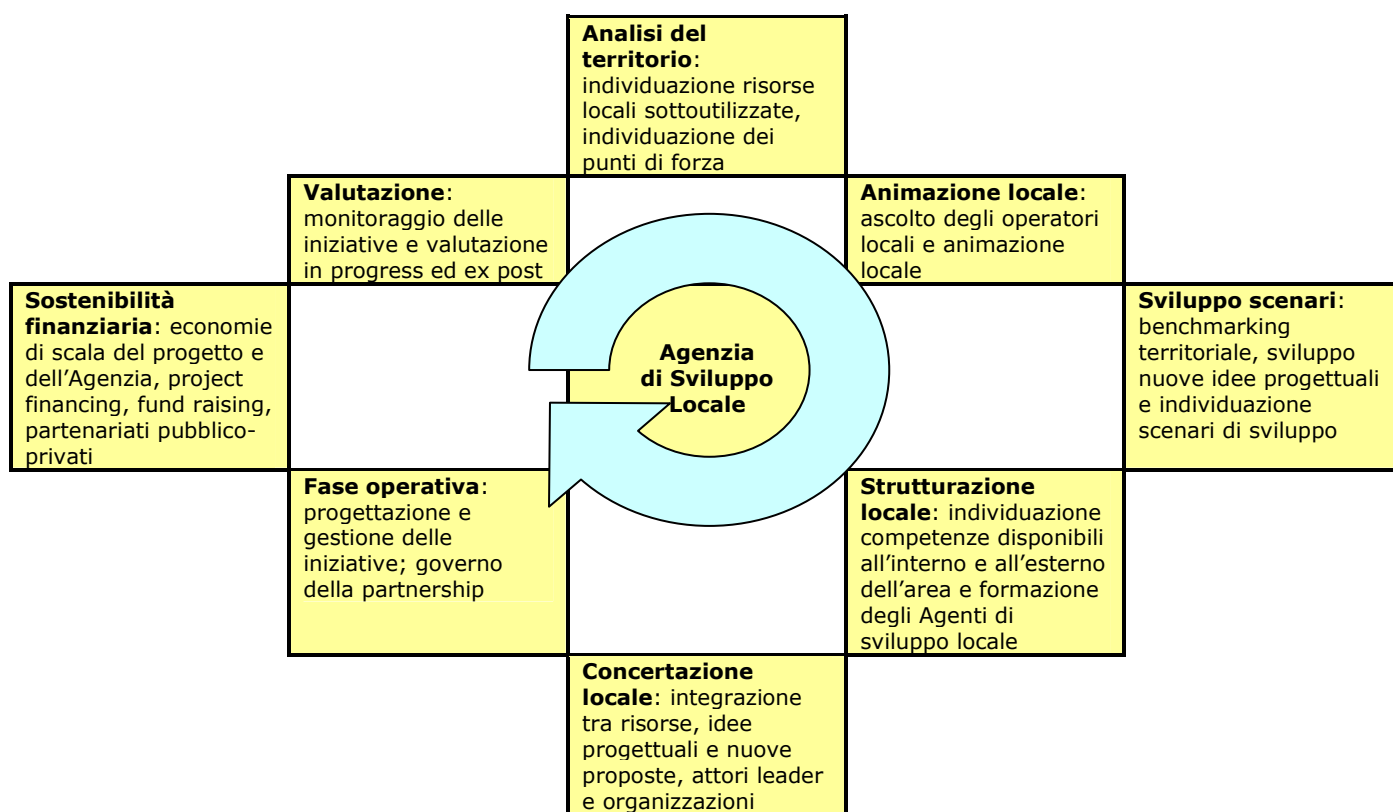
L'Agenzia di sviluppo
E' una struttura che: ▪ agisce a livello sub-regionale; ▪ nasce nell'ambito delle nuove politiche strutturali, della programmazione negoziata, del partenariato sociale; ▪ promuove lo sviluppo locale in termini ambientali, culturali ed imprenditoriali; ▪ opera come società/ente di promozione o gestione (di GAL, Contratti d'area, Patti territoriali, PRUSST), come consorzi intercomunali o come consorzi misto pubblico-privato.

Tali definizioni di Agenzia di sviluppo locale partono in sostanza dall'assunto che **il territorio venga considerato il Cliente dell'Agenzia**.

Il ruolo dell'Agenzia di sviluppo copre diverse funzioni: dalla ricerca, alla formazione, all'accompagnamento di iniziative imprenditoriali, alla fornitura di servizi. L'attività è prevalentemente di raccordo e di costruzione di rapporti tra imprese, istituzioni e diverse competenze. Dunque un **unicum di ricerca-formazione-accompagnamento-servizi**.

L'**obiettivo principale di un'Agenzia di sviluppo** è percepire i fabbisogni degli operatori locali, aiutarli ad individuare soluzioni perseguibili (cioè alla portata delle risorse umane e finanziarie del sistema locale), mobilitando le risorse locali disponibili e le conoscenze e competenze esistenti all'esterno "veicolabili" in progetti di sviluppo locale.

Le **fasi in cui può organizzarsi un'Agenzia di sviluppo locale** sono:



Essendo l'indagine realizzata col presente progetto finalizzata ad indagare i risultati e le prospettive di cooperazione transfrontaliera tra Provincia di Venezia, Regione Friuli-Venezia Giulia e Repubblica Slovenia, si è scelto di indagare su un campione ristretto, ma rappresentativo, di Agenzie.

Le quattro Agenzie di sviluppo selezionate		
Regione interessata	Area oggetto d'indagine	Agenzia di sviluppo operante nell'area
Italia Regione Veneto Provincia di Venezia	Venezia Orientale	GAL Venezia Orientale
Italia Regione Friuli-Venezia Giulia Provincia di Udine	Alpi e Prealpi Giulie	ATS Alpi e Prealpi Giulie
Slovenia Regione Obalno - Kraška	Juzno Primorska	Centro regionale di sviluppo di Koper-Capodistria

Slovenia Regione Goriska	Goriska	Agenzia regionale di sviluppo di Nova Gorica
------------------------------------	---------	--

Nell'area d'intervento dell'Iniziativa Interreg III Italia - Slovenia, in cui si inserisce il presente progetto, si tratta delle uniche Agenzie di sviluppo ivi operanti: un network che manifesta punti in comune e diversità utili per effettuare una proficua comparazione degli approcci allo sviluppo locale adottati nei rispettivi territori.

Nel **versante italiano** spicca l'impostazione metodologica adottata grazie ai programmi LEADER: questi utilizzano un approccio territoriale che punta la propria strategia sul GAL, che filtra e coordina il consenso sulle azioni da realizzare, gestendo la partnership territoriale. Si tratta, tra i diversi strumenti di concertazione e supporto allo sviluppo locale (Patti territoriali, Piani integrati territoriali, ecc.), di quanto di più strutturato sia stato realizzato nel codificare e supportare lo sviluppo locale.

Dal confronto tra le diverse politiche emerge immediatamente la positività dell'apporto dei gruppi LEADER (oltre 200 creati nella fase Leader I e circa 1000 nella fase Leader II), con una dotazione finanziaria molto limitata. Tali Iniziative hanno determinato un fortissimo interesse a livello locale, sperimentando, con successo, la formula del *bottom-up*, ossia di sviluppo dal basso.

La formula di concertazione locale attuata attraverso LEADER costituisce, quindi, una sperimentazione di *governance* locale che vede una forte partecipazione delle parti economiche e sociali, in netta controtendenza con le altre formule di governo del territorio e soprattutto con quelle a dimensione sovracomunale.

Un utile strumento-laboratorio di buone prassi che il versante italiano mette a disposizione di quello sloveno, attraverso un dibattito sullo sviluppo locale e sulle migliori forme di *governance*, dando la giusta centralità alle aree rurali.

Nel **versante sloveno** spicca invece la forte attenzione e diffusione del sistema delle Agenzie di sviluppo locali: in Slovenia ci sono **36 Agenzie di sviluppo locale** (più o meno tutti i Comuni fanno capo ad un'Agenzia di sviluppo locale, che nella maggior parte dei casi raggruppano più Comuni) e **12 Agenzie regionali** (una per ciascuna regione statistica), inserite in un **Registro delle agenzie regionali** presso l'**Agenzia della repubblica slovena per lo sviluppo regionale** di Lubiana.

Un sistema molto strutturato, che con decisione punta su questa impostazione metodologica e che sicuramente rappresenta una buona prassi che il versante sloveno mette a disposizione.

CAPITOLO 2. IL PROGETTO "INTERREG-LEADER. LO SVILUPPO RURALE NELL'AREA DI CONFINE ITALIA – SLOVENIA"

<i>Il progetto "Interreg – Leader", si prefigge di svolgere un confronto sulle metodologie e sui risultati della cooperazione nella frontiera Italia-Slovenia, coll'intento di fornire una rassegna di "buone prassi" e scenari di future cooperazioni tra i territori interessati.</i> <i>Il progetto è inserito nel quadro delle azioni di cooperazione Interreg III A/Phare CBC Italia-Slovenia, finalizzate a migliorare la mobilità e gli scambi transfrontalieri, e in particolare nell'asse prioritario di riferimento 5 "Sostegno speciale per le regioni confinanti con i paesi candidati", nella misura 5.1.2 "Cooperazione interculturale".</i> <i>Il progetto è coordinato e attuato dall'Agenzia di Sviluppo GAL Venezia Orientale.</i> Partner del progetto sono: Unioncamere Veneto Eurosportello, Lto-Sotocje di Tolmino, Agenzia per lo sviluppo regionale di Koper-Capodistria, Agenzia per lo sviluppo regionale di Nova Gorica, ATS Alpi e Prealpi Giulie. <i>Il presente capitolo illustra gli obiettivi del progetto, la metodologia utilizzata nella ricerca, l'area target del progetto, la bibliografia di riferimento.</i>	<i>Projekt »Interreg – Leader« ima kot cilj primerjanje oblik in rezultatov sodelovanja na obmejnem območju med Italijo in Slovenijo, da bi nudili pregled »dobrih praks« in nakazali priložnosti bodočega sodelovanja na tem območju.</i> <i>Projekt je vključen v programe sodelovanja Interreg III A/Phare CBC Italija-Slovenija, ki si prizadevajo za izboljšanje čezmejne mobilnosti in izmenjave, in zlasti v prioriteto referenčno os »Posebna podpora za dežele, ki mejijo na države kandidatke«, ukrep 5.1.2 »Medkulturno sodelovanje«.</i> <i>Projekt koordinira in izvaja razvojna agencija GAL Venezia Orientale.</i> <i>Partnerji projekta so: Unioncamere Veneto Eurosportello, Lto-Sotocje iz Tolmina, Razvojni regionalni center Koper, Razvojni regionalni center Nova Gorica, ATS Alpi e Prealpi Giulie.</i> <i>To poglavje nakaže cilje projekta, uporabljene metode raziskovanja, ciljno območje projekta, referenčno bibliografijo.</i>	<i>The interreg-Leader project aims at confronting methodologies and results of the cooperation in the Italian- Slovenian border in order to supply a series of "good examples" and the basis for new future cooperations.</i> <i>The project is part of the cooperative actions Interreg III A/Phare CBC Italy-Slovenia, aiming at improving mobility and the transnational exchanges, and in particular giving preference to section 5 "Special support for the neighbouring regions of the candidate countries", section 5.1.2 "Intercultural cooperation".</i> <i>The Development Agency GAL Venezia Orientale is coordinating and realizing the project.</i> <i>Partners in this project are: Unioncamere Veneto Eurosportello, Lto Stocje of Tolmino, Regional Development Agency of Koper-Capodistria, Dergional Development Agency of Nova Gorica, ATS Alpi e prealpi Giulie.</i> <i>The present chapter will illustrate the aim of the project, the methodology carried out in the research the target area of the project, the relative bibliography.</i>
---	--	---

2.1 OBIETTIVI DEL PROGETTO "INTERREG-LEADER"

Il progetto, che si inserisce nel campo della **ricerca sugli aspetti economici e culturali della qualità della vita nei territori di confine tra Italia e Slovenia**, prevede un'attività di **ricerca mirante ad una migliore comprensione dei processi economici, sociali, politici e culturali derivanti dall'adesione della Slovenia all'Unione Europea**.

La **motivazione** che porta alla realizzazione di questo progetto è il permanere della necessità, nonostante la programmazione INTERREG Italia-Slovenia abbia ormai una lunga sperimentazione e attuazione, di **rafforzare la reciproca conoscenza dei sistemi di sviluppo locale** adottati nell'area di confine.

Si riscontra in particolare la necessità di **comprendere ed integrare le diverse politiche di sostegno allo sviluppo** e, nella fattispecie, dell'integrazione-complementarietà dei programmi di Sviluppo Rurale (LEADER) e di cooperazione transfrontaliera (INTERREG), considerato il recente ingresso nell'Unione Europea della Repubblica Slovena.

L'ambito d'intervento del progetto è l'**ambiente rurale**, quale "luogo" di riflessione per un'analisi comparata dei diversi strumenti di supporto allo sviluppo locale, ambientale e culturale, visto che l'area di confine Italia-Slovenia è un naturale "corridoio verso Est", ossia verso aree che incrementeranno ulteriormente il peso delle aree rurali nel contesto europeo.

Un contesto "nuovo" e che attualmente viene "sostenuto" con diverse politiche: i "Piani di Sviluppo Rurale", gli "interventi di sviluppo regionali", l'Iniziativa comunitaria di sviluppo rurale LEADER e, nel contesto specifico, i programmi INTERREG.

In sintesi gli obiettivi del progetto sono:

- favorire la formulazione di una politica locale di confine in tema di cooperazione transfrontaliera tra Italia (provincia di Venezia ed in particolare la "Venezia Orientale"), Regione Friuli - Venezia Giulia e Slovenia in tema di sviluppo rurale;
- integrare Programma LEADER e Programma INTERREG in una logica di complementarità delle azioni favorendo lo scambio di buone prassi.

Dall'attuazione del progetto ci si attende quindi di:

- utilizzare il valore aggiunto creato dai partenariati locali LEADER studiandone le modalità di trasferimento della metodologia (concertazione, innovazione, approccio bottom – up) all'INTERREG e, viceversa, trasferire al Programma LEADER il valore aggiunto dell'approccio transfrontaliero di INTERREG;
- aumentare le cooperazioni Italia-Slovenia nel settore dello sviluppo rurale.

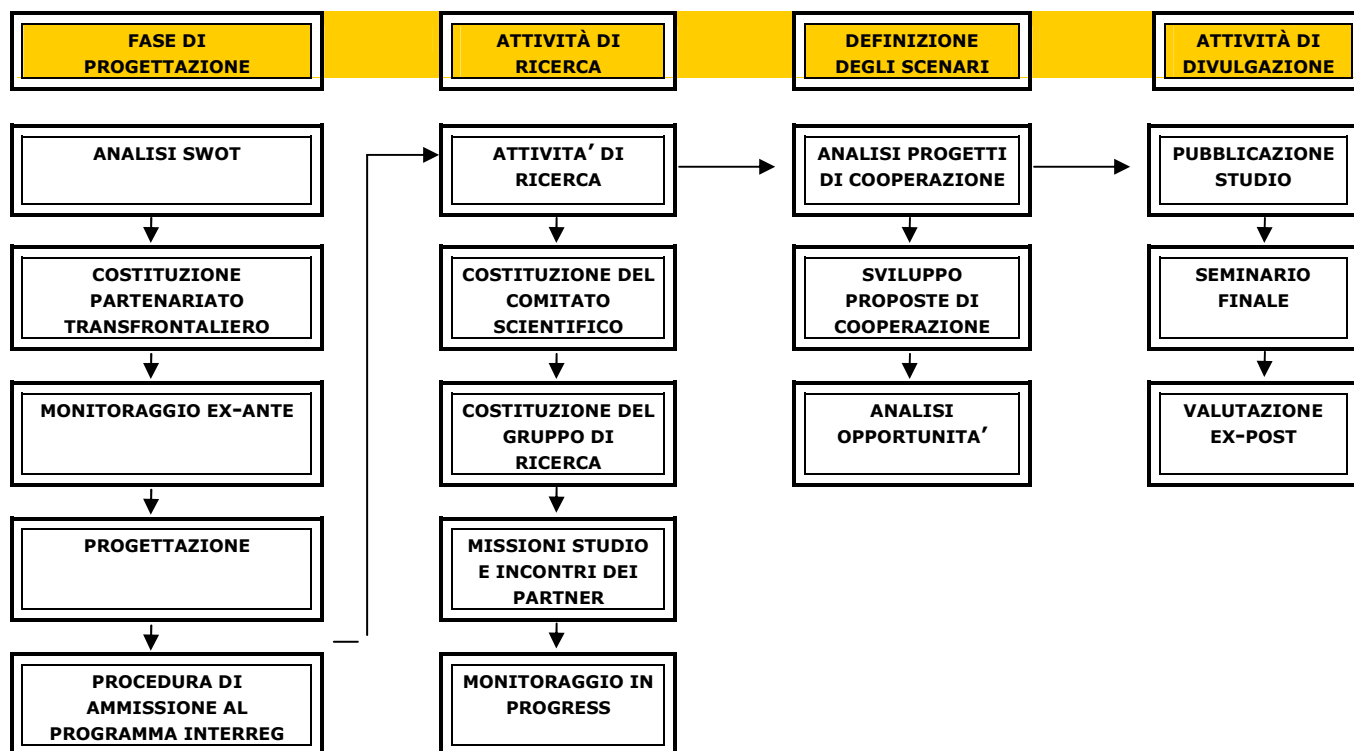
Scopo del progetto è pertanto quello di fornire agli operatori locali delle aree di confine italo-slovene un supporto e un set di buone prassi per:

- condurre la concertazione locale;
- analizzare diverse formule di organizzazione territoriale di supporto allo sviluppo locale;
- favorire la reciproca conoscenza nell'area di confine;
- formulare nuove politiche locali e di confine in tema di cooperazione transfrontaliera in materia economica, sociale e culturale.

2.2 FASI DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO "INTERREG-LEADER"

Il progetto è stato attuato mediante una serie concatenata di fasi: creazione di un network sullo sviluppo locale; realizzazione di missioni di studio; organizzazione di visite sul territorio transfrontaliero; realizzazione dell'attività di ricerca; realizzazione di un workshop finale e realizzazione di iniziative di divulgazione dei risultati.

Nello schema a blocchi riportato di seguito viene evidenziata la correlazione tra le diverse fasi progettuali.



Di particolare interesse l'analisi SWOT realizzata nella fase preliminare all'avvio del progetto, che viene riportata nella tabella seguente.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	RISCHI
- Presenza di agenzie di diverso livello nell'area transfrontaliera - Presenza di diversi programmi UE - Aumento del numero di progetti di cooperazione nel passaggio da Interreg II a Interreg III	- Difficoltà linguistiche - Presenza del confine - Rapporti di cooperazione non frequenti (o legati all'attuazione del progetto) - Mancanza di coordinamento fra i diversi finanziamenti comunitari	- Presenza di vari progetti di cooperazione Interreg in corso - Recente ingresso Slovenia nell'UE; - Possibilità di creare nuovi partenariati	- Mancanza di un'integrazione vera tra Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Slovenia, Austria e Croazia. - Possibilità di concorrenza tra settori (es. aree costiere, prodotti tipici, ecc.)

2.3 L'AREA TARGET DEL PROGETTO

Il progetto interessa le seguenti aree:

- Nel **Veneto** l'area della **Venezia Orientale**: si tratta di un'area interamente **pianeggiante**, che interessa la parte nord-orientale della **Provincia di Venezia**, al confine con la Regione Friuli-Venezia Giulia ed ambito d'azione del **GAL Venezia Orientale**, si estende su **22 Comuni**;
- Nel **Friuli Venezia Giulia** l'area delle **Alpi e Prealpi Giulie**: si tratta di un'area prevalentemente montana che occupa la parte italiana del massiccio delle Alpi e Prealpi Giulie e dislocata sull'intero confine sloveno della provincia di Udine. In tutto sono **26 i Comuni** della **Provincia di Udine**, in cui opera l'**ATS Alpi e Prealpi Giulie**;
- In **Slovenia** l'area "**Juzno Primorska**": composta da **8 Comuni**, parte sul **litorale** e parte nell'**entroterra carso**, è l'ambito d'azione del **Centro Regionale di Sviluppo di Capodistria** e l'area "**Goriska**" (composta da **12 Comuni**) ed ambito d'azione dell'**Agenzia regionale di sviluppo di Nova Gorica**.

Il sistema indagato nella presente ricerca è così raffigurabile:

Regione interessata	Area oggetto d'indagine	Agenzia di sviluppo operante nell'area	N° Comuni	Comuni interessati	N° abitanti	Kmq
Italia – Regione Veneto – Provincia di Venezia	Venezia Orientale	GAL Venezia Orientale	22	Annone Veneto, Caorle, Cavallino-Treporti, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Jesolo, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, Quarto d'Altino, S. Donà di Piave, S. Michele al Tagliamento, S. Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto	226.338	1.135
Italia – Regione Friuli Venezia Giulia – Provincia di Udine	Alpi e Prealpi Giulie	ATS Alpi e Prealpi Giulie	26	Chiusaforte, Dogna, Malborghetto Valbruna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta, Tarvisio, Attimis, Faedis, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Povoletto, Taipana, Tarcento, Cividale del Friuli, Drenchia, Grimacco, Pulfero, Prepotto, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna e Torreano	59.026	1.478
Slovenia – Regione Obalno - Kraška	Juzno Primorska	Centro regionale di sviluppo di Capodistria	8	Capodistria, Izola, Pirano, Sezana, Divaca, Hrpelje-Kozina, Komen in Ilirska Destrina.	118.208	1.524
Slovenia	Goriska	Agenzia regionale di sviluppo di Nova Gorica	12	Bovec, Kobarid, Tolmin, Kanal, Nova Gorica, Brda, Sempeter- Vrtojba, Miren - Kostanjevica, Idrija, Cerklje, Ajdovščina, Vipava	119.807	2.326

Si tratta di aree rurali fortemente contrassegnate da confini (amministrativi, di Stato, di Regione, geografici, fisici, ecc.) e in cui si sono realizzati, soprattutto nell'ultimo decennio ed in particolare nell'ambito dei programmi Leader ed Interreg, numerosi progetti di cooperazione.

Di seguito viene riportata la presentazione delle aree oggetto della ricerca:

Area oggetto d'indagine	Caratteristiche generali dell'area	Caratteristiche generali dell'area
Venezia Orientale	Area pianeggiante	Area pianeggiante, a confine con la Regione Friuli-Venezia Giulia, parte collocata lungo la costa adriatica e parte nell'entroterra veneziano
Alpi e Prealpi Giulie	Area prevalentemente montana	Area prevalentemente montana che confina ad est con la Slovenia e a nord con l'Austria e con la pianura friulana a sud ed ad ovest
Juzno Primorska	Area collocata sul litorale e sul carso	Area collocata sul litorale adriatico e sul Carso, a confine con la Regione Friuli-Venezia Giulia e Goriska
Goriska	Area morfologicamente variegata	Area morfologicamente variegata che ad ovest confina con l'Italia, provincia di Gorizia e di Udine, e ad est con la regione Osrednjesloveska a sud con l'Obalno - Kraška ed a nord con la Gorenjska.

Di seguito si riportano alcune descrizioni specifiche sulle aree oggetto della ricerca.

2.3.1 LA VENEZIA ORIENTALE

La Venezia Orientale si colloca al confine est della Regione Veneto con la Regione Friuli-Venezia Giulia ed è bagnata, a sud, dal mare Adriatico: questi sono i due confini che contraddistinguono in modo netto l'area d'intervento del GAL Venezia Orientale. Un territorio un tempo coperto da folti boschi e in cui svolgeva un ruolo da protagonista l'acqua, con le sue lagune e i fiumi che tuttora interessano l'area, anche se le recenti opere di bonifica hanno radicalmente cambiato volto alla Venezia Orientale.

Un territorio che ha più volte confermato di voler puntare ad **integrare costa ed entroterra**, portando nell'interno un **turismo** sostenibile e motivato: questo è il volano scelto per veicolare sviluppo, occasioni e imprenditorialità nell'area.

Nel **litorale** il turismo ha portato alla ribalta località come Bibione, Caorle, Eraclea, Jesolo e Cavallino-Treporti: si tratta di località che si estendono sulla quasi totalità del confine marittimo tra Italia e Slovenia (che comprende anche il Comune di Venezia e di Chioggia).

Risalendo nell'**entroterra** ci si trova immersi nella tipica pianura veneta, alimentata dalle acque dei fiumi Tagliamento, Lemene, Livenza, Piave e Sile, caratterizzata via via dalla produzione ortofrutticola, cerealicola e vitivinicola. Tuttavia, mentre il turismo balneare ha una tradizione consolidata, "i turismi alternativi possibili" nell'entroterra sono ancora in fase embrionale.

Complessivamente si tratta di un'area formata da **22 Comuni**: Annone Veneto, Caorle, Cavallino-Treporti, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Jesolo, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, Quarto d'Altino, S.Donà di Piave, S.Michele al Tagliamento, S.Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto.



Di seguito si riportano alcuni elementi di sintesi dell'area d'intervento del GAL Venezia Orientale.

Comune	Abitanti	Superficie (Km²)	Economia e segnalazioni d'interesse
Annone Veneto	3.480	25.79	Annone Veneto, Città del vino , spicca per la produzione vinicola della zona DOC Lison-Pramaggiore e la coltivazione mista vigneto-seminativo (in particolare mais, soia e barbabietola). Nella Latteria sociale di Annone Veneto viene prodotto il Montasio DOP . Sono presenti significative attività commerciali, nel settore delle costruzioni e attività industriali, legate soprattutto alla produzione agricola e alla lavorazione del legno .
Caorle	11.258	151.39	L'economia di Caorle è strettamente legata al turismo . Sono presenti alberghi, attrezzature balneari, attività commerciali e notevoli emergenze ambientali, legate soprattutto al territorio lagunare . Nell'entroterra si sono sviluppate orticoltura, la coltivazione di cereali e di seminativi. Nelle valli da pesca, invece vengono allevati branzini, orate e anguille. Negli ultimi anni è in notevole aumento il settore legato alle costruzioni. Spiccano il caratteristico centro storico a ridosso del litorale, il porto peschereccio , la cucina di pesce , i casoni come costruzione tipica.
Cavallino - Treponti	11.826	110.89	Con i suoi 31 campeggi immersi nella pineta, da cui si accede alla lunga spiaggia, è il maggior centro europeo per le vacanze en plein air: un parco turistico di 15 chilometri, porta di accesso a Venezia. Da segnalare la Laguna nord di Venezia , la pineta , i forti e le batterie della prima guerra mondiale , i piccoli borghi rurali (Lio Piccolo) e Punta Sabbioni . Importante anche la produzione orticola .
Ceggia	5.094	21.89	Le bonifiche effettuate nella zona dopo l'annessione al Regno d'Italia hanno rafforzato il peso dell' agricoltura : sono presenti coltivazioni di cereali e vini (parte del comune di Ceggia rientra anche nella zona di vini D.O.C del Piave). Tuttavia, negli ultimi anni si si è registrato un incremento delle attività industriali ed artigianali , soprattutto di piccole dimensioni, in particolare nel settore delle costruzioni. Oggi il centro è un piccolo ma attivo, centro agricolo e industriale, dopo essere stata per anni la "capitale dello zucchero veneto", con il suo storico zuccherificio, attualmente in fase di riconversione. Da segnalare il carnevale di Ceggia .
Cinto Caomaggiore	3.168	21.84	Il territorio di Cinto Caomaggiore è coltivato a cereali e a vigna (il comune rientra nella zona D.O.C. Lison-Pramaggiore), ma è in aumento l'attività industriale/artigianale. Nel territorio si segnalano le Cave di Cinto divenute ambito di un'oasi naturalistica.
Concordia Sagittaria	10.492	66.50	Attualmente Concordia Sagittaria è un centro ad economia agricola e artigianale: il territorio bonificato è coltivato a seminativo (cereali vernini, mais, soia, barbabietola da zucchero) con una presenza limitata di vigneti (parte del comune di Concordia Sagittaria è compresa nella zona DOC Lison-Pramaggiore) e frutteti. L'attività industriale è di iportanza limitata, mentre quella artigianale, legata al settore delle costruzioni è in aumento; anche le attività commerciali sono significative. Posta all'incrocio di due importanti strade romane (la Via Annia e la Via Postumia), si segnala per i resti archeologici della Città di Julia Concordia, distrutta dagli Unni di Attila alla metà del V sec. d.C.
Eraclea	12.459	95.05	L'economia del comune di Eraclea è principalmente legata all' attività turistica , in particolare per quanto riguarda la zona della pineta e della Laguna del Mort ; tuttavia è presente anche l'attività agricola, soprattutto nelle frazioni, dove, dopo le bonifiche e il conseguente aumento delle zone coltivabili si è sviluppato questo tipo di attività. Si segnala la presenza del Centro di educazione ambientale .
Fossalta di Piave	4.018	9.74	Il comune di Fossalta di Piave ha un'economia prevalentemente agricola, a seminativo, vigneto (il comune fa parte della zona DOC del Piave) e nell'allevamento avicolo e suinicolo. Nel comune di Fossalta di Piave è presente anche un'area artigianale di limitate dimensioni. Dopo la guerra il paese è diventato un centro residenziale. Si segnala il parco fluviale della Golenà del fiume Piave .
Fossalta di Portogruaro	5.841	31.17	Di fondamentale importanza per lo sviluppo economico di Fossalta e del suo comprensorio è stato, ed è tuttora, l' insediamento agro-industriale Zignago S. Margherita , principale polo occupazionale in cui si integrano le tradizionali attività agricole e artigianali. Importante rimane comunque l'attività agricola di tipo seminativo e soprattutto la coltura della vite (il comune rientra nella zona DOC Lison-Pramaggiore). E' presente anche l'attività industriale legata alla lavorazione dei tessuti. Si segnala il Museo Ippolito Nievo , il Museo etnografico , la secolare quercia di Villanova , il complesso rurale di Alvisopoli con la sua oasi WWF e il Cortino di Fratta .
Gruaro	2.689	17.24	Il comune ha progressivamente trasformato la sua economia agricola ad artigianale ed industriale favorendo l'insediamento di aziende del settore edilizio, della lavorazione della plastica, del tessuto, dell'arredamento, ecc. Tuttavia l'attività agricola svolge ancora un ruolo importante nell'economia: vengono coltivati cereali, mais, soia, barbabietola da zucchero. Si segnalano i Molini di Stallis e Boldara .
Jesolo	22.182	95.59	Della Jesolo turistica, le prime avvisaglie si hanno alla fine del 1800, quando aprì il primo stabilimento balneare, sul frontemare di Piazza Marconi. Subito dopo la grande Guerra, l' attività turistica riprese in modo più sostenuto, costruendo ville, colonie ed i primi alberghi. Nel comune di Jesolo è comunque importante l' attività agricola : significativa è l'estensione degli alberi da frutto (300 ettari) e la conseguente attività commerciale legata a questa produzione. Si segnalano gli itinerari lungo il Piave e ai margini della Laguna nord di Venezia .
Meolo	6.052	26.72	L'economia del comune di Meolo è caratterizzata da un'agricoltura a seminativi e vitivinicola (il territorio di Meolo fa parte della zona DOC del Piave). Oltre alla produzione agricola è presente l'industria legata alla lavorazione dei tessuti e l'attività artigianale legata al settore delle costruzioni. Si segnala il centro storico e le aree boscate.
Musile di Piave	10.222	45.07	Il comune di Musile di Piave ha una vocazione di tipo rurale che deriva dalle bonifiche effettuate nella zona dopo l'annessione al Regno d'Italia: sono presenti coltivazioni di cereali (in particolare granoturco e di altri seminativi, quali soia e barbabietola) e la vite (il comune di Musile di Piave è compreso nella zona DOC del Piave). Significativo è anche l'allevamento dei suini e quello avicolo. L'attività commerciale è rilevante ed è presente anche l'attività industriale, legata al settore metallurgico di piccole dimensioni.
Noventa di Piave	5.952	18.07	Dal punto di vista agricolo il territorio è dedicato a cereali e a viticoltura. Il centro è dotato di una vivace attività commerciale, mentre nell'industria è presente l'attività metallurgica di trasformazione. Si segnalano i paesaggi lungo il Piave e la ricettività alberghiera d'affari .
Portogruaro	23.526	102.31	Il comune di Portogruaro è uno dei più estesi e sviluppati del Veneto Orientale; il suo territorio è in parte compreso nella zona DOC Lison-Pramaggiore e il Comune è Città del vino . La Latteria di Summaga produce il formaggio montasio DOP . L'attività agricola si collega con quella industriale, per quanto riguarda il confezionamento dei prodotti. Sono presenti numerose attività manifatturiere di varia natura; anche l'attività commerciale è molto diffusa, come quella legata al settore delle costruzioni. Si tratta di un territorio di antica bonifica, in cui gli appezzamenti sono di media dimensione. Si segnala il Centro storico , il Museo della Città , il Museo Nazionale Concordiese , il Festival Musicale e il Campus universitario .
Pramaggiore	3.985	24.21	Il Comune, Città del vino , dà il nome, assieme alla frazione di Lison, al vino DOC del Veneto Orientale ed ospita la Mostra Nazionale dei Vini . Presente anche la coltivazione di cereali e di altri seminativi e rimangono alcuni relitti di querce-carpineti planiziale, soprattutto nelle frazioni di Belfiore e Comune. Presenti anche attività manifatturiere di piccole dimensioni. Si segnala il Museo di Belfiore .
Quarto d'Altino	7.225	28.16	In un suggestivo contesto rurale, la città si sviluppò nell'antichità per la posizione geografica favorevole agli scambi commerciali, sancita dal passaggio della Via Annia e della Via Claudia Augusta. Tratto terminale del Parco regionale del Fiume Sile , Altino è nota per il Museo archeologico nazionale . Da segnalare anche il piccolo borgo di Portegrandi di sapore tipicamente lagunare, sorto in funzione della conca omonima costruita a seguito del Taglio del Sile (alveo artificiale realizzato dalla Serenissima per deviare le acque del Sile fino a Caposile).
San Donà di Piave	35.413	78.73	San Donà di Piave, il centro maggiore dell'area, caratterizzato da un' economia di tipo direzionale e artigianale , mantiene nelle frazioni attività agricole: cereali e vini DOC del Piave sono i prodotti della zona, insieme ad allevamenti avicoli e suinicoli. In forte crescita il settore delle costruzioni. Significativa l'attività legata al settore metallurgico e alla produzione di macchine elettriche. Si segnala il Museo della Bonifica , i paesaggi sul Piave e i ricordi della Grande Guerra .
San Michele al Tagliamento	11.418	112.28	Il Comune è caratterizzato da attività molto differenziate. A sud si trovano gli stabilimenti balneari di Bibione ; risalendo verso nord, sono presenti attività orticole (si segnala l' asparago bianco di Bibione). Poi gli allevamenti di bovini e suini ed infine l'area DOC Lison Prammaggiore. L'attività commerciale è molto diffusa, soprattutto nel capoluogo e nella frazione di Bibione. In crescita il settore delle costruzioni. Si segnala l' itinerario lungo il fiume Tagliamento , la Laguna di Caorle e Bibione , la zona rurale del Terzo Bacino .
Santo Stino di Livenza	11.734	68.13	Il comune è caratterizzato da un'economia molto legata all'agricoltura, con attività di allevamento e, soprattutto, di coltivazione della vite: Santo Stino di Livenza è Città del vino e rientra nella DOC Lison-Pramaggiore. Presente anche l'attività industriale e artigianale, nel settore della fabbricazione di prodotti in metallo, delle costruzioni, del commercio. Si segnala il Bosco di Bandiziol e Prassacon .
Teglio Veneto	1.979	11.52	Le opere di bonifica hanno dato vita ad un'agricoltura di tipo cerealicolo e seminativo (barbabietola da zucchero, tabacco), allevamenti, pioppeti industriali e vinicola (il comune rientra nella zona DOC Lison-Pramaggiore). Da segnalare il Palio dei Mussi , i Prati delle Pars .
Torre di Mosto	4.304	38.34	Accanto alla vocazione agricola (cereali, barbabietole, uva e foraggi) vanta un consistente sviluppo nell'edilizia e nell'artigianato e si sta evolvendo nel settore industriale (con importanti lottizzazioni per insediamenti agro-industriali). Da segnalare l'itinerario lungo il Livenza e il Museo di Civiltà contadina di Boccafossa .

2.3.2 L'AREA DELLE ALPI E PREALPI GIULIE

Nella Regione Friuli Venezia Giulia l'area target del progetto è quella di confine con la Repubblica Slovena e in cui viene attuato il Programma Leader +.

La zona d'intervento è quindi quella dell'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) Alpi Prealpi Giulie tra le tre società Open Leader, Torre Leader e Natisone GAL e comprende **26 Comuni** della **Provincia di Udine**: Chiusaforte, Dogna, Malborghetto Valbruna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta, Tarvisio, Attimis, Faedis, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Povoletto, Taipana, Tarcento, Cividale del Friuli, Drenchia, Grimacco, Pulfero, Prepotto, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna e Torreano.

L'area, situata nella parte Nord Est del Friuli, **confina con l'Austria a Nord** e con la **Slovenia** ad Est.

L'area è **prevalentemente montana** ed occupa la **parte italiana del massiccio delle Alpi e Prealpi Giulie** (la parte restante, pari a circa la metà dell'intera area montana, ricade nella repubblica di Slovenia) ed è **dislocata sull'intero confine sloveno della provincia di Udine**.

Il territorio ha subito un forte spopolamento a partire dagli anni '50 a causa del fenomeno dell'emigrazione, che solo a partire dal 1991 si è invertito con un consolidamento soprattutto nelle aree di fondovalle.

Il saldo negativo della popolazione ha inciso notevolmente sulla struttura socioeconomica che ha portato, nell'area prettamente montana:

- ad una economia agricola integrativa rispetto ad altre attività economiche;
- ad una presenza di vaste aree a bosco;
- ad una caduta delle coltivazioni monoculturali.

Si assiste negli ultimi anni, soprattutto nelle aree di fondovalle, ad un'inversione di tendenza per quanto riguarda:

- la produzione e la commercializzazione dei prodotti agricoli tipici;
- la riconversione delle colture;
- la valorizzazione del settore lattiero caseario;
- il consolidamento di una frutticoltura standard.

Nel settore secondario la realizzazione di aree artigiano-industriali, a partire dalla metà degli anni '70, ha generato un'inversione di tendenza nel contesto di subalternità ad altre aree forti.

All'interno del settore terziario la popolazione attiva per la maggior parte ha un punto di riferimento esterno all'area e solo la nuova dimensione economica che sta assumendo il settore della ristorazione sta imponendo una reale inversione di tendenza.

2.3.3 LE AREE "OBALNO-KRAŠKA" E "GORISKA"

Il territorio sloveno oggetto d'indagine è formato dalle regioni dell'Obalno Kraška e di Goriska.



Nel raffronto con le altre "regioni" il territorio dell'**Obalno-Kraška** rientra tra le minori, ma per diversi indicatori socio economici segue a breve distanza la più sviluppata Osrednjosloveska (città di Lubiana). La "regione" **Juzno Primorska**, che oltre ai comuni Obalno Kraška include anche il comune **Ilirska Bistrica**, ha una superficie di 1.542 kmq, e costituisce quindi solo il 7,5% della Slovenia, comprendendo a

malapena il 6% degli abitanti totali. E' composta da **8 comuni**: sul litorale Capodistria, Izola, Pirano; nel Carso Sezana, Divaga Hrpelje-Kozina, Komen in Ilirska Bistrica. Tali Comuni rientrano tutti nel territorio Phare CBC/Interreg all'infuori di Ilirska Bistrica. Il territorio non è omogeneo con differenze nel grado di sviluppo tra la parte costiera e l'entroterra.

La maggioranza della popolazione attiva della Juzna Primorska (sud litorale) lavora principalmente nel terziario, in particolare sulla costa. Questo territorio registra una disoccupazione inferiore alla media del paese (nella seconda metà del 2001, 9,8% contro 11,7%). Il prodotto interno lordo per abitante è il secondo della Slovenia ed in 5 indicatori economici è oltre la media nazionale. La composizione del prodotto interno lordo nell'anno 1999 risultava fortemente rivolta verso il terziario, con circa un buon 70% (tra le principali attività: commercio, affitti); il rimanente 30% risultava suddiviso tra industria 20%, costruzioni 6,2% ed agricoltura 2,5%.

La forza economica della popolazione della Juzna Primorska, calcolata in base alle imposte versate per abitante, supera la media nazionale dell'8,8% e, se paragonata alle altre regioni, è seconda dopo il Goriziano. Ci sono differenze anche tra la parte costiera e l'entroterra.

Già in passato le cattive condizioni macroeconomiche hanno colpito il territorio: principalmente la perdita del mercato jugoslavo e la guerra hanno peggiorato la condizione dell'industria, ma anche del turismo, che è la forza economica dell'area.

Come in altri settori, anche nel numero di attività economiche appare evidente una grande differenza tra la costa e l'entroterra: su 2.573 attività, in base ai risultati finali del 2000, oltre il 78,50% sono attive sulla costa.

Inoltre vanno evidenziati alcuni pericoli per il territorio, che per il momento non si dimostrano come grandi problemi, ma che per il futuro potrebbero rappresentare un freno allo sviluppo. Il fattore umano è il principale elemento di sviluppo delle regioni e per la Juzna Primorska le condizioni non risultano buone in quanto presenta un'alta percentuale di persone anziane e l'entroterra è interessato dallo spopolamento.

La densità abitativa è sotto la media slovena (raggiunge l'80% della media slovena), con naturalmente una maggior influenza sulla parte costiera dove il rapporto è superiore del doppio, mentre nell'entroterra la densità di 33 abitanti/kmq è tra le più basse della Slovenia.

La **Regione Goriska** è situata nella parte ovest della Slovenia, tra il Tricorno e il Carso e tra i monti interni e la Benecia, alla confluenza dell'Isonzo con l'Idrija e il Vipacco. Ad ovest confina con l'Italia (provincia di Gorizia e di Udine), ad est con la regione Osrednjesloveska e a sud con l'Obalno - Kraška ed a nord con la Gorenjska. Ha una superficie di **2.326 kmq pari all'11,5% della Slovenia**. E' molto disomogenea, sia nella sua composizione geografica-geologica, che per la sua storia, cultura e ambiente, agricoltura ed infine nello sviluppo economico. La parte a nord è più difficile da raggiungere da un punto di vista stradale.



Kanal, Tolmin, Kobarid e Bovec.

Dal punto di vista amministrativo la Regione Goriska è suddivisa in **12 comuni**, che si legano fortemente sull'Alto Isonzo, nell'Alta valle del Vipacco e di Idrija con Nova Gorica. I centri principali sono Nova Gorica, Sempeter e Vrtojba. Questi centri con Tolmino, Idrija e Ajdovscina, dove hanno sede i comuni, sono i maggiori centri regionali occupazionali.

I comuni sono: Nova Gorica, Šempeter – Vrtojba, Miren – Kostanjevica, Brda, Ajdovšina, Vipava,

La regione Goriziana sotto il profilo agricolo può essere suddivisa in tre aree:

- il territorio con le condizioni più difficili per l'agricoltura è costituito da tutto l'alto lungo Isonzo, Idrijsko – Cerkljansko ad eccezione del fondovalle, il Carso, la parte montana del Nanos, la zona del bosco di Trovo e la pianura di Banjske ed infine le zone più alte del Collio Goriziano. Qui ci sono territori montani scarsamente abitati e demograficamente con popolazione più anziana. L'attività principale è l'allevamento;
- il territorio con relative buone condizioni per l'agricoltura è l'alta valle del Vipacco e la valle d'Isonzo, dove si pratica l'allevamento. Grazie alle condizioni climatiche favorevoli si trovano anche delle attività agricole di maggior valore aggiunto come la viticoltura, la frutticoltura ed altri allevamenti. Un importante elemento di limitazione nella valle del Vipacco è rappresentato dalla presenza dei castagni che peggiorano le possibilità agricole;
- il territorio che presenta delle ottimali condizioni per l'agricoltura comprende la bassa valle del Vipacco, il circondario di Nova Gorica e il collio Goriziano. Qui l'allevamento non ha rilevanza economica in quanto non concorrenziale rispetto ad altre attività agricole. Nella regione abbiamo due tra le più grandi zone vinicole, conosciute per i suoi **vini**: la Zgornja Vipavska Dolina (**Alta Valle del Vipacco**) e Goriška Brda (**Collio Goriziano**). Oltre alle viti in queste zone si coltiva anche la frutta (**ciliegie, pesche**).

Le differenze territoriali hanno permesso l'esistenza di prodotti tipici già affermati a livello locale; tra i principali elenchiamo il **formaggio tolminc**, **bovski**, **nanoski**, formaggio caprino tipico di Goriska, il **vino del territorio del vipacco e brisko**, la **frutta della valle del vipacco**, la **ciliegia briska** ed altri. Questi rappresentano una forte valenza commerciale per l'agricoltura e per lo sviluppo della zona in generale.

Le attività collaterali all'agricoltura si sviluppano principalmente come offerta turistica e produzione di oggetti artigianali. Le potenzialità del territorio sono tuttavia ancora insufficientemente sfruttate e soprattutto tra di loro poco collegate.

2.4 BIBLIOGRAFIA

JUŽNA PRIMORSKA

- *Programma di sviluppo regionale della Južna Primorska (Basso Litorale) 2002-2006*, Centro di sviluppo regionale Capodistria – RRA Južna Primorska, Capodistria, 2002.
- *Programma di sviluppo nazionale 2001-2006*, Ministero dell'Economia, Lubiana, 2001.
- *Documento programmatico congiunto Interreg IIIA / PHARE CBC Slovenia/Italia 2000-2006*, dicembre 2001.
- *Documento programmatico unico 2004-2006*, Governo della Repubblica di Slovenia, dicembre 2003.
- *Documento programmatico integrativo DPU della Repubblica di Slovenia 2004-2006*, Governo della Repubblica di Slovenia, dicembre 2003.
- *La strategia del turismo sloveno 2002-2006*, Kovač B., Sintesi di lavoro, gennaio 2002, Lubiana.
- *Programma di sviluppo regionale del Carso e dei Brkini – strategia comune di gestione dello sviluppo economico dei comuni di Divača, Hrpelje-Kozina, Komen, Sežana*.
- *Annuario statistico della Repubblica di Slovenia 2001*, Ufficio statistico della Repubblica di Slovenia, Lubiana.
- *Opportunità strategiche di sviluppo dei centri turistici in Slovenia*, Ministero dell'Economia, Studio di fattibilità, 2002.

GORISKA

- *Piano di sviluppo regionale della parte settentrionale del Litorale Sloveno 2002 – 2006*, Agenzia regionale di sviluppo Nova Gorica.
- *Programma regionale 'Il Sentiero smeraldo'*, Agenzia regionale di sviluppo Nova Gorica.
- *Programma per lo sviluppo delle zone rurali della parte settentrionale del Litorale Sloveno* (altopiano: Bovec, Tolmin, Kobarid, Cerklje, Idrija, Kanal ob Soči, Banjško – tnovska planota), Tolmin, febbraio 2003.
- *Strategia per lo sviluppo economico del Comune di Nova Gorica*, Nova Gorica, 2003.
- *Strategia per lo sviluppo del settore del turismo del Comune di Nova Gorica*, Nova Gorica, 2001.
- *Strategia per lo sviluppo del settore del turismo Sloveno*, Ljubljana, 2002.

VENEZIA ORIENTALE

- *Stato di attuazione delle politiche comunitarie 2003*, Regione Veneto, Giunta Regionale.
- *Schede sullo stato di attuazione, Programmazione 2000-2006*, Regione Veneto, Giunta Regionale.
- *Relazione sullo stato di attuazione delle politiche comunitarie* (art.6 L.R. 30/96), Regione Veneto, Giunta Regionale, Segreteria Generale della Programmazione, Direzione Programmi Comunitari, agosto 2001.
- *Un nuovo partenariato per la coesione. Terza relazione sulla coesione economica e sociale*. Commissione Europea, febbraio 2004.
- *Le Agenzie di sviluppo al Centro Nord. Strategie di rete e comunità professionali*. Formez, Giugno 2003.
- *Il ruolo delle Agenzie locali nello sviluppo territoriale*. Quaderno informativo n. 9. Inea, ottobre 2001.
- *Documento congiunto di programmazione transfrontaliera Italia – Slovenia*. Interreg III A – Phare CBC.
- *Piano di Azione Locale "Innovazione rurale della Venezia Orientale"*, GAL Venezia Orientale, a cura di Giancarlo Pegoraro, dicembre 1997.
- *Studio di comunicazione sulla Venezia Orientale*, Raggruppamento temporaneo d'impresе tra META snc e MIDA srl per conto del GAL Venezia Orientale, Treviso, marzo 2000.
- *Il marchio Venezia Orientale. Un marchio per la promozione turistica del territorio*, Regole per l'autorizzazione all'uso, Raggruppamento temporaneo d'impresе tra META snc e MIDA srl per conto del GAL Venezia Orientale, Treviso, marzo 2000.
- *Linee di sviluppo strategiche del GAL Venezia Orientale per il periodo 2000-2006*, Rapporto per l'Assemblea degli Associati, Portogruaro, aprile 2000.
- *Sistemi di sviluppo locale in territori a economia rurale. Tre aree Leader europee a confronto*, Agfol, Cipa-At, Iripa, Marsilio Editore, Venezia, novembre 2001.
- *Scenari di sviluppo*, Rapporto del Consiglio di Amministrazione del GAL Venezia Orientale all'Assemblea degli Associati, Portogruaro, dicembre 2001.
- *I progetti Leader II nella Venezia Orientale*, GAL Venezia Orientale, Giancarlo Pegoraro, Portogruaro, dicembre 2001.
- *Piano di Sviluppo Locale "Dal Sile al Tagliamento"*, GAL Venezia Orientale, Giancarlo Pegoraro, gennaio 2003.
- *Piano di promozione agricola transfrontaliera*, a cura di GAL Venezia Orientale per conto della Provincia di Venezia, Portogruaro, settembre 2003.
- *L'Agenzia di sviluppo GAL Venezia Orientale: ruolo, risultati e prospettive*, Rapporto per l'Assemblea degli Associati del GAL Venezia Orientale, Portogruaro, novembre 2003.
- *Programma di sviluppo turistico del Veneto Orientale: analisi e strategie*, Ciset per conto della Provincia di Venezia, dicembre 2003.
- *Piano di riassetto forestale del Veneto Orientale*, a cura dell'Associazione Forestale del Veneto Orientale, Paulonia, Portogruaro, dicembre 2003.
- *La Venezia Orientale. Comunicazione, itinerari e segnaletica*, GAL Venezia Orientale, Portogruaro, giugno 2004.

ALPI E PREALPI GIULIE

- *Piano Pluriennale di Sviluppo della Comunità Montana Canal del Ferro Val Canale 1999/2004*, Comunità Montana Canal del Ferro Val Canale.
- *Piano Pluriennale di Sviluppo della Comunità Montana Valli del Torre 1999/2004*, Comunità Montana Valli del Torre.

- *Piano Pluriennale di Sviluppo della Comunità Montana Valli del Natisone 1999/2004*, Comunità Montana Valli del Natisone.
- *Piano di Azione Locale di Torre Leader*, GAL Torre Leader, 1999.
- *Piano di Azione Locale di Open Leader*, GAL Open Leader, 1998.
- *Piano di Azione Locale di Natisone GAL*, Natisone GAL, 1999.
- *Piano di Sviluppo Locale dell'Ats Alpi e Prealipi Giulie*, Ats Alpi e Prealipi Giulie, 2002.
- *Valutazione ex ante ed ex post Leader II Regione Friuli-Venezia Giulia*, Regione Friuli-Venezia Giulia.

2.5 L'AGENZIA DI SVILUPPO GAL VENEZIA ORIENTALE

<i>Il progetto "Interreg – Leader" è coordinato e attuato dall'Agenzia di Sviluppo GAL Venezia Orientale. Fondata nel 1995, GAL Venezia Orientale raggruppa i principali attori pubblici e privati che operano nell'area Nord Orientale della provincia di Venezia. GAL Venezia Orientale promuove iniziative volte a valorizzare le risorse locali per uno sviluppo duraturo ed equilibrato dell'area, attraverso la definizione di piani di investimento locali, razionalizzando le risorse disponibili.</i>	<i>Projekt »Interreg – Leader« koordinira in izvaja razvojna agencija GAL Venezia Orientale. Razvojna agencija GAL Venezia Orientale, ki je bila ustanovljena leta 1995, združuje glavne javne in zasebne ustanove, ki delujejo na severovzhodnem območju Beneške pokrajine. Razvojna agencija GAL Venezia Orientale izvaja pobude, ki si prizadevajo za ovrednotenje krajevnih sredstev za dolgotrajen in uravnotežen razvoj območja, na osnovi krajevnih načrtov za vlaganje ter na osnovi racionalizacije obstoječih sredstev.</i>	<i>The "Interreg- Leader" project is coordinated and it is being realized by the Development Agency GAL Venezia Orientale. Gal Venezia Orientale was born in 1995 and it groups the main public and private agencies operating in the North-Eastern area of the Province of Venice. GAL Venezia Orientale promotes actions aiming at the development of the local resources to get to a persistent and balanced development of the area through the definition of local plans of investment choosing among the available economical resources.</i>
---	--	---

GAL Venezia Orientale è un'Agenzia di sviluppo creata nel 1995, costituita come Associazione senza scopo di lucro e dotata di personalità giuridica di diritto privato (assegnata dalla Regione Veneto nell'ottobre 2002).

La missione dell'Ente è di operare per lo sviluppo della Venezia Orientale attraverso azioni intersettoriali per qualificare l'offerta locale, integrare i settori economici trainanti per il territorio e rafforzare l'identità culturale locale.

La struttura organizzativa del GAL Venezia Orientale è così composta:

Organo	Funzione
Assemblea dei Soci	Livello politico istituzionale
Consiglio di Amministrazione	Livello di indirizzo di attuazione
Presidente	Rappresentanza legale
Direttore	Livello gestionale e organizzativo
Ufficio Piani e Progetti	Livello operativo, informativo e attuativo
Collegio Sindacale	Livello di controllo contabile
Commissioni tecniche e consulenti di settore	Livello tecnico, istruttorio e di assistenza

I settori d'intervento del GAL Venezia Orientale afferiscono allo **sviluppo rurale**, inteso come integrazione virtuosa dei diversi settori economici che incidono nell'area. L'economia rurale del Veneto Orientale è infatti valorizzata dalla contemporanea presenza nel territorio di attività economiche appartenenti a diversi settori produttivi.

La sfida per lo sviluppo rurale accomuna il GAL Venezia Orientale con la gran parte dei territori europei: **le zone definite rurali occupano l'80% del territorio comunitario** e, su questo, i GAL operano nel 60% della superficie.

In questo ambito l'intervento del GAL Venezia Orientale spazia nei diversi settori economici locali, puntando soprattutto alla loro integrazione e allo sviluppo di proposte sinergiche: turismo, agricoltura e PMI, tutela dell'ambiente e servizi locali.

Su questi settori il GAL Venezia Orientale interviene secondo il **principio di prossimità o sussidiarietà** (ossia con approccio *bottom up* o dal basso) e dell'**integrabilità**, secondo l'assunzione che la compresenza sinergica dei diversi settori economici possa contribuire a radicare lo sviluppo. Un approccio che, da sperimentale, si sta trasformando in consueta politica per supportare lo sviluppo delle aree rurali.

Per il raggiungimento della propria *mission* associativa il GAL Venezia Orientale stimola la domanda di servizi avanzati a livello locale attraverso l'avvio di progetti innovativi e sperimentali. Una funzione quindi di assistenza tecnica che prevede un pacchetto di consulenza integrata attuato attraverso un piano di animazione e formazione locale, realizzato attraverso:

- Governance locale e pianificazione;
- Cooperazione;
- Formazione, informazione e assistenza tecnica;
- Ricerca – Azione;
- Fund raising.

Tra i servizi più significativi svolti dal GAL Venezia Orientale si segnalano:

Servizio	Alcuni esempi di servizi erogati dal GAL Venezia Orientale
Governance locale e pianificazione	➢ Piano di Azione Locale "Innovazione rurale della Venezia Orientale" ➢ Piano di Sviluppo Locale "Dal Sile al Tagliamento" ➢ Protocollo aggiuntivo al Patto Territoriale della Venezia Orientale ➢ Patto per l'agricoltura ➢ Piano di segnaletica e comunicazione turistica del Veneto Orientale ➢ Piano di promozione agricola transfrontaliera
Cooperazione	➢ Nell'ambito del programma Leader II: Scambi internazionali con le regioni Rioja ed Hérault ➢ Nell'ambito del programma Leader +: Interwood, Vie d'Acqua del Nord Italia, Linee verdi, Via Annia ➢ Nell'ambito del programma Interreg: Strada dell'Imperatrice, Teatro di strada, Vie del gusto, produzioni ittiche, prodotti di qualità, progettazione e gestione delle attività di cooperazione per l'Europa Centro-Orientale e Balcanica
Formazione, informazione e assistenza tecnica	➢ Attività formative: Formazione di agenti di sviluppo; Realizzazione del 1° Master in formazione pubblica rivolto a dirigenti, funzionari degli Enti pubblici del Veneto Orientale; Realizzazione del seminario su fondi e programmi comunitari, con visita alle istituzioni comunitarie ➢ Azioni informative: pubblicazione periodico "e-Informatore Europeo"; gestione dello sportello informativo; organizzazione di incontri, seminari, convegni; gestione del portale www.vegal.net ➢ Attività di assistenza tecnica: consulenza per l'avvio dello Sportello Europa del Comune di Caorle; audit e consulenza ad aziende vitivinicole del comprensorio DOC Lison-Pramaggiore per lo sviluppo aziendale; progettazione, gestione "chiavi in mano", attività di monitoraggio e valutazione, rendicontazione in iniziative a cofinanziamento pubblico ➢ Attività di incubatore: assistenza all'avvio della Strada dei Vini DOC Lison-Pramaggiore; gestione operativa dell'Associazione forestale del Veneto Orientale; attività di segreteria e assistenza alla Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale.
Ricerca - Azione	➢ Studio di fattibilità per la creazione della Strada dei Vini DOC Lison-Pramaggiore ➢ Studio di fattibilità per il coordinamento della gestione integrata del ciclo dei rifiuti e dei servizi idrici nei comuni del Veneto Orientale ➢ Studio di fattibilità per il coordinamento dei servizi sociali erogati dai comuni del Veneto Orientale
Fund raising	➢ Erogazione di contributi Leader II ➢ Erogazione di contributi Leader + ➢ Attività di assistenza tecnica per l'accesso ai fondi Interreg III A Italia-Slovenia ➢ Progettualità nell'ambito dell'obiettivo 5b, obiettivi 2 e 3, Iniziativa comunitaria Equal, Piano di Sviluppo Rurale, ecc.

Indirizzo:

GAL VENEZIA ORIENTALE
 Borgo S. Agnese, 89
 30026 Portogruaro – Venezia
 Tel. 0039 0421-394202
 Fax 0039 0421 390728
www.vegal.net
vegal@vegal.net

2.6 I PARTNER DEL PROGETTO

<i>Per l'attuazione del progetto il GAL Venezia Orientale ha attivato una partnership transfrontaliera formata da Centro Regionale di Sviluppo di Capodistria, dal Centro Regionale di Sviluppo di Nova Gorica, da LTO di Tolmino, dall'ATS Alpi Prealpi Giulie ed Unioncamere Veneto Eurosportello.</i> <i>Scopo del presente Paragrafo è presentare brevemente gli Enti partner del progetto.</i>	<i>Za izvajanje projekta je razvojna agencija GAL Venezia Orientale vzpostavila čezmejna partnerstva z Razvojnim regionalnim centrom Koper, z Razvojnim regionalnim centrom Nova Gorica, z LTO iz Tolmina, z ATS Alpi e Prealpi Giulie ter z Unioncamere Veneto Eurosportello.</i> <i>Namen tega odlomka je, da na kratko prikaže partnerske ustanove projekta.</i>	<i>For the realization of the project GAL Venezia Orientale has started a transnational cooperation with the Regional Centre of Development of Capodistria, the Regional Centre of Development of Nova Gorica, Lto OF Tolmino Ats Alpi and Preatli Giulie and Unincamere Veneto Eurosportello. Aim of this paragraph is to give a short presentation of the Partner Agencies of this project.</i>
---	---	--

2.6.1 UNIOCAMERE VENETO – EUROSPORTELO VENETO

L'Unione Regionale delle Camere di Commercio del Veneto (Unioncamere Veneto) è la struttura che associa tutte le Camere di Commercio Industria Artigianato Agricoltura della regione, svolgendo funzioni di supporto e di promozione dell'economia.

La sua funzione strategica emerge anche alla luce del trasferimento dei poteri politici, legislativi e amministrativi alle Regioni. Unioncamere sostiene la semplificazione nei rapporti tra imprese e Pubbliche Amministrazioni, crea occasioni di ricerca e studio e promuove iniziative che abbiano come obiettivo lo sviluppo economico del Veneto e l'internazionalizzazione delle imprese.

Dal 2000 Unioncamere Veneto "ospita" Eurosportello Veneto, ufficio appartenente alla rete istituita nel 1987 dalla Direzione Generale Imprese della Commissione europea.

Eurosportello Veneto offre un servizio di informazione ed assistenza agli imprenditori e specialmente alle PMI al fine di favorire il loro inserimento nel Mercato Unico Europeo ed in tutti i mercati del mondo. Esso fa parte di una rete di oltre 300 uffici, promossa dalla Commissione europea che copre tutto il territorio comunitario.

Eurosportello Veneto coordina una rete regionale di punti Eurosportello appoggiati presso le Camere di Commercio di ogni Provincia del Veneto ed ha un Relais Centres a Fiume (Croazia) uno a Zrenjanin (Serbia) e, insieme ad altri partner, gestisce l'EIC di Pristina in Kosovo.

Eurosportello Veneto gestisce inoltre lo Sportello APRE Veneto, un ufficio decentrato dell'APRE, l'Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea con sede a Roma e costituita con il patrocinio del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica. APRE ha lo scopo di promuovere la partecipazione italiana ai programmi europei di Ricerca e Sviluppo Tecnologico ed offre un servizio di informazione ed assistenza specifico.

Eurosportello offre i seguenti servizi:

- informazione su legislazione comunitaria, finanziamenti, programmi dell'Unione europea, bandi di gara comunitari e appalti pubblici, norme tecniche, brevetti, marchi e certificazioni, adempimenti fiscali e doganali;
- formazione sui principali temi connessi all'avvento del Mercato Unico Europeo, organizzazione di convegni, seminari e corsi rivolti alle PMI;
- assistenza e consulenza sulle procedure e formalità da adempiere per ottenere i benefici nel quadro globale dell'Unione Europea e nella ricerca partner per la collaborazione transnazionale delle imprese venete.

Eurosportello Veneto lavora in stretta collaborazione con le principali Istituzioni Comunitarie e nazionali; le Autorità locali; le Associazioni di categoria; le Università, gli Istituti di ricerca, i Laboratori tecnologici; gli Ordini professionali; gli esperti qualificati dei vari settori.

Indirizzo:

UNIOCAMERE VENETO - Eurosportello Veneto

Via delle Industrie 19/D

30175 Marghera - Mestre
 Edificio Lybra
 tel. 0039 041 - 0999411
 fax. 0039 041-0999401
 www.eurosportelloveneto.it
 e-mail:europa@eurosportelloveneto.it

2.6.2 ATS ALPI PREALPI GIULIE

L'ATS Alpi e Prealpi Giulie è un'Associazione Temporanea di Scopo che raggruppa le esperienze maturate dalle tre società Leader che hanno operato sullo stesso territorio nell'ambito del programma Leader II. Costituita nel 2002 da Open Leader scarl (con sede a Pontebba), Natisone GAL (con sede in San Pietro al Natisone) e Torre Leader scarl (con sede in Tarcento) è stata riconosciuta dalla Regione Friuli-Venezia Giulia come "Gruppo di Azione Locale" nel marzo del 2002.

In sintesi i compiti dell'ATS sono:

- attuare il Piano di Sviluppo Locale Alpi Prealpi Giulie;
- svolgere attività di animazione e divulgazione sul territorio per le imprese economiche e culturali;
- attuare i progetti di cooperazione con le realtà confinanti nell'ambito dello sviluppo turistico;
- produrre studi finalizzati alla pianificazione e gestione del territorio;
- coordinare i GAL nella pianificazione territoriale e progettuale;
- coordinare gli enti che hanno competenza sul territorio al fine di ottimizzare lo scambio informativo inteso come risorsa di sviluppo;
- realizzare sportelli di animazione socio-economia a supporto delle attività economiche e culturali per il loro sviluppo;
- effettuare ricerche tecniche per promuovere l'uso di tecnologie avanzate.



Indirizzo:
ATS Alpi Prealpi Giulie
 c/o **OPEN LEADER** Soc. Cons. a r.l.
 Via Pramollo 16
 33016 PONTEBBA (UD)
 tel. 042890148
 Fax 042890148
 e-mail openleader@tin.it

2.6.3 LTO SOTOČJE

L'organizzazione turistica locale (LTO) è un Ente che si occupa dell'offerta turistica sul territorio dei comuni di **Tolmin** e di **Kobarid**. Fondata nel 1999 dal comune di Tolmin ed estesa nel 2001 al comune di Kobarid, LTO gestisce dal 2002 il Centro turistico informatico di Tolmin, e attualmente riunisce **115 Operatori** nel settore dei servizi turistici (alberghi, pensioni, camere e appartamenti, fattorie turistiche, campeggi e agenzie sportive), ma anche Associazioni, Club ed Operatori culturali che desiderano abbinare la cultura al turismo.

In sintesi i compiti di LTO Sotočje sono:

1. Sviluppo dell'offerta turistica

- definizione di una strategia di sviluppo del turismo e formazione dell'offerta turistica;
- organizzazione degli operatori dei servizi turistici;
- coordinamento delle iniziative del settore privato, pubblico e di quello delle associazioni;
- attuazione, collaborazione e sostegno a progetti di sviluppo turistico;
- gestione di aree e monumenti per la fruizione turistica;
- collaborazione con istituzioni scientifiche italiane ed estere;
- formazione;
- sostegno allo sviluppo delle infrastrutture turistiche.

2. Gestione del Centro turistico informatico di Tolmin

- attività di informazione (a turisti ed abitanti dell'area);
- servizi al turista (prenotazioni alloggi, programmi e organizzazione di tour, guide turistiche);
- attività di studio (analisi statistiche sui trend turistici interni e sui mercati internazionali);
- altri servizi (accesso internet gratuito, posta elettronica per i visitatori, vendita di biglietti, vendita souvenir, pubblicazioni legate al turismo locale, ecc.).

3. Marketing e promozione

- analisi del mercato e predisposizione dei programmi di marketing;
- costruzione dell'immagine: produzione e distribuzione dei materiali promozionali;
- azioni promozionali e collaborazione nell'insieme delle attività promozionali a livello locale, regionale, nazionale, e internazionale;
- sviluppo e consolidamento dei contatti con il pubblico;
- gestione del sistema di prenotazioni.

4. Cooperazione regionale e internazionale

- collaborazione con le organizzazioni turistiche slovene, con gli enti governativi che si occupano di turismo e con le altre istituzioni a livello nazionale;
- collaborazione con l'Associazione delle Alpi Giulie per la costruzione di un concetto turistico comune della regione goriziana - Il Sentiero smeraldo;
- collaborazione con Associazioni turistiche, organizzazioni ed istituzioni del territorio;
- inserimento in progetti internazionali, soprattutto nel territorio vicino al confine;
- inserimento nei programmi dell'Unione Europea.

Indirizzo:

LTO SOTOČJE

Petra Skalarja 4, SI - 5220 Tolmin

tel.: +386 (0) 5 38 00 480

fax: +386 (0) 5 38 00 483

info@lto-sotocje.si

www.lto-sotocje.si

2.6.4 AGENZIA REGIONALE DI SVILUPPO DI NOVA GORICA



L'Agenzia regionale di sviluppo di Nova Gorica è stata costituita con l'intenzione di collegare le potenzialità locali, regionali e nazionali e per realizzare progetti di sviluppo, finanziati sia con fondi nazionali che internazionali.

Il suo compito è di monitorare le esigenze del territorio a livello economico, sociale ed ambientale e di stimolare lo sviluppo della regione.

L'Agenzia è stata istituita da **5 comuni** (Nova Gorica, Comune Brda, Kanal ob Soci, Miren-Kostanjevica, Sempeter-

Vrtojba), dalla Camera territoriale per l'artigianato di Nova Gorica e dalla Camera di Commercio della Slovenia per il territorio della regione Goriška.

Lo schema seguente riassume il contesto d'intervento dell'Agenzia regionale di sviluppo di Nova Gorica:



I principali compiti istituzionali dell'Agenzia sono:

- stimolare lo sviluppo nei settori economico, sociale e della tutela ambientale nella Regione Goriška;
- gestire il programma di sviluppo regionale ed altri programmi di sviluppo locale;
- consigliare ed accelerare lo sviluppo nel settore delle innovazioni tecnologiche;
- sostenere l'imprenditoria locale;
- ottenere finanziamenti nazionali ed esteri;
- essere un'Agenzia accogliente ed utile per tutti i soggetti del territorio e accelerare lo sviluppo locale in Slovenia;
- migliorare la qualità della vita nella regione.

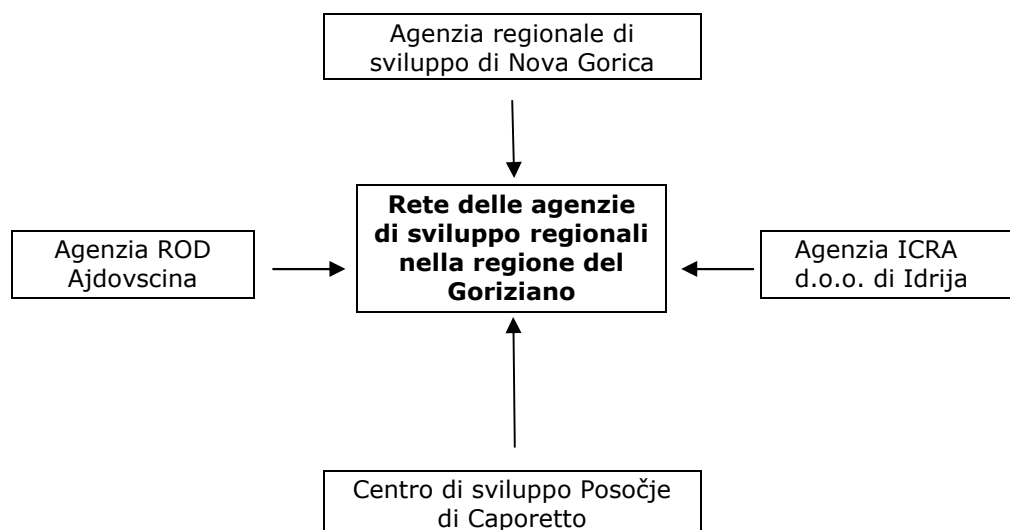
Altra attività dell'Agenzia è la gestione del fondo per lo sviluppo locale (con fondi nazionali) attraverso il coordinamento sul territorio (verifica progetto, assistenza ai Comuni per la redazione del progetto, organizzazione di incontri con gli operatori locali, ecc.).

Tra i progetti di cooperazione più significativi, si segnalano:

- "La mediazione al lavoro – applicazioni telematiche in un'ottica di confronto per lo sviluppo" (Italia);
- Career strategy development – European career passport (Italia, Austria, Germania)
- Qualima (Italia, Austria, Svizzera);
- Focal points – Preparation of Joint programming document between Slovenia and Italy 2000 – 2006 (Italia);
- Regional Development Structure in the Slovene – Italiana border Region (Italia);
- SME Strategy (Italia);
- Ecoturismo minore in Slovenia (Italia).

Sul territorio della Regione Goriska opera anche la **Rete delle agenzie di sviluppo regionali nella regione del Goriziano**, composta dal Centro di sviluppo Posočje di Caporetto, dall'Agenzia ROD Ajdovscina, dall'Agenzia ICRA d.o.o. di Idrija e dall'Agenzia regionale di sviluppo di Nova Gorica, retta da un accordo di collaborazione ed iscritta nel Registro delle agenzie regionali. L'Agenzia regionale di sviluppo di Nova Gorica è alla guida della Rete delle agenzie di sviluppo regionali nella regione del Goriziano, Rete che copre i **12 comuni** nella regione.

La struttura a rete della Severnoprimska MRRA, coordinata dall'Agenzia regionale di sviluppo di Nova Gorica, è evidenziata dal seguente schema:



Indirizzo:

AGENZIA REGIONALE DI SVILUPPO DI NOVA GORICA

5290 ŠEMPETER PRI GORICI - SLOVENIJA

Tel. 00386 5 330 66 82

Fax 00386 5 330 66 87

www.rra-sp.si

rra.sp@rra-sp.si

2.6.5 CENTRO REGIONALE DI SVILUPPO DI CAPODISTRIA

Il Centro regionale di sviluppo Koper (RRC Koper) opera in qualità di istituzione per lo sviluppo dell'imprenditoria e dell'economia nella regione, coordinando gli interessi della regione a livello locale e nazionale nei settori dello sviluppo locale, economia, qualità della vita e tutela dell'ambiente.

Dal 2001 ha ottenuto dai Comuni lo status di **Agenzia di sviluppo Juzna Primoska** per i Comuni di Divača, Hrpelje-Kozina, Ilirska Bistrica, Izola, Koper, Piran e Sežana.

Per questi compiti RRC Koper è l'interlocutore diretto con Ministeri, Organizzazioni governative, Camere, Comuni, imprenditori ed altre Istituzioni.

RRC Koper inoltre promuove e realizza progetti in partenariato con l'Italia e la Croazia.

Le attività si dividono in quattro settori:

1) COMPITI DI SVILUPPO LOCALE:

- **Condurre il programma di sviluppo regionale** - Il programma di sviluppo regionale per la regione di Južna Primorska, preceduto da un'analisi sullo stato dell'economia, delle risorse umane, delle infrastrutture e dell'ambiente, si articola in programmi, sottoprogrammi, obiettivi e progetti chiave, per l'attuazione dei quali viene messo a disposizione un piano di finanziamento fino al 2006. RRC Koper – Agenzia di sviluppo regionale Južna Primorska effettua annualmente il monitoraggio ed il controllo della gestione del programma, rapportandosi all'Agenzia di sviluppo nazionale.



- **Sistema regionale informativo (REGIC): raccolta dati statistici sul territorio.** Il centro REGIC di Capodistria coordina, conduce, assiste e consiglia nei progetti di tecnologia d'informatica e comunicazione più impegnativi. Le sue attività principali sono la programmazione e il sostegno alla gestione di progetti e servizi informatici.
- **Sviluppo del territorio.** Coordinato dal Ministero dell'agricoltura, foreste e alimentazione, il Programma di sviluppo generale e di rinnovamento del Paese (CRPOV) interviene nel settore agricolo e forestale per contribuire alla protezione ambientale, allo sviluppo equilibrato, alla tutela culturale, alla tutela delle aree agricole e al mantenimento della popolazione nelle aree rurali. RRC Koper ha svolto la fase di avviamento e di gestione del Programma CRPOV nella regione Obalno-kraška, nell'area dei tre villaggi del Comune di Pirano (Sveti Peter, Padna, Nova Vas) e nell'area di Sicciole.
- **Cooperazione transnazionale e programmi internazionali.** RRC Koper collabora attivamente in diversi programmi transnazionali. Ha svolto attività di assistenza tecnica nell'ambito dei programmi Phare CBC SPF Slovenia/Italia 1998 e 1999, nell'ambito dei quali sono stati realizzati 45 progetti nella regione Obalno-Kraška e Goriziana. Tra i vari progetti internazionali e transfrontalieri seguiti si segnalano:
 - Potenziamento dello sviluppo in rete della struttura regionale (Italia);
 - SME Strategy (Italia);
 - Ecoturismo minore in Slovenia (Italia);
 - RDAs as a tool for Enhancing SME within the Enlarged Internal Market (Spagna): come strumento di miglioramento nel mercato interno allargato;
 - CAMP – Coastal Area Management Programme, programma di gestione dell'area costiera;
 - Woman AlpNet (Italia).

2) STIMOLARE L'ATTIVITÀ IMPRENDITORIALE E LE ATTIVITÀ INNOVATIVE

- Gestione del fondo di garanzia per piccole imprese;
- Pubblicazione dell'informatore mensile "Podjetniški glas Primorske";
- Organizzazione di riunioni consultive per imprenditori;
- Organizzazione e svolgimento dell'educazione (seminari e workshops);
- Consulenza imprenditoriale;
- Consulenze specialistiche nel settore dell'innovazione;
- Collaborazione col Parco tecnologico di Primorska;
- Attuazione del programma IN-PRIME.

3) SVILUPPO DELLE CONDIZIONI DI VITA E OCCUPAZIONE

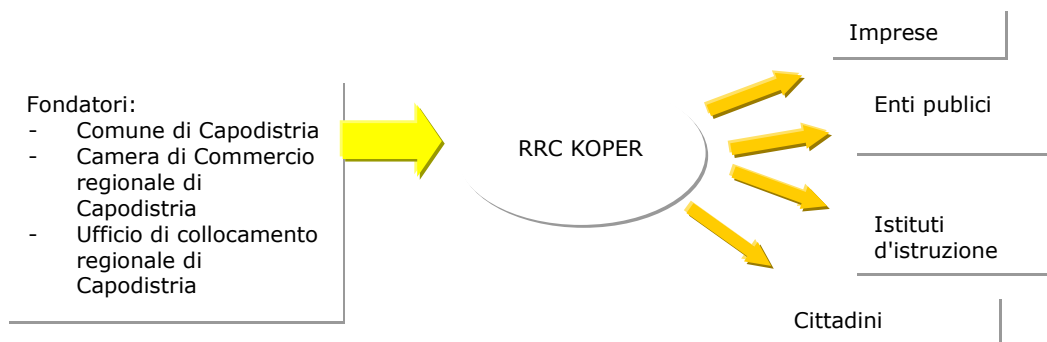
- Agenzia per mediazione di lavoro e collocamento;
- Sviluppo, attuazione e controllo dei programmi per lavori pubblici presso l'Ufficio di collocamento;
- Servizio per la mediazione del lavoro studentesco.

4) TUTELA DELL'AMBIENTE

- Coordinamento delle attività per la realizzazione del Programma regionale Coastal Area Management Programme;
- Costituzione del Sistema informatico regionale dell'ambiente.

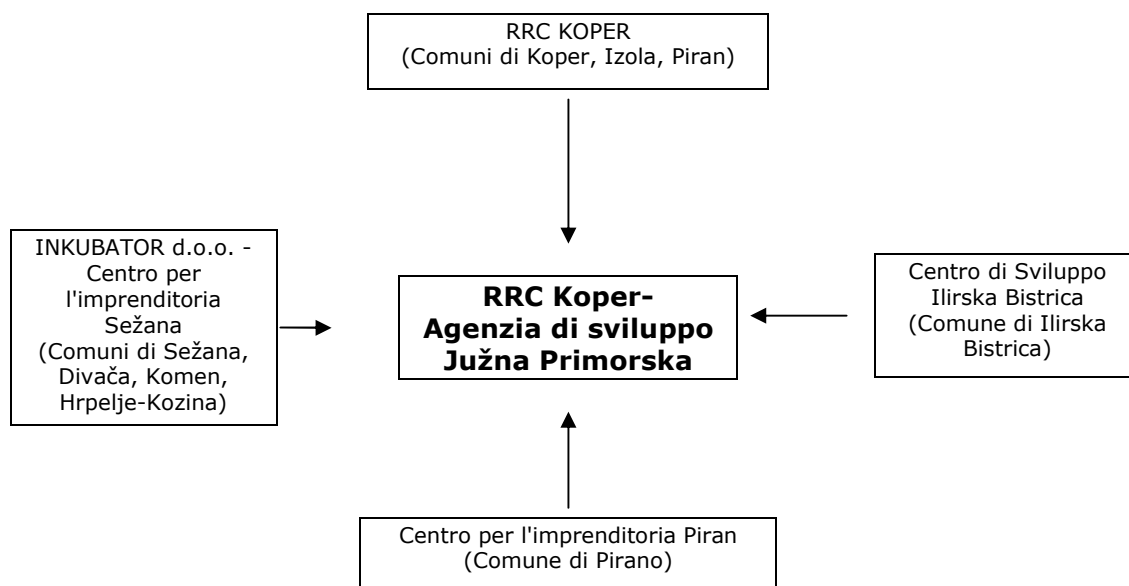
RRC Koper è stato istituito come ente no-profit da:

- Comune di Capodistria;
- Ufficio di collocamento regionale di Capodistria;
- Camera di Commercio regionale di Capodistria.



Attualmente sono occupate 8 persone, la maggior parte con istruzione universitaria, e si avvale della collaborazione di esperti di vari settori.

Il Centro di Sviluppo regionale di Capodistria opera inoltre in qualità di capofila delle quattro agenzie di sviluppo locale (Centro di Sviluppo regionale di Capodistria, Centro Imprenditoriale di Sezana, Centro imprenditoriale di Pirano e Centro di Sviluppo Ilirska Bistrica).



Indirizzo:

CENTRO REGIONALE DI SVILUPPO CAPODISTRIA

Župančičeva ulica 18

6000 Koper-Capodistria, Slovenia

Tel. 00386 5 66 37 580

Fax. 00386 5 66 37 581

www.koper.si/rrc/

info@rrc-kp.si

2.7 COMITATO SCIENTIFICO DEL PROGETTO

<i>Per la supervisione scientifica ed il coordinamento generale dell'attività di ricerca, il GAL Venezia Orientale ha costituito un Comitato Scientifico a livello internazionale, costituito da: Giancarlo Pegoraro (Coordinatore del Comitato), Roberta Lazzari, Giuliano Nemarnik, Mojmir Konič, Guglielmo Favi, Renzo Michieletto, Janko Humar. Di seguito viene riportata una breve presentazione dei componenti del Comitato Scientifico.</i>	<i>Za strokovno spremljanje in za splošno koordiniranje raziskovalne dejavnosti, je razvojna agencija GAL Venezia Orientale vzpostavila mednarodni strokovni odbor, ki ga sestavljajo: Giancarlo Pegoraro (koordinator odbora), Roberta Lazzari, Giuliano Nemarnik, Mojmir Konič, Guglielmo Favi, Renzo Micheletto, Janko Humar. Sledi kratka predstavitev članov strokovnega odbora.</i>	<i>As far as the scientific survey and the general coordination of the activity of research are concerned GAL Venezia Orientale has set up a transnational Scientific Committee formed by: Giancarlo Pegoraro (Committee Coordinator), Roberta Lazzari, Giuliano Nemarnik, Mojmir Konič, Guglielmo Favi, Renzo Michieletto, Janko Humar. A short presentation of the members of the Committee will be reported hereafter.</i>
--	--	--

Giancarlo Pegoraro - ingegnere, opera in qualità di Esperto presso Enti pubblici, Associazioni di categoria, Aziende ed Enti di formazione e come Direttore dell'Agenzia di Sviluppo GAL Venezia Orientale per l'attuazione di progetti di sviluppo territoriale. Opera attualmente su vari programmi comunitari: Obiettivi 2 e 3; Piano di Sviluppo Rurale; Iniziative Interreg, Leader ed Equal. E' Coordinatore del progetto "Interreg-Leader" e del Comitato Scientifico costituito nel medesimo progetto ed ha inoltre curato la presente pubblicazione. Ha coordinato l'attuazione del Piano di Azione Locale "Innovazione rurale della Venezia Orientale" cofinanziato dall'I.C. Leader II e coordina il Piano di Sviluppo Locale "Dal Sile al Tagliamento". E' autore di varie pubblicazioni sul tema dello sviluppo locale.

Guglielmo Favi - laurea in Giurisprudenza conseguita presso l'Università degli Studi di Trieste. Direttore della società Open Leader S. Cons. a r.l., ha coordinato la progettazione del PAL Leader II, di tre Progetti integrati finanziati dal Fondo Montagna della Regione Friuli-Venezia Giulia, del Piano di Sviluppo Locale Leader + in funzione di progettista per l'area Canal del Ferro Val Canale e di coordinatore per il progetto complessivo ricomprensivo anche le società Torre Leader (Comunità Montana Valli del Torre) e Natisone GAL (Comunità Montana Valli del Natisone). Da luglio 2003 è direttore anche della società Torre Leader. È inoltre consulente di enti e consorzi di sviluppo turistico ed esperto di marketing territoriale.

Janko Humar - laureato in Economia a Maribor, è stato Direttore marketing del gruppo alberghiero Alpinum a Bohinj; Direttore marketing e Direttore commerciale della ditta Alpkomerc; commercialista libero professionista e consulente nel campo del turismo. Attualmente opera come Direttore di LTO, in cui si occupa dei programmi di sviluppo nell'ambito del turismo a livello locale e regionale. E' uno dei fondatori dell'Associazione delle Alpi Giulie (che unisce un quinto dell'offerta turistica slovena) ed è esperto di marketing. Collabora con l'Organizzazione turistica slovena (STO). Ha operato inoltre nei programmi Phare. Nel collegamento con i paesi oltre il confine e nei programmi europei vede le nuove possibilità per lo sviluppo del territorio transfrontaliero.

Mojmir Konič - laureato all'Accademia di arte drammatica di Zagabria è direttore dell'Agenzia di sviluppo regionale Severne Primorske d.o.o. di Nova Gorica dal 2000. In precedenza ha ricoperto l'incarico di presidente dell'Azienda FS Viba Film Lubiana. I settori d'occupazione sono: conduzione dei progetti; coordinamento e gestione dei programmi di sviluppo regionale; esperienze nel settore dei programmi internazionali; conoscenze nel settore della legislazione del lavoro.

Roberta Lazzari - laureata in Scienze politiche - indirizzo politico internazionale. Opera presso Unioncamere Veneto - Eurosportello Veneto in qualità di funzionario nei Programmi d'Iniziativa Comunitaria Interreg III B - Spazio dell'Europa Centrale, Adriatica, Danubiana e Sud - Orientale - CADSES, Spazio Alpino, Interreg III A/Phare CBC Italia - Slovenia, Interreg III A Adriatico e Interreg III C. Ha lavorato presso il Ministero dei Lavori Pubblici e la Regione

Friuli - Venezia Giulia e collaborato con il Ministero degli Affari Esteri - DG per l'Integrazione Europea.

Renzo Michieletto - esperto di informazione e comunicazione è iscritto all'Ordine dei Giornalisti dal 1987; ha collaborato per un lungo periodo con i quotidiani la Nuova Venezia, il Mattino di Padova e la Tribuna di Treviso e con numerosi periodici del settore turistico e agroambientale. Dal 1994 si occupa prevalentemente di informazione inerente le politiche dell'Unione Europea, come coordinatore del Carrefour Europeo del Veneto, Centro di informazione e animazione dell'Azienda regionale Veneto Agricoltura, e membro del "Team Europe", Rete di conferenzieri dell'Unione Europea.

Giuliano Nemarnik - laureato in Scienze dell'organizzazione a Kranj, è dal 1999 Direttore del Centro regionale di sviluppo di Capodistria. In precedenza ha gestito le politiche attive d'occupazione presso l'Istituto per l'occupazione della Repubblica Slovena di Capodistria. I settori di riferimento sono: progettazione dei programmi regionali di sviluppo; coordinamento e realizzazione dei programmi di sviluppo; conduzione dei progetti; consulenza aziendale.

2.8 METODOLOGIA E STAFF DI RICERCA

<i>Per la realizzazione dell'attività di studio (analisi dell'area target, raccolta, analisi ed elaborazione dei dati) il GAL Venezia Orientale ha costituito uno staff internazionale di ricerca composto da: Simonetta Calasso, Cinzia Gozzo, Tina Jančar, Raluca Albu, Tjaša Petelin, Giorgio Cerno. Di seguito viene riportata una breve presentazione dei componenti dello staff di ricerca.</i>	<i>Za izvajanje raziskovalnih dejavnosti (analiza ciljnega območja, zbiranje, analiza in predelava podatkov) je razvojna agencija GAL Venezia Orientale vzpostavila mednarodno raziskovalno ekipo, ki jo sestavljajo: Simonetta Calasso, Cinzia Gozzo, Tina Jančar, Raluca Albu, Tjaša Petelin, Giorgio Cerno. Sledi kratka predstavitev raziskovalne ekipe.</i>	<i>To realize this study (target area analysis, data collecting analysis and elaboration) GAL Venezia Orientale has set up a transnational research staff formed by: Simonetta Calasso, Cinzia Gozzo, Tina Jančar, Raluca Albu, Tjaša Petelin, Giorgio Cerno. A short presentation of the members of the research staff will be reported hereafter.</i>
---	--	---

Per svolgere l'attività di ricerca il GAL Venezia Orientale ha costituito un gruppo di ricercatori provenienti dai due Paesi partner del progetto. Beneficiando di specializzazioni diverse (economia e commercio, giurisprudenza, conservazioni di beni culturali, gestione, progettazione) e di una vasta esperienza nell'ambito dei programmi comunitari, i ricercatori hanno utilizzato un approccio territoriale per fare un'analisi obiettiva del modo in cui si sono sviluppati progetti nell'ambito delle Iniziative comunitarie LEADER e INTERREG.

Ogni ricercatore, utilizzando la metodologia dell'analisi diretta e di "secondary data" ha redatto un panorama della propria regione, coinvolta nel progetto.

Le fonti utilizzate sono state diverse: documenti di programmazione comunitaria, legislazione in merito, rapporti della Commissione, rapporti sullo stato di attuazione dei progetti sviluppati nell'area di interesse, progetti messi in atto dalle proprie strutture.

Ogni singola ricerca è stata integrata nella ricerca finale, sintesi di tutte le considerazioni in merito, con il coordinamento del Responsabile del progetto e la supervisione del Comitato Scientifico.

Si tratta di una concertazione proficua tra i membri del gruppo di ricerca, con lo scopo di realizzare un utile strumento - laboratorio di buone prassi, a reciproca disposizione del versante sloveno ed italiano della frontiera che attraverso un dibattito sullo sviluppo locale e sulle migliori forme di governance, assegna la giusta centralità alle aree rurali.

Lo staff di ricerca è composto da:

Simonetta Calasso - italiana, laureata a Venezia in Lettere moderne, opera come esperto junior presso il GAL Venezia Orientale nel settore della pianificazione dello sviluppo locale. Ha ricoperto importanti incarichi di staff nell'ambito del Programma Leader II, fornendo assistenza

tecnica e supporto alla conduzione di progetti di sviluppo locale. Attualmente si occupa dell'attuazione di progetti nell'ambito del programma Leader + e del Piano di Sviluppo Rurale.

Cinzia Gozzo – italiana, laureata a Udine in Conservazione dei beni culturali, opera come esperto junior presso il GAL Venezia Orientale nel settore turismo, formazione e assistenza tecnica. Ha ricoperto importanti incarichi di staff nell'ambito del Programma Leader II, fornendo assistenza tecnica e supporto alla conduzione di progetti di sviluppo locale. Attualmente si occupa dell'attuazione di progetti nell'ambito del programma Interreg III Italia-Slovenia e dell'iniziativa comunitaria Equal.

Raluca Albu – rumena, laureata in Giurisprudenza, collabora con Unioncamere Veneto - EIC Veneto dal 2003 in progetti del Programma Operativo - Interreg III B Spazio dell'Europa Centrale, Adriatica, Danubiana e Sud - Orientale - Cadses, Interreg III A/ Phare CBC Italia-Slovenia, Europa Funds - Small Project, Legge 84/01 per la stabilizzazione, ricostruzione e lo sviluppo dei Paesi dell'area balcanica. Svolge inoltre attività di ricerca presso il Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia, nel dottorato di ricerca in "Diritto europeo dei contratti civili, commerciali e del lavoro".

Giorgio Cerno - si occupa di consulenza alle imprese in materia di progettazione a valere sui fondi comunitari e collabora con Natisone GAL alla gestione del Piano di Sviluppo Locale nell'ambito del Programma Leader +. I settori d'occupazione sono: elaborazione di progetti attraverso fondi comunitari e nazionali; gestione e rendicontazione progetti comunitari e nazionali; rendicontazione Leader +.

Tina Jančar – slovena, laureata alla facoltà di Economia e commercio di Lubiana nel settore finanziario, è dipendente del Centro di sviluppo regionale dei Capodistria con mansioni di consulente nei settori finanziario e per i programmi di sviluppo. Sta ultimando un'ulteriore specializzazione presso la stessa facoltà in economia internazionale. I settori d'occupazione sono: gestione dei compiti dell'agenzia di sviluppo; conduzione dei progetti e gestione finanziaria; conduzione in base alle procedure del programma PHARE e di altri progetti; finanziamento di PMI. Ha svolto la funzione di segretariato nell'ambito dei programmi dal 1998 al 1999 per il PHARE CBC; ha collaborato alla preparazione del progetto di sviluppo regionale JUŽNA PRIMORSKA 2002 - 2006 e contribuito alla preparazione del programma strategico di sviluppo dell'Istria slovena.

Tjaša Petelin – slovena, laureata nel 2000 alla facoltà di Gestione di Lubiana nel settore della finanza pubblica, è dipendente del Centro di sviluppo regionale Severne Primorske d.o.o., con mansioni di consulente nei settori economico e turistico e sta ultimando presso la stessa facoltà la specializzazione in gestione di PMI. I settori d'occupazione sono: gestione dei compiti dell'agenzia; conduzione di progetti; aiuto nella preparazione dei progetti.

2.9 CONCERTAZIONE E BUONE PRASSI PER LO SVILUPPO LOCALE

<i>Condizione necessaria per avviare un processo di sviluppo locale è che avvenga una interrelazione tra l'operatore locale privato e l'istituzione pubblica.</i> <i>Fino ai primi anni '90 la funzione di promuovere e sostenere lo sviluppo era una funzione essenzialmente pubblica. Dagli inizi degli anni '90 il sostegno allo sviluppo comincia a divenire troppo complesso per essere seguito "solo" dagli Enti pubblici. Nascono così nel versante italiano i GAL (Gruppi di Azione Locale), i Distretti, i Patti Territoriali e, nel versante sloveno, i Centri e le Agenzie di sviluppo locale.</i> <i>Diversi Enti si occupano quindi di sviluppo locale e tra questi i GAL, nelle aree rurali, dimostrano una notevole capacità concertativa, attuativa e di coinvolgimento. Il punto di forza ed anzi la natura stessa di un GAL sta infatti nel partenariato locale pubblico-privato che lo sostiene: l'approccio di partnership rappresenta infatti per un GAL il normale metodo di lavoro per il coinvolgimento degli operatori locali (soci, agenti di sviluppo, personalità locali, politici eletti, imprenditori sensibili, ecc.). Obiettivo del presente paragrafo è di presentare l'attività di concertazione svolta nel territorio oggetto d'indagine.</i>	<i>Temeljni predpogoj za izvajanje postopkov krajevnega razvoja je, da pride do vzpostavitve odnosa med zasebnimi krajevnimi subjekti in javno ustanovo. Do prvih devetdesetih let je bila promocija in spodbuda razvoja v pristojnosti zgolj javnih ustanov. Odtlej pa so oblike za spodbujanje razvoja postale preveč zapletene, da bi jih uresničevale zgolj javne ustanove. Tako so na italijanski strani nastale Skupine krajevne akcije - GAL, grozdi, teritorialni pakti, na slovenski strani pa Centri in Agencije krajevnega razvoja. Različne ustanove se ukvarjajo tako s krajevnim razvojem, med katerimi so na podeželskih območjih Skupine krajevne akcije dokazale dobro sposobnost dogovarjanja, izvajanja in spodbujanja k udeležbi. Uspešnost in narava sama Skupin krajevne akcije je vezana na krajevno javno-zasebno partnerstvo, ki jih podpira: pristop partnerstva pomeni namreč za Skupine krajevne akcije običajno metodo dela za spodbujanje udeležbe krajevnih subjektov (družbeniki, razvojni subjekti, krajevne osebnosti, izvoljeni politiki, občutljivi podjetniki, itd.). Cilj tega odlomka je predstavitev akcij dogovarjanja na območju, ki je predmet raziskovanja.</i>	<i>In order to start a process of local development it is necessary an exchange between the private local operator and public institutions.</i> <i>Until the early 90's promoting and supporting development was an essentially public function. Since the beginning of the '90s the actions supporting development have started to become too complex to be carried out merely by Public institutions. On the Italian side therefore GAL groups (Local Action Groups), Districts and Territorial Agreements started to appear, while on the Slovenian side Centres and Agencies for local development started to appear.</i> <i>Therefore different institutions are dealing with local development and, among these GAL groups which are showing a great ability in dealing with agreements, realization of projects and in showing a degree of involvement in the rural areas.</i> <i>GAL's success and its nature lies in local and public-private partnership supporting it. Partnership is the usual way of operating for a GAL. It is the normal way of working aiming at involving local operators (partners, development agencies, local personalities, elected politics, sensitive entrepreneurs, etc.)</i> <i>The aim of the present paragraph will be to introduce the activity of agreement carried out in the territory which has been analysed.</i>
--	---	--

L'attività di concertazione rappresenta una condizione essenziale per coinvolgere il tessuto socio-economico del territorio.

Dalla tabella che segue si evidenzia la diversità della partnership delle quattro Agenzie oggetto d'indagine: emerge la forte e trasversale motivazione dei Comuni nel condividere le esperienze di sviluppo locale mediante aggregazioni in Agenzia di Sviluppo.

Spicca la diversificazione della compagine associativa dei tre GAL che fanno capo all'ATS Alpi e Prealpi Giulie, anche se va precisato che la Regione Veneto non consente attualmente ai GAL operanti nella Regione di estendere la propria partnership nel settore privato, per esplicita richiesta dell'Amministrazione regionale.

Agenzia di Sviluppo	GAL Venezia Orientale	ATS Alpi e Prealpi Giulie	Agenzia regionale di sviluppo di Nova Gorica	Centro regionale di sviluppo di Capodistria
Comuni	1. Annone Veneto 2. Caorle 3. Cavallino Treporti 4. Ceggia 5. Concordia Sagittaria 6. Eraclea 7. Fossalta di Portogruaro 8. Gruaro 9. Meolo 10. Musile di Piave 11. Portogruaro 12. Pramaggiore 13. Quarto d'Altino 14. S.Donà di Piave 15. S.Michele al Tagliamento 16. S.Stino di Livenza 17. Teglio Veneto 18. Torre di Mosto	1. Arnoldstein (A) 2. Bovec (SLO) 3. Chiusaforte 4. Dogna 5. Hermagor Pressegger See (A) 6. Kranjska Gora (SLO) 7. Malborghetto – Valbruna 8. Moggio Udinese 9. Pontebba 10. Resia 11. Resiutta 12. Tarvisio	1. Nova Gorica 2. Brda 3. Kanal ob Soci 4. Miren Kostanjevica 5. Sempeter Vrtojba 6. Bovec 7. Kobarid 8. Tolmin 9. Ajdovščina 10. Vipava	1. Divaga 2. Hrpelje-Kozina 3. Ilirska Districa 4. Izola 5. Komen 6. Koper 7. Piran 8. Sežana
Associazioni di categoria	▪ CIA di Venezia ▪ CNA di Venezia ▪ Coldiretti di Venezia ▪ Concommercio di Venezia ▪ Concooperative di Venezia	▪ Associazione commercianti - ASCOM Udine ▪ Associazione Piccole e Medie Industrie di Udine ▪ Conf. Nazionale Art. Picc. Med. Imp. (C.N.A.) ▪ Coldiretti di Udine ▪ Unione Artigiani e Piccole Imprese Conf Artigianato		
Associazioni sindacali		▪ Cgil - Camera del Lavoro Territoriale dell'alto Friuli ▪ Cisl - Unione Sindacale Territoriale dell'alto Friuli ▪ Uil Camera Sindacale Provinciale Udine		
Altre Associazioni		▪ Associazione Coop. Friulane ▪ Associazione Invito ▪ Associazione Pro Tarcento ▪ Associazione tra le Pro Loco del Friuli Venezia Giulia ▪ Associazione Volontaria tra Viticoltori di Picolit ▪ Associazione Volontaria tra Viticoltori di Refosco Nostrano o di Faedis ▪ Consorzio Tutela del Ramandolo ▪ Delegazione Regionale del Club Alpino Italiano della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia ▪ Federazione Regionale tra i Consorzi Volontari Agro-Forestali del Friuli Venezia Giulia ▪ Gruppo Esploratori e Lavoratori Grotte di Villanova ▪ Lega Ambiente del Friuli Venezia Giulia ▪ Nuova Associazione Produttori Ortofrutticoli delle Valli del Natisone ▪ Pro Loco di Nimis ▪ Pro Loco Pontebbana ▪ Unione Regionale Economica Slovena ▪ Associazione per la ricerca, lo sviluppo, la valorizzazione, la promozione e la tutela dei prodotti agroalimentari delle Valli del Torre e del Cornappo		
Altri Enti pubblici e Società a capitale misto	▪ Provincia di Venezia ▪ APT Bibione-Caorle s.r.l. ▪ A.S.V.O. Ambiente Servizio Venezia Orientale S.p.A. ▪ Portogruaro Campus s.r.l.	▪ CCIAA di Udine ▪ Comunità Montana Torre Natisone e Collio ▪ Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale ▪ Agemont spa ▪ Azienda di Promozione Turistica del Tarvisiano e di Sella Nevea ▪ Consorzio Servizi Turistici del Tarvisiano e di Sella Nevea Società Consortile A.R.L. ▪ Ente Parco Naturale delle Prealpi Giulie ▪ Promotur S.P.A. ▪ Tarvisio 2006 S.P.A.	▪ Camera territoriale per l'artigianato di Nova Gorica, Tolmin, Idrija, Ajdovščina ▪ Camera di Commercio e Industria della Slovenia, Camera di Commercio e Industria del Litorale Nord	▪ Camera territoriale per l'artigianato di Koper – Capodistria, Piran, Izola, Sežana, Ilirska Districa ▪ Camera di Commercio della Slovenia ▪ Camera di Commercio e Industria di Koper - Capodistria
Ricerca e formazione	▪ Università di Padova – Facoltà di Agraria ▪ IAL Veneto ▪ Consorzio Universitario di Ricerca Applicata ▪ Rete Interdistrettuale Istituzioni scolastiche Veneto Orientale		Politecnico di Nova Gorica	Università della Primorska
Privati		▪ Banca Credito Coop. Manzano Scarl ▪ Banca di Cividale S.P.A. ▪ Caseificio Sociale Valli Nat. Scarl ▪ Lipa Scarl ▪ Se.For.Coop. Friuli Venezia Giulia Scarl		

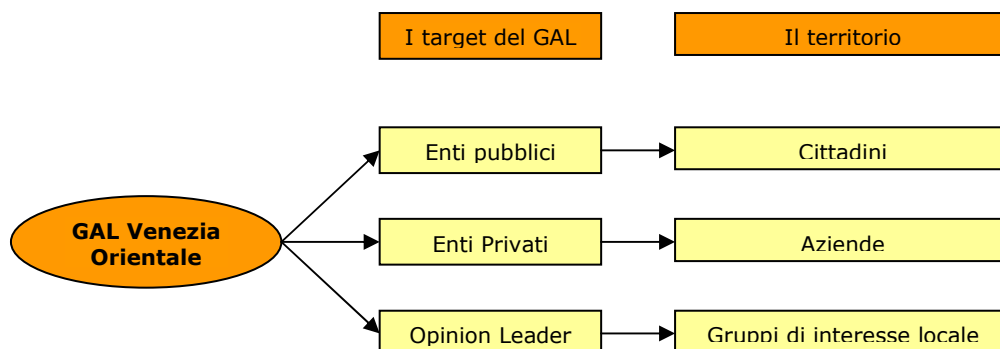
Nei paragrafi seguenti vengono descritte sinteticamente le modalità di coinvolgimento della partnership da parte delle Agenzie partner.

2.9.1 LA CONCERTAZIONE NELLA VENEZIA ORIENTALE

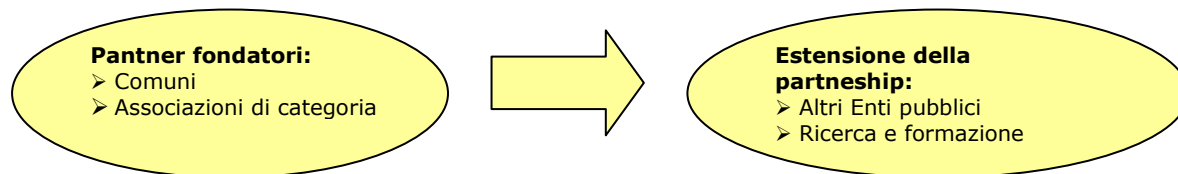
In linea con la tendenza che porta ad intensificare le relazioni tra pubblico e privato, nel 1994 inizia nella Venezia Orientale un dibattito che portò, nel gennaio 1995, alla costituzione del GAL Venezia Orientale.

Nato per attuare un progetto successivamente inserito nel Programma comunitario Leader II, il GAL Venezia Orientale si dimostra subito in grado di aggregare i principali interlocutori pubblici e privati.

Nasce così una vera e propria *rete* che affianca il GAL nella funzione di accompagnamento dello sviluppo territoriale e che si rivolge a dei **target ben individuati**: Enti pubblici, Enti privati e interlocutori privilegiati (*opinion leader*).



L'azione di concertazione locale e l'attività svolta hanno portato alla formazione di una *partnership* che si è andata progressivamente articolando e tuttora in fase di ampliamento:



Attualmente (maggio 2004) la partnership del GAL Venezia Orientale è costituita da 31 associati: prevalgono le amministrazioni comunali, le associazioni di categoria, il settore ricerca/formazione ed altri enti pubblici/società miste pubblico-privato. Gli associati sono:

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

1. Comune di Annone Veneto
2. Comune di Caorle
3. Comune di Cavallino Treporti
4. Comune di Ceggia
5. Comune di Concordia Sagittaria
6. Comune di Eraclea
7. Comune di Fossalta di Portogruaro
8. Comune di Guaro
9. Comune di Meolo
10. Comune di Musile di Piave
11. Comune di Portogruaro
12. Comune di Pramaggiore
13. Comune di Quarto d'Altino
14. Comune di San Donà di Piave
15. Comune di San Michele al Tagliamento
16. Comune di Santo Stino di Livenza
17. Comune di Teglio Veneto
18. Comune di Torre di Mosto

ENTI PRIVATI

19. CIA di Venezia
20. CNA di Venezia

21. Coldiretti di Venezia
22. Confcommercio di Venezia
23. Confcooperative di Venezia

ENTI PUBBLICI E SOCIETÀ A CAPITALE MISTO PUBBLICO E PRIVATO

24. Provincia di Venezia
25. APT Bibione-Caorle s.r.l.
26. A.S.V.O. Ambiente Servizio Venezia Orientale S.p.A.
27. Portogruaro Campus s.r.l.

RICERCA E FORMAZIONE

28. Università di Padova - Facoltà di Agraria
29. IAL Veneto
30. Consorzio Universitario di Ricerca Applicata
31. Rete Interdistrettuale Istituzioni scolastiche Veneto Orientale

L'evoluzione della partnership ha avuto luogo attraverso una serie concatenata di azioni di concertazione e di animazione locale riportate nella tabella seguente:

Anno	Fasi di concertazione che hanno interessato il GAL Venezia Orientale. Periodo 1995-2004
1994	Mobilizzazione (stipula di un primo protocollo d'intesa)
1995	Assestamento (costituzione dell'Associazione tra 13 Comuni in area ex ob. 5b e 4 Associazioni di categoria)
1996	Pianificazione generale (redazione del Piano di Azione Locale Leader II)
1997	Legittimazione (ingresso nuovi Soci, approvazione del Piano di Azione Locale)
1998	Strutturazione della partnership (personale, sede, avvio attività, ampliamento del campo d'azione)
1999	Gestione condivisa (sviluppo di progetti, animazione locale, avvio progetti di cooperazione)
2000	Attuazione (sviluppo progetti, rafforzamento visibilità a livello locale)
2001	Sviluppo scenari (transizione ad Agenzia di Sviluppo Locale, modifica statutaria)
2002	Concertazione (redazione di piani e progetti, ridefinizione mission, ampliamento campo d'azione, redazione Carta dei Servizi, indagine sugli Associati, ottenimento personalità giuridica)
2003	Sviluppo (rafforzamento organizzativo, approvazione Piani e progetti, sviluppo immagine esterna)
2004	Rafforzamento (sviluppo progettualità innovative, integrazione progettuale)

Altre iniziative di sviluppo vengono attuate nell'area mediante la **Legge regionale n. 16/93**: uno strumento nato agli inizi degli anni '90 che, attraverso codecisioni prese da **Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale** e dalla **Regione Veneto**, interviene per lo sviluppo e il decentramento dell'area.

Significativa anche la **collaborazione tra GAL Venezia Orientale e Patto Territoriale della Venezia Orientale**: avviata nel 2000 in occasione dell'attuazione di un progetto di animazione economica cofinanziato dalla Regione Veneto con la Legge regionale n. 13/99, la collaborazione ha portato nel 2003 l'**Associazione dei Comuni della Venezia Orientale** ad indicare le strutture del GAL e del Patto come strumenti di attuazione operativa delle politiche locali.

Un altro esempio della **funzione di "incubazione di progetti"** svolta dal GAL Venezia Orientale è la nascita dell'**Associazione forestale del Veneto Orientale**: una decina di amministrazioni comunali, coordinate dal GAL Venezia Orientale, si è costituita in Associazione per tutelare ed incrementare il patrimonio boschivo di pianura dell'area. Il GAL ha promosso l'iniziativa; curato la progettazione e il Piano di riassetto forestale; svolto l'azione di reperimento delle risorse (dal **Piano di Sviluppo Rurale** e da **Leader +**).

Il GAL Venezia Orientale partecipa anche a varie **Reti** (le Reti regionale, nazionale e comunitaria dei GAL; la rete delle Agenzie di Sviluppo gestita dal Foromez; la rete del Comitato Regionale Europortello; Rete Nordest).

Il Comitato CRES
Istituito nell'anno 1994 da Europortello Veneto, ed inizialmente limitato ai punti Europortello (le CCIAA del Veneto e loro Aziende Speciali), il Comitato CRES è una rete attualmente costituita da:
- punti EIC (CCIAA di Belluno, Venezia, Padova, Verona, Treviso)

- e Vicenza; Promopadova, Polesine Innovazione);
 - Enti Convenzionati: GAL Venezia Orientale, Treviso Tecnologia, Adiconsum Regionale, Fondazione Giacomo Rumor Centro Produttività Veneto, Venezia Opportunità, Autorità Portuale Venezia, Provincia di Venezia, Comune Spinea Ufficio Progetti Comunitari, Provincia di Belluno, Comune di San Donà di Piave, Banca Popolare di Vicenza, Federclai Veneto, Banca Etica, Federconsumatori, Comune di Montebelluna;
 - Enti con domiciliazione presso la Delegazione dell'Unioncamere Veneto a Bruxelles.
- Il Comitato CRES si prefigge pertanto di garantire un regolare e reciproco scambio di informazioni sui servizi erogati da ciascun attore e sullo sviluppo delle proprie aree di specializzazione, nonché sulle iniziative programmate ed in corso, al fine di:
- incrementare la conoscenza reciproca;
 - valorizzare le competenze specialistiche già esistenti;
 - evitare la duplicazione di servizi già esistenti, in ambiti territoriali limitati;
 - garantire all'utente l'accesso ai servizi più specializzati.

Grazie all'attività di rete il GAL Venezia Orientale ha la possibilità di confrontare buone prassi e aderire a progetti che mettano in rete il territorio.

La Rete Nordest

Dopo una prima fase avviata nel 2001, in cui si è attivata una rete interregionale dei Centri informativi e di assistenza nel settore delle politiche comunitarie, sottoscritta una Carta dei principi e redatta una Guida informativa, EIC Veneto, nell'ambito del progetto "**North-East Local Network**", intende agevolare la diffusione delle informazioni alle piccole e medie imprese (PMI) nel Nord Est, ma anche in Slovenia, Croazia ed Austria.

Strumento principale attraverso cui promuovere e rafforzare l'esistente network è la creazione di un sito web dove tutti i partner partecipanti potranno pubblicare informazioni e linee guida al fine di migliorare le cooperazioni a livello locale. Questo sito dovrà essere considerato uno strumento sia informativo che promozionale; si tratterà quindi di una piattaforma, accessibile da tutti i partner, utile per l'accesso a informazioni e servizi necessari per consolidare rapporti esistenti e stabilirne di nuovi. Il sito mira ad eliminare le disparità informative ai livelli locali e regionali.

Partner del progetto sono: **Eurospportello Veneto**, Innovation Relay Centre (IRC), Informest, Camera di Commercio di Vicenza, Comune di Venezia, **GAL Venezia Orientale**, Università di Venezia - Centro di Documentazione Europeo, Università di Padova - Dipartimento per le Relazioni Internazionali, Centro Estero Veneto.

Gli effetti più rilevanti del partenariato locale si possono evidenziare su quattro diversi livelli:

- aumento del coinvolgimento dei soggetti e valorizzazione delle risorse endogene;
- aumento delle capacità di gestione a livello locale (capacity building);
- diffusione dell'innovazione, attraverso una più efficace rete di rapporti con l'esterno;
- orientamento integrato delle iniziative per lo sviluppo locale.

2.9.2 LA CONCERTAZIONE NELL'AREA DELLE ALPI E PREALPI GIULIE

La partnership dell'ATS Alpi e Prealpi Giulie include quelle delle tre società consorziali a responsabilità limitata che avevano operato precedentemente nel programma Leader II: **Open Leader** (Tarvisio e Canal del Ferro Val Canale), **Torre Leader** (Tarcento e Valli del Torre) e **Natisone GAL** (Cividale e Valli del Natisone), successivamente costituitesi in **Associazione Temporanea di Scopo Alpi Prealpi Giulie**.

Complessivamente sono 52 gli Enti soci dei 3 GAL, tra i quali prevalgono i Comuni e le associazioni di categoria/organizzazioni di produttori.

Spicca nella compagine di **Open Leader** la presenza di **quattro comuni stranieri (due carinziani e due sloveni)** che a rigore non fanno parte dell'area interessata dal PSL, ma che rappresentano aree che interagiscono in maniera determinante sul territorio di competenza dell'ATS, vista la necessità della compatibilità delle azioni condotte sul territorio con politiche che – vedi il comparto del turismo – hanno caratteristiche e performances di gran lunga superiori nelle aree poste al di là del confine. Lo stesso PSL si pone l'obiettivo di riequilibrare alcune situazioni economiche allo scopo di evitare che il territorio italiano si trovi in una situazione di inferiorità rispetto a quelli confinanti.

I partner delle tre società inoltre sono in grado di rappresentare la complessa realtà economica e sociale dell'area, essendovi ampiamente rappresentati gli Enti pubblici ma anche le associazioni di categoria, del no-profit, le associazioni sindacali e del movimento cooperativo che, anzi, per il fatto di far parte spesso di più di una compagine sociale, svolgono un'importante funzione di collegamento ed integrazione che potrà essere mantenuta anche nell'attività di realizzazione del PSL e delle altre attività che l'ATS porta avanti.

2.9.3 LA CONCERTAZIONE NELL'AREA OBALNO-KRAŠKA E GORISKA

Negli scorsi anni in Slovenia è stata dedicata particolare attenzione al tema dello sviluppo locale: alla fine degli anni Ottanta è partito il programma **Sviluppo generale del territorio e rinnovo dei paesi (CRPOV)**. Tale programma, che si basa sull'iniziativa della comunità locale con l'obiettivo di sviluppare le potenzialità del territorio secondo un approccio "dal basso all'alto", ha come scopo principale il miglioramento delle infrastrutture e la realizzazione di iniziative di sviluppo economico.

Sulla base delle esperienze maturate nella realizzazione dei CRPOV, nei comuni di Piran e Koper, Nova Vas, Padna, Sv. Peter, Osp, sono stati sviluppati, nel periodo 1998-2004, i cosiddetti **progetti di sviluppo territoriali**, tra i quali si segnalano *"Le vie turistiche del vino"* e *"Lungo i sentieri del patrimonio culturale e naturale"*.

"Le vie turistiche del vino" e "Lungo i sentieri del patrimonio culturale e naturale"

Tali progetti sono cofinanziati da risorse pubbliche (Ministero dell'Agricoltura, economia ed alimentazione, fondi comunitari) e private. Il progetto "Lungo i sentieri del patrimonio culturale e naturale" può essere definito come una rete regionale del patrimonio naturale e culturale, che comprende ambiente, siti archeologici, architettura tradizionale, attività legate all'artigianato artistico locale, manifestazioni, usi e costumi. Su queste risorse, messe in rete dai progetti, viene offerta una serie di servizi al turista per la fruizione di itinerari integrati.

I Progetti regionali sono paragonabili ai modelli di sviluppo locale europei (Leader): in alcuni casi sono infatti stati cofinanziati con fondi comunitari: in questa direzione va la riforma dello sviluppo territoriale in Slovenia che si sta attuando in base all'entrata della Slovenia in UE: il **programma di sviluppo regionale** rappresenta il punto principale del programma di sviluppo nazionale nel periodo 2001-2006.

Il "Programma regionale di sviluppo juzne primorske"

Il Programma è cofinanziato dai comuni della Regione Juzno Primorska di: Divača, Hrpelje-Kozina, Ilirska Bistrica, Izola, Komen, Koper, Piran e Sežana e dall'Agenzia della Repubblica Slovenia nell'ambito del Programma regionale di sviluppo Phare CBC. Il territorio interessato dal progetto corrisponde alla regione statistica costiero - carsica e al comune di Ilirska Bistrica, che insieme formano la regione Juzno Primorska. La collaborazione tra i comuni nel progetto è prevista dalla **Legge di sviluppo regionale**, che determina il programma di sviluppo regionale

(RRP) come documento di realizzazione e di programma con le priorità di sviluppo.

Nel contempo il documento è la base per l'ottenimento di finanziamenti nazionali ed europei.

La predisposizione del progetto di sviluppo, affidata al **Centro di Sviluppo regionale di Capodistria**, in qualità di capofila delle Agenzie di sviluppo della Juzna Primorska, è stata effettuata per settori, coordinati dai quattro direttori delle diverse Agenzie locali:

- gruppo programmatico per l'**economia**, suddiviso in sottogruppi per la grande industria, PMI, turismo, agricoltura e sviluppo;
- gruppo programmatico per le **risorse umane**, composto dai sottogruppi per l'occupazione, formazione, cultura e settore sociale;
- gruppo per le **infrastrutture economiche**, suddiviso per le infrastrutture della viabilità ed energetica;
- gruppo **ambiente e territorio**, suddiviso nei sottogruppi per la tutela delle peculiarità locali e tutela ambientale, per la rivitalizzazione delle località cittadine e paesane e per i piani regolatori cittadini.

Alle riunioni dei vari sottogruppi sono stati invitati i rappresentanti delle varie categorie e gli imprenditori interessati ai singoli settori.

Le **fasi** principali del Programma di sviluppo regionale sono state:

- preparazione della relazione analitica regionale;
- stesura del progetto, definizione delle priorità strategiche;
- predisposizione dei programmi e sottoprogrammi;
- pianificazione finanziaria.

CAPITOLO 3. GLI ATTORI LOCALI

<i>Gli Operatori locali pubblici e privati sono dunque i nuovi protagonisti dello sviluppo. Si tratta insieme di una serie di sensori della collettività locale e di attuatori di specifiche politiche. Ecco quindi l'azione di una serie di istituzioni, le diverse Associazioni di categoria, il settore non-profit, le Camere di Commercio, gli Istituti di credito, le Associazioni culturali, gli Ordini professionali, il settore della formazione, le Agenzie pubbliche di promozione, le strutture della logistica, ecc.</i> <i>Chi sono questi soggetti? Che funzioni hanno? Come rafforzarne il dialogo transfrontaliero?</i> <i>Il presente capitolo intende presentare sinteticamente gli interlocutori dei due confini.</i>	<i>Javni in zasebni krajevni subjekti imajo torej glavno vlogo pri spodbujanju razvoja. Gre za skupek cele vrste senzorjev krajevne skupnosti in izvajalcev specifičnih politik.</i> <i>Vključene so različne institucije, stanovska združenja, neprofitne organizacije, trgovinske zbornice, kreditni instituti, kulturne organizacije, poklicni sezname, področje usposabljanja, javne agencije za promocijo, logistične strukture, itd.</i> <i>Kdo so ti subjekti? Kakšno funkcijo imajo? Kako lahko utrdimo njihove čezmejne odnose? To poglavje sintetično predstavi sogovornike obeh držav.</i>	<i>Public and private local operators are therefore the new protagonists of the development. They are both the markers of the local community and the agents of specific policies.</i> <i>Therefore a series of different subjects are involved: institutions, trade associations, no-profit associations, Chambers of Industry and Commerce, credit insurance groups, cultural associations, the vocational sector, public agencies, etc.</i> <i>Who are these subjects? What are their functions? How can transnational dialogue be strengthened?</i> <i>The present chapter is meant to give a short presentation of the two countries interested in the transnational dialogue.</i>
---	--	---

3.1 GLI ATTORI LOCALI NEL SISTEMA VENETO ORIENTALE

Provincia	Il Veneto Orientale è inserito nel contesto della Provincia di Venezia. L'art. 14 della L. 142/90 indica le competenze delle Province, enti intermedi tra Regioni e Comuni con l'obiettivo di curare gli interessi e di promuovere lo sviluppo della comunità locale. Le principali funzioni sono in tema di turismo, formazione, programmazione, caccia e pesca, viabilità e trasporti, raccordo con i Comuni.
Comuni	L'area del Veneto Orientale rappresentata dal GAL Venezia Orientale si estende su 22 Comuni posti nell'area settentrionale della Provincia di Venezia, ossia su metà dei 44 Comuni della Provincia stessa. I Comuni di maggiore dimensione sono San Donà di Piave, Portogruaro e Jesolo; il Comune più piccolo è quello di Teglio Veneto con circa 2.000 abitanti.
Associazioni di categoria del settore primario	Raggruppano imprenditori agricoli e sono articolate a livello regionale, provinciale e, in alcuni casi, a livello mandamentale (portogruarese, sandonatese) e si classificano in: - Confederazione Italiana Agricoltori; - Federazione Coltivatori diretti – Coldiretti; - Unione generale Coltivatori CISL; - Unione generale Coltivatori Copagri; - Unione Agricoltori - Unione Coltivatori Italiani; - Associazione Allevatori; - Associazione Apicoltori; - Associazione Nazionale bachicoltori; - Associazione produttori ortofrutticoli; - Unione Italiana Lavoratori Agroalimentari.
Consorzi di tutela dei prodotti tipici	Escluso i vini, tutelati da una normativa di settore, le produzioni agricole ed alimentari possono essere oggetto dei seguenti riconoscimenti: Denominazione di Origine Protetta (DOP); Indicazione Geografica Protetta (IGP); Attestazione di Specificità (AS). Nell'area della Venezia Orientale, si occupano della tutela dei prodotti tipici: - Consorzio Vini DOC Lison – Pramaggiore; - Consorzio Vini DOC Piave; - Consorzio Formaggio Montasio.
Associazioni di	Le imprese del settore secondario aderiscono, volontariamente, a diverse associazioni

categoria del settore secondario	degli imprenditori, tra le quali: - Unindustria; - Associazione Piccole e medie industrie (A.P.I.); - Associazione artigiani – Confartigianato; - Confederazione Nazionale dell'artigianato – CNA; - Associazione Costruttori Edili e Affini.
Associazioni di categoria del settore terziario	Le imprese del settore terziario (dei servizi) aderiscono, volontariamente, a diverse associazioni degli imprenditori, tra le quali: - Associazione o Unione del Commercio, del Turismo e dei Servizi - Ascom – Confcommercio; - Confederazione Italiana Esercenti attività commerciali, turistiche e dei servizi – Confesercenti; - Unione Sindacati Agenti e Rappresentanti di Commercio Italiani – Usarci.
Settore cooperazione	Le cooperative aderiscono alle quattro "centrali" operanti nel settore della cooperazione: - Confcooperative; - Lega Nazionale Cooperative e Mutue; - Unione Nazionale Cooperative Italiane - UNCI; - Associazione Generale Cooperative Italiane – AGCI. Rientrano nel sistema cooperativistico il sistema formativo (Irecoop Veneto) e del credito (con le Banche di credito cooperativo).
Enti strumentali regionali	Nella Regione Veneto operano diversi enti strumentali delle politiche di sviluppo dell'amministrazione regionale: - Veneto Innovazione; - Veneto Sviluppo; - Veneto Agricoltura; - Veneto Lavoro; - Agenzia Regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPV). Analogamente il sistema delle Camere di commercio, a livello regionale, si articola in Unioncamere Veneto .
Università	Il sistema universitario nella Regione Veneto, oltre ai poli "storici" di Padova e Venezia, si articola in diverse Facoltà diffuse a livello provinciale e locale. Nell'area target del progetto operano in particolare: - Università degli Studi di Venezia – Ca' Foscari; - Istituto Universitario Architettura di Venezia – IUAV. Di particolare rilevanza il Polo Universitario di Portogruaro , nato dalla collaborazione delle Università di Padova e Trieste e, in seguito di Ca' Foscari. Il Polo è gestito da Portogruaro Campus , società a capitale misto pubblico e privato.
Centri di ricerca	Nella provincia di Venezia operano diversi Enti e Centri di ricerca, tra i quali si segnalano: - Coses; - Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica - Ciset; - ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica Ufficio regionale per il Veneto; - Istituto Regionale per le Ville Venete - IRVV; - Parco Scientifico e tecnologico.
Consolati in Venezia	A Venezia hanno sede i seguenti consolati: Austria, Belgio, Brasile, Repubblica Ceca, Cile, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Liberia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Messico, Principato di Monaco, Norvegia, Paesi Bassi, Panama, Portogallo, Repubblica di San Marino, Slovenia, Spagna, Svezia, Sud Africa, Turchia, Ungheria. I consolati si occupano di politica economica estera e di politica di sviluppo, di trasporti e di rapporti giuridici, di collaborazione culturale e di pubbliche relazioni di carattere politico. Uno degli obiettivi che perseguono è la promozione dello scambio culturale nonché la presentazione della loro cultura nel Paese ospitante.
Sistema Camerale	La Camera di Commercio di Venezia ha funzioni amministrative; di promozione e supporto delle imprese del territorio provinciale; di regolamentazione e controllo del mercato; di analisi statistica e di studio - ricerca in campo economico. Il sistema camerale comprende alcuni Enti/funzioni strumentali, gestiti da: - Venezi@Opportunità; - Eurosportello Veneto.
Ministero per i Beni culturali	La tutela e la valorizzazione dei beni culturali è attuata dalle Soprintendenze. A livello regionale intervengono: - Soprintendenze regionali che coordinano l'attività di tutte le Soprintendenze operanti nella regione e le collegano con il Ministero; - Soprintendenza archivistica, Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Venezia, Soprintendenza per i beni artistici e storici di Venezia, Soprintendenza per i beni architettonici e per il

	paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio, per il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico di Venezia e Laguna. - Archivi di Stato; - Biblioteche pubbliche statali; - Musei.
Trasporti	Il sistema dei trasporti (auto, treno, aereo, bus) è regolato da società a capitale misto pubblico-privato, tra le quali si segnalano: - ACTV; - ATVO; - ACI; - Ferrovie dello Stato – Trenitalia; - Aeroporto Marco Polo di Venezia; - Autovie Venete.
Fiere	Nella Regione Veneto, oltre agli spazi fieristici di grandi dimensioni (Verona, Padova, Vicenza, Venezia, ecc.), sono presenti alcuni eventi fieristici a carattere locale, regionale ed interregionale, tra i quali si segnalano: - Pala Expomar di Caorle; - Palazzo delle Fiere di Jesolo; - Mostra Nazionale dei Vini di Pramaggiore; - Mostra dei vini di Corbolone - Centro Promozione Prodotti Agricoli di Caorle. Le principali Fiere che si tengono nell'area della Venezia Orientale sono: - Fiera dell'Alto Adriatico – Jesolo e Caorle; - Fiera di S. Stefano – Concordia Sagittaria; - Fiera di S. Andrea – Portogruaro; - Fiera del Rosario – San Donà di Piave.
Trasporti	Per quanto riguarda i trasporti ferroviari, l'area target del progetto è attraversata dalla dorsale Venezia – Trieste, nella quale i nodi ferroviari principali sono Portogruaro e San Donà di Piave. Tra le reti secondarie si segnalano i collegamenti Portogruaro-Treviso. Il sistema stradale prevede un assetto infrastrutturale viario organizzato su direttrici orizzontali est ovest: A4 Venezia – Trieste, nella quale il nodo principale si trova a Portogruaro, dal quale parte la diramazione per Pordenone, statale 14 Triestina che collega Trieste a Venezia. I principali aeroporti più prossimi all'area sono gli aeroporti Marco Polo di Tessera e Ronchi dei Legionari a Trieste. Meno frequentato l'aeroporto San Giuseppe di Treviso che interessa solo alcune tratte di voli. Campi di volo ultraleggero sono presenti a S.Stino di Livenza, Caorle e Jesolo. Sono presenti inoltre strutture intermodali e servizi ai trasporti: Interporto di Portogruaro; Autoparco di Portogruaro; Interporto di S.Stino di Livenza.
Musei e Associazioni culturali	Il sistema museale presente nella Venezia Orientale comprende: - Museo nazionale concordiese di Portogruaro; - Museo civico archeologico concordiese di Concordia Sagittaria; - Museo della Città di Portogruaro; - Museo della Bonifica di San Donà di Piave; - Musei etnografici e della Civiltà contadina di Belfiore, Torre di Mosto, Fossalta di Portogruaro, Concordia Sagittaria; - Museo Nieve di Fossalta di Portogruaro; - Museo ecclesiastico di Caorle; - Museo Paleontologico "Gortani" di Portogruaro. Tra le istituzioni culturali si segnala la Fondazione Musicale S.Cecilia di Portogruaro, il Gruppo Archeologico del Veneto Orientale (GRAVO), sedi locali del Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI) e la Società di Storia di Portogruaro.
Settore turistico	Nell'ambito del settore turistico nell'area della Venezia Orientale operano: - APT di Bibione e Caorle; - APT di Jesolo ed Eraclea; - APT di Venezia. Operano inoltre i seguenti Consorzi di promozione turistica: il Consorzio di Promozione turistica del Veneto Orientale e il Consorzio Four Season.
Prodotti tipici	Nell'area della Venezia Orientale sono censiti vari prodotti tipici, tra i quali si segnalano: - Prodotti orticoli: Asparago di Bibione, Asparago di Palazzotto, Asparago verde amaro Montine, Fagiolino meraviglia di Venezia, Pomodoro del Cavallino; - Frutta: Giuggiolo del Cavallino, Noce dei grandi fiumi, Pesca bianca di Venezia, Pera del veneziano; - Formaggi: Montasio DOP; - Vini: DOC Lison – Pramaggiore, DOC del Piave, IGT delle Venezie, IGT

	Veneto Orientale, IGT Veneto; - Altri prodotti: Miele di barena.
Strade del vino	Nell'area della Venezia Orientale opera la Strada dei Vini DOC Lison-Pramaggiore, mentre è in fase di avvio la Strada dei Vini DOC del Piave.
Utilities e servizi pubblici	Per l'erogazione dei servizi di acqua e rifiuti operano nel territorio del Veneto Orientale: - ASVO Servizi SpA; - Acque del basso Livenza SpA; - Alisea SpA; - ASI Spa; - Azienda servizi pubblici Sile Piave; - Consorzio Acquedotto Interregionale Basso Tagliamento.
Scuola - formazione	La maggior parte degli Istituti di istruzione di 1° e 2° grado del portogruarese è collegata in rete, formando la cosiddetta Rete Interdistrettuale delle Istituzioni scolastiche del Veneto Orientale. Tra gli Istituti tecnici e professionali presenti nel territorio della Venezia Orientale sono presenti le specializzazioni: meccanica, elettronica e telecomunicazioni, elettrotecnica, chimica. Per quanto riguarda la formazione professionale, sono presenti Centri di formazione professionale nel settore turistico-alberghiero.
Informazione comunitaria	Nel settore dell'informazione comunitaria operano: - GAL Venezia Orientale; - Associazione Italiana Consiglio Comuni e Regioni d'Europa; - Eurospottello Veneto; - Innovation Relay Centre; - Carrefour Veneto; - Sportello Europeo Apre; - Info Point Europa del Comune di Venezia; - Centro di Documentazione Europea (Università di Venezia e Padova); - Punto Eurodesk – Treviso; - Punto Eures Veneto.
Rappresentanza degli Enti Locali	Nella Regione Veneto, con competenza nell'area del progetto, sono attive le seguenti Organizzazioni degli Enti Locali: - Associazione regionale Comuni del Veneto – Anci Veneto; - Confservizi Veneto; - Lega delle autonomie locali del Veneto.
Aree protette	Nel territorio operano: - Ente Parco regionale del Fiume Sile; - Parco Laguna Nord di Venezia; - Associazione per il parco della Laguna di Caorle e Bibione; - Associazione forestale del Veneto Orientale; - Associazione naturalistica sandonatese Il Pendolino; - Area WWF di Alvisopoli. Nel settore dell'educazione ambientale si colloca il Centro di educazione ambientale di Eraclea.
Ordini professionali	A livello provinciale sono attivi: Ordine degli architetti, dei farmacisti, dei giornalisti, dei commercialisti, degli ingegneri, dei geologi, dei medici, degli avvocati, dei geometri, dei ragionieri, dei veterinari.
Organizzazioni internazionali	A livello provinciale sono attivi: Amnesty International, Croce Rossa, Unicef, Unesco.
Media	Tra i quotidiani si segnalano: Il Gazzettino di Venezia, La Nuova Venezia, Gente Veneta, la Voce del Popolo, il Piave, ecc. Tra le televisioni: RAI tre, Antenna 3 Nordest, Televenezia, Canale 55, TelePordenone, ecc. Tra le Agenzie giornalistiche: Agenzia Ansa, Agenzia giornalistica Italia, Asterisco Informazioni.

3.2 GLI ATTORI LOCALI NEL SISTEMA ALPI E PREALPI GIULIE

Provincia e Comuni	L'ATS è inserita nel contesto della Provincia di Udine. L'area confinaria del Friuli-Venezia Giulia Orientale rappresentata dall'ATS si estende su 25 Comuni. I Comuni di maggiore dimensione sono Cividale del Friuli, Tarcento e Tarvisio; il Comune più piccolo è quello di Drenchia con circa 200 abitanti.
---------------------------	---

Associazioni di categoria del settore primario	Raggruppano imprenditori agricoli e sono articolate a livello regionale, provinciale e, in alcuni casi a livello mandamentale e si classificano in: - Confederazione Italiana Agricoltori; - Federazione Coltivatori diretti – Coldiretti; - Kmecka Zveza – Associazione agricoltori; - Unione Coltivatori Italiani; - Associazione Allevatori; - Associazione Apicoltori; - Associazione produttori ortofrutticoli.
Consorzi di tutela dei prodotti tipici	Si occupano della tutela dei prodotti tipici dell'area: - Consorzio Vini DOC Colli orientali; - Consorzio Vini DOC Collio;
Consorzi di produttori	Si occupano di valorizzazione dei prodotti tipici: - Consorzio Gubana;
Associazioni di categoria del settore secondario	- Associazione Piccole e Medie Industrie (A.P.I.); - Associazione artigiani – Confartigianato; - Confederazione Nazionale dell'artigianato – CNA; - Slovensko Dezelno Gospodarsko Zdruzenje – Unione Regionale Economica Slovena.
Associazioni di categoria del settore terziario	- Associazione o Unione del Commercio, del turismo e dei Servizi - Ascom – Confcommercio; - Confederazione Italiana Esercenti attività commerciali, turistiche e dei servizi – Confesercenti.
Settore cooperazione	- Confcooperative; - Lega Nazionale Cooperative e Mutue; - Associazione Cooperative Italiane.
Enti strumentali regionali	- Friulia spa.
Università	- Università degli Studi di Udine.
Sistema Camerale	- Camera di Commercio di Udine.
Ministero per i Beni culturali	- Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Friuli-Venezia Giulia; - Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Friuli-Venezia Giulia; - Archivio di Stato.
Musei	- Museo Etnografico di Lusevera; - Raccolta privata Ruttar – Grimacco.
Settore turistico	La legge regionale n° 2/2002 prevede che le competenze in materia di turismo siano esercitate da: Regione; Agenzie di informazione e accoglienza turistica; Comuni e Province; Associazioni Pro-loco; Consorzi turistici per la gestione, promozione e commercializzazione del prodotto turistico. Le agenzie di informazione e accoglienza turistica (AIAT) sono enti funzionali della Regione, aventi personalità giuridica, autonomia gestionale, patrimoniale e contabile, sottoposti al controllo e alla vigilanza della Regione. Operano inoltre: - Azienda Regionale per la promozione turistica; - Associazione Mittelfest; - Consorzio di Promozione turistica Arengo; - Consorzio di Promozione turistica Dolce Nord Est; - Associazione Bed&Breakfast in Italy; - AIAT (Aziende di informazione ed assistenza turistica) della Regione Friuli VG.

3.3 GLI ATTORI LOCALI NEL SISTEMA GORISKA E OBALNO-KRAŠKA

Comuni	L'area rappresentata dal Centro regionale di sviluppo Koper e L'Agenzia regionale di sviluppo di Nova Gorica si estende complessivamente su 20 Comuni . I Comuni di maggiore dimensione sono Koper e Nova Gorica; il Comune più piccolo è quello di Bovec con circa 3.138 abitanti.
Uffici anagrafici e amministrativi	In Slovenia operano 58 enti che dipendono direttamente dal Ministero dell'Interno. Sono state istituite nel 1995 e svolgono sul territorio i compiti previsti dallo Stato: ad esempio garantiscono le formalità burocratiche interne (documenti d'identità), concessioni edilizie, permessi ed autorizzazioni ad aprire nuove attività, ecc.

Comune della città	Le attività istituzionali del comune sono del tutto simili a quelle previste in Italia.
Camere di commercio	I compiti sono: attività promozionale in Slovenia ed all'estero; coordinamento economico nella realizzazione di progetti; formazione; consulenza; ecc. Le 13 Camere di Commercio si rivolgono alle imprese del settore industriale, commercio, turismo: nell'area operano la Camera di Commercio di Capodistria e di Nova Gorica .
Camere dell'artigianato	Rappresenta gli interessi degli associati nei confronti dello Stato, e svolge attività di consulenza, formazione ecc.. Sono 62 nella Repubblica Slovenia, mentre nell'area target operano a Koper, Pirano, Sežana, Ilirska Bistrica, Izola, Nova Gorica, Tolmin, Idrija, Ajdovščina.
Associazione agricola e boschiva	Svolge la funzione di "Camera di Commercio" per il settore agricolo.
Agenzie di sviluppo	Attività di coordinamento, attività per lo sviluppo dell'imprenditoria e dell'economia nella regione: 1. RRA severne Primorske d.o.o. Nova Gorica; 2. RRC Koper; 3. Posoški razvojni center Kobarid; 4. ICRA d.o.o. Idrica; 5. Razvojna agencija ROD Ajdovščina; 6. Podjetniško pospeševalni center Sežana; 7. Center za pospeševanje podjetništva Piran; 8. Centro di sviluppo Ilirska Bistrica.
Euro Info Center	Sono 3 in tutta la Slovenia (Koper, Lubiana, Maribor); quello di Koper è gestito dall'Università della Primorska. Fornisce informazioni sull'attività dell'Unione Europea e dà informazioni su programmi e bandi rivolti alle PMI. Organizza inoltre conferenze, seminari e tavole rotonde per operatori; fornisce informazioni specializzate nella ricerca partner.
Parco tecnologico "Primorski tehnološki park"	È stato istituito nel dicembre 1999, per favorire la nascita e lo sviluppo di attività ad alto valore tecnologico. Ha sede a Nova Gorica e copre le due regioni OBKR e Goriska. In Slovenia ce ne sono 4 (di cui 2 a Lubiana e 1 a Maribor).
Inkubator Sezana	Nel Centro di Sezana artigiani, disoccupati, studenti, agricoltori possono ricevere gratuitamente: - consulenze sull'attività imprenditoriale; - consigli sulle possibilità di attività imprenditoriali; - consulenze specialistiche sulle attività; - informazioni e contatti.
Turismo	Il Centro informazioni turistiche Sloveno opera a Lubiana; sul territorio invece operano centri d'informazione locali (Koper, Izola, Piran, Sežana, Ankaran, Nova Gorica, Tolmin, Ajdovščina, Idrija). I Centri d'informazione turistica , costituiti in genere dai Comuni, forniscono informazioni turistiche. Le Organizzazioni turistiche locali (LTO) si occupano dello sviluppo dell'offerta turistica sul territorio del comune; realizzano piani di marketing e analisi di mercato; organizzano eventi turistici. Sono presenti, in particolare, a Tolmino, Bovec, Cerklje, Koper, Izola, Piran.
CENTRO DI RICERCA SCIENTIFICA DAI KOPER-CAPODISTRIA	Fondato nel 1994 dai comuni Koper, Izola, Piran e dall'Accademia nazionale di scienze e arte. Dal marzo 2003 il centro è membro dell' Università di Primorska. Le attività del centro sono multidisciplinari. Opera nel campo delle scienze umanistiche, naturali e sociali.
CONSOLATI-AMBASCIATE ITALIANI IN SLOVENIA	E' presente l'Ambasciata d'Italia a Lubiana e il Consolato generale d'Italia a Capodistria.
Finanziaria per lo sviluppo delle PMI	Ente pubblico per lo sviluppo con crediti agevolati, fondi di garanzia. Opera a livello nazionale. A livello regionale operano 10 Confidi (strumento finanziario a garanzia dei debiti a lungo termine sottoscritti dagli imprenditori presso le banche).
Musei	▪ Museo di Gorizia: Museo generale di Nova Gorica diviso in dieci sezioni; ▪ Museo cittadino Idrica: descrive la storia della città; ▪ Museo di Caporetto sulla Prima guerra mondiale (maggio 1915-novembre 1917); ▪ Museo di Koper Capodistria: Mostra permanente della storia recente della Slovenia a Koper Capodistria; ▪ Pomorski Muzej sulla storia della navigazione del litorale a Pirano; ▪ Muzej Solinarstva sulla storia delle saline a Pirano (Sicciole); ▪ Casa Tonina a S.Peter: Casa contadina museo etnologico a Pirano (S.Peter).
Università	- Università della "Primorska"; - Università di Ljubljana - Politecnica Nova Gorica

Università popolari	- Università popolare di Koper, Sežana, Nova Gorica, Ajdovščina
Trasporto marittimo	Il Porto di Capodistria è il porto più a nord nell'Adriatico. È l'unico porto marittimo di carico in Slovenia e rappresenta il collegamento più breve fra l'Europa centrale e l'area oltremare. È inoltre il porto di carico più importante per la Slovenia, l'Austria e l'Ungheria e di importanza essenziale per la Repubblica Ceca e Slovacca, la Croazia, l'Italia, la Svizzera e la Germania, la Bosnia e l'Herzegovina del sud, la Jugoslavia ed a volte anche per la Macedonia, l'Albania, la Bulgaria, l'Ucraina e la Russia. Le linee marittime regolari e veloci da Koper verso tutti i porti del mondo e gli eccellenti collegamenti stradali e ferroviari all'Europa centrale consentono un grande risparmio di tempo. Le attività di base del porto di Koper sono effettuate da undici terminali per il maneggiamento dei tipi vari di merci, specializzati e altamente efficienti. Tutti i terminali sono situati accanto agli ancoraggi e sono dotati di tecnologia di caricamento, trasporto immagazzinamento merci. Tutti sono collegati direttamente con la ferrovia.
Trasporto aereo	L'aeroporto di Portorose riveste un'importanza internazionale per le attività sportive e turistiche. Altri Aeroporti per sport e turismo si trovano ad Ajdovščina e a Bovec, dove i turisti possono effettuare dei voli panoramici.

CAPITOLO 4. BUONE PRASSI NELLA CONDUZIONE DI UN PROGETTO DI COOPERAZIONE

<i>Siamo ormai tutti consapevoli del valore aggiunto della cooperazione transnazionale: tuttavia il progressivo diffondersi di quest'apertura progettuale ci ha anche fatto constatare che gestire un progetto con partner di vari paesi è più complesso che seguirne l'attuazione a livello locale. Molte sono infatti le variabili da osservare. Il GAL Venezia Orientale ha maturato una notevole esperienza nell'attuazione di progetti di cooperazione transfrontaliera nell'ambito dei programmi Comunitari Leader ed Interreg. La finalità del presente capitolo è di fornire buone prassi per lo sviluppo di un progetto di cooperazione, tentando di costituire un elenco dei principali punti chiave da monitorare in fase di progettazione e gestione di un'iniziativa di cooperazione transnazionale.</i>	<i>Vsi se zavedamo dodane vrednosti, ki jo nudi čezmejno sodelovanje: kljub temu pa je upravljanje projekta s partnerji iz različnih držav zahtevnejše od spremljanja izvajanja samega projekta na krajevni ravni: pri tem lahko namreč opazimo številne spremenljivke. Razvojna agencija GAL Venezia Orientale ima dolgoletno izkušnjo pri izvajanju projektov čezmejnega sodelovanja v sklopu evropskih programov Leader in Interreg. To poglavje nakaže dobre prakse za razvoj projekta sodelovanja in skuša prikazati seznam glavnih elementov, ki jih je potrebo spremljati v načrtovalni in upravljalni fazi pobud čezmejnega sodelovanja.</i>	<i>We are already very well aware of the value of transnational cooperation. Anyway the progressive spreading of this procedure made it clear that it is more complex carrying out a project involving partners from different countries than following its local actuation. We can observe many variations though. GAL Venezia Orientale has gained a remarkable experience in carrying out transnational cooperation projects which are part of the community programmes Leader and Interreg. The aim of the present chapter will be to give good examples of the development of a project of cooperation, trying to make up a list of the key points to be monitored while planning and realizing a project of transnational cooperation.</i>
--	---	---

4.1 TIPOLOGIE DI RAPPORTI INTERNAZIONALI E DEFINIZIONI DI "COOPERAZIONE"

La cooperazione ha una **lunga tradizione in Europa**: già negli anni Sessanta le zone di frontiera cominciarono ad attivarsi per sottoporre i loro problemi all'attenzione dei governi europei e nazionali, cercando insieme delle specifiche soluzioni.

Con il Trattato di Maastricht i confini amministrativi fra gli Stati membri vengono poi formalmente aboliti e la libera circolazione di merci e persone diviene possibile.

In questo scenario ed in relazione alla dimensione territoriale della cooperazione, si possono distinguere diversi ambiti d'intervento:

- tra zone contigue (separate ad esempio da un confine) mira a realizzare centri economici e sociali transfrontalieri attuando strategie di sviluppo comuni;
- tra autorità nazionali, regionali e locali per promuovere una migliore integrazione territoriale nell'Unione grazie alla formazione di gruppi di regioni europee (ad esempio appartenenti a due o più stati);
- per migliorare l'efficacia delle politiche e degli strumenti di sviluppo regionale tramite un ampio scambio di informazioni, lo scambio di esperienze e la creazione di reti (ad esempio tra tutta l'U.E., tra l'U.E. e alcuni Stati o macroaree).

Lo stato dell'arte nelle relazioni internazionali fa emergere l'estrema varietà delle situazioni rilevabili:

- i **gemellaggi**, avviati spesso da motivazioni culturali e meno frequentemente da obiettivi di ordine economico;
- le **relazioni tra aree di frontiere**, spesso originate/motivate da finalità economiche, affrontano problemi legati alla mobilità transfrontaliera della manodopera, alla

- pianificazione territoriale, alle infrastrutture. La ratio economica è in genere quella della riduzione dei costi della non-collaborazione;
- le **relazioni tra aree non contigue geograficamente**, caso in cui la cooperazione si apre a relazioni internazionali riconducibili a quelle dell'analogia e/o della complementarità tra i territori.

Quattro motori per l'Europa
Siglato nel 1988 tra Lombardia, Baden-Württemberg, Rhône Alpes e Catalunya, il Patto tra i "Quattro motori" prende origine dall'autopercezione di queste quattro regioni come di aree col più alto tasso di innovazione e crescita all'interno del rispettivo Paese. L'effetto della relazione internazionale è duplice: - da un lato aggregare soggetti con problemi simili, rafforzandone la capacità di rappresentazione in sede europea e nazionale; - dall'altro affermare e legittimare lo status e la priorità dei singoli territori, all'esterno e all'interno.

In estrema sintesi **in un progetto di cooperazione tra due territori deve avvenire uno scambio**: nell'interesse delle parti verso la natura e l'impatto dello scambio sta il successo della cooperazione. Ma cosa può essere scambiato tra realtà straniere? Ecco alcuni esempi:

- informazioni, know-how;
- personale, manodopera, imprenditori;
- formazione, formatori;
- merce propria da vendere nel territorio partner;
- accordi commerciali con paesi terzi (nel partenariato).

Dal punto di vista della metodologia lo scambio può avvenire essenzialmente con **due diverse modalità**:

- con **scambio di know-how** (scambi di visite, incontri istituzionali, creazione di gruppi di lavoro internazionali, corsi di formazione, trasferimento dell'innovazione, partecipazione ad una rete tematica, ecc.);
- **realizzando in modo unitario prodotti** (partecipazione comune a Fiere, promozione congiunta del sistema territoriale, ecc.).

Oltre ai risultati diretti generati dai progetti realizzati, le cooperazioni generano una serie di **benefici indiretti**, tra i quali:

- ricercare sinergie, masse critiche ed economie di scala;
- favorire la reciproca comprensione multiculturale comporta una maggior capacità di affrontare i problemi a livello locale;
- migliorare le conoscenze linguistiche;
- aumentare il prestigio a livello locale delle istituzioni;
- aumentare la possibilità di sviluppo di ulteriori progetti e iniziative.

Concludendo, le diverse **motivazioni che spingono a cooperare** si possono raggruppare in tre macrocategorie:

- per valorizzare le similarità;
- per valorizzare le complementarità (o le diversità);
- per ricercare la massa critica e sfruttare appieno le rispettive potenzialità.

In ultima analisi per i territori che si affacciano alla cooperazione sta avvenendo qualcosa di analogo a quello che si verifica per le imprese, per le quali si poteva interpretare l'**internazionalizzazione delle imprese** come lo stadio avanzato di un processo di crescita: solo adottando il modello di "multinazionali", ad esempio, le imprese potevano attingere a circuiti di risorse e cognitivi che permettevano loro di essere competitive, anche nel mercato interno. Analogamente l'apertura al globale dei territori rappresenta la condizione necessaria per cercare nuovi posizionamenti che superino gli ostacoli geografici e preclusioni di chiusura protezionistica.

Un'altra classificazione delle attività di cooperazione distingue tra:

Tipologia	Definizione	Esempi nell'area target
cooperazione su progetto	Prevede una collaborazione reciproca per l'attuazione di uno specifico progetto, spesso regolato da un preciso accordo di partnership	Lo sviluppo di un ciclo di concerti in collaborazione tra Fondazione Musicale Santa Cecilia e Radiotelevisione di Lubiana nel quadro di un progetto Interreg II Italia-Slovenia, elaborato dal GAL Venezia Orientale
cooperazione settoriale	Attivata nel medio termine, su più progetti, ma in settori ben definiti (cultura, agricoltura, formazione, ecc.)	Il "Piano di promozione agricola transfrontaliera" coordinato dalla Provincia di Venezia ed elaborato dal GAL Venezia Orientale prevede una serie di progetti Interreg III Italia – Slovenia nel settore della valorizzazione delle produzioni tipiche
cooperazione territoriale	Coinvolge più territori su un'ampia gamma di settori nel medio termine e su più progetti, interessando contemporaneamente e in modo integrato, soggetti e risorse diversi: istituzioni, associazioni, imprese, strutture di servizio, ecc.	Il presente progetto "Interreg – Leader. Lo sviluppo rurale nell'area di confine", coordinato dal GAL Venezia Orientale, si colloca in questa tipologia di cooperazione

La cooperazione può essere classificata anche in relazione alla **tipologia di attori con i quali si interagisce**:

Tipologia	Definizione	Esempi nell'area target
rapporti con singole istituzioni	Lo sviluppo di protocolli d'intesa e accordi quadro con singole istituzioni, omologhe o non, rappresenta una forma di cooperazione molto diffusa	Gemellaggi con Marmande (Comune di Portogruaro) e Villeneuve sur Lot (Comune di San Donà di Piave), Agenzia della democrazia Croata.
rapporti con organismi internazionali	In questo campo si inseriscono le relazioni attivate con enti o istituzioni che operano a livello internazionale, come Unesco, WWF, Croce Rossa, Agenzie internazionali, ecc..	Il progetto Interreg III Italia-Slovenia "Acque antiche", coordinato dalla Provincia di Venezia ed attuato dal GAL Venezia Orientale, prevede la candidatura a patrimonio dell'Unesco della via d'acqua Litoranea Veneta
rapporti con le istituzioni comunitarie	La rilevanza dei programmi comunitari e la possibilità di attivare forme di rappresentanza (ad esempio Uffici di collegamento) a Bruxelles costituiscono prassi abbastanza diffuse	Il GAL Venezia Orientale attiverà in collaborazione con i propri associati un Ufficio di collegamento a Bruxelles per agevolare l'attuazione di progetti specifici inseriti in un Piano Integrato Territoriale
partecipazione ad associazioni e network internazionali	La partecipazione a network, anche non omologhi all'ente del proprio territorio, costituisce un'importante occasione per sviluppare relazioni internazionali. In alcuni casi l'ente può farsi anche promotore di un network	Tra le partecipazioni a network si segnalano le reti comunitarie dei GAL, Aiccre. Il progetto "Interwood", coordinato dal GAL Venezia Orientale ed attuato dall'Associazione Forestale del Veneto, prevede la creazione di una rete tra le Associazioni forestali europee.

In alcuni casi la cooperazione è finalizzata a svolgere un'attività di **benchmarking**, da intendersi come una metodologia per l'avvio di processi che non si esauriscano nella sola **comparazione**, ma che prevedano l'adozione di strumenti per stimolare nell'ente il **miglioramento continuo**.

4.2 LE PRINCIPALI TAPPE DA SEGUIRE NELL'ATTUAZIONE DI UN PROGETTO DI COOPERAZIONE

Dopo aver definito e classificato i possibili progetti di cooperazione, passiamo ora in rassegna alcune "buone prassi" da seguire durante l'attuazione di un progetto di cooperazione.

Una prima regola fondamentale nell'ambito di un partenariato di cooperazione transfrontaliera è la **conoscenza fra i partner** coinvolti nel progetto: questo permette una maggiore facilità di comunicazione e di comprensione delle esigenze fra i partner e soprattutto la vera percezione di cosa accade nel territorio regionale o locale interessato dal progetto.

E' essenziale sin dall'inizio sviluppare assieme un **piano di lavoro comune** e delle attività di supporto, di promozione, d'informazione in merito agli obiettivi e i risultati che si intendono raggiungere nel progetto. **Ogni partner deve avere un ruolo ben definito** ed avere una

buona dotazione finanziaria per portare avanti le attività stabilite dal progetto. Inoltre, è indispensabile definire una **lingua di lavoro comune**, al fine di ridurre il budget necessario per le traduzioni e l'interpretariato.

Le **fasi di un progetto di cooperazione** sono:

- definire il progetto in funzione dei bisogni del territorio;
- cercare i partner transnazionali/transfrontalieri;
- selezionare degli esperti e costituire un gruppo di lavoro;
- organizzare un primo incontro;
- definire il piano finanziario;
- passare dal progetto all'azione;
- gestire il progetto e valutare l'azione condotta.

Negli schemi riportati di seguito sono riassunte alcune "domande guida".

PRIMA DELLA COOPERAZIONE

Un progetto di cooperazione richiede una fase di gestazione più complessa di un progetto locale. Ecco alcune domande da porsi nelle fasi preliminari:

- perché il progetto dev'essere transnazionale/transfrontaliero?
- quali sono i problemi che la cooperazione transnazionale può aiutare a risolvere?
- quali potrebbero essere gli obiettivi di un progetto di cooperazione?
- quali risultati ci si attende?
- il proprio territorio è pronto ad impegnarsi in un progetto di cooperazione?
- vi è la volontà e la capacità di modificare (se necessario) l'approccio, i punti di vista, il modo di concepire le cose?
- vi sono operatori locali interessati a sostenere il progetto?
- in che modo gli operatori saranno coinvolti inizialmente e nel corso del progetto?
- che durata avrà la cooperazione?
- quali competenze sono indispensabili?
- quali sono le conoscenze linguistiche che si possiedono?

LA SCELTA DEL PARTNER

Trovare i partner "giusti" è una condizione essenziale per il successo del progetto di cooperazione. Anche in questo caso ecco alcune domande chiave:

- quali sono le caratteristiche fisiche, storiche, socioeconomiche del territorio dei futuri partner?
- entro quale ambito territoriale si effettua la ricerca (UE, Paesi preadesione, mediterraneo, ecc.)?
- quanti partner sono necessari? Generalmente la cooperazione è tra 2 Paesi o tra 3-4 territori: oltre sorgono problemi logistici e linguistici;
- quale tipo di partner si ricerca: pubblico, privato, associativo?
- desideriamo una struttura analoga alla nostra o diversa?
- cosa ci attendiamo dal partner: deve avere elevato know how, patrimonio analogo, condividere risorse, elaborare prodotti unitari, ecc.?
- cosa si può offrire ad un partner?
- per quale ragione un partner dovrebbe collaborare?
- esistono criteri di selezione: lingua parlata, vicinanza, capacità di mobilitare le imprese, peso istituzionale, ecc.?
- si è smessa la ricerca appena trovato un partner o si è continuato individuando un'ampia rosa di enti entro la quale scegliere?
- ci interessa un numero variabile di partner nelle varie fasi del progetto (ad esempio partono due partner, che poi ne coinvolgeranno altri)?
- come omogeneizzare i livelli dei diversi partner?
- ci sono specifiche esigenze di formazione, necessità di stage ecc.?

LA RICERCA DEI PARTNER

Dopo aver stilato alcuni elementi-criteri di selezione, occorre ricercare i partner più adatti. Anche in questo caso sono necessarie delle professionalità specifiche. Ecco alcune domande di controllo:

- chi coordina la ricerca dei partner? chi prende i contatti? da chi e come alla fine vengono selezionati?
- come vengono cercati i partner?
- quali sono le scadenze?
- esiste una sintesi del progetto e a che livello di definizione si trova? in che lingua è stata redatta?
- la ricerca viene effettuata utilizzando partner già conosciuti da operatori del territorio?
- si è cercato nel proprio territorio se già si opera con alcuni partner nell'area individuata?
- vi sono delle strutture di supporto nel settore del nostro progetto deputate alla ricerca di partner? come prevediamo di utilizzarle? sono previsti degli avvisi-annunci di cooperazione?
- per la ricerca vengono utilizzate strutture di sostegno di altri programmi (Equal, Leonardo, Socrates, Leader, ecc.) o di diversi settori (Carrefour, Eurosportelli, ecc.) o di Enti pubblici (Camere di commercio) o universitarie (reti di ricerca, Bic) o di associazioni di categoria, ecc.?

DOPO AVER SCELTO IL PARTNER

La prima conoscenza è generalmente superficiale: occorre approfondire i rapporti in vista dell'attuazione del progetto. Proviamo a rispondere a queste domande:

- abbiamo informazioni necessarie per comprendere il contesto territoriale del partner?
- sappiamo chi prende le decisioni?
- i nostri interlocutori sono affidabili? che ruolo hanno nell'ente?
- conosciamo i problemi che potrebbero ostacolare il progetto?
- di quali strumenti e risorse umane dispone il partner?
- quanto tempo il partner dedicherà al progetto?
- vi sono soggetti terzi da attivare nei territori d'azione del nostro partner?

CREARE UN GRUPPO DI LAVORO

Molto spesso i progetti di cooperazione sono seguiti da strutture o esperti che già operano in un contesto internazionale. Un supporto metodologico può essere molto utile, ma va valutato attentamente:

- intanto è proprio necessario integrare le proprie conoscenze? In che fase si ritiene utile un intervento esterno? Vi sono delle strutture (pubbliche) che svolgono istituzionalmente un compito di supporto?
- l'intervento di supporto deve essere strutturato (ci si rivolge ad un singolo o ad una società)? Che criteri di selezione si intende adottare?
- i partner locali-transnazionali sono in grado di supportarci?
- può essere necessaria (e sufficiente) una fase di formazione?
- il capofila è strutturato internamente con competenze di gestione di iniziative transnazionali?
- che capacità comunicative e conoscenze linguistiche servono?
- quali sono le referenze necessarie?
- quali progetti di cooperazione già seguiti, in che settori e in che territori sarebbero utili al nostro progetto?

LA REDAZIONE DEL PROGETTO

I progetti di cooperazione spesso partono da linee guida molto ampie e che via via vengono definite, anche mediante più cambiamenti di direzione. Gli elementi fondamentali da evidenziare sono:

- che ruolo hanno i partner locali e quelli transnazionali?
- che obiettivi di cooperazione ha il progetto?
- come vengono negoziati tra i partner?
- sono previste delle revisioni o rimodulazioni del progetto?
- le azioni previste dal progetto sono concentrate in un numero limitato di azioni veramente strategiche?
- è veramente chiaro cosa si vuole realizzare?
- le previsioni di budget sono adeguate?

ORGANIZZARE UN PRIMO INCONTRO

E' nel primo incontro che i partner superano lo scoglio della comunicazione a distanza e si mettono alla prova.

A questo punto si avranno delle risposte a queste domande:

- qual è il grado di affidabilità del partner?
- qual è l'effettiva conoscenza linguistica?
- quali sono i reali limiti di budget?
- quanto tempo il partner dedicherà realmente al progetto?

LA PREPARAZIONE DELL'INCONTRO

Tutti gli incontri in cui riponiamo delle aspettative necessitano di una fase di preparazione. Tuttavia un incontro transnazionale richiede una fase di preparazione molto precisa e pianificata tenendo conto di:

- la delegazione contiene sia "referenti tecnici" che "decisori" ossia soggetti in grado di impegnarsi in nome del loro territorio/ente?
- il programma dell'incontro è dettagliato?
- vi sono momenti di conoscenza reciproca e di convivialità?
- sono stati previsti spostamenti e soluzioni logistiche adeguate?
- quali sono i reali obiettivi dell'incontro?
- si tratta di un incontro operativo, istituzionale o di coinvolgimento locale?

DOPO L'INCONTRO

Gli incontri transnazionali ingenerano sempre molte aspettative e spesso sono l'occasione per lanciarsi in obiettivi ambiziosi. E poi?

- vengono mantenuti gli impegni presi?
- viene stilato un rapporto delle attività svolte?
- sono stati ipotizzati gli argomenti del successivo incontro?
- sono state riviste alcune parti del progetto?
- sono stati siglati degli accordi formali?
- c'è un forte sbilanciamento operativo su uno o alcuni partner? perché?

PASSARE DAL PROGETTO ALL'AZIONE

Dopo il primo incontro si tratta di mettere a frutto le prime decisioni e avviarsi a realizzare le iniziative programmate. A questo punto si scoprono alcuni aspetti da sviluppare:

- in generale il primo incontro non è sufficiente;

- occorre studiare più in dettaglio la fattibilità del progetto, sia sul piano locale per ciascuno dei partner, sia sul piano transnazionale;
- possono quindi essere necessari ulteriori incontri e visite reciproche;
- vanno valutati attentamente gli obiettivi del progetto, la strategia d'azione, i diversi quadri legislativi-giuridici-amministrativi;
- i rapporti previsti sono a breve (ad esempio uno scambio di know how) o a lungo termine (ad esempio lo sviluppo di un circuito turistico comune o di una rete di commercializzazione transnazionale)?
- si riesce a coniugare finanziamento e progetto (calendario dei bandi, cofinanziamenti, diversità degli apporti tra i partner, regimi di aiuto, ecc.)?

ACCORDO DI COOPERAZIONE

In genere quando le fasi del progetto sono più chiare è possibile stilare un accordo di cooperazione che:

- precisa le responsabilità di ogni partner;
- prevede eventuali strutture comuni di gestione del progetto (Geie, associazioni, società, comitati, ecc.);
- prevede gli apporti finanziari di ogni partner;
- prevede tempi precisi per le varie fasi del progetto.

GESTIRE IL PROGETTO

- chi coordina operativamente il progetto?
- esiste un coordinatore transnazionale ben definito? Come viene valutata la sua capacità di coordinare il progetto? Di che autonomia dispone? E' interno o esterno all'Ente coordinatore-capofila?
- esiste un comitato di coordinamento-pilotaggio? Con che periodicità si ritrova? Che potere ha? Le riunioni sono svolte a rotazione? I lavori sono preparati adeguatamente?
- chi valuta il progetto?
- come comunica a livello transnazionale il progetto?
- come vengono utilizzati i risultati del progetto?
- che continuità può avere il progetto?
- che rapporti ha instaurato tra i territori?

CAPITOLO 5. RISULTATI CONSEGUITI DALL'APPLICAZIONE DI LEADER II

La politica di coesione economica e sociale dell'Unione Europea beneficia del supporto finanziario dei "Fondi Strutturali" (FSE, FESR, FEAOG, SFOP), con i quali si è intervenuti per raggiungere gli Obiettivi 1, 2, 3, 4, 5a, 5b, 6. A completamento di questi interventi strutturali la Commissione europea ha previsto l'attuazione di varie Iniziative comunitarie, tra le quali: Leader II, Interreg II, Regis II, Occupazione, Adapt, Rechar II, Resider II, Konver, Retex, PMI, Urban, Pesca, ecc. Tra queste Leader II ha costituito, per il versante italiano del confine italo-sloveno, un fattore determinante per sperimentare politiche innovative di sviluppo rurale. Attuata nel periodo di programmazione 1994-1999, la seconda fase del Programma Leader ha sancito il definitivo successo del processo "bottom-up" nelle aree rurali. Protagonisti di questo programma sono i Gruppi di Azione Locale, in breve GAL: nascono negli anni '90 con il compito di individuare azioni da intraprendere per sostenere lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali. L'approccio allo sviluppo locale adottato dai GAL è finalizzato ad introdurre un'innovazione nel metodo, individuando nella popolazione locale e nei suoi rappresentanti i soggetti che meglio possono identificare le azioni da intraprendere per sostenere lo sviluppo economico e sociale, sulla base delle proprie tradizioni culturali e specificità. Così, dopo i 217 GAL attivati in Europa ad avvio degli anni '90, nel periodo 1994 - 1999 ne sono stati creati ben 1002, di cui 204 in Italia, 13 nella Regione Veneto e 3 nella Regione Friuli Venezia Giulia (che ha però cofinanziato con risorse proprie altri 3 GAL). Scopo del presente capitolo è fare una panoramica dei principali risultati raggiunti dai GAL del confine italiano mediante l'iniziativa Leader II.	Politika gospodarske in socialne kohezije Evropske unije črpa finančna sredstva iz različnih strukturnih skladov (FSE, FESR, FEAOG, SFOP), z namenom da bi dosegli cilje 1, 2, 3, 4, 5a, 5b, 6. Za dopolnitev teh strukturnih posegov je Evropska komisija predvidela izvajanje različnih evropskih pobud, ki so: Leader II, Interreg II, Regis II, Zaposlovanje, Adapt, Rechar II, Resider II, Konver, Retex, PMI, Urban, Ribolov, itd. Med temi pobudami je imel na italijanski strani program Leader II glavno vlogo pri preverjanju inovativnih politik podeželskega razvoja. Program je potekal v obdobju 1994-1999, druga faza programa Leader pa je obeležila dokončni uspeh »bottom up« procesa podeželskih območij. Glavno vlogo so pri tem imele Skupine krajevne akcije, to so GAL: nastale so v devetdesetih letih z namenom, da nakažejo akcije, ki jih je potrebno izvesti v podporo gospodarskega in družbenega razvoja podeželskih območij. Pristop do krajevnega razvoja, ki je značilen za Skupine krajevne akcije, namerava uveljaviti inovacijo metod, s tem da določi med krajevnim prebivalstvom in med njihovimi predstavniki tiste subjekte, ki lahko na najboljši način nakažejo akcije, ki jih je potrebno izvesti v podporo gospodarskega in družbenega razvoja, v spoštovanju svojih kulturnih tradicij in značilnosti. Poleg 217 Skupin krajevne akcije, ki so bile ustanovljene v Evropi na začetku devetdesetih let, je v obdobju 1994-1999 nastalo kar 1002 Skupin krajevne akcije v EU, med katerimi 204 v Italiji, 13 v deželi Veneto in 3 v deželi Furlaniji-Juljski krajini (ki pa je sofinancirala z lastnimi sredstvi druge tri Skupine krajevne akcije). To pglavje nakaže glavne dosežene rezultate Skupin krajevne akcije na italijanskem obmejnem območju na osnovi programa Leader II.	The economical and social cohesion policy of the E.U. is benefiting by the financial support of "structural funds" (FSE, FESR, FEAOG, SFOP), through which various objectives (1, 2, 3, 4, 5a, 5b, 6) have been achieved. Moreover the European Committee has planned to carry out various community actions among which there are: Leader II, Interreg II, Regis II, Occupazione, Adapt, Rechar II, Resider II, Konver, Retex, PMI, Urban, Pesca, etc. Among these actions Leader II has turned out to be, on the Italian side of the Slovenian border, a determining factor to experiment new policies about rural development. The second phase of the programme Leader carried out in the years 1994-1999 determined the great success of the "bottom up" process in rural areas. The protagonists of this programme are GAL groups. They were born in the '90s with the precise aim of finding out the actions to support the economical and social development of rural areas. The approach to the local development procedures adopted by Gal groups is meant to introduce a methodological innovation. This implies finding out, among the local population and its representatives, the subjects who can best identify the possible actions to be carried out in order to support the economical and social development according to their specific traditions. Therefore successively to the 217 GAL groups activated in Europe at the beginning of the '90s, other 1002 groups of local actions have been created in the E.U. during the years 1994-1999. 204 of these groups are in Italy, 13 in the Region of Veneto and 3 in the Region of Friuli Venezia Giulia (though other 3 GAL groups have been cofinanced by this latter Region). The aim of the present chapter
---	--	--

		<i>will be to give a general view of the main results achieved by GAL groups on the Italian border thanks to the support of Leader II.</i>
--	--	--

Tra i diversi strumenti messi a disposizione per lo sviluppo locale, nel periodo di programmazione 1994/1999, nella Regione Veneto sono stati attivati in particolare:

Programma	Programmato	Speso	di cui contributo Regione Veneto
Obiettivo 2 (1994-1996)	304.596	258.149	17.035
Obiettivo 2 (1997-1999)	561.082	471.125	44.955
Obiettivo 5b	1.693.865	1.529.834	22.191
Interreg II Italia-Austria	10.669	9.222	1.234
Interreg II Italia-Slovenia	20.288	15.637	2.338
Konver	1.483	5.424	2.565
P.M.I.	25.464	20.939	1.573
Retex	55.109	52.086	5.610
Leader II	145.608	133.368	11.808
Totale	2.818.163	2.495.785	109.308

1: compresa quota di overbooking regionale

Gli importi sono espressi in milioni di lire.

Si nota quindi che, dopo gli interventi "strutturali" degli **Obiettivi 2 e 5b**, l'Iniziativa Leader II rappresenta il programma che ha mobilitato il maggior numero di risorse e che ha registrato un buon rapporto speso/programmato.

La Commissione Europea con l'Iniziativa **LEADER II (Liasions Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale)**, proseguendo quanto già avviato con la precedente edizione di LEADER I, promuove lo sviluppo endogeno, integrato e sostenibile delle aree rurali.

Gli obiettivi generali dell'Iniziativa Leader II sono:

- incentivare lo sviluppo integrato e sinergico di iniziative nei diversi settori economici;
- creare partenariati a livello locale che coinvolgano operatori economici e sociali, pubblici e privati, nella definizione, gestione e realizzazione delle linee programmatiche di intervento e promuovere lo sviluppo dell'area d'intervento;
- individuare e sperimentare azioni innovative di sviluppo rurale;
- attivare iniziative dimostrative/esemplari di sviluppo rurale;
- realizzare progetti in comune fra diverse aree rurali.

Cofinanziato dai tre fondi strutturali FEOGA, FERS ed FSE, Leader II prevede due tipi di beneficiari:

- **Gruppi di Azione Locale (GAL)**, costituiti da un insieme di partner pubblici e privati che elaborano congiuntamente un Piano di Azione Locale (PAL) multisettoriale e formato da un insieme integrato di interventi;
- **Operatori Collettivi (OC)**, costituiti da gruppi di operatori pubblici o privati che realizzano Piani di Azione Locale tematici per la soluzione di specifici problemi.

Leader II comprende 4 Misure:

- Misura A: acquisizione di competenze, riservate ai GAL per la realizzazione di diagnosi territoriali, sensibilizzazione e assistenza tecnica;
- Misura B: in tale misura si inseriscono le parti centrali dei PAL elaborati dai GAL, articolati nelle sub-misure: Assistenza tecnica allo sviluppo rurale, formazione professionale, turismo rurale, PMI artigianato e servizi, valorizzazione prodotti; tutela ambiente e condizioni di vita;
- Misura C: contribuisce alla cooperazione transnazionale attraverso la concezione, realizzazione e commercializzazione di prodotti e servizi;

- Misura D: tale misura, non gestita dai GAL, prevede il funzionamento della Rete Europea Leader.

Nell'area target Leader II ha interessato 4 Gruppi di Azione Locale, che nel periodo di programmazione successivo (Iniziativa Leader +) troveranno continuità nell'azione, come descritto nel capitolo successivo.

Nei paragrafi che seguono sono riportati alcuni elementi per la comparazione dei Piani di Azione Locale realizzati dai GAL esaminati e per un'analisi delle politiche di sviluppo rurale adottate dagli stessi.

Emerge la notevolissima azione di animazione locale svolta dai 4 GAL operanti nell'area target del progetto: **285 progetti di sviluppo locale** (124 progetti realizzati dal GAL Venezia Orientale e 161 dai 3 GAL operanti nella Regione Friuli-Venezia Giulia), realizzati da **186 operatori locali pubblici e privati** (di cui 54 nella Venezia Orientale e 132 attivati dai 3 GAL del friuli), testimoniano il successo della formula Leader nelle aree rurali.

5.1 RISULTATI LEADER II NELL'AREA DEL GAL VENEZIA ORIENTALE

Dopo la prima applicazione di LEADER I che ha visto l'attivazione nel Veneto di un unico GAL (il GAL Adige Colli), nell'ambito di LEADER II nella Regione Veneto sono stati attivati complessivamente, nel periodo di programmazione 1994-1999, n. 13 Piani di Azione Locale, attuati da 12 GAL e da 1 Operatore Collettivo.

Tra questi il GAL Venezia Orientale è stato l'unico GAL ad intervenire nella provincia di Venezia, area target della presente ricerca.

I risultati dell'azione di sviluppo rurale attuata dal GAL Venezia Orientale nel periodo 1998-2001 hanno visto la realizzazione di 124 progetti di sviluppo locale da parte di 54 operatori locali, 17 dei quali pubblici, ed altri 77 da Enti che hanno operato come partner nei vari progetti, per un Piano di Azione Locale "Innovazione rurale della Venezia Orientale" che ha ottenuto complessivamente un contributo comunitario pari a 4.175.116,28 euro, su un costo totale di 5.669.082,62 euro.

Nella tabella che segue vengono riassunti alcuni elementi significativi che identificano l'azione svolta dal GAL Venezia Orientale.

Ente	GAL Venezia Orientale
Tipo di beneficiario (GAL/OC)	GAL
Natura giuridica GAL	Associazione senza scopo di lucro. Responsabile Amministrativo e Finanziario (Comune di Portogruaro)
Area	Venezia Orientale
Titolo del Piano di Azione Locale (PAL)	Innovazione rurale della Venezia Orientale
N° Comuni area Leader	13
Comuni area Leader	Annone Veneto, Caorle, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, San Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto
Superficie area	675,11 Km ²
Popolazione	98.770 abitanti
Durata Piano	1997-2001
Estremi delibere approvazione regionale del PAL	Dgr n. 2883 del 5 agosto 1997 Dgr n. 3563 del 14 ottobre 1997
Obiettivi generali PAL	A livello programmatico gli obiettivi consistevano nel promuovere azioni innovative proposte da operatori locali, pubblici e privati, in tutti i settori dell'ambiente rurale, nel diffondere queste esperienze in altri territori della Comunità e nel realizzare progetti in comune nel contesto di una politica globale di dinamizzazione dello sviluppo rurale. A livello strategico gli obiettivi erano volti a qualificare gli Operatori locali dei diversi settori e

	a caratterizzare l'area della Venezia Orientale rispetto all'ambiente esterno come un insieme unitario nel quale fornire una gamma diversificata, integrata e fruibile di beni e servizi (prodotti tipici, bellezze paesaggistiche, ambientali e culturali).
Misura A	▪ Obiettivo generale: intervenire con strumenti informativi, conoscitivi e di animazione a supporto delle fasi di avvio delle attività del GAL Venezia Orientale. ▪ Azioni: diagnosi socioeconomica dell'area della Venezia Orientale, attività di sensibilizzazione della popolazione, pubblicazione e diffusione di un opuscolo informativo dal titolo: "L'Unione Europea a favore delle zone rurali", attività di assistenza tecnica, svolta internamente al Gruppo di Azione Locale Venezia Orientale.
SubMisura 1: Assistenza tecnica	▪ Obiettivo: Migliorare la professionalità e la conoscenza delle opportunità degli imprenditori locali attraverso la creazione di punti di riferimento noti e qualificati: il GAL Venezia Orientale e lo Sportello Europa. ▪ Azioni: n.1 "Funzionamento del GAL", n.2 "Leader II informa", n.3 "Sportello Europa".
SubMisura 2: Risorse umane	▪ Obiettivo: Creare delle risorse umane locali dalle competenze integrate sia a livello individuale che collettivo relativamente alle opportunità del territorio della Venezia Orientale. ▪ Azioni: n.4 "Formazione personale del GAL", n.5 "I vecchi mestieri", n.6 "Formazione specialistica integrata", n.7 "Adeguamento professionale turismo d'élite", n.8 "Neo imprenditori"
SubMisura 3: Turismo rurale	▪ Obiettivo: Incentivazione guidata del turismo ambientale, storico-culturale e rurale; rivitalizzazione di piccole infrastrutture, luoghi o itinerari di pregio. ▪ Azioni: n.9 "Creazione di circuiti turistici integrati", n.10 "Coordinamento servizio informazioni turistiche e teleinformazione", n.11 "Studio di comunicazione"
SubMisura 4: Piccole imprese, artigianato e servizi	▪ Obiettivo: Intervento di sostegno alle piccole imprese locali grazie all'accesso a servizi avanzati e ad aiuti per investimenti innovativi in macchinari, impianti ed attrezzature. ▪ Azioni n.12 "Servizi avanzati", n.13 "Aiuti agli investimenti innovativi"
Submisura 5: Valorizzazione dell'agricoltura	▪ Obiettivo: Valorizzazione delle produzioni primarie tipiche attraverso l'attivazione di interventi rivolti ai prodotti agricoli, al know-how e alle culture locali. ▪ Azioni n.14 "Creazione di una rete agrometeorologica", n.15 "Iniziative promozionali fieristiche", n.16 "Valorizzazione dei prodotti agricoli locali", n.17 "Indagine pedologica dell'area DOC Lison-Pramaggiore", n.18 "Fiume vivo"
Submisura 6: Tutela ambientale	▪ Obiettivo: Creazione di programmi modello per la manutenzione e tutela ambientale e per la valorizzazione delle risorse dell'area. ▪ Azioni n.19 "Recupero e valorizzazione risorse naturali e paesaggistiche", n.20 "Rispetta l'ambiente in cui vivi", n.21 "Raccolta differenziata dei contenitori esausti di fitofarmaci", n.22 "Promozione di iniziative culturali connesse allo sviluppo rurale", n.23 "Indagine idrogeologica"
Misura C: Cooperazione transnazionale	"Scambi internazionali" è un progetto di cooperazione coordinato dal GAL Venezia Orientale in cooperazione con il GAL Leader Herault (Francia) e il GAL Fondazione Caja Rioja (Spagna). L'iniziativa ha visto la realizzazione di un programma di formazione rivolto a: rappresentanti di Enti pubblici; di Organizzazioni di categoria; imprenditori (dei settori: agricoltura, turismo, industria ed artigianato) o figure direttive aziendali e studenti universitari. L'obiettivo era di comparare diversi modelli di gestione per la valorizzazione delle produzioni locali (in particolare del vino), dell'ambiente (aree naturalistiche, di bonifica, siti paleontologici) e del Patrimonio culturale (storico e artistico). Al termine del progetto è stato prodotto uno studio comparato dei territori coinvolti ed una guida metodologica per lo sviluppo del turismo del vino.
N° progetti complessivamente realizzati	124
N° beneficiari finali	54
Costo totale finale PAL	5.669.082,62 euro
Contributo Leader II erogato	4.175.116,28 euro

Dall'attuazione del PAL, il GAL Venezia Orientale ha sperimentato ed individuato alcune "buone prassi":

- introduzione del concetto "**territorio-progetto**", ossia la forte valenza dell'elemento territoriale di area vasta nel pianificare azioni di sviluppo locale;
- **identità locale:** lavorare sull'identità d'area, attraverso uno specifico piano di comunicazione, è stato determinante per l'attuazione del Piano;
- **animazione territoriale:** è risultata determinante per raccogliere secondo un approccio *bottom-up* le esigenze degli operatori locali;
- **coordinamento:** è stata chiamata la "vittoria dei piani sui progetti", ossia l'esigenza espressa dagli operatori locali di integrare le proprie iniziative in un'ottica di sistema;
- **un territorio che apprende:** anche qui uno slogan riassume quanto svolto a livello locale dalla *partnership* – "fare formazione senza accorgersene";
- **carattere pilota:** il Piano ha costituito nell'area la prima sperimentazione di un approccio intersettoriale;

- **non solo Leader:** è il criterio seguito dal GAL Venezia Orientale che ha fin da subito diversificato la propria azione in programmi diversi dall'Iniziativa Leader;
- **semplificazione e progetti aperti coordinati con l'Ufficio di Piano del GAL:** questo è stato l'elemento di successo dei progetti strategici realizzati nell'ambito del Piano.

5.2 RISULTATI LEADER II NELL'AREA ALPI E PREALPI GIULIE

Nella Regione Friuli-Venezia Giulia i GAL operanti nel precedente programma Leader II erano sei, tutti operanti in **territori montani**, dei quali tre finanziati con fondi regionali e partecipanti al programma di IC LEADER solo in funzione di criteri, metodi ed approccio al territorio, oltre che di rispetto dei regolamenti comunitari.

Nell'area target del presente progetto (l'area d'intervento dell'**Associazione Temporanea di Scopo Alpi Prealpi Giulie**) hanno operato tre GAL, costituiti come società cooperative a responsabilità limitata:

- **Open Leader** (Tarvisio e Canal del Ferro Val Canale);
- **Torre Leader** (Tarcento e Valli del Torre);
- **Natisone GAL** (Cividale e Valli del Natisone).

La Regione Friuli-Venezia Giulia, ritenendo particolarmente interessante l'esperienza Leader, ha ritenuto di estenderne metodi e modalità di approccio allargando tale impostazione a comprensori che – per insufficienza di fondi – non era stato possibile finanziare attraverso gli stanziamenti misti UE, Stato e Regione. Sono stati così finanziati i due GAL Torre Leader e Natisone GAL, oltre ad un terzo nell'area della Comunità montana del Gemonese. Il finanziamento regionale andava a valere sul **Fondo regionale per lo sviluppo della montagna** (articolo 4, comma 2, lettera a, della legge regionale 8 aprile 1997 n. 10); l'attività dei GAL invece è stata regolamentata e disciplinata dai regolamenti comunitari tanto che l'UE ha acconsentito che venisse usato anche per tali società il marchio LEADER II.

La progettazione endogena e parimenti la gestione affidata alle forze locali, unitamente alla necessità di intervenire con una forte connotazione sperimentalistica, apparivano ragioni sufficientemente forti per avviare un'esperienza nuova che voltasse pagina rispetto ad interventi svincolati da un quadro d'insieme di indirizzo strategico, che aveva caratterizzato da sempre le precedenti fasi di intervento in territori particolarmente disagiati e marginali.

5.2.1 RISULTATI LEADER II NELL'AREA DEL GAL OPEN LEADER

L'esperienza maturata con la gestione del PAL "Open Leader" ha messo in luce una serie di punti di forza, tra i quali:

- il PAL, pur programmato e approvato dalla **Comunità Montana Canal del Ferro Val Canale** – che ha dato poi l'avvio alla costituzione della società di gestione – è stato condotto attraverso la società "**Open Leader**" che ha al suo interno la complessa rappresentanza dell'articolazione istituzionale, economica e sociale dell'area di competenza, consentendo una forma di concertazione continua a garanzia dell'efficacia delle azioni realizzate;
- le **attività di animazione locale** hanno contribuito ad accrescere il patrimonio di conoscenze dirette dell'area di competenza ed hanno consentito un angolo visuale specifico sui problemi secondo le particolarità e le **dimensioni locali**;
- la **verifica costante ed "in progress" dell'efficacia** delle azioni realizzate hanno accentuato le funzioni di sperimentalismo ed innovazione delle politiche adottate;
- la "**programmazione dal basso**" realizzata assieme alle forze locali, ha consentito di ottenere importanti risultati, sia sotto il profilo dell'efficacia, che di quello della tempestività - rapidità della sua realizzazione.

In fase attuativa è emerso un **forte interesse delle PMI**, che pur lasciando inevasi la maggior parte dei piani di impresa presentati, ha realizzato con un investimento di circa 900 milioni di lire ben 56 posti di lavoro.

Un risultato importante riguarda anche la realizzazione del punto vendita connesso alla **nuova latteria di Ugovizza**, ma destinato alla commercializzazione di tutti i prodotti agricoli ed agroalimentari dell'area e realizzato dalla Comunità Montana sulla base di una convenzione di gestione con la Cooperativa Agricoltori Val Canale. L'operazione, per i tempi particolarmente veloci di finanziamento e per la funzione strategica di sostegno alle attività agricole e di modernizzazione delle strutture di trasformazione e vendita, rappresenta un buon esempio di collaborazione pubblico-privato e di capacità di autoamministrazione della realtà sociale ed istituzionale locale.

Tra i progetti si segnala il **Progetto integrato Canal del Ferro - Val Canale**, finanziato dal "fondo regionale per lo sviluppo della montagna" e attuato dalla Comunità Montana in associazione con Open Leader per lo sviluppo degli interventi che nel PAL si sono dimostrati particolarmente efficaci (PMI, imprenditori agricoli, ecc.).

Nella tabella che segue vengono riassunti alcuni elementi significativi che identificano l'azione svolta dal GAL.

Ente	GAL Open Leader s. cons. a r.l.
Tipo di beneficiario (GAL/OC)	GAL
Natura giuridica GAL	Società consortile a responsabilità limitata
Area	Canal del Ferro - Val Canale
Titolo del Piano di Azione Locale (PAL)	Piano di Azione Locale "Open Leader" del territorio montano del Canal del Ferro - Val Canale
N° Comuni area Leader	8
Comuni area Leader	Tarvisio, Malborghetto-Valbruna, Pontebba, Dogna, Chiusaforte, Resiutta, Resia e Moggio Udinese
Superficie area	875,33 kmq
Popolazione	14.257 (dati censimento 1991 - di riferimento per il PAL)
Durata Piano	4 anni (1998-2001)
Estremi delibere approvazione regionale	Delibera n° 3488 del 27 novembre 1998
Obiettivi generali PAL	Il Piano di Azione locale intendeva contribuire a fronteggiare il progressivo fenomeno di invecchiamento e spopolamento della popolazione in atto nell'area, interpretando la vocazionalità dei siti e trasformando i fattori di "limite" in opportunità di sviluppo, prevedendo una strategia "innovativa" e "dimostrativa" che: ▪ mirasse ad una forte caratterizzazione "qualitativa" dell'area, a partire dalle rilevanti caratteristiche paesaggistiche e dalla sua sostanziale integrità dal punto di vista ambientale; ▪ proponesse l'intero comprensorio quale "Laboratorio dimostrativo di applicazione dello sviluppo armonico ed eco-compatibile della montagna"; ▪ proponesse, per gli abitanti, un sistema reddituale derivante dalla "pluriattività" agricola, turistica e di valorizzazione ambientale, con produzioni locali a maggior valore aggiunto determinato dalla "qualità" del prodotto e dalla filiera produttiva; ▪ puntasse a promuovere l'immagine dei prodotti del luogo come esempio pilota di corretta ed innovativa gestione del patrimonio montano.

Sottomisura 1: ASSISTENZA TECNICA ALLO SVILUPPO	- Azione 1.1: Gestione del GAL e del PAL Obiettivo: Garantire la massima efficacia ed efficienza operativa del GAL e supportare i costi generali di gestione del GAL durante le fasi di operatività del Programma Leader. - Azione 1.2: Assistenza tecnica all'attuazione e al monitoraggio del programma Obiettivo: Completare la struttura gestionale del GAL ed integrare il meccanismo di direzione del Piano. - Azione 1.3: L'animazione per lo sviluppo Obiettivo: Garantire che i contenuti di innovatività, dimostratività e trasferibilità presenti nelle varie azioni del P.A.L., fossero supportati da interventi informativi con gli attori sociali ed aziendali potenzialmente interessati all'attuazione del P.A.L. e svolgere un'attività di divulgazione e promozione dei risultati ottenuti nello sviluppo del P.A.L.
Sottomisura 2: SERVIZI	- Azione 2.1: Servizi alle nuove imprese Obiettivo: l'incentivazione dei processi economici e sociali connessi alla creazione di nuova imprenditorialità e di nuova impresa, stimolando l'integrazione tra le nuove possibili imprese ed eventuali imprese di servizio, favorendo la coesione del sistema produttivo nel suo complesso. - Azione 2.2: Incentivi agli imprenditori locali per l'innovazione tecnologica in attività esistenti. Obiettivo: favorire il subentro generazionale all'interno della famiglia conduttrice l'attività imprenditoriale. - Azione 2.3: Sistema informativo turistico Obiettivo: realizzazione in loco di iniziative ed attività dotate di particolare originalità ed attrazione e coinvolgimento dei media con funzione di <i>advertising</i> nei confronti dei potenziali utenti, favorendo la destagionalizzazione del flusso turistico e l'allungamento del periodo di soggiorno.
Sottomisura 3: TURISMO RURALE E AGRITURISMO	- Azione 3.1: Organizzazione, promozione e commercializzazione del turismo rurale Obiettivo: favorire l'integrazione dell'offerta locale di servizi ricettivi e complementari, coinvolgendo sia soggetti portatori di interessi collettivi (amministrazioni pubbliche ed associazioni di categoria) che i soggetti imprenditoriali (operatori privati). - Azione 3.2: Mobilità turistica Obiettivo: migliorare la "cultura" e la "qualità" dell'occasione escursionistica estiva e sportivo-ricreativa invernale ed avvicinare il fruitore sportivo agli ambienti attraversati e alla natura dei siti.
Sottomisura 4: FORMAZIONE PROFESSIONALE ED AIUTI ALLE ASSUNZIONI	Azione 4.1: soggiorni ed itinerari didattici Obiettivo: diversificare, in senso ricreativo, il soggiorno turistico e diffondere la cultura e le tradizioni locali tramite la creazione di strutture sul territorio che costituiscono lo strumento di lettura per la comprensione dell'ambiente circostante.
Misura C: Cooperazione transnazionale	Progetto "RURAL TOURISM NETWORK" Obiettivo: costituzione-promozione e start up di una rete promozionale e commerciale turistica transnazionale (sito web <i>e-country</i>), realizzata dai GAL e praticabile da tutte le strutture del turismo rurale.
N° progetti complessivamente realizzati	27
N° beneficiari finali	24
Costo totale finale PAL	€ 3.698.720,37
Contributo Leader II erogato	€ 1.402.613,54

5.2.2 RISULTATI LEADER II NELL'AREA DEL GAL TORRE LEADER

L'attività della società Torre Leader S.c.a.r.l. si è sviluppata nell'anno 2000 attraverso la realizzazione delle azioni necessarie all'avviamento delle procedure di attuazione del Piano di Azione Locale, la cui attuazione ha richiesto una verifica preliminare incentrata su due iniziative parallele:

- da un lato il GAL ha effettuato una **verifica sugli interventi finanziati dai Fondi Strutturali 1994-1999** sul territorio della Comunità Montana delle Valli del Torre;
- dall'altro è stata avviata un'**azione di concertazione** con i rappresentanti delle realtà socio-economiche più significative presenti sul territorio, finalizzata a verificare gli interventi previsti all'interno del PAL e la loro rispondenza alle esigenze del contesto socio-economico ed istituzionale.

E' stata, inoltre, realizzata un'ampia **attività di animazione** in collaborazione con tali Enti che ha permesso di coinvolgere il maggior numero possibile di soggetti socio-economici nell'attuazione del PAL.

Ad oggi si può affermare che il GAL Torre Leader è considerato interlocutore privilegiato di un gran numero di Enti ed Associazioni per quanto concerne la programmazione di interventi di sviluppo locale da realizzarsi nel territorio della **Comunità Montana delle Valli del Torre**.

I due interventi cruciali che hanno qualificato maggiormente l'attività del GAL Torre Leader sono le attività destinate al **miglioramento qualitativo ed alla promozione delle attività agricole**, con particolare riguardo a quelle vitivinicole e l'avvio di un'**Organizzazione turistica locale**.

Si tratta di progetti fortemente complementari in quanto le produzioni tipiche locali sono una delle attrattive principali dell'area che ben si sposano a quelle gastronomiche, del paesaggio e della cultura. Il miglioramento qualitativo delle produzioni di maggior pregio ed il censimento delle risorse turistiche complessive, la partecipazione a fiere e l'avvio di un Centro servizi che costituissero un punto di riferimento sul territorio sia per gli operatori locali, sia - con funzione di accoglienza e di informazione - per gli ospiti attuali e potenziali, le nuove forme di comunicazione anche telematica hanno avviato una serie di attività che, anche dopo la chiusura del progetto LEADER II, paiono consolidarsi e dimostrare la giustezza delle impostazioni seguite.

Nella tabella che segue vengono riassunti alcuni elementi significativi che identificano l'azione svolta dal GAL.

Ente	Torre Leader
Tipo di beneficiario (GAL/OC)	GAL
Natura giuridica GAL	Società consortile a responsabilità limitata
Area	Territorio della Comunità Montana delle Valli del Torre
Titolo del Piano di Azione Locale (PAL)	Piano di Azione Locale GAL Torre Leader
N° Comuni area Leader	8
Comuni area Leader	Attimis, Faedis, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Povoletto, Taipana, Tarcento
Superficie area	Kmq. 313,86
Popolazione	25.035
Durata Piano	Dal 15/11/1999 al 31/12/2003
Estremi delibere approvazione regionale	Delibera di Giunta Regionale n° 197 del 1° febbraio 2000
Obiettivi generali PAL	Nell'ambito del P.A.L., il territorio è inteso come "sistema" e il suo sviluppo è assimilabile a quello di un'"impresa territoriale" in cui i diversi attori, pubblici e privati, concorrono all'obiettivo comune di una crescita equilibrata, nel rispetto delle vocazioni produttive e del patrimonio ambientale. Con il Piano di Azione Locale Torre Leader si è adottato il metodo della programmazione territoriale degli interventi, ristretta all'area della Comunità Montana delle Valli del Torre, quale strumento per: ▪ razionalizzare l'uso delle risorse; ▪ valorizzare il potenziale materiale, ambientale culturale e umano dell'area; ▪ favorire la crescita dei livelli occupazionali; ▪ favorire l'aumento dei fenomeni di cooperazione sociale ed economica; ▪ promuovere la conoscenza del territorio e favorire lo sviluppo della ricettività; ▪ sostenere la creazione e il consolidamento di nuove realtà imprenditoriali operanti nel settore agricolo e dei servizi.
Misura B: Programmi di innovazione rurale	▪ Obiettivo: azioni finalizzate allo sviluppo territoriale integrato SubMisure: - B1 "Assistenza tecnica allo sviluppo rurale" - B2 "Servizi" - B3 "Turismo rurale" - B4 "Tutela e valorizzazione dell'ambiente"
SubMisura 1: Assistenza tecnica allo sviluppo rurale	Obiettivo: fornire agli operatori locali, agli amministratori locali e alla popolazione alcune conoscenze metodologiche di programmazione e gestione dei progetti proposti dall'Unione Europea mediante il programma LEADER. Azioni: 1.1 "Assistenza tecnica ai promotori di interventi di sviluppo locale" 1.4 "Comunicazione e informazione" 1.5 "Sostegno alla gestione del GAL"
SubMisura 2: Servizi	Obiettivo: fornire assistenza tecnica adeguata agli imprenditori; fornire informazioni relative ai vari comparti produttivi, per permettere alle imprese di impostare l'avvio di nuove iniziative o il rafforzamento di quelle esistenti; fornire supporti tecnici ed organizzativi a

	giovani imprenditori per l'avvio di nuove attività. Azioni: 2.1 "Realizzazione di un centro servizi alla popolazione e alle imprese" 2.2 "Servizi alle imprese"
SubMisura 3: Turismo rurale	Obiettivo: creare una struttura di servizio per il coordinamento della produzione turistica, con funzioni di sportello, individuazione delle risorse utilizzabili, sostegno delle produzioni primarie caratterizzanti il territorio per aumentare il numero dei posti letto. Azione 3.1. interventi: 3.1.2 "Pianificazione territoriale ed urbanistica" 3.1.3 "Realizzazione di un centro di appassimento delle uve" 3.1.4 "Valorizzazione e promozione dei vini tipici locali" 3.1.5 "Realizzazione di un centro servizi" Azione 3.2: "Concessione di contributi ad aziende agricole per agricoltura biologica e di nicchia" Azione 3.3: "Sostegno alla costituzione di nuove imprese" Azione 3.4. Intervento: 3.4.1 "Creazione di posti letto alberghieri" Azione 3.5. Intervento: 3.5.3 "Partecipazione a fiere e mostre di settore"
SubMisura 4: Tutela e valorizzazione dell'ambiente	Obiettivo: far emergere le caratteristiche ecologiche del comprensorio – esaltare le peculiarità naturali e paesaggistiche mediante interventi di pianificazione e di miglioramento ambientale – creare un legame tra il sistema territoriale e le peculiarità culturali, etniche e storiche del territorio. Azione: 4.1.1 "Miglioramento e valorizzazione delle risorse forestali" Azione 4.2. Interventi: 4.2.1 "Redazione di studi di fattibilità propedeutici alla realizzazione dei parchi comunali del Gran Monte e del Torrente Lerada" 4.2.5 "Diffusione della conoscenza e pubblicizzazione dei siti naturalistici" Azione 4.3. Interventi: 4.3.1 "Accessi artificiali, ampliamenti ed adeguamenti dei percorsi turistici delle Grotte di Villanova" 4.3.2 "Percorsi tematici di rilevanza storico culturale" 4.3.3 "Sostegno per la realizzazione di impianti sportivi"
N° progetti complessivamente realizzati	n. 75 progetti
N° beneficiari ultimi	n. 62 beneficiari
Costo totale finale PAL	Euro 2.958.900
Contributo Leader II erogato	Euro 2.188.456

5.2.3 RISULTATI LEADER II NELL'AREA DI NATISONE GAL

Mentre Torre Leader ed Open Leader hanno puntato quasi esclusivamente sulle tematiche di sviluppo economico dell'area, Natisone GAL si è basato su un mix di interventi che, accanto alle azioni di sviluppo, vedesse azioni di sensibilizzazione, di coinvolgimento della popolazione ed azioni in senso lato "culturali", destinate ad un territorio che, a quelle classiche dei territori montani, aggiungeva una particolarità linguistico-culturale (quella slovena) in passato vissuta come elemento di separazione e di difficoltà di comunicazione con l'esterno. A ciò si aggiunge la contiguità con aree economiche forti che hanno di fatto spinto le popolazioni locali a cercare soluzioni nella mobilità piuttosto che nello sviluppo delle risorse locali.

Accanto ad iniziative quali gli **incentivi allo sviluppo-ammodernamento delle attività economiche nei settori dell'agricoltura ed in quelli delle PMI** – peraltro coronate da scarso successo – si è puntato allo **sviluppo delle attività turistiche** e ad iniziative rivolte ai giovani, nel settore della **telematica**, realizzando centri in ogni comune in cui fosse dato accesso pubblico alle reti telematiche locali e ad internet.

Particolare attenzione è stata posta nella **valorizzazione delle specificità culturali locali**, alcune delle quali, le arti e tradizioni popolari ad esempio, hanno trovato qui un primissimo momento di attenzione da parte del settore pubblico in senso lato.

Particolare interesse e particolare valore per lo sviluppo del territorio ha avuto pertanto la realizzazione di un **Forum di sviluppo locale** che ha costituito un momento fondamentale di

coinvolgimento delle forze e degli operatori locali, nonché un momento in cui si è fatto il punto sulle problematiche di sviluppo locale, verificando il livello delle forze disponibili ad azioni di sviluppo e le direttrici più condivise – e pertanto dotate della maggior possibilità di successo.

“La debolezza del sistema socio-economico delle aree delle Valli del Natisone poste a ridosso di un’area definita da un confine a diverso assetto socio-economico-politico ha predeterminato la mancanza dei servizi di base, un ostacolo all’attività imprenditoriale e al mantenimento di un presidio umano sul territorio” (dal “Piano di Azione Locale del Natisone GAL” - Azione 1.3).

In questa visione i seminari ed i forum previsti dall’azione si è ritenuto dovessero essere il momento finale di un’intensa e prolungata attività preparatoria, atta a portare alla realizzazione di materiale volto a coinvolgere gli operatori pubblici e privati sulle problematiche locali e destinato a sollecitare indicazioni ed ipotesi di risoluzione con particolare riguardo a quelle azioni che, superando i limiti dell’intervento settoriale e perciò isolato e sporadico, trovassero nell’integrazione di problematiche diverse e di iniziative condotte a livello territoriale, forme di reciproco sostegno in grado di dare sistematicità all’intervento complessivo.

Tale attività è stata pensata anche come propedeutica di ulteriori interventi mirati, destinati alla sua prosecuzione: il Leader+ in particolare, che dovrà infine integrarsi con le misure previste dall’Ob.2, dall’Interreg ecc.

L’iniziativa è nata per volontà della **Comunità Montana delle Valli del Natisone**, che ha presentato il PAL in seguito al bando regionale Leader II. Il PAL è stato successivamente finanziato con fondi regionali, ma regolamentato e disciplinato dai regolamenti comunitari. La programmazione del PAL nasce dal territorio: e su questo sono stati proposti i Bandi approvati dal direttivo del GAL e dal Servizio Autonomo Sviluppo Montagna, organo di controllo regionale.

L’animazione è stata capillare, anche attraverso un’efficace azione sui media. Si è tuttavia riscontrato un senso diffuso di apatia verso le novità, in generale. L’ambiente naturale, il B&B e il turismo, le attività di Forum dello Sviluppo, oltre che l’informatizzazione, sono le Azioni che più hanno motivato la popolazione. E’ stato però necessario prendere letteralmente per mano il beneficiario, assisterlo in tutte le fasi ed incoraggiarlo al fine di ripianare tutte le incombenze ed ostacoli.

L’esempio costante ha, infine, aperto una breccia: alla conclusione dell’iniziativa si è registrato un aumento significativo del potenziale dell’offerta turistica e culturale, una maggiore attenzione all’ambiente ed alle sue problematiche e la creazione di centri sociali telematici anche nei luoghi più lontani e disagiati.

Per raggiungere tali obiettivi si è ritenuto fondamentale:

- produrre studi finalizzati alla pianificazione e gestione del territorio;
- coordinarsi sulle scelte di pianificazione territoriale e progettuale in funzione del superamento dell’attuale situazione di debolezza strutturale dell’economia;
- coordinarsi con gli enti che hanno competenza sul territorio, al fine di ottimizzare lo scambio informativo inteso come risorsa di sviluppo;
- realizzare “sportelli” di animazione a supporto delle attività economiche e culturali;
- ricercare tecniche e uso di tecnologie avanzate compatibili, in un contesto di accordi di partenariato.

Successivamente all’approvazione del PAL, nel 1999, la Comunità Montana Valli del Natisone ha predisposto il **“Piano pluriennale di sviluppo”**.

Nella tabella che segue vengono riassunti alcuni elementi significativi che identificano l’azione svolta dal GAL.

Ente	Natisone GAL
Tipo di beneficiario (GAL/OC)	GAL
Natura giuridica GAL	Società consortile a responsabilità limitata
Area	Valli del Natisone
Titolo del Piano di Azione Locale (PAL)	Valli del Natisone

N° Comuni area Leader	9
Comuni area Leader	Drenchia, Grimacco, Pulfero, Prepotto, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna e Torreano
Superficie area	238,55 kmq
Popolazione	9.489
Durata Piano	1999 - 2003
Estremi delibere approvazione regionale	Delibera n. 4015 del 23.12.1999
Obiettivi generali PAL	Sviluppo socio-economico del territorio compreso nella Comunità Valli del Natisone
Azione 1.1	▪ Gestione del GAL
Azione 1.2	▪ Gestione del programma
Azione 1.3 Cooperazione allo sviluppo	▪ Obiettivo: realizzazione di un forum di sviluppo locale
Azione 2.1 Servizi informatici ai cittadini	▪ Obiettivo: realizzazione di un sistema interattivo informatico-telematico
Azione 2.2 Centri sociali telematici	▪ Obiettivo: organizzazione e formazione di rete informatica nei siti dei "Centri sociali telematici"
Azione 2.4 Rete di servizi alle imprese	Obiettivo: progetti per il miglioramento qualitativo delle aziende agricole
Azione 3.1 Servizi minimi per il turismo	Obiettivo: interventi infrastrutturali a basso impatto ambientale e gestione dell'offerta turistica locale
Azione 3.2 Parco tematico della memoria	Obiettivo: creazione del Centro internazionale di osservazione e valorizzazione naturale di Antro e di un nodo di sviluppo culturale locale di Tribil Superiore "Finestra sul mondo slavo"
Azione 3.4 Animazione turistico-culturali	Obiettivo: iniziative turistico culturali
Azione 4.1 L'ambiente naturale	Obiettivo: recupero delle aree ed intervento pilota consortile
Azione 5.1 Ricettività non professionale	Obiettivo: realizzazione ed ammodernamento di servizi di ricettività non professionale
N° progetti complessivamente realizzati	n. 62 progetti
N° beneficiari ultimi	n. 46 beneficiari
Costo totale finale PAL	Euro 2.599.173,39
Contributo Leader II erogato	Euro 1.873.187,77

CAPITOLO 6. PRIMA VALUTAZIONE DELL'APPLICAZIONE DI LEADER +

<i>L'Iniziativa Leader è ora giunta alla sua terza edizione: dopo Leder I e Leader II, è ora in corso una nuova fase che cerca di dare un ulteriore "plus" a questo attivissimo programma comunitario.</i> <i>Attualmente nella Regione Veneto operano 8 GAL: tra questi il GAL Venezia Orientale è l'unica struttura che opera in qualità di Ente di sviluppo.</i> <i>Nella Regione Friuli-Venezia Giulia operano tre GAL: Montagna Leader, EuroLeader e Alpi Prealpi Giulie.</i> <i>Scopo del presente capitolo è tracciare una prima valutazione dei risultati della programmazione comunitaria Leader + e individuare i suoi punti di forza.</i>	<i>Program Leader je prešel zdaj v svojo tretjo fazo: po izvedbi programov Leader I in Leader II poteka zadaj nova faza, ki skuša dodeliti nadaljnji »plus« temu aktivnemu evropskemu programu.</i> <i>Trenutno deluje v deželi Veneto 8 Skupin krajevne akcije: med temi je GAL Venezia Orientale edina struktura, ki deluje kot razvojna ustanova.</i> <i>V deželi Furlaniji-Julijski krajini delujejo 3 Skupine krajevne akcije: Montagna Leader, Eurolander in Alpi Prealpi Giulie.</i> <i>Namen tega poglavja je predhodno preverjanje rezultatov evropskega programa Leader plus in določitev njegove uspešnosti.</i>	<i>Leader programme has now come to its third phase: after Leader I and Leader II a new phase has opened to offer something "more" to this very active community programme. At present 3 GAL groups are operating in the Region of Veneto: among these GAL Venezia Orientale is the only structure which is operating as an agency of development.</i> <i>In the Region of Friuli Venezia Giulia 3 GAL groups are operating: Montagna Leader, EuroLeader e Alpi Prealpi Giulie.</i> <i>The aim of the present chapter will be to give a first evaluation of the results achieved by Leader II community planned actions which are still in progress and to find out its strong points.</i>
--	---	---

La transizione tra Leader II (1994-1999) e Leader + (2000-2006) è stata fortemente influenzata nelle Regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia da due fattori: la riduzione delle risorse e la "tematizzazione" dei Piani di Sviluppo Locale (PSL).

La riduzione delle risorse complessivamente riservate allo sviluppo rurale ha comportato la necessità di **ridurre il numero di GAL** operanti nelle due Regioni (si è così passati da 13 a 8 nel Veneto e da 6 a 3 nel Friuli-Venezia Giulia) e di **rivedere l'ambito geografico d'intervento** dei rispettivi GAL.

In dettaglio:

- Nella Regione Veneto, Leader + interessa complessivamente otto aree: il Polesine - Delta del Po, l'Alto bellunese, la Montagna vicentina, l'Area collinare di Padova, le Prealpi trevigiane e bellunesi, l'Area del Baldo Lessinia, l'Area sud della Provincia di Venezia e l'area del GAL Venezia Orientale;
- Nella Regione Friuli-Venezia Giulia, nonostante la riduzione del numero dei GAL da 6 a 3, il territorio in Leader + rimane il medesimo rispetto alla precedente fase Leader II.

I risultati a livello territoriale nell'area interessata dalla presente ricerca sono:

Area	Veneto Orientale	Regione Friuli Venezia Giulia
Area Leader II	Il GAL Venezia Orientale operava in 13 Comuni tutti appartenenti all' area nord orientale della Provincia di Venezia	Operavano 3 distinti GAL nelle aree: ▪ Tarvisio e Canal del Ferro Val Canale ▪ Tarcento e Valli del Torre ▪ Cividale e Valli del Natisone
GAL di Leader II	GAL Venezia Orientale	▪ Open Leader ▪ Torre Leader ▪ Natisone GAL
Area di Leader +	L'area si è estesa a 19 Comuni appartenenti alle 3 province di Venezia, Treviso e Padova ed include parte del precedente territorio in cui aveva operato Leader II e il territorio del Parco regionale del Fiume Sile.	L'area è costituita dalla somma delle aree d'intervento dei 3 GAL che operavano in Leader II. Ne è risultato un territorio d'azione di 26 Comuni, tutti nella provincia di Udine, al confine con Austria e Slovenia.
GAL di Leader +	▪ GAL Venezia Orientale	▪ ATS Alpi e Prealpi Giulie

Il cambio dell'area d'intervento dei GAL (influenzata nell'area del Veneto Orientale anche dalla necessità di mantenere la ridotta densità abitativa richiesta dal Programma Leader +) ha comportato alcuni problemi di identità locale:

- la stessa costituzione **dell'Associazione Temporanea di Scopo Alpi Prealpi Giulie e la realizzazione di un Piano di Sviluppo Locale (PSL)** unico si è rivelata una scelta non facile, in quanto tali territori non avevano nessuna tradizione di collaborazione e venivano considerati particolarmente disomogenei;
- una situazione del tutto analoga si è rivelata nell'area del GAL Venezia Orientale: il PSL "Dal Sile al Tagliamento" costituisce il primo tentativo di dialogo progettuale tra Veneto Orientale e l'area trevigiana interessata dal Parco Regionale del Fiume Sile.

Il secondo fattore (la tematizzazione dei Piani) è motivato dalle considerevoli differenze nell'approccio allo sviluppo rurale introdotte da Leader +, che ha comportato la necessità dell'adozione da parte dei GAL di **Piani di Sviluppo Locale "tematizzati" e centrati su un tema catalizzatore** caratteristico del territorio d'intervento.

GAL	GAL Venezia Orientale	ATS Alpi e Prealpi Giulie
Tema catalizzatore individuato nel PSL	Obiettivo generale del Piano di Sviluppo locale è quello di sviluppare un "corridoio verde" attraverso una serie di "percorsi" che permettano la fruizione e la conoscenza del territorio dell'entroterra veneziano e trevigiano, puntando su una mobilità lenta e compatibile.	"Far uscire chi transita in autostrada": Lo sfruttamento dell'imponente bacino di utenza rappresentato dal passaggio di viaggiatori che confluiscono da Villach e che poi si dividono scendendo lungo la Slovenia per una piccola parte e lungo il territorio del PSL per la parte preponderante.

Entrando nelle strutture dei rispettivi Piani di Sviluppo Locale, si riportano nel quadro seguente alcuni elementi di sintesi.

GAL	GAL Venezia Orientale	ATS Alpi e Prealpi Giulie
Titolo del PSL	Dal Sile al Tagliamento	Alpi e Prealpi Giulie
Natura giuridica GAL	Associazione senza scopo di lucro con personalità giuridica di diritto privato.	Associazione Temporanea di Scopo tra tre società: Open Leader, Torre Leader e Natisone GAL, senza scopo di lucro
N° Comuni area Leader	19	26
Comuni area Leader	Tre sono gli ambiti d'intervento del PSL: ▪ area a bassa densità: San Michele al Tagliamento, Caorle, Torre di Mosto, Cessalto; ▪ area del Parco Naturale del Sile: Quarto d'Altino, Casale sul Sile, Casier, Istrana, Morgano, Quinto di Treviso, Roncade, Silea, Treviso, Veduggio e Piombino Dese; ▪ fascia di collegamento intermedia: Meolo, Fossalta di Piave, Zenson di Piave e Salgareda.	Tre sono le aree d'azione rispondenti ai 3 GAL: ▪ Open Leader: Chiusaforte, Dogna, Malborghetto Valbruna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta, Tarvisio. ▪ Torre Leader: Attimis, Faedis, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Povoletto, Taipana, Tarcento. ▪ Natisone GAL: Cividale del Friuli, Drenchia, Grimacco, Pulfero, Prepotto, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna e Torreano.
Superficie area	432,13 kmq	1.478,31 kmq
Popolazione	58.206	59.026 (dati censimento 2001)
Durata Piano	Giugno 2008	7 anni (2002-2008)
Estremi delibere approvazione regionale	DGR 3446 del 29.11.2002 DGR 3864 del 20.12.2002 Decreto n. 6 del 11.02.2003	Delibera n. 4240 del 06/12/02
Obiettivi generali del PSL	Intervenire nell'area interessata sperimentando la possibilità di interconnettere il sistema costiero del Veneto orientale con l'ambito rurale dell'entroterra puntando sulle connessioni offerte dalle vie d'acqua presenti.	Lo sfruttamento dell'imponente bacino di utenza rappresentato dal passaggio di viaggiatori che confluiscono a Villach sia dall'est che dall'ovest europeo e che poi si dividono scendendo lungo la Slovenia per una piccola parte (valutata intorno al 20%) e lungo il territorio del PSL per la parte preponderante.
Struttura del PSL	Il piano prevede 9 azioni, divise nelle 3 categorie di supporto, strutturali, imprenditoriali: 1. Nuovi servizi 2. Organizzare il territorio 3. Patrimonio culturale 4. Iniziative culturali	▪ AZIONE I.1 "Informatizzazione, e-commerce, d.m. e certificazione imp." ▪ AZIONE II.1 "Rete della ricettività non professionale: B&B e case vacanza" ▪ AZIONE II.2 "La valorizzazione delle risorse ambientali e la loro integrazione nel prodotto turistico"

	5. Risorse naturali 6. Turismo in azienda agricola 7. Offerta turistica 8. Itinerari 9. Gestione del PSL	▪ AZIONE III.1 "Le attività di marketing e promozionali" ▪ Sottomisura 1.4.1 "Costi di gestione del PSL" ▪ Sottomisura 1.4.2 "Piano delle azioni informative a livello di PSL"
Cooperazione infrateritoriale	3 sono i progetti previsti: ▪ "Vie d'Acqua del Nord Italia" ▪ "Linee Verdi" ▪ "Via Annia"	Progetto "Creazione di una società di e-commerce"
Cooperazione transnazionale	Progetto "Interwood"	Progetto "Realizzazione del portale delle Alpi e Prealpi Giulie"
N° progetti stimati	32	79
Fondi Leader +	€ 3.851.380	€ 6.427.036,57
Sviluppo locale	€ 3.174.000	€ 377.487,97
Cooperazione	€ 677.380	€ 6.049.548,60

6.1 APPLICAZIONE DI LEADER + NELLA VENEZIA ORIENTALE

Dopo l'attuazione del Piano di Azione Locale nel quadro di Leader II, il GAL Venezia Orientale, con il Piano di Sviluppo Locale "Dal Sile al Tagliamento", interviene nel quadro del Programma Leader+: la transizione da Leader II a Leader + ha in pratica accompagnato l'istituzionalizzazione della struttura.

Cambiata la **struttura organizzativa**, modificato lo **statuto** associativo per dare più spazio nel direttivo alla compagine privata, **acquisita la personalità giuridica** di diritto privato, lo sforzo maggiore sostenuto dal GAL Venezia Orientale è consistito nel far assimilare a 360° al territorio che lavorare in team ed in partnership poteva rappresentare il consueto metodo di lavoro in tutti i settori.

Ciò ha comportato la necessità di **modificare la mission** ed **ampliare l'area d'intervento**: il **GAL Venezia Orientale è così transitato da "struttura di Piano" ad Agenzia di Sviluppo**. Un passaggio fortemente voluto e trainato dagli Enti Locali ed in seguito apprezzato anche dalla parte privata e dal sistema dei servizi.

Superata la fase di transizione ad Agenzia di Sviluppo, il GAL Venezia Orientale ha registrato un'estensione della compagine associativa e conseguentemente della rappresentatività territoriale ed istituzionale ed un'estensione geografica dell'area d'intervento a tutta l'area della Provincia di Venezia a nord della Laguna di Venezia.

Parallelamente si è notevolmente ampliato il raggio d'azione dell'Agenzia, estesi i servizi offerti, rafforzato la struttura organizzativa, sviluppate nuove partnership progettuali, diversificato l'apporto finanziario per la gestione della struttura, ecc.

In sintesi Leader, se nella fase Leader II costituiva la parte preponderante e pressoché esclusiva dell'azione del GAL (perlomeno nella fase di avvio), nella fase Leader + l'attuazione del PSL rappresenta un'attività "marginale" (in termini finanziari e di servizi erogati), anche se strategica, dell'azione del GAL Venezia Orientale.

Nonostante l'eseguità del programma, l'attuazione del PSL "Dal Sile al Tagliamento", come avviene in genere per i programmi Leader, genera infatti molte aspettative a livello locale.

A giugno 2004 l'attuazione del PSL si trova a circa metà del suo cammino: ottenuta la definitiva approvazione del PSL (11 febbraio 2003), avviata la prima pubblicazione dei bandi per la selezione dei progetti (giugno 2003), concluse le prime selezioni dei progetti (settembre 2003 -gennaio 2004) e avviati i progetti di cooperazione (primavera 2004), il PSL entra nella sua parte finale con la selezione dell'ultimo set di progetti di sviluppo locale e con il completamento delle iniziative programmate.

Il quadro che si sta delineando vede un gruppo di progetti integrati che partono idealmente dai territori posti più ad oriente (le località balneari di Bibione e Caorle) per raggiungere l'area lineare del Parco del Fiume Sile: questi sono i due "poli attrattori" del Piano di Sviluppo Locale, che mette in relazione le due aree della Venezia Orientale e di Treviso.

Gli interventi si collocano lungo le aste fluviali dei fiumi Tagliamento, Lemene, Livenza, Piave e Sile, sulla Laguna di Caorle e Bibione, puntando ad un mix di azioni culturali, creazione di itinerari, azioni ambientali e imprenditoriali, secondo la logica integrata tipica dell'Iniziativa Leader.

L'elemento "acqua" che connette sul territorio i fiumi ambito di progetto, prima lungo la Litoranea Veneta e successivamente nella loro uscita a mare, si è quindi confermato come tema catalizzatore del territorio ambito del Piano.

Diversa invece l'impostazione seguita dai progetti di cooperazione scelti dal GAL Venezia Orientale nel quadro del PSL.

L'individuazione dei progetti di cooperazione è stata effettuata dal GAL Venezia Orientale con un articolato percorso di animazione territoriale svolto a cavallo tra il 2002 e il primo semestre del 2003. Dopo aver individuato una rosa ampia di proposte di cooperazione, il territorio ha focalizzato il proprio intervento su 5 proposte, 4 delle quali hanno trovato spazio nel quadro di Leader + (per i progetti "**Vie d'acqua del Nord Italia**", "**Via Annia**", "**Linee verdi**" ed "**Interwood**") ed una nel quadro di Interreg III Italia-Slovenia (per il progetto "**Strada dell'Imperatrice**").

L'obiettivo generale di questi progetti di cooperazione è inserire l'area ambito del PSL in reti lunghe e dalla dimensione territoriale coerente agli obiettivi da raggiungere.

Progetto	Vie d'acqua del Nord Italia	Via Annia	Linee Verdi	Interwood	Strada dell'Imperatrice
Iniziativa Comunitaria	Leader + cooperazione infrateritoriale	Leader + cooperazione infrateritoriale	Leader + cooperazione infrateritoriale	Leader + cooperazione transnazionale	Interreg III Italia-Slovenia
Capofila	GAL Venezia Orientale	GAL Venezia Orientale	GAL Venezia Orientale	GAL Venezia Orientale	Strada dei Vini DOC Lison-Pramaggiore
GAL/partner	GAL Oglio Po, GAL Delta 2000, GAL Garda Valsabbia, GAL Delta Po, GAL Le Terre Basse	Consorzio di Comuni con capofila il Comune di S.Giorgio di Nogaro	GAL Montagna Leader	GAL Leader Oeste	Istituto di Agraria e Silvicultura di Nova Gorica
Territori ambito della cooperazione	Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lombardia	Veneto e Friuli-Venezia Giulia	Veneto e Friuli Venezia Giulia	Aree forestali europee, con una partnership di avvio veneta e portoghese	Ambito dell'itinerario Venezia, Trieste, Lubiana, Graz, Vienna
Obiettivo progetto	Sviluppo di una rete di itinerari lungo le Vie d'acqua presenti nel percorso che partendo da Locarno, in Svizzera, congiunge Milano, Venezia e Trieste	Sviluppo di un itinerario archeologico lungo la strada consolare Via Annia da Adria ad Aquileia, attraverso iniziative di studio, comunicazione e animazione, per integrare le diverse programmazioni culturali realizzate lungo il percorso.	Il progetto si propone di integrare le esperienze maturate dai partner nella gestione dello sviluppo sostenibile, attraverso gli strumenti di Agenda 21 ed Emas territoriale.	Il progetto prevede la creazione di una rete internazionale tra Associazioni forestali, attraverso la creazione di una banca dati per la diffusione di un'efficace politica forestale.	Realizzare azioni di promozione e valorizzazione delle tradizioni culturali e storiche e delle produzioni tipiche, con un percorso nella tradizione delle antiche corti d'Europa, e particolarmente della Serenissima Repubblica e della Corte imperiale Asburgica.
Tempi di	Marzo 2003	Gennaio 2004	Marzo 2003	Gennaio 2003	Giugno 2004

attuazione	Dicembre 2006	Dicembre 2006	Dicembre 2006	Dicembre 2006	Giugno 2005
Budget del progetto	Costo totale 1.174.286 Contributo L+: 855.320	Costo totale 423.380 Contributo L+:193.880	Costo totale 210.000 Contributo L+: 170.000	Costo totale 133.957 Contributo L+: 109.450.	Costo totale 99.750,00 Contributo 56.234,10

Nell'ambito della cooperazione il GAL Venezia Orientale, nell'ambito del PSL, adotterà il seguente approccio strategico:

- favorire la completa **attuazione dei progetti di cooperazione avviati**, integrandone i risultati ed agevolando lo scambio con i progetti di sviluppo locale selezionati mediante i bandi di attuazione;
- **estendere la partnership dei progetti avviati** a territori interessati ad aderirvi, sfruttando il vantaggio competitivo determinato dal forte anticipo rispetto agli altri territori europei dell'avvio dei progetti di cooperazione veneti;
- costituire un **fondo locale extra Leader +** per la partecipazione a progetti di cooperazione Leader + ritenuti dagli operatori locali utili per lo sviluppo locale;
- incentivare gli operatori locali alla **partecipazione a programmi di cooperazione in programmi diversi da Leader** (Interreg, Iniziative trasfrontaliere, Gemellaggi, Equal, ecc.).

Il PSL "Dal Sile al Tagliamento"

Il Piano di Sviluppo Locale **"Dal Sile al Tagliamento"** è un piano che valorizza gli "itinerari d'acqua": si tratta di una serie di "itinerari a mobilità lenta" che si snodano nei **19 comuni dell'area d'intervento a cavallo tra le province di Venezia e Treviso** e che vengono realizzati dal GAL Venezia Orientale in **quattro fasi distinte**.

Nella **prima fase**, avviata nel 1999, il **GAL Venezia Orientale** ha formato la **partnership** e costruito la strategia di sviluppo formalizzata nel **Piano di Sviluppo Locale**, attraverso una serie di attività di analisi e concertazione territoriale tra Enti pubblici e privati, di elaborazione di scenari e mediante l'individuazione delle reti locali e internazionali di riferimento: tale fase, conclusasi nel 2003, ha portato allo sviluppo del PSL "Dal Sile al Tagliamento", alla definizione delle procedure di attuazione delle singole iniziative di sviluppo locale in esso previste e al reperimento dei fondi comunitari nel quadro dell'**Iniziativa comunitaria Leader +**.

La **seconda fase**, in via di ultimazione, ha visto la selezione di un primo gruppo di 11 progetti che operano sulle due aree che fungono da **"porte" del sistema locale** in cui interviene il GAL Venezia Orientale. Si tratta dell'area costiera, collocata tra **Caorle e Bibione**, e dell'area del **Parco Regionale del Fiume Sile**, ambiti nei quali sono stati realizzati due "progetti integrati":

- nell'**area costiera** l'itinerario di sviluppo locale disegnato dal GAL, parte dall'**Oasi marina al largo di Caorle**, passa per il **Premio internazionale "Scogliera viva"** in cui noti artisti scolpiscono la scogliera di difesa a mare da cui parte un itinerario nel centro storico del borgo marinaro di Caorle. L'area viene valorizzata attraverso un percorso di analisi della **Laguna di Caorle e Bibione**, un'oasi ambientale sulla quale vengono studiate adeguate forme di tutela e promozione. Collegati a questo sistema vi sono altri progetti Leader+: il **Museo Nazionale di archeologia del mare** in fase di progettazione, la **nuova sede dell'Azienda di Promozione Turistica**, un **Punto degustativo prodotti tipici** a scopo didattico-culturale presso l'antica azienda agricola Ca' Corniani;
- nell'area del **Parco Regionale del Fiume Sile**, il PSL interviene con un progetto integrato che valorizza la **comunicazione dell'intero ambito del Parco** (prevedendo azioni divulgative, di studio e informative) e che integra il sistema di percorsi che innervano il Parco e il suo collegamento con l'altra area forte d'intervento del PSL: il centro storico di Treviso, anch'essa città d'acqua. Qui un progetto innovativo prevede la creazione di una **greenway lungo il percorso dell'ex linea ferroviaria Treviso-Ostiglia**.

Nella **terza fase**, attualmente in corso e che si concluderà nel 2006, l'area del PSL è stata inserita nelle più significative reti locali e internazionali, attraverso l'avvio di 4 progetti di cooperazione. Le progettualità attivate hanno l'obiettivo di fare sistema con le realtà del

Nordest: Friuli Venezia Giulia, Lombardia ed Emilia Romagna sono le regioni partner dei progetti degli itinerari **"Via Annia"** e **"Vie d'acqua del Nord Italia"** (quest'ultimo con i suoi 6 GAL partner ed oltre un milione di euro di costo totale, rappresenta attualmente il più importante progetto di cooperazione a livello europeo). Parallelamente a questi progetti il GAL Venezia Orientale sperimenta due progetti di "metodo": **"Linee verdi"** e **"Interwood"** intendono mettere in rete punti di forza locali, rispettivamente nel settore della certificazione ambientale e della valorizzazione del patrimonio boschivo.

L'ultima fase prevede il **completamento del set di progetti di sviluppo locale**: entro il 2004 operatori locali pubblici e privati potranno presentare i propri progetti di sviluppo, coerenti con gli obiettivi del Piano di Sviluppo Locale, con le azioni in esso previste e con i progetti avviati. Il tutto supportato da una serie di azioni di comunicazione, informazione, assistenza tecnica e concertazione coordinate dall'Agenzia di sviluppo GAL Venezia Orientale.

6.2 PRIMI RISULTATI LEADER + NELL'AREA ALPI E PREALPI GIULIE

Come visto nell'area delle Alpi e Prealpi Giulie è stato scelto di operare assieme da parte delle tre società **Open Leader**, **Torre Leader** e **Natisone GAL** attraverso la costituzione dell'**Associazione Temporanea di Scopo Alpi Prealpi Giulie**: una scelta non facile in quanto tali territori non avevano nessuna tradizione di collaborazione e venivano considerati particolarmente disomogenei.

Lo stesso rapporto capoluogo/territorio, se esaminato nelle varie situazioni, induce a considerazioni diverse fra loro. Se Tarcento e Cividale rappresentano infatti la concentrazione dei servizi nel fondovalle e la funzione di drenaggio delle risorse delle valli, chiuse alle spalle dai confini di Stato ed aperte solo verso il capoluogo; la realtà di Tarvisio per contro viene a trovarsi nella posizione più alta della valle, a ridosso di un duplice confine (con Austria e con Slovenia) da cui ha storicamente tratto motivo di sviluppo di attività economiche, specie commerciali: nel primo caso forti legami, storicamente consolidati anche se tendenzialmente conflittuali; nel secondo fondamentale separatezza ed abbandono di legami veri con il territorio retrostante.

La tabella seguente presenta sinteticamente i progetti di cooperazione avviati dall'ATS Alpi e Prealpi Giulie.

Progetto	Creazione di una società di e-commerce	Realizzazione del portale delle Alpi e Prealpi Giulie
Capofila	GAL ATS Alpi Prealpi Giulie	GAL ATS Alpi Prealpi Giulie
GAL/partner	GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano	LTO Sotočje
Territori ambito della cooperazione	Appennino Modenese ed Appennino Reggiano	Fascia confinante della Slovenia rappresentata dai comuni di Plezzo, Caporetto e Tolmino
Obiettivo progetto	Si intende realizzare una società di supporto alle iniziative di e-commerce che costituirà un'esperienza di comunione di operazioni locali legate da un principio condiviso, ovvero quello di consentire che gli operatori possano commercializzare prodotti e servizi a distanza potendo contare su strutture di supporto esterne.	Si intende realizzare un portale telematico dell'intera area PSL e pertanto dell'area italiana facente parte delle Alpi e Prealpi Giulie, nonché della parte relativa al versante sloveno che consenta di dare visibilità alla rete degli operatori italiani ed agli operatori sloveni e che sia in grado di divenire uno strumento di promozione/comunicazione e strumento di commercializzazione
Tempi di attuazione	2004-2005	2004-2005
Budget del progetto	€ 47.497,67	€ 189.990,30

CAPITOLO 7. RISULTATI CONSEGUITI DALL'APPLICAZIONE DI INTERREG II

<i>Dopo l'analisi dell'attuazione dell'Iniziativa Leader, nelle due fasi Leader II e Leader +, si procede ora con un'analoga valutazione dei risultati raggiunti dall'Iniziativa Interreg nell'area di confine Italia-Slovenia. Anche in questo caso due sono le fasi succedutesi: quella conclusa di Interreg II Italia-Slovenia e quella in corso del Programma Interreg III. Il presente paragrafo illustra i principali risultati conseguiti da Interreg II Italia-Slovenia, nell'area oggetto della ricerca.</i>	<i>Po analizi rezultatov programa Leader in njegovih dveh faz Leader II in Leader +, preidemo zdaj na podobno preverjanje doseženih rezultatov v sklopu programa Interreg na obmejnem območju Italija-Slovenija. Tudi v tem primeru sta si nasledili dve fazi: zaključena faza programa Interreg II Italija-Slovenija in trenutna faza programa Interreg III. Ta odlomek nakaže glavne dosežene rezultate v sklopu Programa Interreg II Italija-Slovenija, na območju, ki je predmet raziskovanja.</i>	<i>After analysing the two phases Carried out in Leader II and Leader + a similar evaluation will involve the results achieved by Interreg Programme on the border area Italy-Slovenia. In this case too there was an alternation of the two phases: The concluded Interreg II Italy-Slovenia and the Interreg III phase which is still in progress at the moment. The present chapter will present the main results achieved by Interreg II Italy-Slovenia within the analysed area.</i>
--	---	--

L'Iniziativa comunitaria INTERREG costituisce una parte fondamentale dei Fondi Strutturali, in coerenza con il principio che muove l'Unione Europea verso una politica economica e sociale comune ai Paesi membri e "confinanti", in un'ottica di mercato sempre più allargata e complessa.

Questa esperienza nasce negli anni '90 ed avvia processi di cooperazione nelle aree di frontiera interne all'Europa.

L'Iniziativa comunitaria INTERREG ha lo scopo di sviluppare Programmi Operativi al fine di ridurre i problemi nelle regioni di frontiera mediante progetti di infrastrutture, cooperazione fra organismi politici, *joint ventures* fra imprese e cooperazione in materia di tutela ambientale.

L'Iniziativa comunitaria Interreg II era suddivisa in tre Volet di cooperazione:

- Interreg II A – cooperazione transfrontaliera;
- Interreg II B – realizzazione dei network energetici;
- Interreg II C – cooperazione nell'ambito della pianificazione regionale.

Interreg II Italia/Slovenia 1997-1999 è un programma di cooperazione transfrontaliera che riguarda le Regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia e la Repubblica Slovenia.

Questo programma aveva una doppia valenza: interregionale tra Regione Veneto e Regione Friuli-Venezia Giulia e transfrontaliera (Italia-Slovenia), nell'ambito della tutela delle acque, cooperazione culturale, trasporti, promozione turistica, cooperazione economica, formazione professionale.

Il programma prevedeva **quattro categorie di progetti**:

- progetti complementari a progetti realizzati da partner sloveni;
- progetti complementari ad iniziative di parte slovena finanziati con fondi pubblici;
- progetti realizzati da una parte del confine con conseguenze al livello transfrontaliero;
- progetti di sviluppo nelle aree di confine.

Di seguito vengono descritti i principali elementi che hanno caratterizzato l'attuazione di Interreg II Italia - Slovenia nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia.

Tra gli **elementi positivi** emersi in sede di attuazione di Interreg II, si sottolinea in particolare l'interesse del territorio a rafforzare la cooperazione e l'attenzione verso i settori di intervento: ambiente, innovazione, sostenibilità e transfrontalierità.

Notevoli invece le **difficoltà** sottolineate dai valutatori nell'ambito dell'I.C. Interreg IIA:

- difficoltà nell'identificazione del partner;
- appesantimento e sovrapposizione delle procedure amministrative e finanziarie;
- vincoli normativi;
- carenza di esperienza tecnica da parte degli Enti locali;
- tempi ristretti di attuazione;
- poca sinergia con il finanziamento Phare CBC;
- poca flessibilità di intervento delle misure;
- scarsa informazione diretta a causa della tempistica ristretta;
- poca conoscenza dei responsabili di Programma da parte dei beneficiari;
- meccanismi di rendicontazione poco chiari;
- diversi livelli di relazione tra le istituzioni;
- contatti con i beneficiari e le amministrazioni slovene nulli o quasi.

Complessivamente sono stati realizzati **n. 128 progetti** (58 nella Regione Veneto e 70 nella Regione Friuli-Venezia Giulia), attuati da **88 beneficiari** (47 nel Veneto e 41 nel FVG).

Nel settore primario nel Veneto sono state realizzate solo 2 iniziative (la realizzazione del "Centro promozione prodotti agricoli" presso l'ex azienda agricola Chiggiato di proprietà del Comune di Caorle e il progetto "Grasshopper" del Comune di Mirano per la creazione di itinerari enogastronomici tra Veneto e Slovenia, in collaborazione con le condotte Slow Food della Riviera del Brenta e della Slovenia), mentre maggiore è stata la realizzazione nel Friuli-Venezia Giulia.

Di seguito vengono illustrati i principali risultati conseguiti nelle due regioni ambito di applicazione di Interreg II (fonte: P.O. Interreg III A Italia-Slovenia).

7.1 INTERREG II IN VENETO

Nella tabella seguente è riportato un quadro di sintesi dei progetti di cooperazione approvati dalla Regione Veneto nel quadro dell'Iniziativa Comunitaria Interreg II Italia-Slovenia **nel periodo 1994-1999 nella Regione Veneto**.

Misura	Titolo Progetto (beneficiario finale)	Beneficiario	Contributo Interreg approvato in Euro
1.2	"GRASSHOPPER" Sistema per lo sviluppo e la promozione del turismo	Comune di Mirano	258.865
1.2	Tudeslove, realizzazione di un itinerario turistico-culturale italo-sloveno	Comune di Venezia	248.000
1.2	Venezia oltre S.Marco	APT n.6 Venezia	169.398
1.2	Itinerario nord-est	Regione del Veneto-Direzione Cultura, Informazione e Flussi Migratori	300.573
1.2	Oratorio Bragadin di Ceggia: progetto di conservazione, valorizzazione, promozione culturale	Comune di Ceggia	378.833
1.2	Turismo nautico fluvio-marittimo dell'Alto Adriatico	APT n.6 Venezia	324.895
1.2	Naviga facile	APT n.6 Venezia	82.633
1.4	Centro di promozione dei prodotti agricoli	Comune di Caorle	330.532
1.5	Monitoraggio dell'Alto Adriatico	ARPAV in collaborazione con Istituto di Biologia del Mare di Venezia e Istituto di Igiene dell'Università di Padova	2.508.741
2.1	Mostra concorso di grafica	UNCI Veneto Fontane di Villorba (TV)	113.166
2.1	Edizione volume "Iulia Concordia dal periodo protostorico all'età moderna"	Comune di Concordia Sagittaria	61.975
2.1	Sviluppo dei rapporti fra enti musicali del Veneto orientale e della Slovenia	Fondazione Musicale Santa Cecilia	107.423
2.1	Biblioteca fratorum minorum cappucinatorum: riordino, catalogazione e informatizzazione dei fondi della provincia veneta e della provincia slovena	Provincia Veneta e Frati minori cappuccini	185.924
2.1	Studio della liturgia medioevale del patriarcato di Aquileia	Fondazione Collegio Marconi	62.181
2.1	Dimensione tecnologica	Associazione culturale Patagonia Art	73.100

2.1	Invito al Viaggio	Regione Veneto Direz.Cultura,Informaz.e Flussi Migratori	198.924
2.1	Missione Culturale di Baldassarre Bonifacio	Accademia dei Concordi di Rovigo	45.448
2.1	La doppiezza della luce	CODESS	13.316
2.1	Promozione, integrazione della cooperazione e scambio storico-culturale tra Italia e Slovenia	Centro Studi e Ricerche Regionale per la salute mentale e le scienze umane	24.707
2.1	Biennale dell'incisione contemporanea Italia Slovenia 2000 Premio Tiepolo	Comune di Mirano	110.728
2.1	Ascoltare le Pietre bianche	CODESS	92.318
2.1	Spazio verticale	Associazione culturale Patagonia Art	70.000
2.1	Festival Zarlino di Chioggia-Pirano II edizione luglio 1999	APT N.7 Chioggia	61.975
2.1	Realizzazione di un sistema turistico culturale a servizio del corridoio CADSES CULTCADSES	Comune di Venezia	152.000
2.2	Vibrazioni indotte sui fabbricati dal traffico veicolare in contesto urbano. Programma di studio di due ambiti particolarmente significativi: l'area veneziana della riviera del Brenta e l'area del centro storico di Lubiana	APT Modena-Casarin & C	105.874
2.2	Analisi dei rapporti economici e dei flussi commerciali tra la provincia di Venezia e la Slovenia. Studi finalizzati a migliorare il livello di conoscenza reciproca, con particolare riferimento alla tipologia e alla localizzazione delle attività produttive	Associazione artigiani e piccole imprese Mestre Cgia	55.364
2.2	Aree protette: linee comuni di gestione	Dipartimento Territorio e Sistemi Agro Forestali Università di Padova	86.765
2.2	La fruizione ecoturistica dei corsi d'acqua della provincia di Venezia; la creazione dei corridoi verdi	Regione Veneto Ass. alle politiche per lo sviluppo del turismo	165.266
2.3	IMT-International Marketing and Trade	Studio P.M. Sas Mestre	106.339
2.3	Iniziativa formativa per ristorazione e pizzerie in Slovenia	Istituto Veneto per la formazione delle libere associazioni artigiani commercianti e operatori del turismo ivf.Treviso	159.614
2.3	Corso per gestori di informazioni aziendali ad extraaziendali (information Broker): Internet e settore meccanico, Internet e settore legno, Internet e settore autotrasporto	Istituto Veneto per la formazione delle libere associazioni artigiani commercianti e operatori del turismo ivf.Treviso	72.784
2.3	Iniziativa formativa per tecnici di supporto e controllo qualità per le imprese coinvolte nella collaborazione transfrontaliera: corso per tecnici sistemi qualità e sicurezza e di logistica del sistema intermodale	Istituto Veneto per la formazione delle libere assoc. Artigiani commercianti/operatori del turismo ivf. Treviso	225.531
2.3	Corsi per esperti commercio estero Italia-Slovenia con uso di Internet	Istituto Veneto per la formazione delle libere assoc. Artigiani commercianti/operatori del turismo ivf. Treviso	121.896
2.3	JOBGING-Tubisti impiantisti	Enfap-Veneto-Mestre	42.184
2.3	JOBGING-Operatore Elettro-Elettronico per impianti industriali	Enfap-Veneto-Mestre	211.152
2.5	VTMIS: Vessel Traffic Management Information System	Thetis Spa	661.065
3.1	Acquisto di impianti e macchinari	CEM Group srl	110.005
3.1	Acquisto di impianti e macchinari	La Meccanica Lagunare srl	33.931
3.1	Creazione di un capannone e acquisto di impianti e macchinari	Grafiche Biesse di Battanoli &C	109.920
3.1	Acquisto di macchinari e attrezzature	Deppieri srl	72.842
3.1	Creazione di un capannone e acquisto di impianti e macchinari	Grosso Legnami srl	383.237
3.1	Ristrutturazione di impianti	Murano Glass Company di Fuga e Barbini sas	110.250
3.1	Collaborazione transfrontaliera sulla diffusione di servizi di qualità	Libero centro qualità servizi commercio e turismo del Veneto	17.469
3.1	Banca dati anamnesi Italia Slovenia	SEPAV Srl	25.823
3.1	Joint venture per la realizzazione di quadri e managers	Diriform Scarl	25.823
3.1	Collaborazione con imprese slovene nel settore del vetro	Consorzio per insediamenti produttivi di Sacca Serenella	25.823
3.1	Acquisti collettivi di carta fabbricata a mano	Consorzio acquisti poligrafici nord est	25.823
3.1	Collaborazione transfrontaliera sul turismo	Consorzio expotur	25.565
3.1	Joint venture per il commercio elettronico	Consorzio artigianato rurale veneto	25.823
3.1	Joint venture per l'erogazione di servizi alle piccole imprese	Con expo servizi	25.823
3.1	Ricerca di imprese slovene per la collaborazione nell'edilizia	Con.sa.pro. Consorzio San Marco Progetti	25.707
3.1	Collaborazione transfrontaliera per il riciclaggio e la trasformazione di pneumatici usati.	Seven impresa individuale – servizio ecologico del Veneto	25.707
3.2	Cooperazione economica fra piccole imprese del comparto meccanico italo sloveno	ASSOCLAAI	46.391
3.2	Cooperazione economica nella subfornitura legno fra piccole imprese di San Donà di Piave (Ve) e della Slovenia	A.C.S.A.V. (CASA) di San Donà di Piave (VE)	41.756
3.2	Progetto sulla fornitura di servizi e trasferimenti di	Consorzio artigianpane.	45.033

	tecnologie finalizzato allo sviluppo della cooperazione nella panificazione transfrontaliera.		
3.2	Opportunità Slovenia – La cooperazione della piccola e media impresa frontiera, come anticipatore dell'ampliamento del mercato europeo.	Informest	200.900
3.2	Strumenti di gestione per le PMI e di benchmarking transfrontaliero Italo-Sloveno	Centro Estero delle Camere di Commercio	311.578
3.2	Marketing transfrontaliero	Sea Consulting srl	129.114

7.2 INTERREG II IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

Di seguito vengono riportati i vari progetti realizzati con il Programma Interreg II nel periodo 1994-1999 nella Regione FVG.

Misura	Titolo Progetto (beneficiario finale)	Beneficiario	Contributo Interreg approvato in Euro
1.1	Realizzazione del centro visite e strutture necessarie per la gestione del Parco delle Prealpi Giulie (Ente Parco delle Prealpi)	Ente Parco delle Prealpi Giulie	1.700.000
1.2	Programma degli interventi e delle iniziative collegati alla riqualificazione dell'ex Campo Profughi di Prosecco (Comune di Trieste)	Comune di Trieste	933.854
1.2	Realizzazione di un museo-mostra per turismo minerario, storico, socio-culturale (Comune di Tarvisio)	Comune di Tarvisio	227.854
1.2	Sentiero naturalistico "Traversata muggesana" (Comune di Muggia)	Comune di Muggia	156.250
1.2	Dalla sorgente alla foce del fiume Isonzo: progetto di valorizzazione turistica del patrimonio ambientale del fiume Isonzo (Provincia di Gorizia)	Provincia di Gorizia	255.754
1.2	Pista ciclo-pedonale Campo Marzio-Draga S.Elia – III° lotto dall'ex stazione ferroviaria Draga S.Elia (Provincia di Trieste)	Provincia di Trieste	2.337.114
1.2	Sviluppo turistico aree Kolovrat-Castelmonte (Comunità Montana Valli del Natisone)	Comunità Montana Valli del Natisone	255.806
1.2	Adeguamento Rifugi Alpini (Comunità Montana Val Canale Canal del Ferro – Comunità Montana Valli del Natisone – Sezioni del CAI)	Sezioni del Club Alpino Italiano (CAI) della Regione Friuli-Venezia Giulia	214.360
1.3	Sviluppo del Centro Pilota per la Viticoltura (ERSA)	ERSA	200.000
1.4	Ristrutturazione ed ampliamento del Centro raccolta conservazione e commercializzazione nel PIP di San Pietro al Natisone (Comunità Montana Valli del Natisone)	Comunità Montana Valli del Natisone	(FEOGA) 800.000
1.4	Servizi specializzati alla sperimentazione di coltivazioni frutticole pilota (Provincia di Pordenone)	Provincia di Pordenone	(FEOGA) 200.000
1.5	Potenziamento e ristrutturazione dell'impianto di depurazione di Romans d'Isonzo (Comune di Romans d'Isonzo)	Comune di Romans d'Isonzo	442.708
1.5	Potenziamento e ristrutturazione dell'impianto di depurazione Consortile di Gradisca d'Isonzo (Consorzio Servizi a Rete Friuli Orientale)	Consorzio Intercomunale Servizi a Rete Friuli Orientale (CISARFO) Gradisca d'Isonzo	598.958
1.5	Completamento intervento di risanamento Interreg I del bacino del Timavo, limitatamente alle opere di studio e di bonifica delle grotte carsiche (Dir.Reg.Ambiente)	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia	564.094
1.5	Studio della produttività primaria e della produzione secondaria delle strutture artificiali poste in prossimità del dosso di S.Croce-Alto Adriatico Golfo di Trieste (Dir.Reg.Ambiente)	Università di Trieste – dip. di Biologia	280.231
1.5	Monitoraggio dell'Alto Adriatico (Dir.Reg.Ambiente – ARPA)	ARPA del FVG con avvallo del Laboratorio di Biologia Marina di Trieste	1.812.802
2.1	"INTERREG NOTIZIE" (Dir.Reg. Affari Europei)	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia	425.410
2.1	Cooperazione culturale per la valorizzazione della fruibilità e dell'utilizzo del patrimonio storico-culturale di Gorizia e Nova Gorica finalizzata anche allo sviluppo turistico locale (Comune di Gorizia)	Comune di Gorizia	182.500
2.1	Arte e natura a colloquio. Un itinerario culturale, a cavallo di un confine attraverso suggestivi ambienti naturali e siti appartati, alla riscoperta di pitture e sculture poco note e di particolare pregio (Comune di Trieste)	Comune di Trieste	46.875
2.1	Memorie diverse (Istituto Wesen)	Istituto Wesen	105.000
2.1	L'arte figurativa di autori sloveni nel Goriziano nella prima metà del XIX secolo (Soc.Coop. Goriska Mohorjeva)	Soc.Coop. Goriska Mohorjeva	13.611
2.1	Sviluppo della conoscenza reciproca transfrontaliera (Com.Montana Valli del Natisone)	Comunità Montana Valli del Natisone	52.083
2.1	Incontricinema (EurovanderKino)	Associazione Eurovanderkino	48.437
2.1	I Carmina Burana (Ass.Cult.Grafiti)	Associazione Culturale Grafiti	10.417
2.1	Manifestazione sul pane giuliano, veneto e sloveno a Trieste (Ass. Panificatori di Trieste)	Associazione dei panificatori di Trieste	39.738
2.1	Segni del Sacro (Comune di Gorizia)	Comune di Gorizia	61.975
2.1	Raccontare un luogo tra identità e comunicazione (I fase di lavoro) (Archi-Casa Gialla)	Circolo Arci Casa Gialla-Rumena Hisa	37.700

2.2	Il cittadino del F.V.G. e la cooperazione transfrontaliera (Dir.Reg.Affari europei)	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia	48.960
2.2	Studio sulla cooperazione transfrontaliera (Dir.Reg.Affari europei)	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia	30.987
2.2	Studio comparato sul diritto societario e sul valore delle garanzie in Italia e Slovenia (Dir.Reg.Affari europei)	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia	60.000
2.2	La prospettiva del commercio nelle aree di confine a seguito delle politiche di ampliamento ad Est dell'Unione Europea (Dir.Reg. Affari europei)	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia	36.503
2.2	Problemi e prospettive dello sviluppo di Euroregioni sul confine nord-orientale italiano: il caso F.V.G. (Dir.Reg. Affari europei)	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia	20.030
2.2	Studi sugli spostamenti di popolazione e trasformazioni sociali nella Provincia di Trieste e nel Distretto di Capodistria nel secondo dopoguerra (Dir.Reg. Affari europei)	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia	38.000
2.2	L'innovazione tecnologica nella panificazione nel territorio transfrontaliero italo-sloveno: indagine sulla realtà e proposte di cooperazione (Dir.Reg. Affari europei)	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia	53.590
2.2	Temi prioritari di sviluppo del territorio nelle aree di confine della Provincia di Gorizia e del Distretto di Nova Gorica (Dir.Reg. Affari europei)	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia	43.000
2.2	Studio sullo sviluppo del polo universitario di Gorizia – Nova Gorica (Dir.Reg. Affari europei)	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia	50.000
2.2	Programma di riconversione e sviluppo integrato dell'area confinaria di Gorizia (Dir.Reg. Affari europei)	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia	41.317
2.3	Raccolta dati e sportello informatico per diritti dei lavoratori nell'area frontaliere (CSI/Slovenia)	CSI NORD EST/SLOVENIA CGIL CISL UIL, ZSSS, KS'90 SLO	51.494
2.3	SILT – Sistema Informativo Lavoro Transfrontaliero (INSIEL)	INSIEL Informatica per il Sistema degli Enti locali	156.250
2.3	Lavorazioni orafe in filigrana (ENFAP)	ENFAP TS	79.282
2.3	Gestione di attività imprenditoriale di ittioturismo (ENAIP)	ENAIP F.V.G. TS	59.496
2.3	Gestione del vigneto e produzione di vini di qualità (C.E.F.A.P.)	CEFAP CODROIPO (UD)	16.372
2.3	Tecniche di conduzione e manutenzione natanti (ENAIP)	ENAIP F.V.G. TS	15.866
2.3	Tecniche di pesca (ENAIP)	ENAIP F.V.G. TS	15.866
2.3	Esperto in tecniche di coltura biologica (ENAIP)	ENAIP F.V.G. TS	49.580
2.3	I percorsi del gusto senza confine (ENFAP)	ENFAP GO	39.664
2.3	Qualità e mercato nelle produzioni orticole protette (CEFAP)	CEFAP CODROIPO (UD)	16.229
2.3	Accompagnamento subacqueo (ENFAP)	ENFAP TS	65.436
2.3	Aggiornamento in zootecnia (Ist,Reg.Sloveno per l'Istruz.Prof.)	IST. REGIONALE SLOVENO PER L'ISTRUZ. PROF.LE	11.890
2.3	La cucina istro-carsica (Ist,Reg.Sloveno per l'Istruz.Prof.)	IST. REGIONALE SLOVENO PER L'ISTRUZ. PROF.LE	21.931
2.3	Gestione aziende agrituristiche (Ist,Reg.Sloveno per l'Istruz.Prof.)	IST. REGIONALE SLOVENO PER L'ISTRUZ. PROF.LE	13.675
2.3	Expertise in rapporti giuridico-economici Italia/Slovenia (ENAIP)	ENAIP CSF FRIULI – Pasian di Prato (UD)	90.332
2.3	Imprenditore di cooperativa (IRES)	IRES FVG	90.171
2.3	Gastronomia locale (IAL-FVG)	IAL FVG	90.380
2.4	"S.P. delle Noghère": intervento d'urgenza per il ripristino del manto d'usura (Provincia di Trieste)	Provincia di Trieste	38.091
2.4	Studio per la riqualificazione e adeguamento della viabilità e delle strutture confinarie nell'area del valico di Rabuiese e progettazione di un ambito urgente definito dallo studio (Comune di Muggia)	Comune di Muggia (TS)	92.118
2.4	Adeguamento della viabilità turistica di collegamento tra Val Resia e il valico confinario con la Slovenia di Ucceja (Comune di Resia)	Comune di Resia (UD)	921.875
2.4	Realizzazione del riassetto viario di accesso al valico di Vencò nel Comune di Dolegna del Collio (Comune di Dolegna del Collio)	Comune di Dolegna del Collio (GO)	1.447.916
2.5	VTMIS: Vessel Traffic Management Information (IMA-Intern.Marine Ac.)	IMO – International Maritime Academy	930.000
2.5	Studio di fattibilità per la riorganizzazione del trasporto su strada nell'area transfrontaliera dei comuni di Gorizia e Nova Gorica e nelle zone significative di collegamento tra Italia e Slovenia (Provincia di Gorizia)	Provincia di Gorizia	117.340
2.5	Analisi dei flussi di mobilità transfrontaliera nei comuni di Gorizia, Nova Gorica, San Floriano e Brda e conseguente analisi di fattibilità di un servizio TPI intercomunale e transfrontaliero (Provincia di Gorizia)	Provincia di Gorizia, attuatore APT di GO	52.083
2.5	Ricerca di mercato per lo sviluppo di nuove attività nel terminal intermodale di Ferneti (Terminal Intermodale di Trieste-Ferneti)	Terminal Intermodale di Trieste-Ferneti	50.577
2.6	Finanziamento di progetti in zone confinarie nel settore energetico dei servizi a rete (AMG di Gorizia – ACEGAS di Trieste)	ACEGAS S.p.a. TS, AMG S.p.a. GO	1.500.000
3.1	Finanziamento di società miste italo-slovene (FINEST)	FINEST S.p.a.	850.000
3.2	Fiere collettive per l'artigianato (ESA)	Ente Sviluppo Artigianato del Friuli	78.125
3.2	L'artigianato transfrontaliero (ESA)	Ente Sviluppo Artigianato del Friuli	104.167
3.2	Centro servizi per l'artigianato (ESA)	Ente Sviluppo Artigianato del Friuli	442.708
3.2	sportelli per l'internazionalizzazione delle imprese artigiane (Piccole Imprese Confartigianato di Udine)	Unione Artigiani e Piccole Imprese – Confartigianato di Udine	210.528
3.2	Trans-info Network (C.C.I.A.A. di Trieste)	Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Trieste	161.320
4.1	Assistenza tecnica (Dir.Reg.Affari europei)	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia	403.325

CAPITOLO 8. PRIMA VALUTAZIONE DELL'APPLICAZIONE DI INTERREG III ITALIA-SLOVENIA

Premessa <i>Interreg III Italia Slovenia interviene nel periodo di programmazione 2000-2006. Attualmente in fase di realizzazione, tale Iniziativa Comunitaria ha dimostrato di poter notevolmente contribuire ad agevolare la cooperazione tra i territori transfrontalieri. Interreg è dotato complessivamente di 27.855.387 euro (di cui 12.928.201 euro di fondi UE). Con il presente paragrafo vengono illustrati gli obiettivi di tale Iniziativa e una prima linea di valutazione delle attività in fase di realizzazione.</i>	Uvod <i>Program Interreg III Italija-Slovenija se izvaja v programskem obdobju 2000-2006. Ta program, ki trenutno poteka, je dokazal, da lahko bistveno pripomore k izboljšanju sodelovanja na obmejnih območjih. Program razpolaga s skupno vsoto 27.855.387 evrov, za deželi Veneto in Furlanija-Juljska krajina je to pobuda, ki nudi največ finančnih sredstev. V tem odlomku so prikazani cilji tega programa in prvo preverjanje dejavnosti, ki so v fazi izvajanja.</i>	Introduction <i>Interreg III Italy-Slovenia is part of the 2000-2006 planning. This programme, still in progress at the moment, has turned out to be a valid contribution to facilitate transnational cooperation. It can count on 27.855.387 euro total budget and it represents the most economically provided Community Action concerning the Regions of Veneto and Friuli Venezia Giulia. The present chapter will illustrate the aims of this programme and it will attempt a first evaluation of the activities which are being carried out.</i>
--	---	---

Le principali **priorità** della cooperazione transfrontaliera prevista dalla Programmazione Interreg IIIA/PHARE CBC nell'ambito del Volet A – cooperazione transfrontaliera, sono le seguenti:

- promozione dello sviluppo urbano, rurale e costiero;
- rafforzamento dell'imprenditorialità;
- sviluppo delle piccole e medie imprese, compreso il settore del turismo;
- sviluppo di iniziative locali per l'occupazione;
- aiuto all'integrazione sociale e all'inserimento nel mercato del lavoro;
- incoraggiamento alla condivisione delle risorse umane, delle attrezzature di ricerca e di sviluppo, dell'insegnamento, della cultura, della comunicazione, della salute e della protezione civile;
- sostegno alla tutela dell'ambiente, all'aumento dell'efficienza energetica e alle energie rinnovabili;
- miglioramento dei trasporti, delle reti e dei servizi d'informazione e di comunicazione e dei sistemi idrici ed energetici;
- aumento della cooperazione nei settori giuridico e amministrativo;
- incremento dei potenziali umani e istituzionali relativi alla cooperazione transfrontaliera.

Gli **obiettivi specifici** della programmazione transfrontaliera Interreg III A/Phare CBC Italia – Slovenia sono:

- salvaguardia e valorizzazione delle **risorse ambientali**;
- creazione delle condizioni di base per lo **sviluppo integrato** del territorio;
- creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo sostenibile delle **imprese** e del territorio;
- valorizzazione delle **risorse locali**;
- **cooperazione** dei e tra i **soggetti economici e/o istituzionali**;
- qualificare le **risorse umane** del territorio transfrontaliero;
- sviluppo e rafforzamento della **conoscenza reciproca** e della cooperazione.

Il Programma si articola in quattro **Assi di cooperazione**:

1. **Sviluppo sostenibile del territorio transfrontaliero.** Gli obiettivi specifici dell'**Asse 1** sono la salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e del territorio e la creazione delle condizioni di base per lo sviluppo integrato del territorio. L'Asse 1 si compone di due misure:
 - Tutela, conservazione e valorizzazione dell'ambiente e del territorio;

- Sviluppo e potenziamento delle organizzazioni, delle infrastrutture e delle reti transfrontaliere.
2. **Cooperazione economica.** Gli obiettivi specifici **dell'Asse 2** sono i seguenti: creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo sostenibile delle imprese, cooperazione dei e tra i soggetti economici e/o istituzionali valorizzazione delle risorse locali. L'Asse 2 si compone di tre misure:
 - Miglioramento della competitività e della cooperazione;
 - Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo;
 - Cooperazione transfrontaliera nel settore primario.
 3. **Risorse umane, cooperazione ed armonizzazione dei sistemi.** Gli obiettivi specifici dell' **Asse 3** sono i seguenti: valorizzare le risorse umane del territorio transfrontaliero e lo sviluppo e rafforzamento della conoscenza reciproca e della cooperazione. L'Asse 3 si compone di due misure:
 - Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sul mercato del lavoro;
 - Cooperazione nella cultura, nella comunicazione, nella ricerca e tra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi.
 4. **Supporto alla cooperazione.** Gli obiettivi specifici **dell'Asse 4** sono i seguenti: assicurare il supporto tecnico alle Amministrazioni responsabili della gestione del programma e diffusione delle informazioni, predisposizione delle attività di monitoraggio e valutazione. **L'Asse 4** si compone di due misure:
 - Assistenza tecnica;
 - Valutazione, informazione, pubblicità e cooperazione.

A livello regionale, la gestione degli interventi comunitari è programmata per settore di intervento. Nella Regione Veneto, ad esempio, è stata istituita la cosiddetta *Cabina di regia regionale*, sotto la Presidenza della Giunta Regionale affiancata da un Comitato composto dagli Assessori regionali di settore e dal responsabile regionale di programma. I compiti di coordinamento delle diverse Iniziative comunitarie Interreg III A, B , C, Azioni innovative ed Obiettivo 2 sono stati affidati alla **Direzione Programmi Comunitari della Regione Veneto**.

Tra i progetti approvati si segnalano:

Misura 1.1

Friuli-Venezia Giulia:

- Gestione sostenibile transfrontaliera delle risorse faunistiche;
- Studio dello stato trofico delle anomalie del sistema Alto-Adriatico;
- SIMIS – Sistema integrato di Monitoraggio Isonzo-Soca;
- Prosecuzione studio sulla produttività primaria e produzione secondaria delle strutture artificiali vicine al dosso di Santa Croce;
- Parco transnazionale "Gran Monte Natisone". Pianificazione e realizzazione di un sistema di monitoraggio per l'istituzione e gestione del parco;
- Conosci il Carso – Sgonico;
- Conosci il Carso – Monrupino;
- Conservazione e gestione di zone umide costiere nell'Alto Adriatico: interventi di rinaturazione nella riserva naturale regionale della Val Cavanata;
- Realizzazione centri gestionali e di informazione sul territorio protetto dell'Arco Alpino Orientale;
- TRANS-PLAN: pianificazione territoriale transfrontaliera congiunta;
- GORIZIA NOVA – MODEL PLAN: modelli per lo sviluppo sostenibile dell'area di confine. L'area urbana "GORIZA NOVA GORICA" come modello per l'Europa;
- Modelli e tipologie insediative nell'ottica della sostenibilità ambientale nelle aree transfrontaliere Italia-Slovenia.

Veneto

- Sviluppo delle attività di studio e monitoraggio dell'ecosistema marino costiero ai fini della tutela della gestione integrata e della valorizzazione della risorsa "mare"
- Coast to Coast. Sezione: realizzazione di un parco naturalistico/archeologico del Delta del Po /"Coast to Coast"

Misura 1.2

Friuli Venezia Giulia

- Adeguamento funzionale dell'Autoporto di Ferneti;
- RENC – Realizzazione di un progetto pilota di un progetto di cartografia nautica elettronica e costituzione del centro di addestramento del Mediterraneo e del Mar Nero;
- Sistema informativo portuale.

Misura 2.1

Friuli Venezia Giulia

- HICO – High Tech Integrated Cooperation fir Cross-Border economic Growth and SME competitiveness;
- @C3IS(e-cubis).

Misura 2.2

Friuli Venezia Giulia

- Nei suoni dei luoghi;
- Rifugi e bivacchi nell'arco orientale delle Alpi per una frequenza della montagna sicura ed appropriate;
- Sentiero didattico naturalistico carsico attrezzato anche per non vedenti;
- Alpi Giulie tra l'essere e il divenire: rifugio Zacchi;
- Alpi Giulie tra l'essere e il divenire: laghi di Fusine;
- Alpi Giulie tra l'essere e il divenire: sentiero del Re di Sassonia;
- Alpi Giulie tra l'essere e il divenire: Anello del Canin;
- Pista ciclo pedonale Campo Marzio – Draga – Sant'Elia. Opere di completamento
- Itinerario pedemontano.

Veneto

- Tudeslove II.

Misura 2.3

Friuli Venezia Giulia

- Modelli di sviluppo delle attività agro-zootecniche in ambiente montano per la conservazione del territorio e la valorizzazione dei prodotti locali;
- Recupero e valorizzazione di varietà di fruttiferi di qualità per un arricchimento della biodiversità e a sostegno della frutticoltura biologica nelle aree transfrontaliere.

Veneto

- Produzione tipica agroalimentare della Provincia di Venezia;
- Promozione del prodotto biologico, un itinerario bio-turistico tra Venezia e Portorose;
- Valorizzazione delle produzioni agricole e ittiche tipiche della Laguna di Venezia e del territorio sloveno;
- Prodotti di qualità: qualificazione e valorizzazione mediante un percorso comune per i prodotti agroalimentari tipici e tradizionali locali delle aree transfrontaliere;
- Comunicazione, formazione e marketing italia-slovenia di prodotti tipici dell'area veneziana;
- Vie del gusto;
- Strada dell'Imperatrice;
- Promozione delle realtà vinicole del Lison-Pramaggiore e del territorio sloveno;
- Ortogogomar – promozione del consumo alimentare;
- Produzioni alieutiche tipiche di qualità: valorizzazione delle produzioni alieutiche tipiche e di qualità della provincia di Venezia e della zona costiera slovena;
- Orti a colori;
- Promozione transfrontaliera delle produzioni vitivinicole di qualità del Veneto Orientale e sloveno.

Misura 3.1

Friuli Venezia Giulia

- Informarsi, studiare e lavorare senza confini. Progetto per l'orientamento scolastico e professionale transfrontaliero;
- LAMARKIS – Labour Market Italia – Slovenia.

Veneto

- Il mercato del lavoro a Venezia e in Slovenia. Analisi delle caratteristiche qualitative e quantitative dei lavoratori veneziani e sloveni, finalizzata a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nei due territori;
- La mediazione al lavoro – applicazioni telematiche in un'ottica di confronto per lo sviluppo;
- Progettazione e gestione delle attività di cooperazione e di formazione per l'Europa Centro – Orientale e balcanica;
- Agenzia di orientamento e lavoro nel settore dell'arte e del design;
- Sperimentazione di un modello organizzativo a rete basato sull'analisi delle competenze professionali;
- Coast to Coast, sezione: formazione turistico ambientale e culturale.

Misura 3.2

Friuli Venezia Giulia

- Le pari opportunità in Alpe Adria;

- Ricomposizione della cartografia catastale e integrazione della cartografia tecnica regionale numerica per i sistemi informativi territoriali degli enti locali mediante la sperimentazione di nuove tecnologie di telerilevamento.

Veneto:

- Lapiazzamercato.it;
- Comunicazione visiva e graphic design a Est e a Ovest dell'Europa;
- Rainbow Musica;
- Makrolab
- Borders;
- Note d'acqua: festival di musica da camera;
- Rainbow Arte;
- Creazione di un centro per la ricerca e l'engineering di sistemi basati sull'elaborazione di bioimmagini in cardiologia;
- Recupero e riutilizzo a fini culturali della filanda di Salzano;
- Giuseppe Tartini e la musica del '700;
- Dal Gelso alla filanda: tradizione agricole e produzione industriale della seta nella campagna veneziana, goriziana e slovena;
- Nuove generazioni;
- Paleovie e logistica della comunicazione sul territorio di Iulia Concordia secolo XII AC - II DC;
- Valorizzazione della storia e della cultura e della ruralità mediante i prodotti i sapori e gli insediamenti storici del territorio veneziano;
- Rete clinica transfrontaliera.

Misura 5.1

Veneto:

- Learning Regione;
- Voci, suoni e civiltà della marineria adriatica;
- Vivilforte;
- Fiere e mercati del '900
- Il carnevale di Ceggia;
- Festival "la luna nel pozzo";
- Storia e cultura della ruralità;
- L'angelo e l'aura;
- Tra arte e design;
- **Interreg-Leader. Lo sviluppo rurale nell'area di confine Italia-Slovenia;**
- Venezia e Capodistria: il sacro in musica;
- Cinto Caomaggiore e Slovenia: incontro tra Comunità attraverso la rievocazione storica del viaggio anabattista;
- Reivocazione storica di un teatro folcloristico tradizionale;
- Distretto dei beni culturali;
- Confini: progetto di studio ricerca e riproposizione della musica popolare;
- L'area tra Caporetto e il Piave nella Prima Guerra Mondiale. Soldati, mezzi in movimento, drammi e vicende umane tra eserciti in guerra e popolazione. Le battaglie del Piave e le distruzioni;
- Acque antiche. Il percorso della Litoranea Veneta.

CAPITOLO 9. I FONDI COMUNITARI PER LA REPUBBLICA SLOVENA

Premessa <i>Nei periodi 1994-1999 ed in parte 2000-2006 la Slovenia aveva accesso ai fondi UE (preadesione) per una migliore e più facile adesione all'Unione Europea. Si tratta di una parte della strategia di preparazione all'adesione che è indirizzata verso specifiche necessità degli Stati.</i> <i>Questa fase ha due compiti:</i> • <i>raccogliere tutte le possibili forme di sostegno all'interno di un quadro unitario per singola nazione in base ad un chiaro programma e priorità di preadesione;</i> • <i>armonizzare le procedure degli Stati con la politica UE.</i> <i>In parallelo alla procedura di adesione l'UE garantiva i diversi finanziamenti: Phare, ISPA, Sapard.</i> <i>Il presente capitolo illustra questi diversi strumenti.</i>	Uvod <i>V obdobju 1994-1999 in delno tudi v obdobju 2000-2006 je imela Slovenija dostop do evropskih sredstev (pred-pristopna pomoč), da bi izboljšala in olajšala svoj pristop k Evropski uniji. To je del strategije za pripravo na priključitev, ki upošteva posamezne potrebe držav.</i> <i>Ta faza predvideva dva cilja:</i> - <i>zbiranje vseh možnih oblik podpore za vsako državo znotraj enotnega okvira, na osnovi jasnega programa in na osnovi pred-pristopnih prioritet;</i> - <i>usklajevanje postopkov držav kandidat s politiko EU.</i> <i>Vzporedno s pristopnim postopkom je EU nudila različna finančna sredstva: Phare, ISPA, Sapard.</i> <i>To poglavje na kratko opiše vse te instrumente.</i>	Introduction <i>During the years 1994-1999 and part of the years 2000-2006 Slovenia could count on E.U. funds (pre-joining) for a better and easier joining to the Union. It is part of a strategy meant to facilitate the joining of the country and which aims at acknowledging the specific needs of each country.</i> <i>This phase has a double task:</i> ▪ <i>To collect all possible forms of support for each nation on the basis of a clear programme and according to pre-joining priorities.</i> ▪ <i>To find an agreement between the procedures adopted by each country with the E.U. policy.</i> <i>In parallel to the joining procedures E.U. has accorded different forms of financial support: Phare, ISPA, Saard.</i> <i>The present chapter will illustrate these different instruments.</i>
---	---	--

9.1 COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA

Il programma di cooperazione transfrontaliera **Phare CBC** (Corss-Border Co-operation) è finalizzato ad **incentivare e aiutare lo sviluppo regionale di confine**. Si tratta di un programma di fondamentale importanza per la Slovenia in quanto prevede anche **opere infrastrutturali**, mentre gli altri programmi Phare (nazionali) erano orientati all'aiuto tecnico, e in quanto indirizzati ai territori di confine, aree in passato ritenute marginali e in cui non si investiva, visto che il confine veniva considerato più un impedimento che una possibilità di collaborazione reciproca.

La realizzazione del programma Phare CBC con l'**Italia** è iniziata nel **1994**, con l'Austria e l'Ungheria nel 1995.

9.1.1 PRINCIPALI PROBLEMI DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA

Nonostante la collaborazione con i Paesi vicini sia molto buona, uno dei principali problemi è che il **sistema amministrativo della Slovenia** non è paragonabile a quello dei Paesi confinanti. A causa della **mancaanza del livello regionale** è necessario un maggior impegno per superare le difficoltà che emergono dalla cooperazione e per mantenere lo stesso livello dei Paesi confinanti. Ciò significa che a livello regionale e locale, non c'è nessuna struttura pubblica che offra sostegno. Questo problema è stato un po' limitato negli ultimi anni con l'**istituzione delle Agenzie di Sviluppo Locale**, che operano come promotori della cooperazione e cercano di ampliare i contatti. Ancora oggi però si manifestano problemi per il reperimento di forze locali per l'attuazione dei progetti.

Nonostante il confine con l'**Italia** sia aperto da molti anni ed abbia permesso lo sviluppo di notevoli contatti indiretti, permangono ancora tante difficoltà che rallentano la collaborazione, come ad esempio: inadeguati **collegamenti stradali**, **disomogeneità nell'organizzazione territoriale**, **spopolamento** soprattutto dei giovani, bassa scolarizzazione e carenza di specifiche competenze, mancanza d'**imprenditorialità**, alta percentuale di **disoccupazione**, mancanza d'**informazioni**, conoscenze e di strutture organizzative.

9.1.2 COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA CON L'ITALIA – PHARE CBC

Quando la UE nel **1994** ha deciso di estendere i suoi programmi anche sui territori oltre i propri confini, il governo sloveno ha firmato (con la commissione UE) il memorandum del Programma di cooperazione tra l'Italia e la Slovenia per l'anno 1994, che prevedeva uno stanziamento a favore della Slovenia di 4 milioni di euro per progetti nel settore dei valichi confinari e delle relative infrastrutture, dell'ambiente e dell'agricoltura.

Nel novembre **1995** il governo sloveno, la Commissione UE ed il governo italiano hanno sottoscritto il "**Documento comune dei propositi**" sulla pluriennale collaborazione ed hanno anche redatto in comune il documento quadro di questa collaborazione "Programma indicativo pluriennale per gli anni 1996-1999", che, insieme al Documento comune, definiscono gli obiettivi della collaborazione, le priorità, gli indirizzi per la scelta dei progetti ed il quadro finanziario.

Il quadro finanziario delle **risorse del Programma Phare CBC/Slovenia-Italia** per il **periodo 1994-1999** è stato assegnato in base alle seguenti priorità:

Priorità	Phare (euro)
Ambiente	8.534.000
Viabilità e infrastrutture di confine	3.636.000
Collegamenti	1.892.500
Cooperazione economica (PMI, agricoltura, turismo)	1.797.500
Aiuto tecnico	1.600.000
Cultura	540.000
TOTALE	18.000.000

Per gli anni **2000-2006** la Slovenia, con i partner oltre confine (Regione Friuli Venezia Giulia e Veneto), ha redatto il **Documento di programma comune Phare CBC/Interreg IIIA** per la programmazione con l'Italia (approvato dalla Commissione UE il 27.12.2001). Il documento prevede degli organismi bilaterali comuni (commissione comune) ed una realizzazione graduale e comune dei progetti Phare /Interreg. Questo è stato un importante passo della Slovenia; che poteva attingere ai finanziamenti Phare CBC/Interreg degli Stati membri e, indirettamente, anche a Interreg tramite partner italiani. Inoltre l'istituzione dello *Steering Committee* Interreg IIIa Slovenia/Italy 2000-2006, del Joint Monitoring Committee Interreg IIIa Slovenia/Italy 2000-2006 e del Joint Technical Secretariat, ha permesso un maggior coordinamento tra progettazione e realizzazione dei programmi da entrambe le parti.

Il Programma comune prevedeva i seguenti segmenti prioritari:

- sviluppo duraturo del territorio confinante;
- collaborazione economica;
- collegamenti ed armonizzazione dei sistemi;
- aiuto alla collaborazione.

Le disponibilità indicative del **Programma Phare CBC/Slovenia-Italia** per il periodo **2000-2003** sono le seguenti:

Priorità	Phare (euro)
Sviluppo duraturo	4.000.000
Collaborazione economica	2.000.000
Collegamenti ed armonizzazione dei sistemi	-
Aiuto alla collaborazione	-
Fondo per i piccoli progetti	1.500.000
TOTALE	7.500.000

9.1.3 PASSAGGIO AL PROGRAMMA INTERREG

Con l'entrata della Slovenia nell'unione Unione Europea, il programma Phare CBC si è trasformato in Interreg III A, in quanto con la piena adesione questo Paese potrà attingere a tali fondi.

Oltre ai fondi destinati alla cooperazione transnazionale, la Slovenia potrà attingere anche ai fondi Interreg III B (collaborazione transnazionale) e III C (collaborazione interregionale). Il compito di rimodulare il programma Phare è stato assegnato all'**Agenzia della Repubblica di Slovenia per lo sviluppo regionale (ARR)**, organo nazionale responsabile della gestione di Interreg in Slovenia.

Il documento di Programma comune e il Complemento di Programmazione, frutto di una serie di incontri svolti a partire dal gennaio 2003, di numerosi incontri di studio, incontri con partner nazionali e stranieri e della collaborazione del gruppo di lavoro per l'Interreg (composto dai rappresentanti dell'ARR, dai rappresentanti dell'Ufficio del governo sloveno per la politica strutturale e lo sviluppo regionale, Ministero delle finanze, Ministero degli esteri e dai rappresentanti delle regioni), è stato approvato a Gorizia il 22.9.2003 dal Comitato comune Italia/Slovenia.

Le principali priorità previste nel Documento, che costituisce la base per accedere ai fondi Interreg negli anni 2004-2006, sono:

- Asse 1 - sviluppo sostenibile del territorio transfrontaliero (Asse tutela e sviluppo dell'ambiente);
- Asse 2 - cooperazione economica (cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo e del settore primario);
- Asse 3 - Risorse umane, cooperazione e armonizzazione dei sistemi;
- Asse 4 - Supporto alla cooperazione.

Per la collaborazione tra la Slovenia e l'Italia negli anni 2004-2006 sono stati stanziati 4.729.702 euro dalle risorse di ERDF, ai quali va aggiunto un cofinanziamento del 25% della Slovenia.

9.1.4 IL PROGRAMMA DEL FONDO PER I PICCOLI PROGETTI

Nel **primo anno** di attività il programma Phare si era concentrato sulla realizzazione di **grandi progetti**, ma si è subito capito che c'era una maggior necessità di finanziare piccoli progetti di iniziative locali con un maggior impatto sull'economia locale e sulla gente che vive sul confine. In questo contesto lo **Small Projects Fund** si è dimostrato il miglior meccanismo di aiuto ai piccoli progetti: il costo di tali progetti era relativamente basso, mentre i loro effetti erano particolarmente grandi.

Poiché si utilizzavano le stesse procedure adottate per i grandi progetti, essi, nella fase iniziale, risultavano particolarmente impegnativi per le associazioni locali: per questo motivo è stato successivamente redatto uno specifico regolamento per la conduzione dei progetti.

Il primo bando del **Fondo per piccoli progetti** è stato pubblicato nel **1997**. La struttura di controllo e gestione era stata definita nelle **Istruzioni per l'esecuzione del Fondo per piccoli progetti** nel dicembre 1996 in base alle osservazioni per la gestione dei piccoli progetti che stabilivano anche le osservazioni chiave in merito alla trasparenza e decentralizzazione.

Per l'implementazione del fondo è responsabile l'Agenzia **Nazionale** per lo Sviluppo Regionale, che provvede alla pubblicazione dei bandi per la selezione dei progetti. La valutazione degli stessi, che avviene in base ai punteggi previsti dal bando, è compito della Commissione di valutazione, che include i rappresentanti delle autorità regionali e locali. La Commissione di valutazione, su delega del comitato direttivo, ha il compito di fornire una valutazione tecnica (scientifica) ed imparziale dei progetti. La decisione finale sulla ammissibilità dei progetti spetta comunque al comitato direttivo. Il segretariato ha il compito di fornire l'aiuto tecnico ai beneficiari finali. Gli osservatori della UE e del Ministero delle finanze supervisionano i progetti in base ai regolamenti Phare.

I beneficiari finali sono Organizzazioni no-profit operanti sul confine, che rispettano le seguenti condizioni:

- essere persone giuridiche no-profit e organizzazioni come ad esempio: comuni o organizzazioni locali, "euroregioni", associazioni artigiane o commerciali, fondazioni o associazioni, sindacati, istituti o scuole, organizzazioni non governative;
- essere i beneficiari finali, non possono essere intermediari;
- avere sufficienti entrate finanziarie per garantire l'intera durata del progetto;
- dimostrare di essere capaci della conduzione del progetto presentato;
- avere un partner italiano.

Il **territorio ammesso**, candidato ad usufruire delle risorse stanziato dal programma **Phare CBC Slovenia/Italia**, comprende i seguenti comuni:

- **Goriška regija**: Ajdovščina, Bovec, Brda, Cerklje, Idrija, Kanal, Kobarid, Miren-Kostanjevica, Nova Gorica, Šempeter-Vrtojba, Tolmin, Vipava;
- **Obalno-kraška regija**: Divača, Hrpelje-Kozina, Izola, Komen, Koper, Piran, Sežana;
- **Gorenjska regija**: Kranjska Gora.

Obiettivi chiave del fondo sono:

- sostegno alla realizzazione di duraturi rapporti di collaborazione tra soggetti locali e regionali sul confine;
- decentralizzazione della responsabilità e dei poteri decisionali con il passaggio al livello locale e regionale;
- sostegno a progetti "leggeri", che stimolano il collegamento tra persone attraverso le organizzazioni locali e che stimolano lo sviluppo nel lungo termine nelle regioni confinanti, e a piccoli investimenti nella infrastruttura destinata ai programmi strutturali comuni;
- aiuto allo sviluppo delle competenze delle organizzazioni del territorio alla gestione di progetti.

Obiettivi specifici che dettagliatamente rappresentano la precondizione del raggiungimento degli obiettivi principali sono:

- sostegno ai progetti che risolvono esigenze comuni alle regioni sul confine ed offrono soluzioni innovative con l'apertura di nuove possibilità di cooperazione;
- sostegno economico ai progetti che garantiscono un effetto di lungo periodo con particolare attenzione a quelli pluriennali e multifase, che sono in sintonia con le strategie di sviluppo ed hanno elementi di buona prassi;
- sostegno ai progetti in base ad una ottimale distribuzione sul territorio cioè un equilibrato sviluppo delle regioni al confine;
- aumentare la conoscenza dei progetti Phare CBC ed Interreg IIA e IIIA con la promozione di progetti e con materiale promozionale avente un maggior impatto pubblico.

L'ammontare del finanziamento a fondo perduto è pari al 75% dell'intero valore del progetto, la parte restante è a carico dell'ambiente locale. L'ammontare del contributo è variato negli

anni tra i 10.000 ed i 50.0000 €. Nell'ambito del programma del 1999 erano possibili anche finanziamenti in infrastrutture nel limite massimo di 100.000 €.

Nell'ambito del **Fondo Phare CBC per i piccoli progetti dell'anno 1998** sono stati realizzati 27 progetti per complessivi 520.500 euro. Gli autorizzati al Fondo in media hanno ricevuto un cofinanziamento (dalle risorse del Phare) poco inferiore ai 17.000 euro. La durata massima dei progetti è stata di 7 mesi e tutti si sono conclusi con la fine di aprile 2001.

La distribuzione territoriale dei progetti approvati è stata: nord primorska (8) e sud primorska (19). La tipologia è la seguente: scambi culturali (1), difesa dell'ambiente (2), pianificazione territoriale (2), di miglioramento della vivibilità (6), economia e turismo (17).

N.	Organizzazione	Descrizione progetto	Fondi (euro)
1	Comune Komen	Sistemazione della via Fabianijeva da Štanjel a Kobdilja	29.900
2	Camera di Commercio regionale di Koper	Cooperazione economica della PMI sulla fascia confinaria tra Slovenia/Italia	18.750
3	Istituto nazionale biologia	Quantificazione degli aggregati "sluzastih" nel nord Adriatico	28.916
4	Associazione rejcev drobnice iz Krasa	Riutilizzazione dei pascoli carsi ad attività agricola	23.920
5	Circolo di ricerca scientifica	Metodologia di collegamento degli interessi degli imprenditori nella cooperazione transnazionale	20.700
6	Associazione agricola ecologica Obala	Progetto di turismo ecologico	19.700
7	Associazione jadralnih padalcev Adrenalin	Adeguamento del territorio dell'alto Isonzo per un sicuro volo in parapendio	5.000
8	Istituto veterinario Nova Gorica	Agricoltura ecologica	12.280
9	Alta scuola di management Kopru	Cultura e lingua slovena con particolare riguardo alle basi del management	9.800
10	Comune Sežana	Programma di sviluppo comune tra zone artigianali di Terminal Sežana Dolina in Zgonicco	25.000
11	Comune Divača	Percorso tematico naturale del Carso di Divača	7.381
12	Park Škocjanske grotte	Ricerca ed archiviazione ritrovamenti archeologici grotte di Postumia	16.000
13	Facoltà "per la navigazione ed il traffico" Univerza v Ljubljani	Collaborazione con Istituto tecnico nautico di Trieste	16.800
14	GZS OE Koper	Influenza del confine sullo sviluppo economico della Obalno-kraške regije	12.000
15	Associazione artigiani Nova Gorica	Forum internazionale goriziano	19.705
16	Istituto forestale Slovenije, OE Sežana	Percorso tematico naturale del Carso per non vedenti Basovizza-Lipica	14.400
17	Associazione locale Otlica-Kovk	Ristrutturazione del percorso tematico lungo Otlica e Kovk	10.400
18	Comune Koper	Ristrutturazione del valico confinario di Škofije	10.000
19	Slow food associazione	Brda Baton – 3° Incontro internazionale dei vini	8.000
20	Associazione di sviluppo Breginjski kot	Piste ciclabili Breginjskem kotu – 2° fase	21.900
21	Associazione brkinskih sadjarjev, Enota Hrpelje-Kozina	studio: Percorso frutticolo dei Brkini	6.080
22	comune Bovec	Manifestazioni invernali culturali	15.000
23	Associazione ornitologica Ixobrychus	Possibilità di realizzazione corsi formativi	20.000
24	Istituto veterinario Nova Gorica	Centro formativo per la lavorazione del latte	20.000
25	Associazione artigiani	Corso formativo sulle possibilità oltre confine degli artigiani	20.000

	Nova Gorica		
26	RRA Severne Primorske	Trasmissione economica televisiva	19.391
27	Unione italiana Capodistria	Sperimentazione del telelavoro	14.397

Il **Fondo Phare CBC per i piccoli progetti del 1999** ammontava ad 1 milione di euro. La durata dei progetti era compresa tra dicembre 2001 e ottobre 2002. Nell'ambito degli scambi culturali, pianificazione territoriale, risorse umane e cooperazione economica sono stati realizzati 18 progetti.

I progetti potevano avere un ammontare da 15.000 a 50.000 euro per i piccoli progetti (100.000 euro/progetto per le infrastrutture) e una percentuale massima di cofinanziamento pari al 75%.

N.	Organizzazione	Descrizione progetto	Fondi (EUR)
1.	Comune Sežana	Turismo giovanile sul Carso	100.000
2.	Fondazione le vie della pace di Caporetto	La via della pace Posočju	100.000
3.	Ozara Slovenija, enota Nova Gorica	Ampiamento rete assistenziale per portatori di handicap	52.614
4.	Comune Komen	Restauro del castello di Stanjel	50.000
5.	Comune Kanal ob Soči	Collegamento dei tre santuari (Stara Gora -Marijino Celje - Sveta Gora)	49.718
6.	Centro di sviluppo Breginjski kot	Piste ciclabili transnazionali - 3° fase	46.200
7.	Istituto nazionale di biologia Piran	Sistema di scambio di dati oceanografici ed ecologici	62.090
8.	Istituto agricolo forestale Nova Gorica, Sadjarski center Bilje	Ricerca sulle ciliegie autoctone slovene	46.600
9.	Comune Idrija	Terra del merletto	40.060
10.	LTO Sotočje, Tolmin	La via dello smeraldo - attività promozionale iniziale	50.000
11.	Comune Bovec	Manifestazioni sul confine	75.298
12.	Regionalni RTV center Koper - Capodistria, Radio Koper - Capodistria	Evropska arena	48.342
13.	Alta scuola per l'imprenditoria, Portorož	Centro informativo per possibilità imprenditoriali	22.859
14.	Associazione artigiani Nova Gorica	Trasmissione telematica del lavoro a distanza	49.596
15.	Museo di Gorizia, Nova Gorica	Manifestazioni carnevalesche nel centro europa ieri ed oggi	49.824
16.	Comune Koper	La via della salute e dell'amicizia - Parenzana	99.800
17.	Facoltà "per la navigazione ed il traffico", Univerza v Ljubljani	Simulazioni pratiche	30.000
18.	Parco di Škocjanske jame, Škocjan	Realizzazione di percorsi formativi naturalistici	27.000

Il **Fondo Phare CBC per i piccoli progetti del 2001** ammontava ad 1 milione di euro. Nell'agosto 2003 sono stati approvati 22 progetti nell'ambito dello sviluppo economico, salute, miglioramento dello scambio d'informazioni, scambi culturali, occupazione, tutela dell'ambiente, pianificazione territoriale, sviluppo. I progetti dureranno 12 mesi fino all'agosto 2004.

I progetti potevano avere un ammontare da 10.000 a 50.000 euro e una percentuale massima di cofinanziamento era pari al 75%.

N.	Organizzazione	Descrizione progetto	Fondi (EUR)
1.	Museo marittimo "Sergej Mašera", Piran	Isola – il museo per le vie	46.850
2.	Cubist – Institute for creative studies, Solkan	La casa sul confine	36.843
3.	Istituto per la salvaguardia della cultura Slovenije, OE Piran	Abitanti	46.960
4.	Razvojna agencija ROD, Ajdovščina	Centro informativo e di formazione per la stampa serigrafica, la stampa a tampone e la stampa digitale a sostegno dello sviluppo tecnologico della regione Primorska	47.216
5.	Centro di sviluppo Koper	Oris - Sistema informatico regionale dell' ambiente	49.840
6.	Unione italiana, Koper	Artisti delle due minoranze	43.750
7.	Ospedale di Sežana	Riabilitazione dei malati ai polmoni nei due Paesi	47.000
8.	Idrijsko-Cerkljanska razvojna agencija, Idrija	Sviluppo del marchio	39.080
9.	Javni zavod RTV Slovenija – Regionalni RTV Center Koper–Capodistria, Koper	Buon giorno, Europa	47.550
10.	Občina Piran	Per le vie senza confini	39.000
11.	Šent – Slovensko združenje za duševno zdravje – Enota Koper	Cooperazione transnazionale nell'ambito culturale	36.862
12.	Casa della salute Idrija	Effetti del mercurio nelle zone di Idrija aree del litorale della Regione Friuli Venezia Giulia	37.500
13.	Comune Izola	Sviluppo del marchio turistico	39.700
14.	Comune Miren–Kostanjevica, Miren	Vie della pace sul Carso	47.492
15.	GZS Območna zbornica Severne Primorske, Nova Gorica	Cooperazione economica trasnazionale con l'entrata della Slovenia nella EU	26.498
16.	Latteria Tolminc, Tolmin	Formazione della forza lavoro	34.030
17.	Associazione paraplegici Istre in Krasa, Piran	Abbattimento barriere architettoniche	49.327
18.	Associazione costiera pedagogica, Koper	La situazione dei giovani	50.000
19.	Biblioteca goriziana Franceta Bevka, Nova Gorica	Rassegna di filmati	42.240
20.	Comune Sežana	Porton - centro per la lavorazione della pietra	50.000
21.	Associazione pescatori di Tolmin	Il temolo del Mare Adriatico	43.720
22.	Comune Komen	Programma di sviluppo del turismo	33.691,90

9.2 FONDI COMUNITARI PER LA SLOVENIA 1994-1999 E 2000-2006

Nel periodo di programmazione **1994 – 1999** e parzialmente in quello **2000 - 2006** la Slovenia ha potuto usufruire degli **aiuti destinati ai paesi in fase di preadesione**: si tratta di uno strumento dell'Unione Europea destinato ad un lavoro preparatorio più efficace e facilitato per l'adesione dei Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale all'Unione e che fa parte della strategia di preadesione all'UE.

La strategia di preadesione ha due principali finalità:

- raccogliere tutte le forme di aiuto all'interno di un unico ambito, definito partnership di adesione, formulato per ogni singolo Paese in base ad un programma ben definito ed in base a compiti prioritari relativi alla preparazione all'adesione;
- rendere partecipi i paesi candidati della politica dell'Unione Europea e delle procedure che consentono di aumentare la loro partecipazione nei programmi dell'Unione.

Parallelamente al processo legato alle trattative, l'UE ha assicurato alla Slovenia l'aiuto finanziario destinato ai Paesi in preadesione. Il programma Phare è stato il primo tra gli strumenti di aiuto finanziario destinato all'effettuazione delle riforme iniziali. Nell'ambito dell'Agenda 2000, che definisce le linee strategiche finanziarie dell'UE nel periodo dal 2000 al 2006 sono stati introdotti altri due programmi di aiuto di preadesione: ISPA e SAPARD.

Con l'effettiva adesione, il 1° maggio 2004, la Slovenia ha acquisito la possibilità di attingere ai fondi destinati ai Paesi membri dell'UE (Fondi Strutturali e di Coesione).

Le due situazioni sono riportate nella tabella seguente:

FONDI COMUNITARI PER LA SLOVENIA	
PRIMA DELL'ENTRATA NELLA UE	DOPO L'ENTRATA IN UE
Phare costituzione delle istituzioni ed adeguamento alla normativa UE	
Phare coesione economica e sociale programma di cooperazione transnazionale	- ERDF Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale - ESF Fondo Sociale Europeo - Interreg per le zone confinarie
SAPARD sviluppo rurale	EAGGF/FEOGA-O Fondo Agricolo Europeo
ISPA	Fondo di Coesione

9.2.1 I FONDI 1994-1999:UTILIZZO NELL'AREA TARGET

Il **programma Phare** è stato avviato nel 1989 con lo scopo di aiutare i Paesi del centro-est Europa a sviluppare la democrazia e l'economia di mercato. La Slovenia ha ottenuto il diritto di accedere al Programma Phare già nel 1992. Nel periodo dal 1992 al 1995 la Slovenia ha ricevuto 69 milioni di € per progetti in settori quali la riforma dell'amministrazione pubblica, privatizzazioni, riforma del settore finanziario, sviluppo locale (anche frontaliero) e miglioramento delle risorse umane.

A seguito della formale richiesta di adesione alla UE (datata 10 giugno 1996), i confronti tra la Slovenia e la UE sono cominciati nel marzo 1998, in parallelo con altri 5 Paesi candidati del così detto "gruppo Lussemburgo". In coordinamento con la strategia di adesione, nel dicembre 1994 il programma Phare diventò il programma di sostegno per la preadesione. Va ricordato che i programmi e i progetti Phare devono essere basati sui compiti di priorità stabilite nel programma d'adesione e nel programma del governo.

Il programma Phare garantisce finanziamenti a fondo perduto per la costruzione di istituzioni e per attuare le regole dell'UE (adeguamento delle imprese e delle strutture pubbliche agli standard UE, nei settori della concorrenza, energia ed ambiente).

La seconda linea di sussidio è indirizzata alla coesione sociale ed economica. Questi investimenti sono concentrati sul disequilibrio e indirizzati nei singoli settori, regioni e strutture economiche squilibrate nei confronti della UE. I progetti sono indirizzati allo sviluppo delle PMI, piccole infrastrutture ambientali a livello locale e allo sviluppo locale. Tra questi sono inclusi anche i programmi di cooperazione transfrontaliera che dimostra l'interesse della Comunità a riguardo alle regioni di confine. L'ammontare del contributo del PHARE può salire al 75% di ogni progetto d'investimento mentre un 25% deriva da risorse nazionali.

La Slovenia ha diritto alle risorse del **Programma di cooperazione transnazionale** per progetti sui confini di Italia, Austria ed Ungheria. I partner di ambedue i confini (Slovenia-Italia, Slovenia-Austria, Slovenia-Ungheria) insieme hanno preparato i documenti per ogni confine, per gli anni 2000-2006. Per il programma con l'Italia è stato preparato **il Documento comune Slovenia/Italia 2000-2006**.

Per la regione goriziana e costiera sono stati stanziati 3 milioni di € per la cooperazione con l'Italia.

9.2.2. I FONDI 2000-2006: UTILIZZO NELL'AREA TARGET

Cominciata nel 2000 la fase di adesione per la Slovenia, il periodo finanziario 2000-2006 è indirizzato al rafforzamento delle strutture amministrative e nella preparazione intensiva alla gestione della futura politica strutturale.

Alla sessione del Consiglio UE del marzo 1999 a Berlino, il Consiglio ha approvato l'allargamento dei fondi a disposizione per i Paesi candidati all'UE. Ciò è possibile con un programma PHARE rinnovato e con due nuovi strumenti: ISPA e SAPARD.

La Slovenia riceverà i seguenti fondi:

- PHARE 25 milioni euro (per il periodo 2000-2002 sono stati aggiunti 32 milioni euro);
- ISPA 10-21 milioni euro;
- SAPARD 6,5 milioni euro.

Dal 2004 la Slovenia potrà inoltre attingere ai fondi strutturali in quanto Stato membro della UE.

9.2.2.1 ISPA

Il programma ISPA è partito dal 2000 come strumento di preadesione con lo scopo di finanziare l'attuazione dei regolamenti UE nell'ambito dei trasporti e dell'ambiente e per fornire contributi allo sviluppo duraturo.

I fondi ISPA sono destinati a progetti quali la gestione degli acquedotti e lo smaltimento di acque comunali, rifiuti ed inquinamento. L'attuazione delle direttive UE in ambito dei trasporti e dell'ambiente è strettamente collegata con la salute e la qualità della vita della popolazione e quindi indirettamente e positivamente influenza anche la coesione degli Stati in adesione. In ambito dei trasporti l'ISPA finanzia progetti che accelerano le forme di infrastruttura di trasporto che siano durature e di progetti che per l'UE sono di particolare importanza (per esempio i dieci corridoi stradali paneuropei).

L'ISPA è strutturato sull'esempio del Fondo di coesione, che destina fondi ai Paesi meno sviluppati dell'UE con l'obiettivo di migliorare le loro infrastrutture stradali ed ambientali. Il programma dipende dalla Direzione della Commissione UE per la Politica regionale (DG Regio).

Il cofinanziamento a fondo perduto del programma ISPA può raggiungere fino al 75% del valore dei grandi progetti nei settori dei collegamenti autostradali, gestione delle acque e della qualità dell'aria. In base alle esperienze nella conduzione dei fondi di coesione, il valore dei progetti non deve essere inferiore ai 5 milioni di euro. Una quota minore si può utilizzare per la preparazione di studi e di aiuto tecnico collegati ai progetti ISPA.

Nel periodo 2000-2006 i Paesi candidati riceveranno ogni anno complessivamente 1 miliardo di euro dal programma ISPA. La ripartizione avviene in base alla popolazione, al PIL per abitante ed in base alla superficie.

L'ufficio del Governo sloveno per le attività europee, che in Slovenia opera come coordinatore nazionale per il programma ISPA, è il riferimento per la presentazione dei progetti e alla loro approvazione da parte della Direzione generale per lo sviluppo regionale. I progetti sono preparati in collaborazione con il Ministero dell'ambiente, il Ministero dei trasporti e gli utilizzatori finali (es. Comuni o ferrovie Slovene), e devono essere inclusi nel programma nazionale degli investimenti infrastrutturali.

Il primo anno di gestione per la Slovenia è stato particolarmente positivo in quanto è stato l'unico Stato ad ottenere la misura massima prevista in base alla qualità dei progetti presentati. Nell'anno 2000 è stato raggiunto il valore massimo (2% di tutti i fondi stanziati dal programma ISPA) con un ammontare di quasi 20 milioni di euro. In questo momento il settore maggiormente finanziato è quello dell'ambiente.

Nel 2000 la Commissione UE ha approvato 6 progetti (4 nel settore ambiente e 2 nel settore dei trasporti), inclusi altri due progetti di aiuto tecnico.

9.2.2.2 SAPARD

Il SAPARD è un programma di adesione dedicato ai settori dell'agricoltura e dello sviluppo locale. Il suo scopo principale è armonizzare la politica agricola comune e stimolare lo sviluppo locale. Nel periodo 2000-2006 sono stati assegnati alla Slovenia 45,1 milioni di euro ovvero 6,4 milioni di aiuti annui (2% dalla somma che lo Stato prevede per l'agricoltura). Le modalità di utilizzo dei fondi sono state deliberate in base al **Programma nazionale sloveno di sviluppo locale** e nel 2000 approvate dalla Commissione UE. I beneficiari del programma possono essere gli agricoltori, l'industria della lavorazione delle carni e i comuni.

L'amministrazione del programma SAPARD è di diretta competenza della Direzione generale della Commissione europea per l'agricoltura, mentre la gestione è di competenza dell'Agenzia della Repubblica slovena per i Mercati agricoli e lo Sviluppo locale; i controlli sono sul principio dell'ex-post. Il programma SAPARD è uno strumento di aiuto finanziario simile ai fondi strutturali destinati ai Paesi membri del UE, dove la Commissione europea verifica l'utilizzazione dei fondi alla conclusione del progetto e non prima del suo inizio come per il PHARE e ISPA. Questo procedimento permette agli Stati da poco entrati nella UE di acquisire l'esperienza nell'utilizzazione dei fondi comunitari e di rafforzare le competenze delle strutture che utilizzeranno tali fondi quando si trasformeranno nel fondo di indirizzo agricolo (EAGGF-Guidance).

Le misure autorizzate sono:

- Investimenti in imprese agricole;
- Investimenti nell'industria della lavorazione della carne, del pesce e del latte;
- Investimenti in attività complementari alle imprese agricole;
- Investimenti nello sviluppo e nel miglioramento delle infrastrutture locali.

9.2.3 I FONDI STRUTTURALI IN SLOVENIA NEL PERIODO 2004-2006.

La Slovenia nell'aprile 2003 ha presentato la proposta di Documento programmatico unitario (SPD) agli uffici competenti della Commissione. Questo documento è la base dell'attività nell'ambito dei Fondi Strutturali 2004-2006. La legge finanziaria considera l'SPD come "il documento dello stato membro che stabilisce la linea di sviluppo dello Stato e rappresenta la base per l'attuazione di una politica di sviluppo pluriennale per una duratura progettazione finanziaria". Pertanto è la base delle strategie di sviluppo economico della Slovenia e del programma statale di sviluppo e già include la descrizione delle decisioni che saranno prese in questo periodo. In base ai regolamenti della commissione europea l'1.1.2004 è stato il termine ultimo per ottenere l'autorizzazione all'utilizzo dei Fondi, perciò l'SPD nei suoi contenuti è stato completato nel dicembre 2003. La firma ufficiale tra Slovenia e UE, invece, sarà possibile solo dopo l'entrata della prima nell'Unione e pertanto dal maggio 2004.

Nel periodo 2004-2006 la Slovenia è definita come una regione dell'**Obiettivo 1** e questo le permette che le sue decisioni strategiche vengano incluse nel Documento programmatico unitario e nel suo supplemento.

In base alla delibera del Consiglio europeo di Copenaghen nel dicembre 2002 la Slovenia riceverà 237,5 milioni di euro nell'ambito dei Fondi strutturali, 190,6 milioni dal Fondo di coesione ed ulteriori 30,1 milioni da INTERREG ed EQUAL.

La Slovenia intende utilizzare questi finanziamenti, insieme ad altri specifici fondi e strumenti, al fine di raggiungere i propri obiettivi pluriennali riportati nel **Documento di Sviluppo economico strategico nazionale**. Uno degli obiettivi è un miglioramento della qualità della vita dal punto di vista economico, sociale ed ambientale. Unitamente al secondo obiettivo del Programma di sviluppo governativo, la Slovenia intende eliminare le disuguaglianze all'interno del Paese.

L'attività dei Fondi Strutturali si baserà sulle seguenti priorità:

- 1) concorrenza dei settori produttivi;
- 2) conoscenza, miglioramento qualità della vita e occupazione;
- 3) riorganizzazione dell'agricoltura, foreste e pesca.

Particolare attenzione sarà dedicata al miglioramento della concorrenza delle regioni slovene con un miglior sfruttamento dei potenziali endogeni, per diminuire il gap nello sviluppo tra la Slovenia e la media europea. Analoga attenzione sarà prestata anche allo sviluppo uniforme delle diverse regioni. In riferimento alla struttura di gestione la Slovenia ha istituito un efficace e centralizzato sistema, facendo tesoro delle esperienze maturate nel periodo di preadesione. La Slovenia ha un ente pagatore nel Ministero delle Finanze ed un ente di gestione, ovvero il Servizio per la politica strutturale e lo sviluppo regionale. I beneficiari finali sono i Ministeri competenti per settore, il che migliora il collegamento tra la programmazione e l'attuazione della politica di sviluppo.

9.2.3.1 OBIETTIVI PRIMARI

I fondi UE verranno principalmente indirizzati nei seguenti 4 obiettivi primari:

Priorità N.1: Stimolare il settore economico e la concorrenza per permettere uno sviluppo economico ottimale.

Le attività relative a questa priorità saranno indirizzate:

- all'aumento della concorrenza;
- al miglioramento del livello innovativo e della complessità tecnologica dei prodotti e dei sistemi produttivi;
- ad una maggior flessibilità;
- ad una migliore efficacia organizzativa delle imprese;
- allo sviluppo dell'imprenditoria;
- ad uno stimolo degli investimenti e dello sviluppo delle capacità imprenditoriali.

La priorità n.1 persegue i seguenti obiettivi specifici:

- sviluppare l'ambiente innovativo, le infrastrutture e le condizioni per instaurare diverse forme di cooperazione tra le attività economiche e le istituzioni di ricerca e di formazione;
- stimolare lo sviluppo di strutture per la progettazione comune, lo sviluppo e il marketing delle località turistiche;
- stimolare gli investimenti nelle infrastrutture turistiche;
- migliorare le possibilità degli imprenditori ad ottenere le informazioni, le conoscenze e i fondi finanziari per un sostegno ad una più veloce nascita e sviluppo di piccole, medie e grandi imprese.

Priorità N.2: Conoscenza, sviluppo delle risorse umane e occupazione.

Gli obiettivi della priorità n.2 sono i seguenti:

- investimento nella conoscenza;
- sviluppo delle risorse umane con l'obiettivo di creare posti di lavoro di qualità;
- lotta alla disoccupazione;
- stimolare l'aggregazione sociale delle persone con esigenze particolari;
- introdurre lo studio per tutto l'arco della vita;
- lo sviluppo delle abilità;
- adattamento delle risorse umane e abilitazione del personale dei settori con buone prospettive e settori in prestrutturazione.

La priorità n.2 presenta i seguenti obiettivi specifici:

- aumentare il livello dell'attività lavorativa e diminuire il livello di disoccupazione, con particolare attenzione ai disoccupati di lunga durata attraverso l'offerta d'aiuto nell'integrazione nel mercato del lavoro;
- permettere l'integrazione sociale alle persone con esigenze particolari ed agli emarginati per i quali sussiste un rischio di esclusione dal mercato del lavoro;
- sviluppo della formazione continua e accessibilità ai sistemi di educazione con la formazione di soggetti per la formazione lungo tutto il percorso lavorativo e consolidamento del livello qualitativo dei programmi;
- aumentare l'educazione e qualificazione dei lavoratori e il loro adattamento a nuove forme di organizzazione del lavoro.

Priorità N.3: Riorganizzazione dell'agricoltura, foreste e pesca.

Le iniziative pubbliche per l'aumento della concorrenza nel settore agroalimentare, ottimizzazione delle disponibilità forestali e della pesca e sostegno allo sviluppo locale nell'insieme rappresentano i particolari compiti di priorità nell'ambito del SPD. L'essenza dello sviluppo territoriale della Slovenia ed anche dello sviluppo sociale ed economico è uno sfruttamento ottimale delle disponibilità del territorio e la tutela dell'ambiente considerando i vari compiti che ha l'agricoltura verso la società. Nel contempo questo procedimento contribuirà alla permanenza della presenza umana nei territori marginali. Vista la loro importanza economica e l'importanza nel contesto socio economico più generale, questa priorità include anche un aiuto strutturale nei settori forestale e della pesca.

Gli obiettivi sono:

- miglioramento economico e concorrenziale dell'agricoltura, foreste e pesca;
- miglior adeguamento alle richieste del mercato comune;
- stimolare risorse di redditi alternativi in campagna;
- stimolare la tutela e la qualità dei prodotti agricoli;
- contribuire alla conservazione ed un duraturo sviluppo dei boschi.

Priorità N.4: Aiuto tecnico

Le attività nell'ambito di questa priorità serviranno come aiuto nella conduzione del programma, in particolare nel settore del sistema informatico, comunicazione e pubblicità, sovvenzione alla ricerca e alla preparazione dei progetti.

Priorità orizzontali:

Le priorità e i provvedimenti del SPD si devono analizzare anche in collegamento con le correnti strategie orizzontali, che raggiungono i loro obiettivi solo nell'ambito dell'intero programma. Le sfere sono:

- eguali possibilità;
- sviluppo duraturo;
- informatizzazione.

Per il periodo 2004 – 2006 l'obiettivo principale dovrebbe essere quello di rifarsi ai progressi compiuti nel coordinamento dei diversi strumenti, nel rispetto degli impegni assunti per l'attuale periodo di programmazione, vale a dire fino alla fine del 2006. I programmi di prossimità consentirebbero di prevedere un sistema unico di presentazione delle offerte, compreso un unico invito a presentare proposte rivolte ad entrambe le regioni confinanti, e quindi un processo di selezione dei progetti comuni. Tale strumento di prossimità permetterebbe di conciliare obiettivi di politica estera e di coesione economica e sociale. Ciò consentirebbe di mantenere una continuità con il tipo di cooperazione locale e regionale già avviato e consolidato nell'ambito di Interreg e Phare CBC, introducendo in tale cooperazione obiettivi geopolitici più ampi, destinati ad acquisire maggiore importanza a seguito dell'allargamento.

In questa fase della programmazione è importante risolvere il problema dei vincoli giuridici e di bilancio che impediscono l'integrazione dei finanziamenti interni ed esterni dell'Unione Europea. Attualmente i Fondi Strutturali comunitari non possono essere utilizzati al di fuori dell'Unione Europea, mentre gli strumenti esterni non possono essere impiegati interamente. Per risolvere il problema occorre valutare le alternative seguenti:

- estendere il contenuto e l'ambito geografico di uno strumento di cooperazione esistente per far sì che i relativi fondi possano essere utilizzati su entrambi i fronti del confine esterno, in modo da ricavare lo strumento di prossimità da uno strumento esistente;
- elaborare un unico nuovo Regolamento che consenta ad uno strumento di prossimità di finanziare attività sia all'interno che all'esterno dell'Unione Europea sulla base di un'unica linea di bilancio;
- focalizzarsi ulteriormente sul coordinamento degli strumenti già esistenti in base ai programmi di prossimità proposti per il periodo 2004 – 2006, rifacendosi all'esperienza acquisita nel frattempo ampliando gli obiettivi e il finanziamento di tali programmi, nonché migliorando adeguatamente le procedure.

In particolare nei nuovi 10 Paesi dell'Unione Europea sono state definite le priorità dei Fondi strutturali nel periodo 2004 – 2006. La Commissione europea ha firmato con tutti e dieci i Paesi dei documenti di strategia che definiscono con ogni Stato i settori in cui potranno essere cofinanziati progetti nel quadro dei Fondi strutturali per i prossimi tre anni. Per questi tre anni è previsto un importo complessivo di 14,12 miliardi di euro nel bilancio dell'Unione Europea per i Fondi strutturali ai quali si aggiungono 8 miliardi di euro ai sensi del Fondo di coesione. Per quanto concerne la Repubblica Slovena, questa beneficerà di co-finanziamenti pari a 237,5 milioni di euro provenienti dai Fondi Strutturali e 189 milioni dal Fondo di coesione. Sono state definite tre priorità: promozione del settore produttivo e aumento della competitività (129 milioni), occupazione e sviluppo delle risorse umane (72 milioni) e ristrutturazione di agricoltura, pesca e foreste (25 milioni).

La ripartizione degli aiuti comunitari per la Slovenia sarà effettuata nel modo seguente:

- **Interreg:** 23,65 (milioni di euro);
- **Equal:** 6,44 (milioni di euro);
- **Fondo di coesione:** 188,71 (milioni di euro).

L'Unione Europea, in merito alle questioni finanziarie e di bilancio, ha deciso che dal 1 maggio 2004, per i nuovi Stati membri, gli stanziamenti di impegno massimi nei settori agricoltura, azioni strutturali, politiche interne ed amministrazioni dovrebbero corrispondere agli importi determinati a seguito dei negoziati svolti, quali figurano nella seguente tabella:

Stanziamiento d'impegno massimi connessi con l'allargamento 2004 – 2006 (per 10 nuovi Stati membri)	2004	2005	2006
Rubrica 1 Agricoltura di cui:	1.867	3.747	4.147
1a - Politica Agricola Comune;	327	2.032	2.322
1b – Sviluppo rurale	1.570	1.715	1.825
Rubrica 2 Azioni strutturali dopo la riduzione di cui:	6.070	6.907	8.770
Fondo strutturale	3.453	4.755	5.948
Fondo di coesione	2.617	2.152	2.822
Rubrica 3 Politiche interne e spese transitorie supplementari di cui:	1.457	1.428	1.372
Politiche esistenti	846	881	916
Misure transitorie in materia di sicurezza nucleare	125	125	125
Misure transitorie per il rafforzamento istituzionale	200	120	60
Misure transitorie Schengen	286	302	271
Rubrica 5 Amministrazione	503	558	612
Totale stanziamenti d'impegno massimi	9.927	12.640	14.901
(prezzi 1999 in milioni di euro)			

Una nuova rubrica provvisoria "X" relativa a uno strumento forfettario speciale per i flussi di tesoreria e a una compensazione finanziaria temporanea per gli esercizi 2004 – 2006 dovrebbe essere creata nell'ambito dei massimali relativi alle spese connesse con l'allargamento fissati a Berlino (1.273 milioni di euro per il 2004, 1.173 per il 2005 e 940 per il 2006).

Conformemente alla Decisione sulle risorse proprie del 29 settembre 2000, i nuovi Stati membri contribuiranno pienamente al finanziamento della spesa UE dal primo giorno dell'adesione, dato che l'acquis comunitario in materia di risorse proprie è stato applicato ai nuovi Stati membri a partire dall'adesione.

CAPITOLO 10. PROGRAMMI COMUNITARI DI SOSTEGNO PER I PROGETTI DI COOPERAZIONE

<i>Scopo della presente ricerca è effettuare un Report sui risultati nell'area di confine Italia-Slovenia dell'Iniziativa Leader ed Interreg.</i> <i>Il forte accento posto dall'Unione Europea alle politiche di coesione e alla collaborazione tra gli Stati mette a disposizione un ampio ventaglio di strumenti finanziari.</i> <i>Obiettivo del presente capitolo è effettuare una breve presentazione dei diversi programmi di cooperazione che possono essere utilizzati per l'attuazione di progetti internazionali.</i>	<i>Cilj te raziskave je sestava poročila o doseženih rezultatih na obmejnem območju med Italijo in Slovenijo na osnovi programov Leader in Interreg. V skladu z velikim pomenom, ki ga Evropska unija pripisuje kohezijskim politikam in sodelovanju med državami, nudi slednja obširno paleta finančnih instrumentov. Namen tega poglavja je kratek opis različnih programov za izvajanje mednarodnih projektov.</i>	<i>Aim of the present research is to make a report of the achieved results on the border area Italy-Slovenia within Leader and Interreg programmes.</i> <i>The strong accent placed by the E.U. to the policies of cohesion and to the collaboration between different countries offers a wide range of financial instruments.</i> <i>Aim of the present chapter will be to offer a short presentation of the different programmes of collaboration which can be adopted in carrying out transnational projects.</i>
--	---	--

Programma	Descrizione
Gemellaggi	Regolati dal Programma di azione comunitaria per la promozione della cittadinanza europea attiva (partecipazione civica), sono finalizzati al sostegno degli organismi operanti nel settore della cittadinanza europea attiva, nonché alla promozione di azioni in tale settore. Il programma persegue i seguenti obiettivi: a) promuovere e diffondere i valori e gli obiettivi dell'Unione Europea; b) avvicinare i cittadini all'Unione Europea e alle sue istituzioni e incoraggiarli ad avere contatti più frequenti con le sue istituzioni; c) far partecipare pienamente i cittadini alle riflessioni e ai dibattiti sulla costruzione dell'Unione Europea; d) intensificare i rapporti e gli scambi tra cittadini dei paesi che partecipano al programma, segnatamente mediante i gemellaggi di città; e) incoraggiare le iniziative degli organismi impegnati nella promozione di una cittadinanza attiva e partecipativa. Per il periodo 2004-2006 la disponibilità è pari a 72 milioni di euro. <i>Tra i progetti realizzati nell'area della Venezia Orientale si segnala il Gemellaggio del Comune di Portogruaro con la città di Marmande.</i>
Equal	L'Iniziativa europea EQUAL sostiene la ricerca e la promozione di nuovi strumenti per combattere discriminazioni e le disuguaglianze nel contesto del mercato del lavoro. Si applica a tutto il territorio dell'Unione Europea e si attua attraverso la collaborazione transnazionale. Il programma si articola nei quattro Assi: occupabilità, imprenditorialità, adattabilità e pari opportunità. Contiene, altresì, un quinto asse che mira azioni destinate esclusivamente ai richiedenti asilo. Gli interventi EQUAL devono essere coerenti con i seguenti criteri guida dell'iniziativa: innovatività; partecipazione attiva; transnazionalità; mainstreaming. L'iniziativa si articola in due fasi di attuazione. La prima fase, riferita al periodo 2001-2003, è attualmente in corso (il termine per la presentazione dei progetti è scaduto il 27/8/2001), mentre la seconda fase, relativa al periodo 2004-2006, è stata avviata nel 2004. In Italia sono stati attivati 274 progetti, un terzo dei quali riferito al campo tematico dell'occupabilità. <i>Tra i progetti attivati nella Venezia Orientale si segnalano le due partnership create nell'ambito dell'asse pari opportunità: "New economy e Turismo: nuove competenze delle donne in rete" e "Ri.Do."</i>
Iniziative transfrontaliere	Nell'ambito del programma "Iniziative transfrontaliere a favore di enti regionali e locali delle regioni dell'UE che confinano con i paesi candidati" si prevede di migliorare le competenze delle amministrazioni regionali e locali nell'elaborazione e gestione di reti transfrontaliere sostenibili nei settori della gioventù, cultura, sanità, affari sociali, ambiente e protezione civile, energia, trasporti e tutela dei consumatori, compresa l'organizzazione di attività "people to people" in questi campi (ad esempio, azioni a favore della collaborazione tra comunità locali limitrofe o iniziative di prossimità). <i>Tra i progetti attivati nella Venezia Orientale si segnala il progetto "Adri-Net Emas", coordinato dal</i>

	<i>Comune di S. Michele al Tagliamento e che interessa il Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia.</i>
R&S	Nel settembre 2002 il Consiglio europeo ha adottato il programma specifico di Ricerca, Sviluppo Tecnologico (VI programma quadro) diviso nelle seguenti tre sezioni: - Integrare e rafforzare lo spazio europeo della ricerca: scienze della vita, genomica e biotecnologie per la salute; tecnologie per la società dell'informazione; nanotecnologie e nanoscienze, materiali multifunzionali basati sulla conoscenza e nuovi processi e dispositivi di produzione; aeronautica e spazio; qualità e sicurezza alimentare; sviluppo sostenibile, cambiamento globale ed ecosistemi; cittadini e governance nella società basata sulla conoscenza. - Strutturare lo spazio europeo della ricerca: ricerca e innovazione; risorse umane e mobilità; infrastrutture di ricerca; scienza e società. - Rafforzare le basi dello spazio europeo della ricerca: l'obiettivo di questa sezione è rafforzare il coordinamento e sostenere lo sviluppo coerente delle politiche e delle attività di ricerca e di incentivazione dell'innovazione in Europa.
EIE	Il programma EIE favorisce lo sviluppo sostenibile nel contesto dell'energia, contribuendo alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico, alla competitività e alla tutela dell'ambiente, attraverso 3 aree di attività: a) fornire gli elementi necessari per la promozione dell'efficienza energetica, per il maggior ricorso alle fonti energetiche rinnovabili e la diversificazione energetica, mediante ad esempio nuove fonti di energia in fase di sviluppo e fonti di energia rinnovabili, anche nei trasporti, per il miglioramento della sostenibilità e per lo sviluppo del potenziale delle regioni, in particolare delle regioni ultraperiferiche e delle isole, e la preparazione delle misure legislative necessarie per conseguire questi obiettivi strategici; b) sviluppare mezzi e strumenti per controllare, monitorare e valutare l'impatto delle misure adottate a livello della Comunità e dei suoi Stati membri nei settori dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, compresi gli aspetti energetici dei trasporti; c) promuovere modelli efficaci e intelligenti di produzione e consumo di energia su basi solide e sostenibili, sensibilizzando l'opinione pubblica, in particolare mediante il sistema educativo e promuovendo gli scambi di esperienze e di know-how tra i principali soggetti interessati, le imprese e i cittadini in generale, sostenendo azioni destinate a stimolare gli investimenti nelle tecnologie emergenti e incoraggiando la diffusione delle migliori pratiche e delle migliori tecnologie disponibili, nonché mediante la promozione a livello internazionale
e-TEN	Il programma si inserisce nel settore dedicato alla creazione delle reti di telecomunicazione di dati elettronici transeuropee. L'iniziativa è focalizzata alla realizzazione pratica di progetti che rientrano nell'ambito dei servizi di interesse generale delineati dal piano d'azione eEurope, ossia le aree, o linee d'azione, di eGovernment, eHealth, eInclusion, eLearning, eBusiness, fiducia e sicurezza e azioni supplementari di sostegno e coordinamento. Il programma e-TEN è volto a incoraggiare sia le pubbliche amministrazioni, nazionali e locali, che le organizzazioni, come università, ONG, ospedali ecc, a partecipare ai suoi progetti. In particolare, al fine di sollecitare la costituzione di reti transeuropee, i soggetti destinatari del programma sono Consorzi composti da almeno due persone giuridiche facenti parte di due diversi Stati membri.
e-content	"Contenuti digitali europei per le reti globali" (E-Content) è un programma europeo inteso ad incentivare lo sviluppo e l'utilizzo dei contenuti digitali europei nelle reti globali e a promuovere la diversità linguistica nella società dell'informazione. Per il quinquennio 2001-2005 è stato previsto un finanziamento di 100 milioni di euro. Ci sono 3 assi attorno a quali si articola il programma: - migliorare l'accesso alle informazioni del settore pubblico e svilupparne l'utilizzazione; - incrementare la produzione dei contenuti in un contesto multilinguistico e multiculturale; - aumentare il dinamismo del mercato dei contenuti digitali.
Asia Urbs	Il Programma ASIA URBS - COOPERAZIONE FRA AUTORITA' LOCALI EUROPEE ED ASIATICHE promuove lo sviluppo della cooperazione tra le autorità locali dell'Unione Europea e dei Paesi del sud-est Asiatico al fine di contribuire allo sviluppo socioeconomico dei paesi dell'Asia, in particolare migliorando le condizioni di vita nei centri urbani. Il programma ha il fine di sostenere la creazione di reti di cooperazione tra le città, regioni e altre collettività locali e territoriali dell'Unione Europea e quelle dell'Asia del sud, nei settori: management urbano; sviluppo socio-economico; ambiente urbano; infrastrutture; lotta alla povertà.
Urb-AI	Il programma URB-AI ha come obiettivo il miglioramento delle condizioni socio-economiche e della qualità della vita delle popolazioni interessate. I progetti che si possono realizzare nell'ambito di questo programma possono prevedere le seguenti attività: - Organizzazione di incontri e seminari tematici tra i sindaci ed i rappresentanti delle città, delle regioni e degli altri enti locali della Comunità europea e dell'America Latina, a scadenza biennale; - Reti tematiche. I progetti devono comprendere almeno due partner di paesi UE diversi ed un partner di un paese est-europeo (o della CSI). Almeno uno dei partner UE deve provenire da una regione obiettivo 1 e le regioni o città interessate debbono avere almeno 30.000 abitanti.
Cultura 2000	Unico strumento di programmazione e finanziamento per le azioni comunitarie nel settore della cultura, l'iniziativa europea Cultura 2000 ha l'obiettivo di realizzare uno spazio culturale comune promuovendo il dialogo culturale e la conoscenza della storia, la creazione, la diffusione della cultura e la mobilità degli artisti e delle loro opere, il patrimonio culturale europeo, le nuove forme di espressione culturali, nonché il ruolo socioeconomico della cultura. Il programma "Cultura 2000" sostiene progetti di cooperazione transnazionali comportanti una cooperazione tra ideatori, operatori

	culturali e organismi culturali dei paesi partecipanti al programma, incoraggiando, inoltre, un collegamento con le azioni avviate nel quadro di altre politiche comunitarie aventi un'incidenza sulla cultura.
LIFE	LIFE è l'unico programma europeo destinato al sostegno e allo sviluppo della politica ambientale dell'Unione Europea. Il programma si applica a tre ambiti diversi: ▪ "Life Natura", riguarda la protezione degli <i>habitat</i> naturali e della fauna e della flora; ▪ "Life Ambiente", concerne le iniziative che coinvolgono le industrie e le collettività locali tramite sia l'uso di tecnologie innovatrici sia di nuovi metodi di gestione amministrativa che tengano conto dell'ambiente; ▪ "Life paesi terzi", coinvolge i Paesi limitrofi all'Unione Europea (Mediterraneo, Mar Baltico e Paesi dell'Europa dell'Est).

CAPITOLO 11. I FONDI COMUNITARI PER IL PERIODO 2007-2013

<i>Dopo aver affrontato i fondi comunitari nei periodi 1994-1999 e 2000-2006 per i principali programmi comunitari, passiamo ora a delineare il futuro della politica di coesione comunitaria. Si tratta di una forte anticipazione rispetto alla fase di avanzamento della programmazione, ma sembra necessario effettuare una prima proiezione sul futuro delle politiche di sostegno allo sviluppo locale.</i>	<i>Po kratkem opisu različnih evropskih skladov za obdobja 1994-1999 in 2000-2006, lahko zdaj nakažemo bodoče poteze evropske kohezijske politike. Gre za zahtevno napoved glede na trenutni potek izvajanja programov, menimo pa, da je potrebno izpeljati začetno projekcijo o bodočnosti politik v podporo krajevnemu razvoju.</i>	<i>After analysing the community funds concerning the periods 1994-1999 and 2000-2006 and the relatives main community programmes, we can pass to outline the future scenery for the community cohesion policy. It is in strong anticipation with the planning, but it seems necessary to set up a first anticipation of the future policies directed to support local development.</i>
--	--	--

La **Terza Relazione sulla coesione economica e sociale** presenta la visione della Commissione europea sul futuro della politica europea per la riduzione delle disparità e la promozione di una maggiore coesione economica, sociale e territoriale.

La relazione conferma che il **valore aggiunto apportato dall'Europa** è stato rilevante a molti livelli: rapida riduzione dei **divari di reddito** tra ricchi e poveri, creazione di numerose **nuove opportunità**, spesso in attività innovative, e **istituzioni di reti** che collegano regioni, imprese e persone in tutto il continente.

Nel 2006, alla conclusione dell'attuale generazione di programmi, tutti questi risultati necessiteranno di ulteriori sforzi: il futuro riserva molte sfide dovute al grande aumento delle **disparità economico-sociali** all'interno dell'UE dopo l'allargamento, a una probabile accelerazione del ritmo dei cambiamenti economici in seguito alla maggiore concorrenza portata dalla **globalizzazione**, all'effetto delle **nuove tecnologie** e allo sviluppo della nuova **economia della conoscenza**.

A questi cambiamenti di carattere globale si aggiungono quelli conseguenti all'**invecchiamento della popolazione** e gli effetti dei **flussi migratori dai paesi terzi** verso l'UE.

Inoltre a Lisbona nel marzo 2000 i capi di stato e di governo dell'Unione si sono posti l'obiettivo di **fare dell'Europa l'economia della conoscenza più dinamica e competitiva del mondo**.

Per far fronte a queste sfide politiche ed economiche per il **periodo 2007-2013** l'Unione Europea si doterà di una **nuova politica di coesione**. Le nuove politiche dovranno attuarsi con un **sistema di gestione più semplice e decentrato**: soltanto coinvolgendo tutti gli interessati e mobilitando le capacità e le risorse di tutte le sue regioni e di tutti i suoi cittadini, l'Europa potrà avere successo.

11.1 I NUOVI OBIETTIVI 1, 2 E 3 PER IL PERIODO 2007-2013

Le proposte formulate dalla Commissione europea per una riforma della politica di coesione prevedono uno stanziamento di 336,3 miliardi di euro, pari al 0,46% del PIL europeo. Tali proposte, adottate il 10 febbraio 2004, sono impostate su una prospettiva finanziaria, per il periodo 2007 – 2013, che tiene conto di un'Unione allargata a 25 membri. Si tratta di un'importante proposta definita alla luce della necessità di rafforzare l'intervento comunitario su specifiche tematiche.

Dopo 2006, la Commissione Europea propone la realizzazione di una nuova architettura per la politica di coesione. L'obiettivo principale della politica di coesione è la promozione di condizioni favorevoli alla crescita e di fattori favorevoli alla convergenza reale. Lo sviluppo della competitività e dell'occupazione a lungo termine sono gli assi principali della pianificazione delle strategie.

I programmi saranno sostenuti con le risorse finanziarie **FESR**, del **Fondo Sociale Europeo** e del **Fondo di Coesione**.

Il FESR offrirà assistenza per:

- la diversificazione e l'ammodernamento della struttura economica degli Stati membri e delle regioni. L'innovazione e l'impresa avranno una attenzione particolare, creandosi legami stretti tra l'industria e gli istituti di ricerca;
- l'estensione e il miglioramento dell'infrastruttura di base;
- la protezione dell'ambiente. Gli strumenti utilizzati saranno l'armonizzazione della legislazione in merito, lo sviluppo dell'eco industria, il ripristino dei siti industriali abbandonati, le misure destinate a prevenire i rischi naturali e tecnologici, l'investimento in infrastrutture legate a Natura 2000;
- il rafforzamento della capacità istituzionale dell'Amministrazione nazionale e regionale nella gestione dei FESR e del Fondo di Coesione.

Il FSE, come principale strumento finanziario dell'UE a sostegno della strategia europea per l'occupazione, offrirà assistenza per:

- migliorare la qualità delle istituzioni nel mercato del lavoro, dei sistemi di formazione e dei servizi sociali e previdenziali;
- incrementare l'investimento in capitale umano;
- favorire l'adattamento continuo dell'amministrazione.

Il disegno della nuova riforma dei Fondi strutturali per il periodo 2007 – 2013 introduce radicali innovazioni nel finanziamento delle politiche di coesione, proprio perché viene tenuto conto dell'allargamento dell'Unione a 25 membri.

Gli strumenti e gli obiettivi per la nuova programmazione comunitaria risultano essere i seguenti:

- **Obiettivo 1.** Convergenza e competitività: sarà finanziato da Fondo di coesione, FERS e FSE;
- **Obiettivo 2.** Competitività regionale e occupazione a livello regionale: sarà realizzato attraverso programmi regionali, cofinanziati dal FESR, e programmi nazionali, finanziati dal FSE;
- **Obiettivo 3.** Cooperazione territoriale europea: sarà finanziato dal FESR.

Altra novità che verrà introdotta con la programmazione finanziaria 2007/2013 è la riduzione degli strumenti finanziari: scompaiono i fondi FEOGA e SFOP e rimangono il **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)** ed il **Fondo Sociale Europeo (FSE)**.

Scomparirà inoltre il Complemento di Programmazione, che oggi rappresenta la fase operativa dei Piani Regionali di Sviluppo e delle Iniziative Comunitarie e sarà semplificata la procedura di eleggibilità delle spese di finanziamento.

Di seguito si riporta un maggior dettaglio per ciascun nuovo obiettivo.

Obiettivo 1 – Convergenza e Competitività

La sua finalità rimane quella di ridurre lo scarto tra i livelli di sviluppo delle diverse regioni europee (oggi per l'Italia ne beneficiano le regioni del mezzogiorno). Saranno inserite in questo Obiettivo le **regioni il cui PIL risulti inferiore al 75% rispetto al PIL europeo**. Considerato il recente ingresso nell'UE di Paesi il cui PIL risulta essere ben al di sotto di tale soglia, in pratica **entreranno in questo obiettivo tutte le regioni dei 10 nuovi Stati e usciranno alcune delle attuali regioni Obiettivo 1**, per le quali è prevista l'istituzione

dell'**Obiettivo 1 bis**: una sorta di regime di sostegno transitorio, destinato alle regioni espulse dall'Obiettivo 1 per "motivi statistici" legati all'allargamento dell'Unione Europea.

A questi due canali, denominati Convergenza e Competitività, sarà destinato il **78% delle risorse** disponibili, che saranno utilizzate per finanziarie azioni legate alla promozione della ricerca, dell'innovazione e dell'imprenditorialità, al miglioramento delle infrastrutture e dei trasporti, al rafforzamento della pubblica amministrazione, all'uso razionale delle risorse naturali, alla formazione ed all'inclusione sociale.

Obiettivo 2 – Competitività regionale

Questo nuovo Obiettivo **riassume gli attuali Obiettivi 2 e 3 e vi rientrano tutte le regioni europee non incluse nell'Obiettivo 1** sopra descritto, **comprese dunque le regioni del Centro-Nord Italia**.

Attraverso specifici programmi, la politica di coesione aiuterà le regioni interessate ad anticipare e promuovere i mutamenti economici nelle aree industriali, urbane e rurali, potenziandone la competitività.

Gli interventi riguarderanno soprattutto lo sviluppo sostenibile e l'incremento occupazionale.

Dovrebbe essere abbandonato il criterio della zonizzazione previsto dall'attuale Obiettivo 2 a favore di una metodologia basata sulle priorità da finanziare.

I fondi che finanziano questo obiettivo sono pari al **18% delle risorse** complessive.

Obiettivo 3 – Cooperazione territoriale

Il nuovo Obiettivo 3 non finanzia la formazione, come risulta essere nella programmazione 2000-2006, bensì la **cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale** sulla base della positiva esperienza acquisita con le Iniziative comunitarie Interreg e Leader.

A questo obiettivo sarà destinato il **4% delle risorse**.

Si tratta quindi di un nuovo Obiettivo dedicato alla promozione dell'integrazione armoniosa ed equilibrata del territorio dell'Unione attraverso il sostegno della cooperazione.

L'azione sarà finanziata dal FERS e si focalizzerà su programmi integrati amministrati da un'unica autorità.

La cooperazione transnazionale si focalizzerà su priorità strategiche: Ricerca Sviluppo, la società dell'informazione, l'ambiente, la prevenzione dei rischi e la gestione integrata delle risorse idriche. La Commissione europea propone inoltre che in futuro le regioni incorporino azioni di cooperazione interregionale nei loro programmi regionali, al fine di favorire lo scambio di cooperazione e la creazione di collegamenti con le regioni di altri Stati membri.

11.2 I NUOVI STRUMENTI DESTINATI ALLE AREE URBANE E RURALI

La Commissione propone di semplificare e chiarire i diversi strumenti a sostegno dello sviluppo rurale e dell'alieutica.

Gli attuali strumenti legati alla politica di sviluppo rurale saranno raggruppati in unico strumento nel quadro della **Politica Agricola Comune** allo scopo di:

- incrementare la competitività del settore agricolo attraverso il sostegno alla ristrutturazione;
- migliorare l'ambiente e la campagna attraverso un sostegno nella gestione del territorio;
- promuovere la qualità della vita nelle aree rurali e favorire la diversificazione delle attività economiche attraverso misure per le aziende agricole.

L'attuale **LEADER+** sarà integrato nella programmazione principale.

Per quanto concerne l'azione nel settore della **pesca** verrebbe unificata sotto un unico strumento. Un elemento importante di queste proposte è che le risorse finanziarie trasferite dalla politica di coesione a questi nuovi strumenti continuerebbero ad essere stanziare in modo da ottenere lo stesso grado di concertazione odierno sull'assistenza alle regioni e ai Paesi meno avanzati dai programmi di convergenza.

CAPITOLO 12. PROSPETTIVE DI COOPERAZIONE FUTURA

Possiamo definire il percorso seguito come un'analisi della cooperazione fino ad ora svolta, attraverso una lettura delle progettazioni e delle metodologie adottate dalle Agenzie dell'area transfrontaliera italo-slovena. Giungiamo ora alla parte propositiva del progetto: individuare possibili prospettive di cooperazione (economiche, sociali e culturali) tra le aree target del progetto, attraverso proposte di progetti di sviluppo rurale e di cooperazione transfrontaliera. Il presente capitolo cercherà di rispondere alle seguenti domande: - quali progetti comuni? - come avvicinare queste aree? - quali progetti possono valorizzare i rispettivi punti di forza?	Pot, ki smo jo doslej prehodili, lahko opišemo na osnovi analize dosedanjega sodelovanja, preko preverjanja načrtovanj in uporabljenih metodologij s strani Agencij na obmejnem območju med Italijo in Slovenijo. Tako preidemo k zaključnemu delu projekta: določiti možne perspektive sodelovanja (gospodarskega, družbenega in kulturnega) med ciljnim območji projekta, na osnovi projektnih predlogov za podeželski razvoj in čezmejno sodelovanje. To poglavje namerava odgovoriti naslednjim vprašanjem: Katere skupne projekte lahko izvedemo? Kako lahko približamo ta območja? Kateri projekti lahko ovrednotijo posamezne trdne točke območij?	We can define the directions which have been followed up to now as an analysis of the cooperation procedures which have been adopted by the different Agencies in the Italian-Slovenian transnational area. We come now to the aim of the project: to find out the possible prospects for cooperation (on an economical, social ,cultural level) among the target areas of the project, through various proposals of rural development and transnational cooperation. The present chapter will try to answer the following questions: ▪ Which will be the common projects? ▪ How can these areas be closer? ▪ Which projects could develop the mutual strong points?
--	---	---

12.1 LA SENSAZIONE DI CONFINE NELL'AREA DELLA VENEZIA ORIENTALE

L'area della Venezia Orientale è un'area abituata a vivere i confini.

Confini fluviali sono quelli segnati dai fiumi Livenza, Piave e Tagliamento che "separano" diverse identità locali: portogruarese-sandonatese, veneziano-trevigiano e veneto-friulano.

Confini provinciali: pur permanendo una non ancora chiara visione del ruolo delle Province, l'identità veneziana rimane diversa da quella del trevigiano. L'area della Venezia Orientale non ha poi acquisito quel modello Nordest che "spinge" con i suoi distretti produttivi da Treviso, Pordenone e anche Venezia.

Venezia ad ovest è un altro "confine", una Città distante, ma dalla quale è difficile separarsi soprattutto tenendo conto che nella Venezia Orientale l'economia turistica del litorale è molto forte e consolidata e fortemente interessata a rimanere nel "sistema Venezia".

Il **mare** infine, che in questo caso è anche confine marittimo con la confinante Slovenia. Tuttavia, anche se Istituzioni, cittadini, imprese e più in generale gli imprenditori pensano soprattutto alla valorizzazione turistica della risorsa "litorale", l'adesione della Slovenia all'UE e il programma Interreg hanno ricordato che "il confine è lì": vicino (anzi più vicino della stessa Venezia), poco noto (sicuramente più nella Venezia Orientale che non nel resto della Provincia di Venezia), con una cultura altrettanto poco nota (praticamente nulla la conoscenza delle lingue slovene e croate), bello e diverso (con le sue coste rocciose così diverse dalle coste sabbiose) e ancora abbastanza intatto dal punto di vista ambientale.

Dopo aver descritto i confini, non resta che osservare il territorio del Veneto Orientale: un territorio fortemente caratterizzato dalla sua "recente età", dovuta alla recente opera di bonifica, che può essere letta, indirettamente, anche dalla sua stessa configurazione logistica: le strade (prima la Via Annia, poi la statale Triestina, quindi la Ferrovia e l'Autostrada Venezia

- Trieste) non fanno che attraversare, nell'area che cominciava ad essere "asciutta" trasversalmente il territorio. A nord un paesaggio di vigneti, a sud di coltivazioni cerealicole. Un'area di passaggio dunque: lo sviluppo si può dire che "passa" per il Veneto Orientale con il suo elevato numero di passaggi nella viabilità di collegamento fra i centri del nord-est e dell'area Alpe Adria, ma che "lascia" anche un numero di attività industriali, commerciali, aree di servizio e deposito, spesso disposte in modo caotico e naturalmente difficilmente conciliabili con la vocazione turistica: che quindi si spinge e resta sempre ancorata sul mare.

In questo contesto, determinante risulta "agganciare" l'area a queste direttrici parallele alla costa, intersecandole con le vie perpendicolari alla costa stessa (le strade del vino e le vie fluviali), connettendole agli itinerari di scala più vasta (circuiti interregionali ed internazionali).

Ecco quindi che la connessione con le limitrofe realtà del Friuli Venezia Giulia e della Slovenia, risulta determinante nella connessione ad est della Venezia Orientale.

Quale strategia utilizzare?

Stimolo	Risposta
Quali progetti comuni?	Nel settore turistico, della tutela ambientale, culturale, della valorizzazione dei prodotti tipici
Come avvicinare queste aree?	Con una fase interlocutoria che punti prima alla metodologia e alla creazione di una rete di operatori e solo successivamente sui progetti
Quale strategia utilizzare	▪ Evitare "gelosie", mettendo in rete i veri punti di forza di ogni territorio; ▪ utilizzare una strategia dell'eccellenza (progetti di qualità); ▪ concentrare le risorse (pochi progetti, ben dimensionati); ▪ connettere le proprie risorse nei circuiti lunghi, attraverso progetti di sviluppo paralleli e perpendicolari alla costa;

12.2 L'UNITÀ DELL'AREA DELLE ALPI E PREALPI GIULIE

L'area d'intervento dell'ATS Alpi e Prealpi Giulie ha una natura fortemente unitaria al di là delle divisioni amministrative ed in particolare la suddivisione in Comunità Montane: la comune appartenenza all'area montana delle Alpi e Prealpi Giulie ne indica le problematiche comuni connesse non solo alla situazione di disagio sul versante dell'occupazione, dei servizi e delle attività economiche, ma anche ad una situazione geografica e geopolitica comune, poste come sono in prossimità di un confine che, lungi dall'essere "naturale", è il prodotto di divisioni di ordine storico politico e di una spartizione dell'Europa in blocchi contrapposti, divisioni solo recentemente superate.

Tali divisioni sono un dato recente - appartenente alla storia del secondo Novecento - ed hanno interrotto una secolare contiguità-continuità territoriale rendendo chiusi tali territori, senza sbocco: la stessa appartenenza alla catena delle Giulie sottolinea questa frattura territoriale in quanto il confine politico attraversa l'intero arco montano in senso longitudinale, assegnandolo in parti quasi uguali ad Italia e Slovenia.

Tutta l'area pertanto ha comuni esigenze di rafforzamento e di avvio di collaborazioni transnazionali delle aziende presenti sul suo territorio e contemporaneamente di radicamento delle stesse nell'area. La creazione di un sistema fra le aziende del comprensorio, di un sistema che renda più vantaggiosa per le aziende la permanenza nell'area piuttosto che la ricollocazione in aree dove è possibile realizzare forti economie interne (ad esempio riduzione del costo della manodopera) ed esterne (prossimità dei servizi e delle infrastrutture) è una necessità comune e qui più fortemente sentita rispetto ad aree meno prossime al confine. Anche in tale direzione comunque è difficile ipotizzare iniziative che riguardino territori troppo piccoli, in considerazione del fatto che la densità di attività produttive è piuttosto bassa e che il numero delle aziende, parimenti a quello della popolazione residente, è molto più basso di quello medio regionale.

Laddove poi si consideri che una delle risorse sviluppabili nell'area è quella turistica, appare difficilmente ipotizzabile puntare ad uno sviluppo durevole in una situazione di frammentazione fra le tante piccole realtà in cui pure il territorio potrebbe essere artificialmente suddiviso.

Su tale ultima questione – lo sviluppo della risorsa turismo – esiste poi un largo consenso, che parte dagli amministratori pubblici per arrivare agli operatori agricoli e dell'agroalimentare, al settore terziario ed anche alle PMI.

Tali esperienze e tali previsioni hanno fatto ritenere che l'abolizione dei confini fra Italia ed Austria, e recentemente anche fra entrambi e la Slovenia, conseguente alla creazione dell'Unione Europea – abolizione che per le ragioni storiche appena esposte è una sorta di "restaurazione" – ha già profondamente modificato l'economia dell'area di confine e modificherà ancora molto in futuro il tipo di utilizzazione delle risorse locali, specialmente quelle turistiche e commerciali. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di processi irreversibili che dovranno essere governati a livelli diversi, ma potranno essere meglio sostenuti – fino a diventare sperabilmente possibilità di sviluppo – se a livello locale si saprà attivare in merito il massimo di reattività ed iniziativa.

Se da una parte, in quest'area "senza confini", aumenteranno le possibilità di scambio socio-economico, dall'altra si porranno tuttavia alcuni ostacoli: in particolare, il recente abbattimento della frontiera fra Italia e Slovenia e il conseguente ingresso nell'Unione Europea di quest'ultima rischiano di provocare alcuni effetti negativi sull'economia dell'area di confine. Potrebbero, ad esempio, verificarsi fenomeni di cessazione di alcune attività con conseguente perdita di posti di lavoro, così come già è accaduto a seguito dell'ingresso nell'Unione Europea dell'Austria. Inoltre, l'intervento dei Fondi Strutturali comunitari nel territorio sloveno permetterà di innalzare il livello competitivo delle imprese localizzate oltre confine e rischierà di accentuare il fenomeno di delocalizzazione delle imprese italiane frontaliere verso aree che potranno godere di regimi d'aiuto più favorevoli di quelli esistenti nel versante italiano del confine. A ciò si potrà ovviare solo innalzando il livello di cooperazione ed il livello qualitativo delle imprese localizzate lungo la fascia confinaria, permettendo loro di affrontare la nuova realtà puntando su prodotti di qualità e di nicchia.

Il comprensorio, infatti, internazionale da sempre, tenderà ad una sempre maggiore integrazione in quanto la caduta dei confini dimostrerà sempre di più l'inutilità di ripetere strutture e servizi in ognuno degli "spicchi" nazionali in cui il territorio è diviso, in quanto, anche a causa della quasi contiguità di aree turistiche e produttive italiane, slovene ed austriache, si creerà una situazione di specializzazione complementare e di mobilità interna.

Le risposte che a questo stato di cose sono ormai nell'agenda degli operatori dell'area e – soprattutto – delle istituzioni che non da oggi puntano ad affrontare tali problematiche in termini di avvio di collaborazioni che consentano di trasformare le difficoltà in opportunità.

12.3 LA SITUAZIONE RISPETTO ALLE AREE LIMITROFE DELLA CARINZIA E DELLA SLOVENIA

All'interno dell'arco alpino si stanno differenziando, sempre di più nell'ultimo ventennio, le aree che conoscono una sostanziale tenuta della popolazione, se non addirittura una crescita (ad esempio il Sud Tirolo) da quelle che sono in regressione più o meno forte.

L'area delle Alpi e Prealpi Giulie si pone decisamente in questa seconda categoria a causa, fra le altre, della mancanza di retroterra urbano che caratterizza l'area e dello scorrimento veloce costituito dall'autostrada che "regala" sempre meno risorse ai territori attraversati incapaci di comunicare caratteristiche ed attrattive proprie ed originali. Tali fenomeni regressivi, più accentuati nel Canal del Ferro che nella Val Canale, sono ora accelerati dalla cessazione delle attività di frontiera e dalla chiusura delle caserme.

Diversa la situazione per quanto riguarda i vicini distretti austriaci di Villach ed Hermagor. Quest'ultimo – ad esempio – pur essendo fra i più piccoli distretti della Carinzia, da solo conta

oltre 20.000 abitanti (superiore di circa il 30% rispetto all'intera popolazione residente nel comprensorio).

In tali distretti la situazione demografica è in forte crescita per quanto riguarda Villach (+4,4% negli anni 91-97) ed in lieve calo (-0,4%) nel distretto di Hermagor.

La situazione di svantaggio dell'area italiana (- 2,3% nel periodo 1991-97) appare evidente anche in considerazione della più bassa densità di popolazione dell'area (15,4 residenti per Km²: la più bassa dell'area montana della regione).

Per quanto riguarda l'**agricoltura**, nelle tre aree considerate la flessione del settore è evidente anche se con trend diversi che vedono le aree morfologicamente meno adatte - quale è parte del territorio del Canal del Ferro - con più forti incrementi della percentuale di abbandono delle attività.

Nella vicina Carinzia comunque, ove all'agricoltura sono esplicitamente affidati compiti di difesa e protezione del suolo, il processo di integrazione fra attività agricole ed attività diverse - in ispecie turistiche - è fortemente accentuato, connotando anzi il modello di successo del turismo austriaco, basato su di un alto livello di manutenzione del territorio (nella Repubblica Federale Austriaca il 15-20% delle presenze turistiche complessive avviene nella ricettività agriturismo).

Tali processi di integrazione sono meno avanzati nel territorio sloveno ed in fase decisamente embrionale nell'area di competenza della Comunità.

Nel settore dell'**industria** le difficoltà sono comuni a tutta l'area internazionale. Flessione sia di attività che di occupati riguardano tutte e tre le regioni e per tassi superiori, in tutti i casi a quelli che riguardano le aree contermini.

Il settore del **terziario** presenta realtà contrastanti. Se il settore del **turismo** sconta condizioni di netta inferiorità rispetto alla Carinzia (nelle arre turistiche di Villach ed Hermagor i letti sono complessivamente oltre 30.000 e le presenze annue 2.600.000) e nei confronti della stessa Slovenia (4.300 letti e 400.000 presenze), il settore del **commercio** conosce una delle maggiori concentrazioni relative della Provincia di Udine e da sempre costituisce motivo di attrazione per l'intera area internazionale. Negli ultimi anni, in particolare a seguito dell'apertura della frontiera austriaca, tale ruolo si è appannato a scapito di aree commerciali più evolute, nella fascia pedemontana ed in particolare a Udine.

12.4 SCENARI IN ATTO

L'Euroregione

Nell'ottobre 1995 iniziarono i primi contatti a Caporetto tra la Provincia di Udine, la Comunità Montana Valli del Natisone, quella delle Valli del Torre da una parte ed i Comuni di Bovec, Kobarid, Tolmin e la corrispondente Prefettura dall'altra. Furono confrontate le varie problematiche inerenti ad una possibile cooperazione e venne istituito un "tavolo permanente di concertazione" che valutasse le iniziative e/o linee progettuali che venivano assunte sul confine o che venissero relazionate tra loro, considerando l'integrazione necessaria al fine del superamento dei confini e del raggiungimento dell'integrazione di tutta l'area.

Il confronto si mosse con una certa difficoltà, troppi erano gli elementi che dividevano, da una parte l'organizzazione democratica in atto di uno Stato, la Slovenia, che limitava le competenze ai nuovi Comuni per un confronto proficuo, dall'altra, in Italia la predisposizione macchinosa e lenta di Piani e Programmi 5B - LEADER - INTERREG II legati ancora ad una visione unilaterale del territorio italiano, e quindi difficilmente integrabili con i finanziamenti CBC - PHARE.

Le difficoltà alla fine furono un elemento anche positivo per una tenace volontà di approfondimento che portò ad un'acquisizione definitiva delle tematiche dell'integrazione come dotazione abituale; questo avvenne grazie ai vari confronti multilaterali avvenuti nei workshop, voluti dalle amministrazioni locali e sostenuti in modo preciso e determinato dalle organizzazioni europee per le Direttive e dalla Direzione Regionale per le Direttive europee.

Lo sviluppo di un'intera area, definito dai Comuni transfrontalieri della Provincia di Udine, della Slovenia e della Carinzia meridionale, si confronta e si organizza su sistemi operativi più consoni.

L'“**Euroregion**” può divenire uno strumento significativo per il superamento attuale delle divisioni e funzionale ad un'integrazione e di sviluppo socioeconomico in un contesto di protocollo d'intesa fra i vari Stati e Regioni per la collaborazione e sviluppo dell'area.

I distretti rurali

Il concetto di **distretto rurale** è stato introdotto ufficialmente dalla Legge di Orientamento agricolo, N. 228 del 6 aprile 2001.

Tale legge prevede che il distretto si formi mediante un accordo tra Enti Locali e soggetti privati che operano in modo integrato nel sistema produttivo locale. Questo accordo è volto a consolidare e a rafforzare l'aggregazione ma anche il confronto dei diversi interessi locali, per promuovere le iniziative di innovazione e di promozione del territorio.

Questa norma introduce una metodologia innovativa di intervento pubblico, andando oltre le problematiche agricole, a beneficio di una visione integrata dello sviluppo del territorio rurale. In questo modo, agricoltura, turismo rurale, artigianato, piccola industria e agriturismo si collegano con le tradizioni e le vocazioni naturali del territorio. Il distretto rurale dovrà rappresentare una sorta di cabina di regia per governare lo sviluppo rurale ma non dovrà sovrapporsi agli enti già esistenti. Dovrà essere in grado di aggregare le imprese per poter fare massa critica e soddisfare anche i bisogni della grande distribuzione.

Una delle sfide lanciate dal GAL Venezia Orientale è che siano i GAL, che possono vantare una sperimentazione pluridecennale nello sviluppo rurale, a condurre i territori rurali organizzati in “distretti rurali”.

12.5 IL FUTURO DEI PROGRAMMI LEADER ED INTERREG

Il Programma Leader

Sulla via tracciata dalla Conferenza di Cork che nel 1996 aveva dato il via al dibattito sullo sviluppo rurale, culminato con la grande importanza data al secondo pilastro all'interno della riforma della PAC nel pacchetto di Agenda 2000, la 2^a Conferenza europea sullo sviluppo rurale (“Piantare i semi per il futuro rurale – le prospettive della politica rurale nell'Europa allargata”, Salisburgo, 2003), ha definito i prossimi orientamenti dello sviluppo rurale, dopo il 2007.

La Conferenza ha ribadito l'importanza dell'azione LEADER, sottolineando il valore dell'esperienza di Leader I, II e +, sia per quanto riguarda il metodo, sia per i risultati raggiunti.

La Conferenza si è chiusa con la “Dichiarazione di Salisburgo”, articolata in otto punti, tra i quali, il punto 6 stabilisce: *“fondamentale nella nuova politica di sviluppo rurale dovrà essere il partenariato da sviluppare tra le organizzazioni pubbliche e private, e l'intera società civile nella fase di preparazione e di attuazione dei programmi, in base al principio di sussidiarietà. Il futuro sostegno comunitario nelle aree rurali dovrà realizzarsi, sull'esempio del metodo applicato con l'iniziativa comunitaria LEADER, con un approccio dal basso (“bottom up”) coinvolgendo al massimo le realtà locali; la messa in rete delle aree rurali e lo scambio di esperienze saranno di fondamentale aiuto per il successo dei programmi”.*

In questo senso è indirizzato l'obiettivo dell'iniziativa LEADER, che diventa quindi un metodo continuativo di lavoro, che porta a valorizzare le risorse sociali, culturali, ambientali ed economiche dell'area secondo un approccio integrato tra i vari settori per determinare una nuova fase di sviluppo sociale.

Per le aree rurali si prospetta quindi la continuazione dell'approccio di sviluppo integrato tra i vari settori attraverso nuove forme e metodologie di sviluppo innovative che forse solo l'esperienza Leader è in grado di suscitare.

La domanda che i GAL pongono è quindi se le prospettive di sostegno allo sviluppo rurale realizzate attraverso l'azione di partenariati pubblico-privati come i Gruppi di Azione Locale possano divenire "prassi", dopo un quindicennio di sperimentazione in Europa dei programmi Leader I, II e Leader +.

Ciò può avvenire mutuando l'esempio adottato in altre Regioni (ad esempio Friuli Venezia Giulia) o Stati (ad esempio Spagna) in cui l'approccio allo sviluppo rurale attraverso i GAL passa anche attraverso l'**attivazione di risorse diverse da quelle comunitarie**; integrando fortemente l'azione dei GAL con quelle di altri **attori dello sviluppo locale** (es. Patti Territoriali, Distretti rurali, Enti locali e strumentali); rafforzando la **complementarietà con altri programmi di finanziamento** (ad esempio prevedendo o assegnando priorità ai GAL tra i possibili beneficiari di progetti nei vari bandi di attuazione); adottando specifiche **azioni che "istituzionalizzano" il ruolo dei GAL** (ad esempio attraverso una specifica Legge regionale, così come avvenuto per i Patti Territoriali con la Legge n.13/99).

L'Iniziativa Comunitaria Interreg

L'obiettivo generale di ridurre il divario fra i livelli di sviluppo delle diverse regioni dell'Europa sarà seguito anche nel periodo di programmazione 2007-2013.

La Commissione Europea ha annunciato che nella nuova politica di coesione la cooperazione territoriale ed europea per favorire e promuovere uno sviluppo armonioso del territorio dell'UE, diventa il nuovo terzo obiettivo. La cooperazione interregionale diventa lo strumento principale per trovare soluzioni congiunte ai problemi comuni.

L'adesione dei Paesi candidati rappresenta una sfida importante per la politica di coesione economica e sociale dell'Unione Europea. L'allargamento creerà infatti un nuovo gruppo all'interno della Comunità, costituito dai Paesi con reddito inferiore al 40% della media europea. In virtù dei principi di solidarietà, le politiche strutturali europee dovranno concentrarsi sulle regioni in ritardo di sviluppo di questi Stati, ovvero sulla quasi totalità dei territori in questione.

12.6 SCENARI DI COOPERAZIONE

Il significato di questo **Repertorio di possibili progetti di cooperazione** è quello di mettere a disposizione degli Operatori locali un set di spunti per l'attuazione di progetti di cooperazione che mettano in rete i territori indagati nella presente ricerca.

L'intento della proposta è duplice:

- stimolare la diffusione della "cultura della cooperazione", mostrando concretamente cosa si potrebbe realizzare mediante progetti di cooperazione transfrontaliera;
- predisporre il terreno per l'attuazione concreta di progetti di cooperazione. Il network attivato dal presente progetto ha tra le sue finalità quella di sostenere gli operatori locali, pubblici e privati, che intendano realizzare progetti di sviluppo transfrontaliero.

Tra i molti insegnamenti che possono trarsi dai programmi comunitari vi è quello che "le occasioni passano", così come le varie scadenze stabilite dalle diverse Autorità per la presentazione di progetti: perdere tali occasioni o comunque giungere a questi appuntamenti non sufficientemente preparati, significa "perdere dei treni".

Le istituzioni e gli operatori locali pubblici e privati cui si rivolge la presente ricerca hanno quindi l'opportunità di predefinire i propri scenari di sviluppo, affrontando in modo strategico la

fase conclusiva dell'attuale periodo di programmazione comunitaria (2000-2006) e preparando adeguatamente il futuro periodo 2007-2013.

L'esperienza Leader in tal senso è significativa: sono gli operatori locali che "dal basso" devono contribuire alla definizione dello sviluppo dei territori in cui operano. L'integrazione della "filosofia" Leader nelle politiche d'intervento nelle aree rurali, rappresenta un dato incontrovertibile.

La sfida che il network di Agenzie di sviluppo, GAL e Istituzioni lancia è quindi che questi scenari possano costituire le premesse per un rilancio internazionale dell'area Nord Adriatica: gli operatori locali, supportati da idonee azioni di assistenza tecnica dalle Agenzie di sviluppo, possono quindi essere protagonisti del loro sviluppo.

L'Agenzia di Sviluppo GAL Venezia Orientale lancia questa sfida.

Al territorio raccoglierla.

12.6.1 PROPOSTE DELLA VENEZIA ORIENTALE

1. Il percorso del canale navigabile della **Litoranea veneta** (il canale che per acque interne collega Venezia a Trieste) è già stato oggetto di progettualità specifiche nell'ambito dei programmi Interreg II e Interreg III. Particolare interesse riveste l'inserimento di tale via navigabile con le sue diramazioni fluviali (Sile, Piave, Livenza, Lemene, Tagliamento, Stella), con gli importanti specchi lagunari attraversati (Lagune di Venezia, Caorle e Marano) e i collegamenti limitrofi (fiumi Isonzo e ancora più ad est il "sistema" Danubio, mentre a sud-ovest il "sistema" Delta del Po, fiume Po, Canal Bianco e idrovia Locarno-Venezia). Un patrimonio d'acqua notevole, da salvaguardare e tutelare anche nelle aree limitrofe.
2. **Corridoi ecologici.** L'area comprende vari siti SIC-ZPS, aree verdi, aree umide, ecc.: di fatto si tratta di un percorso verde utilizzato dalla fauna nelle sue migrazioni. Un interessante progetto prevede di agevolare la connessione tra tali aree, favorendo la funzione di corridoio faunistico.
3. **Formazione.** Il tema della formazione delle risorse umane risulta strategico negli scenari internazionali e in un contesto di progressivo passaggio all'economia immateriale. Sistemi integrati di borse di studio, di borse di ricerca, stage e tirocini, dottorati di ricerca transfrontalieri, master di specializzazione, integrati ad attività di formazione, ricerca-azione, e-learning rappresentano passaggi obbligati per far rimanere il territorio su standard elevati ed adeguati al contesto internazionale.
4. **Itinerari di lunga percorrenza.** La presenza di confini regionali, fluviali, internazionali perpendicolari alla costa ha contrastato il consolidarsi di itinerari paralleli alla costa. Ridotte sono quindi le possibilità di mobilità di lunga percorrenza: rimangono precluse le possibilità di realizzare itinerari del tipo Eurovelo, che consentano pacchetti turistici di più giorni utilizzando la mobilità lenta. Un progetto in tal senso rappresenta una condizione imprescindibile, per evitare che (come per le merci con il Corridoio 5), il turista possa fruire solo di offerte al di sopra delle Alpi (come lungo il Danubio).
5. **Offerta museale.** Nell'area frontaliere, se si esclude l'offerta di Venezia e Trieste, non è presente un sistema museale sufficientemente valorizzato da un lato ed attrattivo dall'altro. Si tratta di adottare adeguate strategie di valorizzazione, adeguamento degli spazi, sviluppo di attività collaterali, al fine di mettere in rete un sistema locale che altrimenti rischia di venire penalizzato.
6. **Il tema della Guerra.** L'area frontaliere è stata per millenni teatro di guerre e di passaggi militari. Alcune iniziative sul programma Interreg III sono già state realizzate per mettere insieme i ricordi della Grande Guerra sui fiumi Piave ed Isonzo. Ulteriori iniziative in tal senso potrebbero risultare utili, in un'area in fondo così vicina anche a recentissimi episodi bellici, per portare davvero quel valore aggiunto che in fondo l'Unione Europea può vantare. E ciò dopo un secolo, il Novecento, in cui l'Europa è stata

- teatro di tutto quello che non vorremmo più vedere.
7. **Mobilità diversa.** La riattivazione di itinerari percorsi con mezzi diversi dall'auto (treno, treni storici e a vapore, voli ultraleggeri, navigazione, ecc.), può contribuire alla "riscoperta del viaggio", peraltro in un'area da sempre bacino di turismo di prossimità. Mettere in rete i servizi, completare i tratti mancanti, formare gli operatori, divulgare l'offerta, sono iniziative possibili e perfettamente tarate nel territorio transfrontaliero.
 8. **Valorizzazione dei vini.** L'area transfrontaliera spicca per i propri vini, oggetto di una continua corsa verso il miglioramento della qualità e il rinnovo delle cantine. Non sono ancora decollati invece i sistemi creati dalle "Strade del vino". La strategia su cui puntare è di incrementare la qualità di sistema, connettendosi ai vari punti di forza che ogni territorio offre (ad esempio vetri di Murano, ecc.), di puntare sul legame vitigno-territorio, di lanciare vini "tipici" (ad esempio il raboso, il refosco, ecc.).
 9. **Cucina tipica.** L'immagine del territorio transfrontaliero si identifica in una certa "rusticità": la cucina viene considerata "tipica", "casalinga", "genuina". Si tratta di un'immagine da rafforzare ma, soprattutto, mantenere. Ecco quindi l'importanza di lanciare iniziative di qualità (ad esempio Master internazionali di cucina tipica, certificazioni trasparenti a vera tutela del consumatore, tutela delle trattorie tipiche e delle locande, valorizzazione dei piatti tipici, tutela delle sagre e manifestazioni locali, ecc.). Il territorio transfrontaliero ha ereditato un patrimonio di prodotti tipici e di piatti tradizionali, che, grazie ai numerosi confini presenti (naturali, amministrativi, di cultura, linguistici, ecc.), ha mantenuto un'interessante diversità.
 10. **Valorizzazione dell'itinerario Venezia-Trieste-Lubiana-Graz-Vienna.** Nonostante la prossimità, la ricchezza e la varietà di tale itinerario, si tratta di un percorso che non rientra tra le classiche e più frequenti offerte dei Tour Operator. Valorizzare tale itinerario, in una logica di rete lunga, significa valorizzare anche le realtà collocate lungo tali percorsi, per la loro capacità di diversificare l'offerta.
 11. **Vie romane (Via Annia- Via Gemina – Via Iulia Augusta).** Alcune iniziative di valorizzazione delle risorse archeologiche sono già state svolte nel quadro del Programma Interreg II e Interreg III. Rimane tuttavia una notevole potenzialità delle diverse realtà archeologiche collocate lungo le antiche vie consolari. Realtà come Altino, Concordia Sagittaria e Aquileia possono così, inserite in circuiti, da un lato essere adeguatamente valorizzate e conosciute, dall'altro essere continuamente stimolate a proseguire nell'azione di scavo, tutela e valorizzazione.
 12. **Iniziative musicali.** Anche in questo caso i programmi Interreg II e III sono già intervenuti per la reciproca conoscenza del linguaggio musicale, attraverso seminari, eventi, cicli di concerti, ecc. Si tratta di dar seguito a queste iniziative, raccogliendo anche le manifestazioni locali, i cori, ecc., tentando di far compiere un salto di qualità e notorietà alle principali iniziative nel settore musicale (Pirano e Portogruaro con la sua estate musicale rappresentano le iniziative di punta).
 13. **Teatro di strada.** Già sostenuto dalla fase Interreg III, il teatro di strada, come la musica, per la sua semplicità ed immediatezza ha preso subito piede. Caorle e Izola hanno avviato un percorso comune, scambi di artisti, collegamenti tra gli eventi, scambi di buone prassi, ecc. che ora può far fare a questa singolare forma artistica un salto di qualità, nel segno della spontaneità e del coinvolgimento che la contraddistingue.
 14. **Le memorie letterarie.** Leggere un territorio anche dal punto di vista poetico, letterario, pittorico, ecc. (con artisti come Nievo, Hemingway, Pasolini, Svevo, Saba, Russolo, ecc.) consente di valorizzare le opere e di realizzare iniziative culturali di grande respiro. Alcune iniziative in tal senso sono già state realizzate nell'area transfrontaliera a Portogruaro, Fossalta di Portogruaro, Caorle, ecc.
 15. **Conoscenza linguistica.** La diffusa conoscenza della lingua italiana nel versante sloveno spinge da un lato ad eguagliare tali performance nel versante italiano (in cui le lingue slovena, croata e tedesca sono poco diffuse), dall'altra a mantenere nello stesso versante sloveno la conoscenza della nostra lingua che corre il rischio di rimanere un patrimonio di pochi, non di giovani, o limitato alla sola fascia frontaliere. Non va poi dimenticata la concomitanza con dialetti consolidati come il friulano e il veneto.
 16. **Creazione d'impresa.** La creazione d'impresa, la forte diffusione delle piccole imprese e la spiccata autoimprenditorialità, soprattutto nel settore manifatturiero e turistico, contraddistinguono il territorio transfrontaliero. Si tratta di un patrimonio territoriale da

mantenere e da evolvere: le sfide da affrontare sono da un lato di portare l'innovazione tecnologica nelle imprese, dall'altro di facilitare i percorsi di crescita delle imprese stesse. Distretti, immaterialità dei servizi, tecnologie innovative, responsabilità sociale delle imprese, sostenibilità ambientale delle iniziative, alleanze territoriali, sono temi che si coniugano perfettamente nel territorio transfrontaliero, collocato utilmente nella direttrice intermodale verso Est.

17. **Agriturismo e B&B.** La sostenibilità dell'agricoltura e la tipicità ben si coniugano con il progressivo diffondersi dell'ospitalità rurale, sia in agriturismo che in B&B. Si tratta di un'interessante integrazione ad un'offerta consolidata e matura qual è quella disponibile sulla costa adriatica. Idonee forme di valorizzazione e messa in rete possono consentire la valorizzazione delle realtà esistenti e l'incremento dell'offerta.
18. **Realizzazione di itinerari culturali.** L'area frontaliere è stata da sempre caratterizzata da trasporti, traghetti, passaggi veloci, transumanze, ecc. Tra questi, ad esempio, il traghetto "della Fossetta" da Meolo a Lubiana rappresenta un percorso che potrebbe essere oggetto di valorizzazione.
19. **Offerta termale.** La lunga tradizione slovena su questo settore e la positiva esperienza di Bibione, rappresenta un'interessante opportunità non solo da utilizzare in chiave turistica, ma soprattutto per contribuire al miglioramento delle condizioni di vita, di relax e cultura del benessere fisico.
20. **Master in formazione eurobalcanica a Portogruaro.** Il Master ha dimostrato di poter efficacemente mettere in rete le diverse realtà balcaniche cui si rivolge. Già sede di un progetto di ricerca nel quadro di Interreg III, il Master, unico in Italia, può contribuire a rafforzare la conoscenza reciproca e a consolidare i rapporti tra i sistemi universitari.
21. **Intermodalità-logistica.** La presenza di un sistema autostradale, ferroviario, stradale, di interporti e autoparchi, rappresenta un'opportunità da valorizzare ed utilizzare. Il passaggio delle merci, da sempre, accompagna il benessere delle zone attraversate. Anche se ora la velocità dei trasporti è tale da ridurre gli impatti locali, l'intermodalità consente interessanti ricadute territoriali. Il distretto dell'intermodalità e il Master su questo tema di Portogruaro, rappresentano esempi significativi che possono connettere l'area transfrontaliera.
22. **Parco delle rose, giardini adriatici, boschi della Serenissima, i parchi.** Intervenire paesaggisticamente risulta determinante in un'area con forti pressioni antropiche e votata al turismo; nello stesso tempo rappresenta un'investimento per il futuro e un metodo sostenibile per contribuire a preservare le risorse ambientali. La rosa (come legame tra il vino, i parchi e le città), i giardini (vivai naturali e laboratori di educazione ambientale), i boschi (planiziali e alpini sapientemente tutelati nel passato), i parchi (dal Delta del Po, al fiume Sile, alle Lagune di Venezia e Caorle), alle riserve marine, oasi, ecc. rappresentano un laboratorio di biodiversità da tutelare e valorizzare.
23. **Il Distretto del tempo libero.** In un'area fortemente vocata alla produzione manifatturiera come quella del Nordest, si è sperimentato, con forte anticipo e capacità manageriale, il progressivo "sfruttamento del tempo libero": la costa alto adriatica è divenuta così sede di un imponente "distretto turistico" concentrato in una ristretta fascia del litorale. Questa sperimentazione ha offerto al territorio transfrontaliero da un lato il vantaggio competitivo di aver sperimentato, prima di altre aree, il passaggio secondario-terziario (con la conseguente "formazione territoriale"), dall'altro di mettere a disposizione un notevole patrimonio di strutture per il tempo libero. Un patrimonio da conservare, adeguare ai tempi e inserire in una chiave più vasta della ristretta linea di costa. Un vero e proprio "distretto del tempo libero", sul quale far scorrere le nuove tecnologie: TV digitali, circuiti innovativi, sperimentazioni.
24. **Partnership metodologiche e Reti locali.** L'importanza del network attivato con il presente progetto, va ribadita costruendo e mantenendo le alleanze locali. Scambi di personale, uffici decentrati, rappresentanze comuni, marketing territoriale comune, ecc.: sono iniziative che necessitano di contaminazioni reciproche, adeguate masse critiche, scenari più ampi, patti pluriennali, ecc. Un network crea sempre un valore aggiunto: anche la sola creazione di gruppi di lavoro tematici che periodicamente aggiornano questo Repertorio degli scenari di cooperazione, azione immediatamente attivabile e a "costo zero", porta a tali ed evidenti vantaggi cui sembra impossibile

rinunciare. Con il valore aggiunto, automaticamente "incluso nel prezzo", della cooperazione transfrontaliera.

25. **Integrazione filosofia Leader – Piani di Sviluppo Rurale.** L'integrazione della filosofia Leader nella nuova politica di sviluppo rurale rappresenta una duplice sfida. Per i Gruppi di Azione Locale che hanno la possibilità di trasferire il proprio metodo come consueta prassi d'intervento nelle aree rurali; per le aree rurali di integrare politiche che, pur sperimentate massicciamente nelle tre fasi Leader I, Leader II e Leader +, hanno fino ad ora mantenuto la caratteristica di "cura omeopatica". L'allargamento verso Est, i nuovi fattori competitivi in agricoltura, il disaccoppiamento introdotto dalla nuova PAC, sono sfide che l'approccio Leader è pronto a raccogliere, sperimentando. L'area di frontiera, per la sua bio-diversità, rappresenta un utile laboratorio sperimentale.
26. **Collegamenti ferroviari veloci.** Il recente avvio dell'EC "Casanova" da parte di Trenitalia sul collegamento Venezia – Lubiana, mette a disposizione un collegamento veloce (meno di 4 ore per collegare le due città) e di qualità nell'area transfrontaliera. Possono essere sviluppate delle iniziative parallele di promozione di tale collegamento ferroviario e dei territori attraversati, coinvolgendo le stazioni interessate, valorizzazione dei prodotti tipici italiani e sloveni, Agenzie di viaggi, ecc.
27. **Rete dei campi volo ultraleggeri.** Nell'area sono presenti numerosi campi volo: Santo Stino di Livenza, Jesolo, Carole. La proposta intende valorizzare i campi volo turistico, integrando i servizi offerti in una logica di offerta Coast to Coast.

12.6.2 PROPOSTE DELL'AREA ALPI E PREALPI GIULIE

1. **La card turistica.** Caratteristica dei territori montani, delle aree rurali e delle aree caratterizzate dalla dicotomia costa-entroterra è di avere risorse diffuse (alberghi, impianti, infrastrutture sportive, servizi, ecc.). Rimane la necessità di agevolare l'osmosi con il retroterra per estendere i benefici del flusso turistico e per arricchire il prodotto turistico con le componenti tipiche del mondo rurale (paesaggio, verde, vino, agroalimentare, artigianato ecc.), sempre più apprezzate in particolare dalla clientela straniera. Una prima risposta a tale necessità è la realizzazione di itinerari territoriali o tematici (quali le strade del vino, dell'olio, ecc.). Per incentivare la circolazione dell'ospite nel territorio si prevede di selezionare una serie di servizi (ricettività alberghiera, ricettività extralberghiera, B&B, agriturismi, esercizi commerciali, ristorazione, impianti sportivi, agroalimentare, musei, mostre, manifestazioni, istruttori sportivi di nuoto, sci, alpinismo, guide turistiche, alpinistiche, naturalistiche ecc.) che rispondano a requisiti di qualità prestabilita (dagli standard di erogazione dei servizi, fino alla certificazione). Tali esercizi possono essere collegati attraverso una card che carichi sconti prestabiliti a seguito di ogni acquisto di bene o servizio o mediante l'acquisto prepagato dell'accesso ai servizi per un periodo prestabilito e variabile (ad esempio 3 settimane per i turisti e 1 mese per i residenti).
2. **Proposta Itinerari alternativi alla viabilità veloce.** Il territorio transfrontaliero è interessato da una viabilità principale, autostradale e statale, di grande scorrimento e di interesse internazionale in quanto viabilità di collegamento fra centri del nord-est e dell'area Alpe Adria. Una viabilità che non consente una visione molto più articolata di quella che possono offrire il casello e l'autostrada percorsa - quasi sempre frettolosamente - spesso per raggiungere il mare. Si ignorano così le grandi valenze che la zona possiede sotto molti profili: dai centri minori agli aspetti paesaggistici, dall'ambiente all'ospitalità, dalla cultura all'artigianato, dalle strutture turistico sportive alla rete commerciale. La viabilità secondaria che attraversa tali ambiti territoriali è in grado di restituirci la visione di un territorio ancora equilibrato, di risorse del mondo rurale di tipo agroalimentare, gastronomico, agriturismo, di attività produttive di pregio, e di giacimenti culturali, tipici dei piccoli centri. Circolare lungo tali percorsi, alternativi alla grande ma caotica viabilità statale, o alla asettica viabilità autostradale, significa riscoprire il piacere del viaggio - anche breve - non come semplice

spostamento, ma come scoperta ed arricchimento. I metodi per portare all'attenzione del pubblico, in specie turistico, le notevoli possibilità di fruizione di tali percorsi, è quella classica di trasformarli in **itinerari** attraverso **iniziative multimediatriche**, dalla **tabellazione** alla **depliantistica**, dalla **guida cartacea** ai **siti internet**, magari raggruppati sotto un **portale unico**. Un ulteriore sviluppo potrebbe venire dalle possibilità offerte dalla **navigazione automobilistica satellitare**: inserendo nel navigatore/palmare un apposito CD, si potrebbe circolare con la sicurezza che solo tale sistema può dare, fra strade e percorsi minori, senza alcun pericolo di sbagliare itinerario e, tantomeno, di perdersi, utilizzando nel contempo informazioni e spiegazioni fornite dal sistema.

3. **Manifestazioni tipiche.** Il territorio transfrontaliero si contraddistingue per la presenza di numerose manifestazioni locali, regionali. Si tratta di eventi che hanno spesso una valenza locale o al più regionale e che necessitano di migliorare la comunicazione, di creare dei calendari unitari, di incentivare la gestione volontaristica, di prevedere la sistemazione di aree da destinarsi a sede fissa di manifestazioni di promozione dei prodotti tipici del settore agroalimentare (vino, salumi ecc.). Tali progetti di sistemazione (di competenza di Enti pubblici) sono integrati a progetti di gestione di enti no profit (ad esempio Pro Loco o Comuni locali).
4. **Assistenza allo start up di imprese.** Realizzazione di interventi individuali o di piccoli gruppi di informazione ed orientamento alle nuove imprese costituite da giovani con la realizzazione di un sistema integrato di seminari di informazione e formazione sui principali temi legati allo sviluppo dell'idea imprenditoriale e alla definizione del business plan ed infine un accompagnamento nella fase di sviluppo del piano di impresa e avvio della stessa, attraverso un'attività consulenziale e di supporto individualizzata con l'apporto di un'azione di tutoraggio che ne segua la fase iniziale e lo start up.
5. **Valorizzazione delle produzioni agricole tipiche e di pregio.** Realizzazione di interventi strutturali all'interno delle aziende agricole al fine di agevolare l'adeguamento e la nascita di strutture adatte alla lavorazione, trasformazione e vendita diretta dei prodotti tipici locali. Lo scopo è di contribuire all'aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli attraverso la vendita diretta in azienda. In un territorio in cui le quantità di prodotti agricoli commercializzati sono particolarmente limitate, la valorizzazione della vendita diretta costituisce un elemento determinante per la salvaguardia del reddito degli agricoltori e quindi per la loro permanenza sul territorio, con conseguenti ricadute positive sulla tutela ambientale. Parallelamente si intende sviluppare un'adeguata politica di marketing volta a incrementare la visibilità delle aziende locali sul mercato, incentivando le visite e gli acquisti presso le aziende, valorizzando il territorio e le sue produzioni di nicchia.
6. **Sviluppo turistico locale.** Realizzazione di pacchetti-prodotto di offerta per i periodi in cui si svolgono le principali manifestazioni interne all'area (es. il Carnevale) ed eventualmente intervenendo a sostegno delle iniziative medesime, proponendo una loro estensione-funzionalizzazione alle esigenze turistiche soprattutto riguardo ad una possibile dilatazione temporale con un'attività promozionale particolarmente rivolta verso il turismo scolastico.
7. **Utilizzazione biomasse a fini energetici.** Interventi volti alla valorizzazione del prodotto legnoso locale attraverso il suo impiego energetico. Gli interventi sono volti a favorire la nascita di mini-centrali alimentate a biomasse legnose in grado di utilizzare gli scarti di produzione delle utilizzazioni forestali. La presenza di queste centrali, che vengono alimentate a legno cippato (piccole scaglie di legno derivanti dalla macinazione degli scarti di lavorazione legnosa), consente infatti un maggiore risparmio energetico, un incremento del reddito per le ditte di utilizzazione forestale che operano sul territorio (in questo modo è possibile ottenere un reddito derivante da materiale che abitualmente rimane inutilizzato) e una maggiore pulizia dei boschi con conseguenti ricadute dal punto di vista ambientale e turistico (asportando e macinando le ramaglie si contribuisce a rendere più attraente la foresta e a diminuire in maniera significativa il rischio incendi). L'azione mira inoltre a fornire le adeguate conoscenze e competenze professionali ai soggetti che operano all'interno del settore del recupero delle biomasse (produttori di biomasse, ditte incaricate della gestione delle reti di teleriscaldamento, progettisti e installatori).

12.6.3 PROPOSTE DELL'AREA JUZNA PRIMORSKA

1. **Commercializzazione comune di prodotti locali tipici.** Scopo del progetto è incentivare la vendita dei prodotti artigianali, incrementando il reddito delle aziende. La produzione artigianale dei prodotti agricoli può trovare sbocchi commerciali mediante la vendita diretta dei manufatti e prodotti agricoli „fatti in casa” o incentivando le attività turistiche nelle aziende agricole (offerta gastronomica, con particolare attenzione ai piatti tradizionali contadini, pernottamento e diverse possibilità di intrattenimento). Oltre alla vendita in azienda è possibile la spedizione, la vendita nei mercati coperti agricoli e nelle manifestazioni turistiche e culturali.
2. **Coordinamento dell'agricoltura, del turismo e della tutela ambientale sul territorio.** Scopo del progetto è il coordinamento delle attività agricole con la tutela ambientale e il turismo. Un programma di coordinamento nel settore agricolo compatibile con la politica di tutela ambientale, l'organizzazione degli agricoltori per il raggiungimento di una migliore qualità nella preparazione, produzione e vendita dei prodotti e manufatti e lo stimolo alle attività collaterali nelle aziende agricole, sono le iniziative che si possono realizzare.
3. **Ripristino e promozione delle vie tematiche.** Sul territorio esistono vecchie ed ormai abbandonate vie di collegamento (vie agricole, escursionistiche, per l'equitazione, strade del vino, percorsi pedonali e sentieri antichi di collegamento con i centri/villaggi). Inserendo tali vie nell'offerta turistica si contribuisce ad arricchire l'offerta. Parallelamente andrebbero condotte iniziative informative rivolte al turista.
4. **Collegamento degli ostelli della gioventù delle varie regioni e sviluppo dell'offerta per i giovani.** L'obiettivo della proposta è instaurare una collaborazione tra i vari Ostelli della gioventù presenti nelle varie regioni e collegare la loro offerta, utilizzando una corretta strategia promozionale comune (pagine internet, materiale promozionale, azioni promozionali, ecc.). L'offerta potrebbe essere arricchita con ulteriori programmi, comprendenti il patrimonio culturale, storico e naturalistico del territorio.
5. **Collaborazione con le facoltà e scambio di studenti.** La costituzione dell'Università nella zona costiera slovena e l'esistenza di altri centri universitari nelle altre regioni, offrono la possibilità di una comune collaborazione nel settore tecnico-professionale e nello scambio di studenti universitari.
6. **Rivitalizzazione dei paesi.** L'entroterra della regione Obalno-Kraska, con un ambiente non rovinato, una vegetazione continentale e piccoli centri con un'architettura tipica, rappresenta un ottimo potenziale che potrebbe essere utilizzato per aumentare l'offerta turistica del litorale. Il territorio transfrontaliero negli ultimi cinquant'anni ha sofferto un particolare degrado in conseguenza dell'emigrazione, dell'industrializzazione e dell'abbandono del lavoro agricolo. Mancando un progetto di sviluppo che valorizzi questa potenzialità, l'imprenditoria locale fatica ad affermarsi: obiettivo del progetto è instaurare le condizioni per un organico sviluppo del territorio, costituendo nuove forme d'offerta che integrino l'offerta turistica costiera, sostenendo i privati che vogliano investire, sia finanziariamente, che da un punto di vista progettuale.
7. **Aiuto agli agricoltori più anziani.** L'ambiente abitativo che offre la vita in campagna è per le persone anziane migliore di quello urbano. La vita in campagna offre anche la possibilità di una terapia lavorativa e di mantenere il contatto con la natura. Inoltre per la mancanza di posti nelle residenze per anziani, ci sarebbe la possibilità di esercitare un'attività complementare da parte degli agricoltori, interessante anche da un punto di vista sociale più ampio, in particolare in prossimità dei centri urbani.
8. **Homeworking – rendere possibile il lavoro a casa nell'entroterra.** L'obiettivo è la promozione del telelavoro e la creazione di nuovi posti di lavoro. L'obiettivo specifico è la creazione di un telecentro, la formazione tecnica delle risorse umane e garantire nuove attività al telelavoro. Gli obiettivi attesi sono l'attivazione di un telecentro con la funzione di creare nuovi posti di lavoro nell'ambito del telelavoro, formazione delle risorse umane locali, dare lo slancio a nuove attività economiche nell'ambito del

telelavoro, collaborazione del telecentro nell'ambito del programma di collaborazione transnazionale e il collegamento dei telelavoratori nell'ambito della telecollaborazione.

9. **Proposte di tutela ambientale.** Una migliore conoscenza delle peculiarità ambientali delle regioni confinanti e delle problematiche connesse contribuisce alla conservazione e alla tutela ambientale. Migliorare la conoscenza delle peculiarità naturali sul territorio e promuovere prodotti turistici in collegamento con l'offerta naturale sono gli obiettivi della proposta. Tra le iniziative si segnala la possibilità di diminuire i rifiuti prodotti dai servizi del turismo, di diminuire l'utilizzo dell'acqua potabile e dell'energia nel comparto turistico; la realizzazione di azioni comuni per il recupero delle discariche sul territorio e il miglioramento delle condizioni ambientali per la popolazione.

12.6.4 PROPOSTE DELLA REGIONE GORIŠKA

1. **Incentivazione della produzione dei prodotti tipici e azioni di marketing comune.** L'obiettivo è di stimolare la produzione dei prodotti tipici, favorendone la valorizzazione ed il consumo.
2. **Incentivazione dell'agricoltura biologica.** Si propone di stimolare l'arte e la pratica di coltivare la terra, per ricavarne prodotti destinati all'alimentazione senza prodotti chimici: una offerta sempre più apprezzata dai consumatori.
3. **Promozione e marketing dei prodotti biologici e prodotti tipici.** Si propone di stimolare la produzione dei prodotti biologici e dei prodotti tipici della Regione, attraverso azioni di promozione e di marketing, l'organizzazione e la partecipazione comune con i produttori italiani alle fiere.
4. **Preservazione delle viti autoctone nel area Litorale.** Nella regione Goriška ci sono due tra le più grandi zone vinifere slovene, ambedue conosciute per i loro ottimi vini tipici. La proposta prevede la realizzazione di azioni di promozione dei vini.
5. **Formazione informatica.** Varie analisi fatte sul territorio hanno fatto emergere che la popolazione necessita di conoscenze supplementari nel campo informatico. La proposta prevede la realizzazione di workshop e seminari informativi sul tema.
6. **Recupero dei centri storici nei villaggi rurali.** La regione Goriška possiede numerosi monumenti storico culturali (palazzi, castelli, chiese e ponti) e tanti villaggi con interessanti centri storici, che a causa dell'emigrazione della popolazione locale piano piano si stanno impoverendo. La proposta prevede di organizzare e sviluppare varie attività (fiere, manifestazioni artistiche, ecc.) che aiutino il recupero dei centri storici nei villaggi rurali nella regione Goriška.
7. **Collegamento delle piste ciclabili.** La Slovenia con la sua ricchezza paesaggistica offre panorami molto svariati su distanze che si possono superare con percorsi ciclabili. In tutto il Paese sono stati realizzati diversi sentieri ciclabili per gite in bicicletta, di varia difficoltà. La proposta prevede di collegare tali piste ciclabili con percorsi più ampi, che giungano in Italia.
8. **Reciproca informazione sugli eventi culturali, turistici, nelle aree incluse nel progetto.** Nel versante italiano e sloveno del confine vengono realizzate numerosissime iniziative culturali e folkloristiche. Si tratta di eventi che spesso hanno risonanza solo locale, ma che, entrando in circuiti più ampi, possono contribuire allo sviluppo delle località che li ospitano.
9. **Museo virtuale.** La proposta prevede di collegare i due paesi, attraverso un Museo che racconta la storia dei luoghi e le loro trasformazioni, utilizzando le nuove tecnologie multimediali e interattive.
10. **Le vie tematiche (boschive, culturali, storiche, ...).** La regione Goriška, con le sue numerose bellezze naturali e monumenti storico-culturali, offre diverse soluzioni turistiche. La proposta prevede di includere tali valenze negli itinerari tematici italiani.
11. **Sviluppo del turismo culinario e viticolo.** Le regioni Goriška e Obalno – krška sorprendono il loro visitatore per la ricchezza dei piatti tradizionali e per le specialità gastronomiche. Sui tavoli ricchi di prelibatezze i cibi vengono da sempre accompagnati da ottimi vini. L'offerta enogastronomica, ampliata al versante italiano, rappresenta quindi una sicura chiave per l'offerta turistica.

12. **Sviluppo del turismo di benessere.** Oltre ai centri termali, che offrono un ottimo relax per il corpo e lo spirito, si propone di realizzare un circuito di fattorie e tenute agricole che ospitino centri di benessere che, a breve distanza dalle città, aiutino a ritrovare il legame con la natura.
13. **Sviluppo del turismo basato sul patrimonio storico – culturale.** Un'altra offerta turistica che potrebbe essere proposta è quella del turismo d'arte: anche in questo caso un pacchetto integrato transfrontaliero consentirebbe maggiori chance.
14. **Turismo, sport e tempo libero.** La proposta prevede di collegare i vari sport che si possono praticare in tutte le regioni incluse nel progetto con i paesaggi e gli eventi dell'area. Ne risulterebbe un'offerta integrata in un ambiente vario ed attraente.
15. **Collegamento e collaborazione nel settore della Ricerca e Sviluppo.** Si propongono delle iniziative per agevolare nelle PMI dell'area transfrontaliera l'adozione di iniziative di ricerca e sviluppo, per favorirne l'innovazione e la capacità di rimanere sui mercati internazionali.
16. **Rifornimento d'acqua potabile e acque di scolo nelle aree rurali.** La gestione della risorsa acqua sempre più diviene strategica, anche nelle aree rurali. La proposta prevede di cercare idonee soluzioni in merito attraverso azioni di ricerca, progettazione e sperimentazione.

12.6.4 PROPOSTE DI UNIONCAMERE VENETO - EIC VENETO

1. **Settore informatico.** Attraverso uno studio del sistema informatico a disposizione delle aziende slovene e l'analisi del livello di accesso alla società di informazione delle aziende stesse, si prevede la possibilità di creare dei network transfrontalieri per favorire l'adozione di soluzioni e-business nell'area di confine Italia-Slovenia.
2. **Creazione di Centri di informazione Italia-Slovenia.** Si tratta di Centri a disposizione degli imprenditori italiani e sloveni che vogliono sviluppare rapporti produttivi o commerciali bilaterali e che possono usufruire di informazioni generali, informazione personalizzata, assistenza operativa e servizi di promozione economica.
3. **Promozione dell'imprenditoria femminile.** La proposta prevede una serie di seminari sui provvedimenti volti a favorire la partecipazione delle donne nel mondo degli affari, le forme di tutela e gli aiuti pubblici rivolti alle donne che vogliono avviare un'attività produttiva, commerciale, ecc.
4. **Progetto sulla formazione continua.** La proposta prevede di sviluppare iniziative di formazione continua per affrontare il problema della disoccupazione, anche attraverso azioni di e-learning.

12.7 CONCLUSIONI

Il presente capitolo chiude l'attività di ricerca realizzata nell'ambito del progetto "Interreg-Leader: lo sviluppo rurale nell'area di confine Italia-Slovenia". Un percorso articolato di analisi e comparazione tra le più significative prassi nell'accompagnamento allo sviluppo locale adottate nell'area transfrontaliera indagata.

Lo spirito propositivo del lavoro ha portato la partnership a delineare nuovi scenari di cooperazione tra i territori posti sul confine tra Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Slovenia.

Sono così emerse complessivamente **63 proposte di progetti di cooperazione**, la maggior parte delle quali nel settore turistico, culturale, di promozione dei prodotti tipici e di sostegno alle PMI, attraverso un mix di azioni di ricerca, formazione, assistenza tecnica, investimenti strutturali. Il quadro completo è riepilogato nella tabella seguente:

Area	N.	Proposte progettuali	Tipologia
Venezia Orientale	1	Litoranea veneta.	Itinerari
	2	Corridoi ecologici.	Ambiente
	3	Formazione.	Formazione
	4	Itinerari di lunga percorrenza.	Itinerari
	5	Offerta museale.	Cultura
	6	Il tema della Guerra.	Cultura
	7	Mobilità diversa e itinerari alternativi.	Itinerari
	8	Valorizzazione dei vini.	Prodotti tipici
	9	Cucina tipica.	Enogastronomia
	10	Valorizzazione dell'itinerario Venezia-Trieste-Lubiana-Graz-Vienna.	Itinerari
	11	Vie romane (Via Annia- Via Gemina - Via Iulia Augusta).	Itinerari
	12	Iniziative musicali.	Cultura
	13	Teatro di strada.	Cultura
	14	Le memorie letterarie.	Cultura
	15	Conoscenza linguistica.	Formazione
	16	Creazione d'impresa.	PMI
	17	Agriturismo e B&B.	Turismo
	18	Realizzazione di itinerari culturali.	Itinerari
	19	Offerta termale.	Turismo
	20	Master in formazione eurobalcanica a Portogruaro.	Formazione
	21	Intermodalità-logistica.	Trasporti
	22	Parco delle rose, giardini adriatici, boschi della Serenissima, i parchi.	Ambiente
	23	Il Distretto del tempo libero.	Governance
	24	Partnership metodologiche e Reti locali.	Governance
	25	Integrazione filosofia Leader – Piani di Sviluppo Rurale.	Governance
	26	Collegamenti ferroviari veloci.	Trasporti
	27	Rete dei campi volo ultraleggeri.	Turismo
Alpi e Prealpi Giulie	28	La card turistica.	Servizi al turismo
	29	Proposta Itinerari alternativi alla viabilità veloce.	Itinerari
	30	Manifestazioni tipiche.	Manifestazioni
	31	Assistenza allo start up di imprese.	PMI
	32	Valorizzazione delle produzioni agricole tipiche e di pregio.	Prodotti tipici
	33	Sviluppo turistico locale.	Turismo
	34	Utilizzazione biomasse a fini energetici.	Ambiente
Juzna Primorska	35	Commercializzazione comune di prodotti locali tipici.	Prodotti tipici
	36	Coordinamento agricoltura, turismo e tutela ambientale sul territorio.	Turismo
	37	Ripristino e promozione delle vie tematiche.	Itinerari
	38	Collegamento Ostelli gioventù e sviluppo offerta per i giovani.	Turismo
	39	Collaborazione con le facoltà e scambio di studenti.	Formazione
	40	Rivitalizzazione dei paesi.	Turismo
	41	Aiuto agli agricoltori più anziani.	Agricoltura
	42	Homeworking – rendere possibile il lavoro a casa nell'entroterra.	Telelavoro
	43	Proposte di tutela ambientale.	Ambiente
	44	Incentivazione produzione prodotti tipici e azioni di marketing comune.	Prodotti tipici
Goriska	45	Incentivazione dell'agricoltura biologica.	Agricoltura
	46	Promozione e marketing dei prodotti biologici e prodotti tipici.	Prodotti tipici
	47	Preservazione delle viti autoctone nel area Litorale.	Agricoltura
	48	Formazione informatica.	Formazione
	49	Recupero dei centri storici nei villaggi rurali.	Patrimonio
	50	Collegamento delle piste ciclabili.	Itinerari
	51	Reciproca informazione sugli eventi culturali, turistici.	Manifestazioni
	52	Museo virtuale.	Musei
	53	Le vie tematiche (boschive, culturali, storiche, ...).	Itinerari
	54	Sviluppo del turismo culinario e vinicolo.	Turismo
	55	Sviluppo del turismo di benessere.	Turismo
	56	Sviluppo del turismo basato sul patrimonio storico – culturale.	Turismo

	57	Turismo, sport e tempo libero.	Sport
	58	Collegamento e collaborazione nel settore della Ricerca e Sviluppo.	PMI
	59	Rifornimento d'acqua potabile e acque di scolo nelle aree rurali.	Ambiente
Unioncamere - EIC Veneto	60	Settore informatico.	PMI
	61	Creazione di Centri di informazione Italia-Slovenia.	PMI
	62	Promozione dell'imprenditoria femminile.	PMI
	63	Progetto sulla formazione continua.	Formazione

Le tipologie di progetto interessano i seguenti settori:

N.	Tipologie di progetto	Area d'intervento	Scenario di cooperazione integrato nell'area di confine Italia - Slovenia
1	Itinerari	Area turismo	
2	Turismo		
3	Servizi al turismo		
4	Ambiente		
5	Musei		
6	Patrimonio		
7	Prodotti tipici	Area primario	
8	Enogastronomia		
9	Agricoltura		
10	Cultura	Area cultura e tempo libero	
11	Manifestazioni		
12	Sport		
13	Formazione		
14	PMI	Area impresa e servizi	
15	Telelavoro		
16	Trasporti		
17	Governance		

Tra i diversi scenari tracciati spicca sicuramente la condivisa chiave turistica, come elemento capace di trainare l'economia dell'area: un **turismo rurale**, sostenibile, in grado di conciliare agricoltura, valorizzazione dell'ambiente ed economia. Un settore portato per sua natura a dover conciliare tra la necessità di "fare rete" connettendosi ai circuiti globali e la valorizzazione "locale", della singola località. Agevolato dal contesto naturale, dalla diversità dei paesaggi e dell'offerta e dall'esperienza maturata nel settore, il turismo rappresenta un sicuro volano per l'economia dell'area, ma necessita di interventi integrati, pluriennali, efficaci e coordinati.

La condivisione degli scenari futuri non è tuttavia solo nel settore turistico: emerge quindi da un lato che lo **scenario di sviluppo locale** in fase di accompagnamento da parte del network di enti che hanno preso parte a questo progetto è **condiviso a livello transfrontaliero**: dall'altro la necessità di **dare continuità e mettere in rete le esperienze avviate dagli operatori locali dei due versanti**.

Emerge inoltre una **notevole vitalità del territorio transfrontaliero**, testimoniata dalle numerose proposte progettuali realizzate e ipotizzate e dalla volontà di porsi al centro di un più ampio **contesto di Nord-est italiano / Paesi dell'Est europeo**.

Altro aspetto di particolare interesse è il forte **radicamento della metodologia "bottom up"**, prassi attuativa consolidata nell'operare quotidiano del network di agenti di sviluppo che hanno preso parte al progetto: gli operatori locali sono quindi gli attori centrali nell'impostazione delle politiche di sviluppo locale nell'area transfrontaliera esaminata.

Un ultimo aspetto che possiamo rilevare è che, nonostante la pluriennale esperienza di progettazione comunitaria (sui programmi Interreg e Phare), l'area transfrontaliera tra Italia e Slovenia ha bisogno di un **"passo in avanti" nella conduzione di progetti comuni**: partnership più forti e motivate, progetti a maggior respiro internazionale, condivisione dei risultati, sono gli elementi di cui tener conto nell'avvio delle nuove progettualità.

Lo spirito dal quale è originato questo progetto ha quindi trovato piena rispondenza nei risultati di questo percorso di "ricerca-azione": la **banca dati progetti** originata dal network che ha condotto il progetto, costituisce un utile riferimento per gli Operatori locali, pubblici e privati.

L'Agenzia di sviluppo GAL Venezia Orientale è quindi con piacere che mette a disposizione i risultati di questo lavoro, ringraziando quanti hanno collaborato per raggiungere gli obiettivi

prefissati.

Un ringraziamento particolare va agli Enti partner del progetto, con i quali la Venezia Orientale intende rafforzare il proficuo rapporto avviato e di sviluppare significative progettualità comuni.

LEGENDA

Sigla	Legenda
AdS	Agenzia di Sviluppo
AG	Autorità di gestione
APRE	Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea
ATS	Associazione Temporanea di Scopo
CADSES	Central Adriatic Danubian and South European Space (Spazio Europeo Centrale, Adriatico, Danubiano e Sud-Orientale)
CBC	Cross Border Cooperation
CCIAA	Camera di Commercio Industria e Artigianato
CdP	Complemento di Programma
CRPOV	Programma di sviluppo generale del territorio e rinnovo dei paesi
DOC	Denominazione di Origine Controllata
DOP	Denominazione di Origine Protetta
DG	Direzione Generale
EIC	Euro Info Centr
EMAS	Eco Management and Audit Scheme
FEAOG	Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FSE	Fondo Sociale Europeo
FVG	Friuli-Venezia Giulia
GAL	Gruppo di Azione Locale
IC	Iniziativa Comunitaria
INTERREG II	Iniziativa Comunitaria del periodo 1994-1999
INTERREG III	Iniziativa Comunitaria del periodo 2000-2006
ISPA	Instrument for Structural Policy for pre-Accession (Strumento per le Politiche Strutturali di Preadesione)
LEADER II	Iniziativa Comunitaria di sviluppo rurale del periodo 1994-1999
LEADER +	Iniziativa Comunitaria di sviluppo rurale del periodo 2000-2006
LTO	Organizzazione turistica locale
PAC	Politica Agricola Comune
PAL	Piano di Azione Locale
PHARE	Poland and Hungary Assistance for the Reconstruction of Economy (Azione di sostegno per la Ricostruzione Economica della Polonia e dell'Ungheria)
PIC	Programma di Iniziativa Comunitaria
PLR	Programma Leader Regionale
PMI	Piccole e Medie Imprese
PO	Programma Operativo
PSL	Piano di Sviluppo Locale
SAPARD	Special Accession Programme for Agricultural and Rural Development (Programma Speciale di Adesione per lo Sviluppo Agricolo e Rurale)
SIC	Siti di Importanza Comunitaria
SFOP	Strumento Finanziario di Orientamento per la Pesca
TEN	Trans European Network (Rete Transeuropea)
UE	Unione Europea
V.O.	Venezia Orientale
ZPS	Zone di Protezione Speciale

Lo sviluppo rurale nell'area di confine Italia Slovenia

Un'iniziativa dell'Agenzia di Sviluppo GAL Venezia Orientale



Partner del progetto:



Progetto Cod.BAVEN551094cofinanziato nell'ambito dell'INIZIATIVA COMUNITARIA INTERREG III A / PHARE CBC - ITALIA - SLOVENIA 2000 - 2006 - FONDO FESR -

